

# RASSEGNA STAMPA



Il regista di  
*lo sto con la sposa*  
Antonio Augugliaro  
presenta

PER UN  
FIGLIO

un film di Suranga D. Katugampala

★★★★★  
"Un film che segna una data importante  
nel cinema italiano."  
Goffredo Fofi

ANTONIO AUGUGLIARO IN COLLABORAZIONE CON CINETECA DI BOLOGNA E KALÁ STUDIO  
CON IL SUPPORTO DI PREMIO MUTTI AMM 2015 PRESENTANO PER UN FIGLIO UN FILM DI SURANGA  
D. KATUGAMPALA DISTRIBUITO DA GINA FILMS CON KAUSHALYA FERNANDO JULIAN WIJESEKARA NELLA  
POZZERLE ISABELLA DI LAVELLO DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA CHANNA DESHAPRIYA SCRITTO DA ARAVINDA  
WANNINAYAKE SURANGA D. KATUGAMPALA MONTAGGIO LIZI GELBER SILVIA PELLIZZARI MUSICA  
FEDERICO IMPERIALE COLOR GRADING VINCENZO MARINESE SOUND RECORDIST ADAMS MACKLAIN MIX MARCO  
MOLINA DIRETTORI DI PRODUZIONE MALSHAN FERNANDO LIVIA ALGA  
REGIA DI SURANGA DESHAPRIYA KATUGAMPALA  
[www.perunfiglio.it](http://www.perunfiglio.it)

 Premio  
Muttu-Amm  
IL CINEMA RIUNITE

 KALÁSTUDIO

 CINETECA  
BOLOGNA



 GINAFILMS

UFFICIO STAMPA

Lionella Bianca Fiorillo 340.7364203 [pressagency@storyfinders.it](mailto:pressagency@storyfinders.it)

**PER UN  
FIGLIO**

**CARTACEI**

# Agorà sette

## Cinema

Film: "Per un figlio"  
 Migranti, storia  
 di cingalesi d'Italia

DE LUCA A PAGINA 18

ALESSANDRA DE LUCA

**L**e difficoltà dell'integrazione raccontate attraverso i silenzi, gli sguardi, i piccoli gesti quotidiani di una madre e di un figlio adolescente, cingalesi in una provincia italiana del Nordest, separati da un abisso fatto di tensioni e incapacità di comunicare. Dopo la menzione speciale della giuria al 52° Festival di Pesaro, arriva nelle nostre sale *Per un figlio* di Suranga Deshapriya Katugampala, giovane filmmaker dello Sri Lanka arrivato a 10 anni in Italia, dove ha coltivato la passione per il cinema d'autore e dopo alcuni corti ha realizzato il suo primo lungometraggio. Non una storia di immigrazione, ma di lavoro e solitudine, rancore e ostilità. Sunita (Kaushalya Fernando, attrice assai celebre in Sri Lanka), ha preceduto il figlio in Italia (Julian Wijesekara, frequenta il liceo scientifico a Milano, balla l'hip hop e pratica le arti marziali), e lavora come badante per un'anziana e petulante signora. Il ragazzo non fa nulla per nascondere la propria sorda ostilità nei confronti di una madre che parla poco l'italiano e che «non capisce niente», la rifiuta come fa con le proprie origini. Katugampala ci ha raccontato la genesi del film e la sua esperienza di immigrato di seconda generazione.

**Come è nata questa storia?**

«Non è una vicenda autobiografica, ma l'ho comunque vissuta da vicino. Sono arrivato in Italia da bambino e ho visto quello che racconto».

**La frattura tra chi non vuole allontanarsi dalle proprie radici e chi invece lo fa in maniera radicale è davvero così profonda?**

«Anche gli immigrati di prima generazione cercano un nuovo senso di appartenenza ma si confrontano con un paese ai loro occhi più decadente, che li guarda dall'alto in basso. C'è la frustrazione di vedere spesso la propria dignità calpestata e di non vedersi riconosciuti, ad

esempio, gli studi fatti. E rimpiangono le domeniche trascorse insieme in spazi aperti come spiagge, parchi e piazze e non nei centri commerciali, nuovi luoghi di aggregazione». **Pensano che l'Occidente stia rinunciando ai propri valori?**  
 «Pensano che l'educazione e i valori trasmessi ai figli a casa non vengano riconfermati dalla società. Viviamo comunque in un momento in cui il ruolo del genitore è in profonda crisi». **Il film racconta infatti non solo una frattura culturale, ma anche generazionale.**



# MIGRANTI Speranze... "Per un figlio"

## Cinema

Cingalese e italiano:  
 Katugampala  
 e l'integrazione

«Questa è soprattutto la storia di una madre e di suo figlio, di un rapporto universale nel quale possono riconoscersi adulti e ragazzi di ogni paese». **Il film è stato scritto anche grazie**

**al contributo degli attori.**

«Esisteva un canovaccio di poche pagine, preciso però nell'obiettivo da raggiungere. Amo molto il documentario, anche se non ne ho mai girato uno, perché riesce a sognare restando con i piedi per terra. Anche il modello di produzione del documentario è molto affascinante, quindi ho cercato di replicarlo, mischiare attori professionisti e non professionisti, ai quali non volevo negare uno spazio di espressione all'interno della storia. Per restituire la verità era necessario un racconto semplice, che mo-

Kaushalya  
 Fernando  
 e Julian  
 Wijesekara  
 in "Per un figlio"  
 di Katugampala

strasse quello che succede giorno dopo giorno».

**Guardando a quale cinema d'autore?**

«Amo il neorealismo italiano, ho imparato da quello e sento questo film profondamente italiano».

**Ha però utilizzato una troupe cingalese.**

«Abbiamo portato in Italia cinque persone, maestranze che potevamo facilmente trovare sul luogo, ma volevamo offrire loro un'esperienza unica e chiudere il cerchio, attingendo a saggezze e conoscenze del paese di origine, professionalità sconosciute in Europa. Il mio obiettivo è quello di non abbracciare tutto quello che trovo qui lasciandomi alle spalle il lo Sri Lanka, ma realizzare un continuo scambio tra i miei due paesi».

**Com'è andata sul set tra i due protagonisti?**

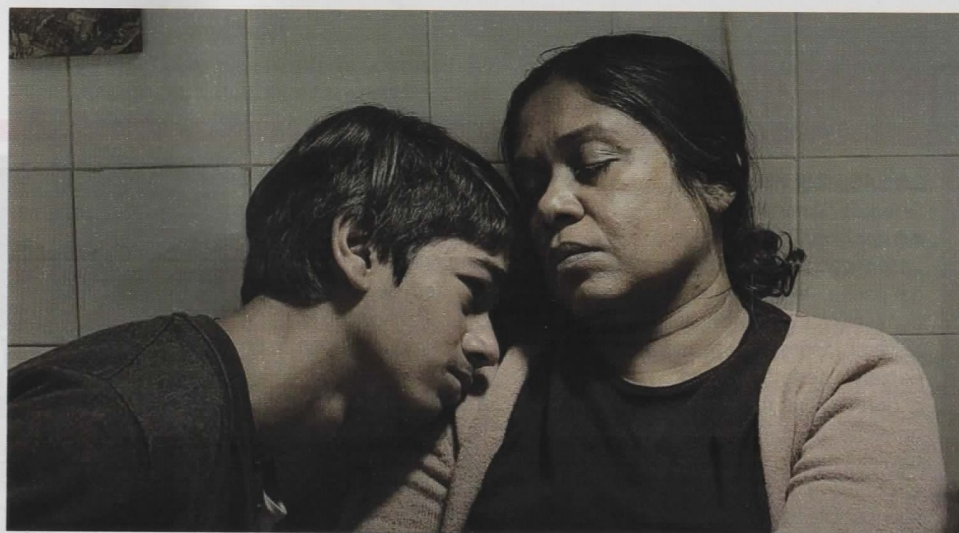
«Kaushalya è venuta in Italia per un mese e mezzo e per qualche giorno è stata con mia zia, che fa veramente la badante. Abbiamo vissuto tutti insieme in un appartamento a Verona, e per gli attori è stato molto importante per un processo creativo più vicino al teatro che al cinema. E poi c'è Nella Pozzerle, straordinaria attrice del gruppo teatrale di Velo Veronese, una donna forte e determinata, molto diversa dal personaggio che interpreta».

**Nella scena del rito di purificazione la madre vorrebbe scacciare i demoni del figlio, mentre questi gioca con lo smartphone.**

«Mi affascinano le contraddizioni e i paradossi che nascono quando una cultura comincia a mettere radici all'interno di un'altra. Il confronto con la realtà cambia molto le cose, le rende meno credibili, soprattutto per i più giovani. Da piccolo ero colpito dal monaco buddhista in Italia che indossa scarpe, guanti, scarpe, calzini rossi, e ha il termosifone vicino. Mi interessava lavorare sulla decostruzione dell'immaginario esotico e sulla metamorfosi di certe figure a contatto con realtà diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Cinema Migrazioni domestiche

Emiliano Morreale

**Primo film di un italiano di seconda generazione.  
Uno sguardo autentico sui conflitti degli immigrati**

**U**n piccolo film, che esce in sala nove mesi dopo il passaggio al Festival di Pesaro, rappresenta in un certo senso un evento nella storia del cinema italiano. È il primo lungometraggio girato da un italiano "di seconda generazione" a uscire nelle nostre sale. Suranga Katugampala, nato in Sri Lanka e arrivato in Italia all'età di 10 anni, laureato in informatica, ha realizzato il film con la partecipazione di tecnici cingalesi (tra cui il direttore della fotografia), grazie anche al premio Mutti, che sostiene progetti cinematografici di immigrati.

Il film è ambientato a Verona, poco vista al cinema ma che il regista conosce bene

per esserci cresciuto, e il tema è proprio il conflitto tra immigrati e loro figli cresciuti in Italia. Sunita fa la badante di un'anziana, mentre suo figlio, "italiano", ha l'ansia di integrarsi tra i giovani del luogo, che vanno in giro oziando. La donna è talmente spaventata che organizza anche un rito di esorcismo: una delle scene più belle del film, coi vicini che suonano infastiditi dal rumore del tamburo, e il ragazzo che durante il rito gioca col telefonino.

La novità del film è palpabile. Finora il cinema sugli immigrati, quasi un piccolo filone nel cinema "impegnato" degli ultimi vent'anni, spesso posava su di loro uno sguardo esterno, tanto che alla fine essi risultavano un pretesto per raccontare

gli italiani. Qui, se un filtro allo sguardo c'è, è quello del cinema d'autore, genere vero e proprio che il regista assume, nella prima parte, in maniera fin troppo ossequiosa: niente musica, tempi morti, itinerari in motorino. Ma i passaggi obbligati sono riscattati da una certa freschezza: il motorino serve a mostrare il paesaggio urbano, e la scena documentaria nel centro anziani ha una forza che evita il grottesco. In questa descrizione che comunque mette in scena pochissimi personaggi, tra i vecchi e i ragazzi, è tenuta fuori campo la generazione di mezzo degli italiani, quella dei padri.

Man mano che ci fa conoscere i personaggi, il film diventa più caldo, quasi un "maternal melodrama" sull'incomprensione tra due personaggi, con un bel monologo affidato a Kaushalya Fernando (unica attrice professionista del film). In questo esordio di rivendicata semplicità, Katugampala mostra una serietà che lascia ben sperare. ■

**"Per un figlio" di Suranga Katugampala,  
Italia, 76'**

★★★★☆



## Milano

### Il film

“Per un figlio”  
Sunita fa tutto  
ma non riesce  
a farsi amare



Il conflitto  
tra due  
generazioni  
di immigrati  
cingalesi

---

**SIMONA SPAVENTA**

**I**N una cittadina qualunque del Nord Italia, Sunita fa la colf. Si divide tra la casa dell'anziana per cui lavora a tempo pieno e il microscopico appartamento che ha affittato per il figlio adolescente, che non sopportava «le lagne» della vecchia signora. Di soppiatto, infrangendo l'orario pattuito, Sunita corre da lui in motorino per cucinare e mangiare insieme. Ma il ragazzo, gli occhi sempre fissi al cellulare, non le rivolge la parola, si limita a grugniti

# la Repubblica

## Milano



di fastidio o sbotta, in un italiano che lei non parla se non a stento, in insulti e frasi sprezzanti. Perché del suo paese d'origine, lo Sri Lanka, lui rifiuta tutto: frequenta solo coetanei di qui, si sente italiano.

Racconta l'immigrazione dall'interno, nel divario culturale ed esistenziale che divide la prima dalla seconda generazione, *Per un figlio*, esordio rigoroso e minimalista di Suranga D. Katugampala, giovane cineasta nato in Sri Lanka e italiano d'adozione: è cresciuto a Verona, vive e lavora a Milano. Il regista lo presenta oggi alle 16,30 al San Fede-

le per la giornata conclusiva del Festival del Cinema africano, d'Asia e d'America latina insieme ad Antonio Augugliaro, autore di *Io sto con la sposa*, che lo distribuisce, e al protagonista Julian Wijesekara. Giovedì alle 21,30 tutti e tre incontreranno il pubblico al cinema Beltrade, che programmerà la pellicola. Un film, al di là dell'indubbio valore artistico (ha vinto il Premio della giuria a Pesaro), importante. Perché per la prima volta le seconde generazioni si raccontano non in un documentario da festival, ma in un lungometraggio di finzione distribuito



# la Repubblica

## Milano

### DOVE E QUANDO

Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/b, oggi alle ore 16,30, ingresso 6 euro (con tessera 2 euro), info [www.festivalcinemaafricano.org](http://www.festivalcinemaafricano.org)

nelle sale. «Finalmente siamo maturi – dice Augugliaro – per renderci conto che le seconde generazioni esistono e sono in grado di contribuire alla vita culturale e all'immaginario del nostro Paese. In Italia i cingalesi sono centomila, e i ragazzi di seconda generazione un milione». «È un film assolutamente italiano – sostiene il regista – Questo cerchio chiamato Italia ormai è stretto, integrazione è una parola vecchia. C'è una nuova Italia, ci sono cittadini nuovi: allarghiamo il cerchio».

Lui – che a 29 anni, qui da quando ne aveva dieci, ha avuto la cittadinanza solo pochi mesi fa – con coraggio lo ha fatto, con un film a basso budget in cui per mantenere uno stile realistico, affianca attori rodati a non professionisti. Nel ruolo della madre

c'è Kaushalya Fernando, in Sri Lanka è una celebrità ed è un volto noto a Canne e Venezia: «Per farle capire quant'è duro quel lavoro, l'ho mandata una settimana ad aiutare mia zia, che fa la badante», racconta il regista.

Esordiente assoluto, invece, il ragazzo protagonista. Julian ha 17 anni, vive a Milano da quando ne aveva sette, frequenta il terzo anno del liceo scientifico Severi e abita a Quarto Oggiaro: «Non pensavo di fare l'attore, non ho mai fatto dei corsi – racconta – Sono andato ai provini, dopo due selezioni mi hanno scelto. Vorrei fare economia, ma mi piacerebbe anche continuare a recitare, se ce ne fosse l'occasione. Sono molto diverso dal mio personaggio, vado fiero delle tradizioni del mio Paese d'origine, ma ho anche una mentalità aperta, europea. Però il film rispecchia una situazione vera: il distacco tra le prime generazioni, più legate alla madrepatria, e le seconde, più integrate, è forte in tutte le comunità di immigrati, non solo in quella cingalese».

**CINEMA.** All'Aurora prima proiezione del film «Per un figlio» diretto da un regista italo-srilankese

## L'integrazione nelle vie di Verona

Questa sera alle 19.30, al cinema Aurora di Verona, città di adozione del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala, sarà presentato il suo film d'esordio «Per un Figlio». Premessa doverosa: a Verona è presente una comunità srilankese di oltre 8.000 persone, molto attiva sul fronte della rivendicazione del diritto di cittadinanza e che ha sostenuto il progetto del film in tutte le fasi di realizzazione.

È il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della cultura di origine con quelli dell'Italia, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è già stato visto in città al Circolo del Cinema, ma quella al cinema Aurora sarà la prima proiezione pubblica.

Si tratta di un film frutto di un autore di "seconda generazione" di immigrati nella nostra città. Al cinema Aurora insieme al regista saranno presenti il giovane protagoni-



Una scena del film «Per un figlio», diretto da un veronese, figlio di immigrati dello Sri Lanka

sta Julian Wijesekara, l'attrice Nella Pozzerle e il distributore Antonio Augugliaro e proprio loro, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala. Non ci sarà purtroppo l'interprete del ruolo di Sunita l'attrice Kausalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Camera d'Or a Cannes 2005 con il film La terre

abandonnee), perché impegnata sul set di un nuovo film. A proposito di questo film il regista Suranga D. Katugampala spiega: «L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. È nato un film minimalista», spiega, «il sogno di un cinema semplice si stava realizzando

mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi». Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. ● U.B.



# «Per un figlio»: «La prima storia sulle seconde generazioni in Italia»

La pellicola diretta da Suranga D. Katugampala debutta a Milano: sarà a Brescia il 21, 23 e 25 aprile

## Cinema

Enrico Danesi

■ L'immigrazione vista dall'interno, con una prospettiva inedita e lo sguardo fresco di un giovane cineasta.

È il tema al centro di «Per un figlio», lungometraggio d'esordio di Suranga D. Katugampala, 29enne con studi di informatica multimediale e la passione per il cinema d'autore, nato nello Sri Lanka e arrivato nel nostro Paese da piccolo, con la famiglia.

Il film - Menzione Speciale

della Giuria a Pesaro 2016 - comincia oggi da Milano il tour promozionale che lo farà approdare anche a Brescia (al Nuovo Eden venerdì 21, domenica 23 e martedì 25 aprile) alla presenza dell'autore e di Antonio Agugliaro in veste di produttore (in proprio girò il fortunato «Io sto con la sposa», altra incursione «atipica» nel fenomeno migratorio).

**Piani di lettura.** L'opera si presta ad almeno tre piani di lettura: uno intimo, legato alla psicologia dei personaggi; uno relativo alle dinamiche familiari; un altro universale, fondato sul concetto di appartenenza nazionale, sociale e culturale.



Gioventù. Un fermo immagine del film «Per un figlio»

La storia si svolge in un centro del Nord (il dialetto lascia intuire che siamo in Veneto), dove la cinghiale Sunita è badante fissa al servizio di un'anziana non autosufficiente. Eppure la donna fa di continuo la spola tra la casa in cui lavora e il minuscolo appartamento affittato per accontentare il figlio adolescente, che mal sopportava i lamenti della vecchia signora.

Nonostante i sacrifici fatti «per il figlio» (infrange anche il patto lavorativo, assentandosi per cucinare, mangiare, talvolta dormire con lui), Sunita ne ricava giusto silenzi irritati, alzate di spalle, commenti sprezzanti digrignati in un italiano che ella stenta a comprendere.

**Senza cuore.** In un oceano anaffettivo (o perlomeno di affettività repressa) - in cui la vicenda principale richiama quella, nascosta tra le righe, che vede protagonista l'anzia-

na e la sua famiglia - si scontrano due muri: il ragazzo che rifiuta tutto del suo Paese d'origine, abborrendone idioma e usanze; la madre, che ha il corpo in Italia, ma cuore e mente costantemente rivolti ai luoghi nati.

«Per un figlio» è un esordio asciutto nella messa in scena e scarno (a volte troppo) nello sviluppo drammaturgico, ma di grande interesse, perché - come ha sottolineato il produttore Agugliaro - mai in Italia le seconde generazioni si erano raccontate in un film di finzione distribuito nelle sale. Chissà che non ci si renda conto che esse esistono e sono in grado di contribuire alla vita culturale e all'immagine stessa del nostro Paese».

Ne è convinto il regista, cittadino italiano da pochi mesi («Questo è un film assolutamente italiano che dice, tra le altre cose, come in Italia ci siano cittadini nuovi»), che ha girato con un budget risicato, ma concedendosi il lusso di una protagonista femminile del valore di Kaushalya Fernando, in Sri Lanka una star, volto noto a Cannes e Venezia.

«È una diva: per farle capire quant'è duro il lavoro - argomenta sorridendo - l'ho mandata una settimana ad aiutare mia zia, che fa la badante». //

**Budget risicato, ma nell'opera recita anche la «diva» dello Sri Lanka Kaushalya Fernando**

Il film

## «Per un figlio» e gli italiani di seconda generazione

Enzo Gentile

Un film che parla di flussi migratori, dell'insediamento nelle nostre città, delle difficoltà in cui ci si imbatte quando si viene sradicati dal proprio paese per essere catapultati in una nuova realtà: questo il tema che affronta «Per un figlio», film che racconta anche gli immigrati di seconda generazione, ragazzi sospesi tra l'Italia dove sono nati e la terra d'origine.

Il film, che martedì sarà proiettato alle 20.30 al Delle Palme accompagnato dal regista Suranga Deshapriya Katugampala e dal protagonista Julian Wijesekara, documenta e fotografa in particolare la folta comunità di Sri Lanka, cui il film è destinato, ripercorrendo le giornate veronesi di lavoro di una badante, Sunita, interpretata da Kaushalya Fernando, ma anche i conflitti con il figlio adolescente.

Suranga è un filmmaker con diversi lavori alle spalle, tra corti e serie web: arrivato da bambino in Italia con la famiglia, mantiene rapporti stretti con Sri Lanka, impegnandosi in questa testimonianza che lascia trasparire dolore e una certa fatica di accettazione da parte di tutti: «Con questo film ho cercato di creare un ponte di comunicazione, a tutti i livelli, cultura, lingua, cibo, colori. Per questo molti di quanti hanno collaborato al film sono cingalesi, e la prospettiva, l'intenzione è quella di coinvolgere in una mobilitazione coloro che sono qui in Italia e hanno

Delle Palme

Il regista cingalese Suranga: «Storie vere come ponte di integrazione culturale»

ri. Per questo molti di quanti hanno collaborato al film sono cingalesi, e la prospettiva, l'intenzione è quella di coinvolgere in una mobilitazione coloro che sono qui in Italia e hanno



**Esordiente** Julian Wijesekara protagonista di «Per un figlio»

però desiderio di riconoscersi, mantenere la propria identità. «Per un figlio» narra esperienze e vicende condivise, non c'è nulla di inventato: un film minimalista, di momenti domestici, a tratti ripetitivi, volutamente semplice con cui spero di aver catturato lo spirito delle tante persone che ho frequentato e incontrato in tutti questi anni. Lo abbiamo proiettato anche in Sri Lanka dove certe situazioni sono dure da accettare: ma che si apra una riflessione è salutare e le richieste che arrivano dall'estero ci confortano. La distribuzione di un'opera simile è una scommessa e il passaparola diventa decisivo».

Julian ha 17 anni, frequenta il liceo scientifico a Milano, interessato alle arti marziali e all'hip hop, ed è alla sua prima prova di attore: «Mi sono avvicinato con grande curiosità, per me si trattava di un esperimento a tutti i livelli, anche perché per fortuna la mia è una bella famiglia unita dove quei problemi che attraversano il film non esistono proprio. Mi hanno raccomandato la naturalezza ed è quello che ho cercato di fare. Kaushalya mi ha aiutato molto: lei a Sri Lanka è una vera star, ha un grande carisma che sul set si avvertiva benissimo, sprigionando una forza che ci ha contagiati tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# il manifesto

30 marzo 2017

## AL CINEMA

### DRAMMATICO

#### Paesaggi di provincia Due donne, due solitudini

■ ■ Due madri. Due solitudini. Sono i poli da cui si dipana *Per un figlio*, opera prima di Suranga Deshapriya Katugampala, una storia di riflessi, di specularità, da cui viene escluso il terzo elemento possibile: «due donne». Già perché le protagoniste, Sunita (Kaushalya Fernando), badante cingalese e l'anziana signora invalida (Nella Pozzerle) di cui si occupa sono viste, e rappresentate, soltanto in una dimensione «maternale», che pure nella distanza della loro condizione le fa sentire vicine. La prima con un figlio adolescente che la detesta perché il lavoro l'ha costretta a allontanarsi da lui. La seconda che ai figli ha dedicato la vita eppure pagano qualcuno che la curi. Tristezza, sconcerto, frustrazione.

Sunita nutre la rabbia stupida del figlio col suo senso di colpa, amorevole fino al sacrificio di dormire sulla sedia per lasciargli l'unico letto. Il ragazzo (Julian Wejeseckara) è ossessionato da tette materne e corpi femminili, come la dirimpettaia, diviso tra l'astio e un amore per la madre che reprime.

**KATUGAMPALA** conduce la storia con sicurezza di scrittura, restituendo con precisione le atmosfere della provincia italiana a nord, dove si svolge il film, permeata da vuoto, desolazione, tempo da ammazzare senza desideri. Un nodo



K. Fernando e J. Wijeseckara

di spaesamenti interiori in cui confluisce anche il sentimento dell'appartenenza, il rifiuto del figlio di Sunita della propria cultura.

Eppure in questo svolgimento dove tutto sembra essere collocato al punto giusto si avverte una mancanza, forse il guizzo di un'invenzione, di passaggio grezzo, goffo persino ma capace di rompere la griglia del racconto con un soffio di una vitalità.

**C.PI.**

#### ■ PER UN FIGLIO

DI SURANGA DEHAPRIYA KATUGAMPALA, 75', ITALIA/SRI LANKA 2017

# il manifesto

# ALIAS

1 aprile 2017

## I FILM

### PER UN FIGLIO

DI SURANQA DEHAPRIVA KATUGANA, CON KAUSHALYA FERNANDO, ITALIA SRI LANKA 2017



Sunita (l'attrice Fernando, Camera d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*) badante cingalese e l'anziana signora invalida di cui si occupa, sono viste soltanto in una dimensione «maternale» che pure nella loro distanza le fa sentire vicine. Il regista condice la storia con sicurezza di ascrittura restituendo con precisione le atmosfere della provincia del nord. In questo svolgimento dove tutto sembra essere collocato al punto giusto si avverte la mancanza di un guizzo capace di rompere la griglia del racconto con un soffio di vitalità. Opera prima di un regista naturalizzato italiano. (c.pi.)



**ANCHECINEMA ROYAL / PROIEZIONE OGGI ALLE 21 ALLA PRESENZA DEL CAST**

Il regista di  
*Io sto con la sposa*  
Antonio Augugliaro  
presenta

★★★★★  
"Un film che segna una data  
importante nella storia del cinema italiano."  
Goffredo Fofi

Giovedì 13 aprile / ore 21  
**ANCHECINEMA BARI**  
ticket [www.anchecinemaroyal.com](http://www.anchecinemaroyal.com)

**PER UN FIGLIO**  
un film di Suranga D. Katugampala

# L'incontro fra le culture a Bari con **Per un figlio**

**P**roiezione in anteprima all'AncheCinema Royal del pluripremiato film srilankese "Per un figlio" e incontro con gli interpreti oggi alle 21. "Per un figlio" è il primo lungometraggio di Suranga D. Katugampala, cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme i valori della cultura di origine con quelli del Paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato, l'Italia.

Il film, girato a Verona, ha per protagonista Sunita, una donna srilankese di mezz'età che divide le sue giornate tra il lavoro di badante e il figlio adolescente. Nel film Sunita è interpretata da Kausalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*). Nel ruolo del figlio Julian Wijesekara alla sua prima prova da attore.

"Per un figlio", scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di "Io Sto con la Sposa", in collaborazione con Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana, Cineteca di Bologna.

Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival.

## L'evento



### **“Per un Figlio”** ad Ancona In sala regista e distributore

**ANCONA** Stasera alle 21,30 al cinema Italia di Ancona sarà presentato “Per un Figlio”, opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di

seconda generazione. “Per un Figlio” è distribuito dalla Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato Io sto con la sposa. Un tour accompagna il film che toccherà varie città italiane. Alla proiezione il regista Suranga D. Katugampala e il distributore Antonio Augugliaro lo presenteranno al pubblico e, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori in sala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# la Repubblica

## Bari

13 aprile 2017

### GIORNO&NOTTE

---

**BARI**

Katugampala  
al Royal presenta  
"Per un figlio"

---

**GILDA CAMERO**



L'arrivo in un altro Paese, il senso di sradicamento e il rapporto delle seconde generazioni con un luogo che non è quello d'origine. Analizza questi scenari il film *Per un figlio*, opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala (nella foto) che alle 21 sarà presentato e proiettato all'AncheCinema Royal di Bari. Girato a Verona, ha come protagonista Sunita, una donna srilankese che divide le sue giornate tra il lavoro da badante e un figlio adolescente. Il loro rapporto è fatto di silenzi, tensioni e conflitti. "L'unica urgenza è quella di raccontare" - dichiara il regista, in sala con il distributore del film Antonio Augugliaro - "di dire noi ci siamo, le nostre storie sono anche le vostre, quelle di un mondo comune. E' nato così un film minimalista e il sogno di un cinema semplice si è realizzato". Info 328.254.96.69.

**AncheCinema Royal, Bari**  
Ore 21; info 328.254.96.69

Bari

## VIVILACITTA

13 aprile 2017



### OGGI ALLE ORE 21 «PER UN FIGLIO» NELL'ANCHECINEMA **Anteprima film srilankese al Royal**

■ Proiezione in anteprima a Bari della premiatis-  
sima opera prima «Per un figlio» ed incontro con  
gli interpreti stasera ore 21 presso l'AncheCi-  
nema Royal. Tappa del tour di presentazione del  
film. Il regista di «Io sto con la sposa», Antonio  
Augugliaro, presenterà la pellicola di Suranga  
D. Katugampala, che è interpretato dalla star del  
cinema srilankese, Kaushalya Fernando. Ticket  
on line su [anchecinemaroyal.com](http://anchecinemaroyal.com). «Per un fi-  
glio» è l'opera prima di Katugampala, giovane  
autore di origine srilankese naturalizzato ita-  
liano. Figlio di immigrati srilankesi, mette in-  
sieme elementi e valori della propria cultura di  
origine con quelli della cultura italiana, paese  
nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il  
film è anche il primo esempio di uno sguardo  
cinematografico di un autore di «seconda gene-  
razione». «Per un figlio» è girato a Verona dove  
Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive.



---

## **L'opera di Suranga Katugampala Oggi al cinema Apollo il film "Per un figlio"**

Sarà presente al dibattito anche il regista italosrilankese

Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano", secondo il giudizio di Goffredo Fofi. Si tratta della pellicola "Per un Figlio", scritta e diretta dall'italo-srilankese Suranga D. Katugampala e prodotto da Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato "Io sto con la sposa". In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione. Stasera, alle 18, alla Multi-

sala Apollo, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione "Migralab A. Sayad" organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con la stessa Multisala Apollo e le associazioni "Arknoah", "Sac" (SriLanka associazione culturale) e "Carteggi Letterari". Introduce la presidente di "Migralab A. Sayad", la sociologa Tania Poguisch. Coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene lo sceneggiatore e produttore Francesco Torre (associazione "Arknoah"). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti sul territorio. ◀

## ■ APPUNTAMENTI E INIZIATIVE

### OGGI

#### **SALERNO**

##### **Stasera al cinema Fatima l'opera prima di Katugampala**

■ Stasera, al cinema Fatima (via Madonna di Fatima 3), sono in programma tre proiezioni (ore 18, 20 e 22) del film **"Per un figlio"**, opera prima del giovane regista Suranga D. Katugampala, italiano di origini srilankesi che sarà presente all'appuntamento delle 20. Salutato da Goffredo Fofi come "un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano", la pellicola è ambientata nella provincia di una città del nord Italia, dove Sunita, donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni, è una relazione segnata da molti conflitti che riflettono un aspro scontro tra due culture.



## IL FILM

«Per un figlio»

# SGUARDI, SILENZI E RIBELLIONI

Alberto Pesce

**C**inema «meticcio» lo si avvertiva in Francia con registi di confluenza africana, in Germania con registi turchi, in Gran Bretagna con registi oriundi indo-pachistani. Da noi tutt'al più erano film-maker appassionati di un cinema «altro», nelle forme come nei temi d'integrazione o di scontro. «Per un figlio», invece, è il primo film di un cingalese ormai italianizzato, Suranga Katugampala, nato in Sri Lanka, a dieci anni migrato in Italia, ambientato a Verona, autore di cortometraggi sperimentali prima di impegnarsi con il lungo «Per un figlio», grazie anche a collaborazione di tecnici conterranei e protagonista Kaushalya Fernando, una delle attrici più popolari dello Sri Lanka. Sin dal titolo è chiaro l'intento: cosa possa fare una madre cingalese,

**Stasera all'Eden  
in collegamento  
Skype ci sarà  
il produttore  
della pellicola,  
Antonio  
Augugliaro**

badante di un'anziana signora, per un figlio ormai «italiano» con tanta voglia di integrarsi tra i giovani della città, chiacchierando e oziando insieme a loro, girovagando in motorino. La madre, ancora radicata alle sue lontane tradizioni, non riesce a dialogare, si trova di fronte a scostati silenzi, ingrugnite ribellioni. Ne è spaventata al punto

da imbastire persino un rito esorcistico tra vicini infastiditi da rulli di tamburo e il figlio che se ne impippa distraendosi con il suo telefonino. Suranga non vi mette naso. Guarda alla reciproca incomprensione generazionale con freschezza di tocco e autoriale distacco, cogliendone stridori, silenzi, smarrimenti, magari dapprima con fredda tonalità e lentezza di ritmo, ma poi con più caldo appiglio nel respiro di familiari dinamiche, dentro una quotidianità di gesti, sguardi, silenzi.

Il film verrà proposto oggi alle 21 al Nuovo Eden di via Bixio, in città (ingresso 5 euro). Sarà ospite in collegamento Skype il produttore della pellicola stessa, Antonio Augugliaro, nonché uno dei registi di «Io Sto con la Sposa» per un aggiornamento della situazione di Gabriele del Grande, giornalista che è stato posto in «stato di fermo» in Turchia.

---

## **> SPETTACOLI**

---

Cinema

### **«Per un figlio» al Nuovo Eden con il regista in sala**

Oggi, alle 16, al Cinema Nuovo Eden di via Bixio, in città, è in programma la proiezione del film «Per un figlio». L'ingresso costa 5 euro (4 euro il ridotto). In sala - per parlare del difficile rapporto trasposto in pellicola tra una madre cingalese e il figlio, ormai «italianizzato» - sarà presente il regista Suranga D. Katugampala.



**IMMIGRAZIONE & DIRITTI.** L'ufficio Migrantes e il Comune promuovono una settimana di eventi di sensibilizzazione

# Ius soli, 25 mila alunni stranieri sono in attesa della cittadinanza

Laboratori, sport, film e incontri tra Vicenza e Montecchio Maggiore per chiedere lo sblocco della legge Sala: «Sono parte della comunità»

**Laura Pilastro**

Sono a tutti gli effetti figli e figlie d'Italia, frequentano le scuole gomito a gomito con i loro compagni vicentini, ma si trovano in un limbo tra la cultura del Paese di origine e quella della nuova "casa" che li ha accolti. I giovani stranieri residenti nel Vicentino in attesa di ottenere la cittadinanza italiana sono, secondo i dati della Fondazione Migrantes, un esercito di circa 25 mila bambini e ragazzi che frequentano le scuole di ogni ordine e grado, dall'infanzia alle superiori. Il cui destino è congelato dallo stallo della legge sullo ius soli, bloccata in Senato dalla fine del 2015. Per accendere un faro sulle esigenze di questa fetta di popolazione, nell'ambito delle iniziative per le celebrazioni del 2 giugno e la festa della cittadinanza inclusiva, da domani a sabato 10 giugno tra Vicenza e Montecchio Maggiore si terrà la settimana per la cittadinanza italiana "Italia sono anch'io. Cittadini del mondo, Cittadini di Vicenza". La organizza l'ufficio Migrantes della diocesi e l'associazione Orizzonti Comuni con l'assessorato alla comunità e alle famiglie, il Consiglio degli stranieri, gli istituti comprensivi 1 e 2 di Montecchio Maggiore, in sinergia col Cpia e la Rete Intreccio di Fili Colorati.

**La legge è ferma in Senato dalla fine del 2015 dopo la sua approvazione alla Camera**

**PARI DIRITTI.** Per i 25 mila stranieri-vicentini potrebbero arrivare delle novità: l'ottenimento della cittadinanza italiana con un timbro e una firma per il solo fatto di essere nati in Italia (ius soli). La proposta di legge prevede pure che la cittadinanza la ottengano i nati all'estero che abbiano concluso un ciclo scolastico (ius culturae). Ma perché queste condizioni si realizzino, l'iter della legge deve riprendere il suo corso. «Ribadiamo l'auspicio affinché la proposta di legge venga approvata - osserva l'assessore Isabella Sala -. Tutti coloro che contribuiscono negli anni alla crescita economica, sociale e civile di una società sono cittadini a tutti gli effetti e tali vanno considerati». «L'obiettivo - aggiunge il vicedirettore di Migrantes, Luciano Carpo - non è solo ottenere il pezzo di carta, ma essere responsabili del proprio status».

**IL PROGRAMMA.** Domani dalle 16.30, alla scuola primaria Marco Polo di Montecchio Maggiore, va in scena il laboratorio narrativo "Dare cittadinanza alle fiabe del mondo", mentre alle 21 al Patronato Leone XIII a Vicenza sarà proiettato il film "Per un figlio" del regista italo-cingalese Suranga D. Katugampala. Sabato, dalle 9 a villa Cordellina si terrà la "Festa delle lingue madri e della cittadinanza italiana". Seguirà il conferimento del Premio Scalabrini. Domenica dalle 11 al campo sportivo di via Zanecchin a Vicenza si concluderà il "1° Torneo di cricket della cittadinanza", mentre dalle 15 in piazza San Paolo alle Alte spazio alla festa interculturale "Il mondo in piazza". •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alcune classi del Vicentino la presenza di studenti stranieri raggiunge anche quote del 90 per cento



# la Repubblica

la Repubblica  
**tuttoMILANO**

## C'NEMA

Il film *Per mio figlio*  
di Suranga Deshapriya  
Katugampala

### "PER MIO FIGLIO" E LE DIFFICOLTÀ DELL'IMMIGRAZIONE

UNA MADRE E IL SUO RAGAZZO IN ARRIVO DALLO SRI LANKA  
NEL FILM DEL REGISTA DI SECONDA GENERAZIONE KATUGAMPALA  
di Luca Mosso



**Quando**

**DA GIOVEDÌ 30 MARZO**  
il film *Per mio figlio*  
del regista Suranga  
Deshapriya Katugampala  
in uscita nelle sale milanesi  
giovedì 30 marzo

**S**unita e il figlio adolescente vengono dallo Sri Lanka e vivono in una cittadina dell'Italia del Nord. Lei (Kaushalya Fernando) lavora come badante, ma deroga spesso al suo impegno a tempo pieno per stare vicina al ragazzo (Julian Wijesekara). Tra loro non c'è vera comunicazione, però e alla normale e a volte violenta pulsione all'indipendenza del quindicenne lei risponde con un sovrappiù di incomprensione. Sunit, che parla male l'italiano, non capisce come il figlio si possa trovare così bene con i compagni, come abbia felice-

mente (e precocemente) sposato quelli che lei considera vizi occidentali. Alle sigarette e alla invero timidissima passione pornografica del figlio reagisce con un rituale tradizionale di purificazione cui lui assiste svogliato digitando di nascosto sullo smartphone. Gli sforzi e i sacrifici della donna sono sempre più inutili, la sua famiglia si sta divaricando tra oriente e occidente e lei non riesce a farci nulla. *Per un figlio* di Suranga Deshapriya Katugampala, primo film di finzione realizzato da un regista di "seconda generazione" in Italia, è un lavoro che ha molti meriti, il primo e principale dei quali sta nella determinazione a non fare sconti a nessuno, neppure allo spettatore. Il punto di vista del regista è chiaro: comprende l'italianizzazione selvaggia del figlio e le resistenze tradizionali di Sunita, ma piuttosto di aderire a una delle due posizioni preferisce descriverne la meccanica dell'impatto. La sua protagonista è una Mamma Roma pasoliniana senza energia, costretta dalla situazione e da se stessa ad aspettare seduta in cucina che il suo ragazzo, stronzetto come tanti, rientri a casa. La loro normalità, la rinuncia consapevole ad ogni artificiale accensione drammatica, mette nella giusta luce la questione e l'impegno del regista a raccontarla dall'interno. Un progetto lucido e intelligente, un film utile, realizzato con pochi soldi e distribuito in modo militante. Se si tratta di una via per aprire finalmente le porte dell'asfittico cinema italiano è ancora meglio.



CINEMA STASERA LA PELLICOLA SARA' PROIETTATA AL CINEMA ITALIA (21,30)

## Col film «Per un figlio» il regista Augugliaro approfondisce il tema del multiculturalismo

UN FILM che racconta in modo esemplare il tema, attualissimo, del multiculturalismo. Parliamo di «Per un figlio», opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala, che sarà proiettato stasera (ore 21.30) al cinema Italia di Ancona. Saranno presenti lo stesso regista e il distributore Antonio Augugliaro, che al termine della proiezione risponderanno alle domande degli spettatori. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di seconda generazione.



**UNA SCENA** del film «Per un figlio» che tratta il tema del multiculturalismo è in visione stasera al cinema Itala. Sarà presente anche il regista

«Per un figlio» è stato girato a Verona, dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una srilankese di mezz'età, divide le sue giornate

tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. E' una relazione segnata da molti conflitti.

## PER UN FIGLIO



**IN SALA  
DAL 30 MARZO**

**Italia/Sri Lanka, 2017** Regia **Suranga D. Katugampala** Interpreti **Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara, Nella Pozzerle** Distribuzione **GinaFilms**  
Durata **1h e 15'** [facebook.com/perunfiglio](https://www.facebook.com/perunfiglio)

**IL FATTO** — Sunita, originaria dello Sri Lanka, si guadagna da vivere come badante in una cittadina del Nord Italia. Alla durezza del lavoro si unisce il rapporto conflittuale con il figlio adolescente, che è cresciuto in Italia e respinge la donna che gli appare incapace e distante.

**L'OPINIONE** — Il film d'esordio di Suranga Deshapriya Katugampala, ora cittadino italiano ma di origine cingalese, ha ottenuto una menzione speciale alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro lo scorso anno. Un riconoscimento che facciamo nostro e premia un autore attento a raccontare con stile scarno e documentaristico il confronto fra due generazioni che vivono in modo diverso la presenza nel nostro Paese. La madre sopravvive grazie a un lavoro di alienante routine, ma parla appena l'italiano, restando così legata alle sue origini; suo figlio invece s'illude di essersi inserito nella nostra società. Il regista, che afferma di non credere nell'integrazione, suggerisce che madre e figlio

potranno sanare il rapporto solo venendosi incontro e parlandosi, un atteggiamento da estendere al mai risolto contrasto fra i migranti e chi li accoglie.

### SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Tra i film che trattano il tema dell'integrazione, *Welcome* di Philippe Lioret (2009), *Almanya, la mia famiglia va in Germania* di Yasemin Samdereli (2011) e *Miracolo a Le Havre* di Aki Kaurismäki (2011).

**V.G.**



↑ **Julian Wijesekara** (17 anni)  
e **Kaushalya Fernando**.



Marzo/Aprile 2017

***Autori di seconda generazione***

**“Per un figlio”**

**l'opera prima di Suranga D. Katugampala**

**U**n “film volutamente semplice”: così Suranga D. Katugampala, giovane cineasta di origine singalese naturalizzato italiano, definisce il suo primo lungometraggio “Per un figlio”, prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro (il regista di “Io Sto con la Sposa”). L'opera - girata a Verona, dove Suranga D. Katugampala, laureato in informatica multimediale, è cresciuto e vive. La Storia. Nella città scaligera Sunita, una donna sri-lankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. “I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa - racconta Suranga che firma la sceneggiatura con aravinda Wanninayake - sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione,

razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio”.

Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*) interpreta Sunita, mentre il diciottenne Julian Wijesekara, nel ruolo del figlio, è alla sua prima prova da attore. Nel cast anche Louis Shirantha Fernan-

do, Isabella Dilavello e Nella Pozzerle, superlativa, nel ruolo dell'anziana malata. Il film, sostenuto dal basso, grazie anche a Gianluca Arcopinto, Cinete-

ca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana, ha vinto il premio della giuria al Pesaro Film Festival 2016 e il premio Mutti e quest'anno è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival.

**Uscita sale Italiane: 30 marzo. Dal 3 aprile: cinema Madison, Roma**

[www.perunfiglio.it](http://www.perunfiglio.it)  
[www.katugampala.com](http://www.katugampala.com)



8 aprile 2017

## ■ AL DON BOSCO

### Mondi e culture a confronto nel film “Per un figlio”



SI intitola “Per un figlio” il film, opera prima del regista italo-srilankese Suranga D. KatuGampala, che sarà proiettato, alle 21, al cinema Don Bosco. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il

film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.



10 aprile 2017

## **CINETEATRO DON BOSCO**

### Per un figlio

MARTEDÌ alle 20:30 al Cineteatro don Bosco sarà presentato il film "Per un figlio". Uno dei registi di "Io sto con la sposa" torna a Potenza per presentare il film di Suranga D. Katugampala. Al termine della proiezione si incontrerà il regista e produttore in un dibattito moderato da Angela Brindisi. Nella provincia del Nord Italia una donna cingalese lavora come badante ed è madre di un figlio che rifiuta il dialogo chiudendosi nel suo mondo di adolescente. Attraverso la quotidianità si affronta il tema dell'integrazione.



# la Repubblica

## Bologna

3 marzo 2017

### PREMIO MUTTI

## “Per un figlio” il vincitore è il regista Katugampala

«L'UNICA cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, le nostre storie sono anche le vostre, le storie di un mondo comune. È nato un film minimalista. Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia». Suranga D. Katugampala, giovane regista di origine srilankese, è l'autore di “Per un Figlio” opera d'esordio realizzata grazie al premio Mutti - AMM. Lo presenta stasera alle 20.30 al Lumière in anteprima per il festival Visioni italiane. Girato a Verona, dove l'autore è cresciuto e vive, il film, insignito del Premio della Giuria al festival di Pesaro, racconta la vicenda di una donna, Li Sunita, interpretata da Kaushalya

Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka e Camera d'Or a Cannes 2005 per “La terre abandonnée”, che divide le sue giornate tra il lavoro di badante e il figlio adolescente. Una relazione carica di tensioni e silenzi, tra il ragazzino che cresciuto in Italia la riconosce come casa e la mamma impegnata a lottare per vivere in un paese che non sente come il suo. Al termine della serata Laura Traversi presenta l'edizione 2017 del premio. Delle opere realizzate grazie al Mutti, “Per un figlio” sarà la prima dal 30 marzo che arriva nelle sale. Oggi, al festival, è il giorno di Pietro Marcello, tra i nuovi talenti della nostra cinematografia che alle 17.30 presenta il cofanetto che gli ha dedicato Cineteca di Bologna, seguito dalla proiezione del “Passaggio della linea”. Dalle 10 il convegno organizzato da Goffredo Fofi ed Emiliano Morreale “Ritorno alla realtà” cui parteciperanno tra gli altri Leonardo Di Costanzo, Salvatore Mereu, Francesco Munzi, Susanna Nicchiarelli, Alice Rohrwacher e Gianni Zanasi.

(e.g.)



# la Repubblica

## Bologna

25 febbraio 2017

EMANUELA GIAMPAOLI

«È un periodo straordinario per il cinema italiano, esistono molti autori di notevole valore, capaci di parlare a pubblici diversi, uniti però dalla stessa attenzione verso la realtà. Studiano il nostro paese e ce ne restituiscono un'immagine profonda, che ci sorprende. Ecco, tutti questi autori sono passati di qui». Il direttore della Cineteca, Gian Luca Farinelli, così presenta la 23ª edizione di *Visioni italiane*, da lunedì 27 febbraio al 5 marzo al Lumière, il festival degli esordi, uno spazio raro per scoprire gli autori che stanno mettendo a fuoco la loro poetica. Fu così anche per Gianfranco Rosi che domani sarà al Kodak Theatre di Los Angeles, in lizza con "Fuocoammare" per il Miglior documentario. «C'è stato un tempo – continua Farinelli – in cui le opere di Rosi non le voleva nessuno. Noi siamo stati i primi, lui lo ripete spesso. Stavolta difficilmente ci sarà, ma è stato nostro ospite in tante occasioni, l'ultima in Piazza Maggiore la scorsa estate». Di Rosi il 5 marzo alle 21 al Lumière si rivedranno proprio i debutti, "Below sea level" e "Boatman", restaurati dal laboratorio L'Immagine Ritrovata.

«È infatti un'edizione – prosegue il direttore – in cui le due anime della Cineteca, quella più votata alla conservazione e quella incentrata sulla ricerca, si incontrano». Un festival antiglamour, lo definiscono in Cineteca, anche se la star c'è e lo inaugura. Nanni Moretti sarà all'Arlecchino lunedì 27 febbraio con un altro restauro, quello di "Palombella rossa" (pochissimi i posti disponibili alle 18 e alle 21), protagonista di un incontro che nell'attuale scenario politico si preannuncia abbastanza speciale. «Nemmeno ragionandoci per mesi avremmo trovato un momento più giusto –

## Il festival/ Visioni italiane



## Ritratto dell'autore da giovane e un profetico regista, Moretti



osserva Farinelli – vi sembrerà di vedere un documentario sul presente, a 28 anni di distanza resta la più perfetta disamina della sinistra italiana. D'altronde il cinema italiano è profetico». Lo dimostra pure il lavoro che Ermanno Olmi ha dedicato al cardinal Mar-



tini, "Vedete, sono uno di voi" introdotto il 28 alle 20.30 al Lumière da un altro uomo di chiesa atipico, l'arcivescovo Matteo Zuppi.

Il festival celebra poi Pietro Marcello, «il più inclassificabile dei nostri autori, tanto che non

# la Repubblica

## Bologna

Da lunedì al Lumière la rassegna che sostiene i cineasti agli esordi. Come Rosi, che debuttò qui. La inaugura il restaurato "Palombella rossa"



### I FILM

Nella foto grande Nanni Moretti in "Palombella rossa". A sinistra: "Below sea level" di Gianfranco Rosi; Ermanno Olmi sul set di "Vedete, sono uno di voi"

sappiamo ancora se è un documentarista che sa mettere in scena la realtà o un autore che rende unici i suoi film di finzione perché traboccano di realtà». Verrà presentato il cofanetto delle edizioni Cineteca con i suoi quattro suoi film all'attivo compreso "Il

passaggio della linea" che Marcello presenta il 3 marzo. E i nuovi talenti? Scovateli negli oltre settanta titoli tra corti e doc che scorreranno da lunedì a domenica al Lumière: da "A casa mia" di Mario Piredda, produzione made in Bo vincitrice dei David di Donatello, a "Per un figlio" che Suranga D. Katugampala ha realizzato grazie al premio Mutti. Filmmaker in erba sono poi gli studenti del premio Luca de Nigris. Mentre a fare il punto sulla nostra cinematografia sarà il convegno curato da Goffredo Fofi ed Emiliano Moreale con autori e produttori, il 3 marzo, dal titolo, guarda caso, "Ritorno alla realtà".

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli esordienti di oggi che saranno protagonisti domani

Al via «Visioni Italiane» tra novità e restauri. Lunedì Nanni Moretti introduce «Palombella rossa»

**S**ono passati 23 anni e «Visioni Italiane. Festival degli esordi» sembra aver trovato un'identità che aderisce come un guanto a quella della Cineteca che lo promuove. «Dentro — per Gian Luca Farinelli — non ci sono star, ma piccoli film che possono crescere e incontrare un pubblico. E ci sono le nostre due anime, quella archivistica e quella che svolge il ruolo della levatrice guardando al futuro». Per Farinelli il grande favorito della Notte degli Oscar che si avvicina, *La La Land*, invito a voltarsi indietro per poter guardare avanti, risulta una sorta di megaspot per un festival che punta sugli esordienti di oggi, protagonisti del cinema di domani. Anche quando lavora sul restauro il festival lo fa su-

gli esordi, quest'anno di Gianfranco Rosi. Il regista è a Los Angeles perché dopo l'Orso d'oro a Berlino per *Fuocoammare* potrebbe portarsi a casa anche la statuetta come miglior documentario. «Sarebbe davvero incredibile — continua Farinelli — e facciamo tutti il tifo per lui». Ragione per giustificare la riproposizione di *Boatman* del 1993, giornata di un barcaiolo che costeggia le sponde del Gange, e *Below Sea Level* del 2008, ritratto di gruppo di persone che vivono in una base miliare dismessa in California, lontano dalla società civile. Ancora più eclatante l'altro restauro con cui il festival si inaugura lunedì all'Arlecchino, *Palombella rossa* del 1989. La rapidità con cui sono stati venduti i biglietti

della proiezione delle 21 ha spinto a prevedere un bis, alle 18, in entrambe le occasioni con la presenza di Nanni Moretti, nel film dirigente del Pci vittima di un'amnesia. «Negli ultimi 10 anni non potevamo scegliere un momento migliore per riproporlo», commenta ironico Farinelli. «Non sembra un documentario del passato: è un film che conferma quanto il cinema italiano sia capace di risultare profetico». Sulla linea della profezia si colloca anche l'altra grande novità di martedì alle 20,30 al Lumière, dopo un'inconsueta prima avvenuta nel Duomo di Milano. *Vedete, sono uno di voi* è l'ultimo documentario di Ermanno Olmi, dedicato al cardinale Carlo Maria Martini. Il film sarà commentato in sala dell'arci-



**Farinelli**  
Nel festival  
le nostre  
due anime:  
archivistica  
e del futuro



vescovo Matteo Zuppi. Il festival diretto da Anna Di Martino e in programma da lunedì al 5 marzo, accoglierà anche tante proiezioni e momenti di riflessione sulla situazione del cinema italiano. Mai così fertile per Farinelli, che cita al riguardo il quarantenne casertano Pietro Marcello, di cui la Cineteca pubblicherà un cofanetto con tutti i film, al confine tra

fiction e documentario. I 70 film previsti saranno divisi in vari concorsi, con anche autori bolognesi come il collettivo ZimmerFrei ed Enrico Poli. Nelle giurie figurano nomi passati, ai loro inizi, per Visioni Italiane. Da Matteo Rovere, regista di *Veloce come il vento*, a Nicola Guaglianone, sceneggiatore di *Lo chiamavano Jeeg Robot* e *Indivisibili*, che il 4

marzo incontrerà il pubblico. Nel programma ([www.cinotecadibologna.it](http://www.cinotecadibologna.it)) anche *Per un figlio* di Suranga D. Katugampala. Confermato anche il Premio Luca De Nigris per gli studenti delle scuole emiliano-romagnole. Con 48 film presentati, in attesa di poter festeggiare il ventennale nel 2018, magari concedendosi il regalo di divenire un concorso di ambito nazionale. «La nuova legge regionale sul cinema — conclude Farinelli — ha smosso le cose con progetti che ne costituiscono i primi effetti». Segni di vitalità già visibili nell'immane sezione *Fare cinema a Bologna e in Emilia-Romagna* dove si potrà vedere, tra gli altri, *Centro Barca Okkupato*. La mediazione di Adam Selo. Un bizzarro reportage su un gruppo di anziani bolognesi che, dopo aver occupato un circolo, vengono cacciati dal proprietario ma non per questo sono disponibili ad arrendersi.

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 aprile 2017

## Cultura & Tempo libero



### Lumière

## La nuova regia dello Sri Lanka

Il cinema Lumière di piazzetta Pasolini ospita oggi alle 18 la proiezione di **Per un figlio**, opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala ed esempio di uno sguardo di un autore di seconda generazione. Il film sarà proposto sino al 5 aprile e presentato oggi dal regista e dal produttore Antonio Augugliaro.



29 marzo 2017

## Cultura & Tempo libero



### Iniziativa

Adrian Paci ospite al Beltrade per il progetto «Rosetta»

Al via il progetto cinematografico itinerante nelle zone della metropoli, «Rosetta», marchio Casa della Cultura e CheFare, con inaugurazione in zona 2, al Beltrade (via N. Oxilia 10, tel. 02.26.82.05.92). Per oggi la rassegna si articola in tre tempi: alle ore 18.30, con ingresso libero, dibattito su

migrazioni, con Valeria Verdolini di CheFare, e tanti ospiti: il filosofo veronese Umberto Curi, l'artista Adrian Paci, il designer Ezio Manzini, e il regista cingalese Suranga Deshapriya Katugampala. Segue alle 20.30 aperitivo al BarBrillo, e dj set a cura di Matteo Saltalamacchia. Alle 21.30, con biglietto a €



Una scena da «Per un figlio»

6,50, si recupera un titolo premiato a Pesaro, evento Flash al Festival del cinema Africano, e che comincia dal Beltrade il tour italiano. «Per un figlio» (2016) di Katugampala, girato a Verona, interpretato dalla star dello Sri Lanka, Kaushalaya Fernando, nel ruolo di madre immigrata, badante, e alle prese con difficoltà di integrazione del figlio diciassettenne.

**Giancarlo Grossini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **CORRIERE DELLA SERA** BRESCIA

21 aprile 2017

**Cultura**  
& Tempo libero

IL MEGLIO  
DEL  
WEEKEND

**Al Nuovo Eden**

## Il produttore di Del Grande

Stasera al Nuovo Eden, alla proiezione (ore 21) di *Per un figlio*, di Suranga D. Katugampala, è in previsto un intervento via Skype con il produttore, Antonio Augugliaro, lo stesso di *Io sto con la Sposa*, il film di Gabriele Del Grande, regista e giornalista attualmente agli arresti in Turchia. (n.d.)

---



# **CORRIERE DELLA SERA** MILANO

4 aprile 2017

## **Cultura** & Tempo libero



### **DRAMMATICO**



### Per un figlio

Una bella, toccante cronaca quotidiana di una vicenda di ordinaria immigrazione. Una donna dallo Sri Lanka badante in cittadina Nord Est assiste al lento sfacelo del figlio che si adegua ai peggiori vizi occidentali. Katugampala, il regista, registra e non giudica: ma in quell'occhio di ordinaria sofferenza c'è un ritratto vero, vivo, dolente

**Beltrade (v.o.)**

# CORRIERE DELLA SERA ROMA

3 aprile 2017

## Cultura & Tempo libero

VIVERE  
LA  
CITTÀ



### Madison

Italia e Sri Lanka  
nel film d'esordio  
di Katugampala

Stasera alle 21 al cinema Madison (via Chiabrera 121) sarà presentato «Per un figlio» opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga Katugampala. Il film è il primo lungometraggio realizzato da un cineasta figlio di immigrati che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli del

Paese nel quale è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo di un autore di «seconda generazione». Sarà presentato in sala dal regista insieme con Paula Bodet Vivanco (del movimento #italianisenzacittadinanza), Paolo Masini, consigliere del ministro Franceschini e Mauro Valeri

presidente della Commissione Migrarti. Nel pubblico sarà presente una nutrita rappresentanza della comunità srilankese di Roma composta da oltre 10 mila persone. Per accompagnare l'uscita nelle sale del lungometraggio distribuito dalla Gina films) sarà organizzato un tour in diverse città italiane. Info: 06.541 7926.



# la Repubblica

la Repubblica  
**tuttoMILANO**

6 aprile 2017

## C'NEMA

---

### IN SALA

---

#### ▲ **PER UN FIGLIO**

**di Suranga Deshapriya Katugampala (74 min)**

Sunita (Kaushalya Fernando) e il figlio adolescente vengono dallo Sri Lanka e vivono in una cittadina dell'Italia del Nord, dove lei lavora come badante. Tra loro non c'è vera comunicazione, però alla normale e a volte violenta pulsione all'indipendenza del quindicenne lei risponde con un sovrappiù di incomprensione. Primo film di finzione realizzato da un 2G in Italia, è un lavoro che ha molti meriti, il primo e principale dei quali sta nella determinazione a non fare sconti a nessuno, neppure allo spettatore. Il punto di vista del regista è chiaro: comprende l'italianizzazione selvaggia del figlio e le resistenze tradizionali di Sunita, ma piuttosto che aderire a una delle due posizioni preferisce descriverne la meccanica dell'impatto. Un progetto lucido e intelligente, un film utile, realizzato con pochi soldi e distribuito in modo militante.

# la Repubblica

la Repubblica  
**tuttoMILANO**

13 aprile 2017

## C'NEMA

### ▲ **PER UN FIGLIO**

**di Suranga Deshapriya Katugampala (74 min)**

Sunita (Kaushalya Fernando) e il figlio adolescente vengono dallo Sri Lanka e vivono in una cittadina dell'Italia del Nord, dove lei lavora come badante. Tra loro non c'è vera comunicazione, però alla normale e a volte violenta pulsione all'indipendenza del quindicenne lei risponde con un sovrappiù di incomprensione. Primo film di finzione realizzato da un 2G in Italia, è un lavoro che ha molti meriti, il primo e principale dei quali sta nella determinazione a non fare sconti a nessuno, neppure allo spettatore. Il punto di vista del regista è chiaro: comprende l'italianizzazione selvaggia del figlio e le resistenze tradizionali di Sunita, ma piuttosto che aderire a una delle due posizioni preferisce descriverne la meccanica dell'impatto. Un progetto lucido e intelligente, un film utile, realizzato con pochi soldi e distribuito in modo militante.



# la Repubblica

la Repubblica  
**tuttoMILANO**

20 aprile 2017

## C'NEMA

### ▲ **PER UN FIGLIO**

**di Suranga Deshapriya Katugampala (74 min)**

Sunita (Kaushalya Fernando) e il figlio adolescente vengono dallo Sri Lanka e vivono in una cittadina dell'Italia del Nord, dove lei lavora come badante. Tra loro non c'è vera comunicazione, però alla normale e a volte violenta pulsione all'indipendenza del quindicenne lei risponde con un sovrappiù di incomprensione. Primo film di finzione realizzato da un 2G in Italia, è un lavoro che ha molti meriti, il primo e principale dei quali sta nella determinazione a non fare sconti a nessuno, neppure allo spettatore. Il punto di vista del regista è chiaro: comprende l'italianizzazione selvaggia del figlio e le resistenze tradizionali di Sunita, ma piuttosto che aderire a una delle due posizioni preferisce descriverne la meccanica dell'impatto. Un progetto lucido e intelligente, un film utile, realizzato con pochi soldi e distribuito in modo militante.

# la Repubblica

23 marzo 2017

la Repubblica  
**tuttoMILANO**

## C'NEMA

**San Fedele e Beltrade**

### **I giovani migranti di Katugampala**

In una città di provincia del Nord Italia, la cingalese Sunita fa la badante e ha un rapporto difficile con il figlio adolescente, che rifiuta le sue origini e si chiude in lunghi silenzi che escludono dolorosamente la madre. Guarda l'immigrazione con sguardo attento alle contraddizioni generazionali, culturali ed esistenziali, *Per un figlio* di Suranga D. Katugampala. Il regista srilankese, italiano d'adozione, lo presenta domenica 26 alle 16,30 al San Fedele al Festival del Cinema Africano, d'Asia e d'America Latina, e giovedì 30 alle 21,30 al Beltrade con il produttore Antonio Augugliaro, dopo un incontro (alle 18,30) sul rapporto tra migrazione e arte a cura del progetto Rosetta. Info [www.festivaldelcinemaaficano.org](http://www.festivaldelcinemaaficano.org) e [www.rosettamilano.it](http://www.rosettamilano.it). (s.sp.)





# LA NAZIONE

## FIRENZE

30 marzo 2017

### In breve

#### **Il film: “Per un figlio” dell’ italo-srilankese Suranga Katugampala**

#### **Cinema Sala Esse**

Domenica 2 aprile alle 17 alla Sala Esse sarà presentato «Per un Figlio», opera prima del regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è lo sguardo di un autore di “seconda generazione”.

# LA NAZIONE

## FIRENZE

2 aprile 2017

### SPETTACOLI FIRENZE

**Tra Italia e Sri Lanka  
«Per un figlio»  
alla Sala Esse**

---

**Via Ghirlandaio 38, alle 17**

«**PER UN** figlio», opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala sarà presentato oggi in anteprima. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha

studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di seconda generazione.



## Il film "Per un figlio" all'Apollo



Film specchio di una comunità. Il regista è italo-srilankese

## Dialogo e distanza tra due generazioni

Elisabetta Reale

**L'**urgenza di raccontare il rapporto genitori-figli, aldilà dell'etnia di appartenenza. La necessità di far uscire dall'ombra alcune marginalità, migranti, italiani di seconda generazione, anziani. Non un "film srilankese" ma uno sguardo aperto e sincero, scevro da luoghi comuni, su una tematica universale per animare una riflessione su questioni talvolta relegate in secondo piano dalla società italiana.

"Per un Figlio", film scritto e diretto dall'italo-srilankese Suranga D. Katugampala, prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato "Io sto con la sposa", affronta il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

Mercoledì scorso il regista e il produttore hanno partecipato ad un incontro organizzato dall'associa-

mentare, di dire la propria opinione, su temi poco raccontati. Una giovane donna ha voluto sottolineare con forza di possedere radici identitarie legate al paese da cui proviene e di essere al contempo aperta alla contaminazione col quello di origine, in uno scambio osmotico e non unilaterale, senza scimmiettare usi e costumi ita-



liani a tutti i costi.

"Per un figlio" - che è stato realizzato in collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana - è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine e di quella italiana.

Girato a Verona, dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive, mostra, in modo asciutto, la quotidianità di Sunita - interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka, "Caméra d'Or" a Cannes 2005 con il film "La terre abandonnée", donna di mezz'età, che divide le sue giornate tra il lavoro di badante - quasi dimenticata dal proprio, di figlio - e un figlio adolescente. Il giovane protagonista è Julian Wijesekara, qui alla sua prima prova da attore. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni e conflitti, acuiti da una separazione generazionale e culturale. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luo-



go, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film di Katugampala, che ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dila-



zione "Migralab A. Sayad", in collaborazione con la Multisala Apollo, dove oggi, alle 16.30, vi sarà un'altra proiezione del film, e con le associazioni "Arknoah", "Sac" (SriLanka associazione culturale) e "Carteggi Letterari".

Ad introdurre la proiezione la presidente di "Migralab A. Sayad", la sociologa Tania Poguisch e il giornalista e critico cinematografico Marco Olivieri. In sala tanti rappresentanti della comunità srilankese, la più numerosa in città tra quelle di stranieri. Sono circa 5 mila i nuclei familiari presenti a Messina e le seconde generazioni, così come accade al protagonista maschile del film, vivono sulla propria pelle il difficile percorso di mediazione tra due culture differenti.

«L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare - sottolinea il regista - di dire noi ci siamo, le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi».

Forte, dopo la visione del film, l'urgenza di com-

### DENTRO LE CITTÀ

a cura di  
**Vanni Fondi**

#### **Il film**

Al Delle Palme  
di Chiaia  
alle 20.30  
si presenta  
«Per un Figlio»,  
opera prima  
del giovane  
regista italo  
srilankese  
Suranga D.  
Katugampala,  
figlio di  
immigrati  
srilankesi  
che mette  
insieme  
elementi  
e valori  
della sua  
cultura  
con quelli  
dell'Italia,  
paese nel quale  
l'autore è  
cresciuto e ha  
studiato. Alla  
proiezione il  
regista e il  
distributore  
risponderanno  
agli spettatori  
in sala.

---

---

## VEDERE & SENTIRE

---

---

### ► Messina

#### Il film «Per un figlio» oggi al cinema Apollo

... Oggi alle 18, nella sala 3 del cinema Apollo, verrà proiettato il film "Per un figlio", scritto e diretto dal regista italo srilankese Suranga D.Katugampala e prodotto da Antonio Augugliaro. Il film segna una data importante nella storia del cinema italiano. Prima della proiezione si svolgerà un momento di confronto organizzato dall'associazione Migralab. (\*rise\*)

---



---

---

## VEDERE & SENTIRE

---

### ➤ **Rouge et Noir**

#### **«Per un figlio»**

#### **Seconda generazione**

●●● Doppia proiezione al Rouge et Noir (piazza Verdi) del film «Per un figlio», stamattina alle 11 e domani alle 18,30. «Per un figlio» è uno dei primi film diretti in Italia da un regista italiano di seconda generazione, Suranga Deshapriya Katugampala, al suo esordio. Il regista sarà presente in sala con il produttore Antonio Augugliaro. In una cittadina di provincia del nord Italia, Sunita, una donna sri-lankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. 5 euro.

3 marzo 2017

## Cultura & Spettacoli

### Lumière

#### L'omaggio a Pietro Marcello

A Visioni Italiane arriva oggi il regista casertano Pietro Marcello, che alle 17.30 presenterà al Lumière il cofanetto dedicatogli dalla Cineteca di Bologna. Alle 20.30 il film *Per un figlio* di Suranga D. Katugampala, realizzato con il sostegno del Premio Mutti - Amm. In mattinata, alle 10, convegno sul ritorno alla realtà del cinema italiano.

# LA SICILIA

6 aprile 2017



## “Per un figlio”

Oggi a Catania prima del film  
di un regista italo-srilankese



CATANIA. Oggi alle 19.30 al cinema Paradiso di Catania, sarà presentato “Per un Figlio”, opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”. “Per un Figlio” è al cinema dal 30 marzo distribuito dalla Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato “Io sto con la sposa”.



# la Repubblica

## Palermo

9 aprile 2017

# Società

SPETTACOLI CULTURA SPORT

GIORNO & NOTTE

### L'AGENDA/1

#### CINEMA

Alle 11 al cinema Rouge et Noir di piazza Verdi si presenta "Per un figlio" del regista italo-srilankese Suranga Katugampala. Storia di Sunita, donna della Sri Lanka divisa tra il lavoro di badante e il figlio adolescente in un rapporto carico di silenzi tesi.



## Le rassegne

### STORIE DI MIGRANTI

In giro per la metropoli, con eventi speciali per film e dibattiti, il ciclo di incontri «Rosetta», a cura di «CheFare» e «Casa della Cultura». Primo appuntamento giovedì 30 al «Beltrade». Si parlerà di migrazioni dalle ore 18.30, con interventi, fra gli altri, del filosofo Umberto Curi, e del regista Saranga Deshapriya Katugampala, autore di «Per un figlio» (foto) presentato alle ore 21.30.

#### Giovedì 30

■ ROSETTA. BELTRADE. VIA N. OXILIA 10. ☎ 02.26.82.05.92. INGRESSO 6,50 EURO.



**Per un figlio** di Suranga D. Katugampala. Con Kaushalya Fernando. (75 min.)

Nel profondo nord, una madre cingalese fa la badante; il figlio teenager non le parla e le ruba i soldi per andare con una prostituta. Sradicamento e difficoltà di integrazione raccontati senza pietismi e retorica: più che apprezzabile. Ma tra remoti echi di Ozu e di Bergman si fa troppo affidamento sui silenzi. (a.p.)

★★½

**PER IMPEGNATI**



## TUSTYLE WEEKNOTES

*a cura di Valeria Vignale*

CINEMA

### PER UN FIGLIO



## Dallo Sri Lanka a Verona

Una donna cingalese si divide tra l'anziana signora di cui è badante e il figlio adolescente cresciuto con una mentalità diversa, italiana.

Da un giovane regista italo-srilankese, un piccolo film, vero, che racconta con sensibilità la solitudine di chi vive ai margini. Immigrati e anziani, invisibili.

Di S. D. **Katugampala**. Ita, 74'.



# Danonperdere

## **CONEGLIANO**

### **"Per un figlio"** al Meliès

Martedì 18 aprile alle 20.30 al cinema Melies di Conegliano, sarà presentato "Per un Figlio", opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Alla proiezione sarà presente il regista.

## **CONEGLIANO**

### **"Per un figlio"** al Meliès

Oggi alle 20.30 al cinema Melies di Conegliano, sarà presentato "Per un Figlio", opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Alla proiezione sarà presente il regista Suranga D. Katugampala.



# Gazzetta del Sud

31 marzo 2017

## Weekend al cinema

Escono anche: il primo film italiano di Suranga Deshapriya Katugampala, **PER UN FIGLIO**, quasi un documentario sulla vita di una donna dello Sri Lanka nella periferia urbana di Milano;

## **NUOVO EDEN, FILM DIALOGO VIA SKYPE**

«Per un figlio» alle 21 in prima visione (domenica alle 16, con il regista Deshapriya Katugampala). Stasera via Skype Antonio Augugliaro parlerà del caso del giornalista Gabriele Del Grande: con Khaled Soliman Al Nassiry i due girarono «lo sto con la sposa».

# ***GIORNALE DI BRESCIA***

25 aprile 2017

## **CINEAPPUNTAMENTI**

---

BRESCIA

### **«Per un figlio»**

Proiezione in prima visione di  
«Per un figlio» di Suranga  
Deshapriya Katugampala. Ore 18,  
Nuovo Eden, via Nino Bixio 9.  
Ingresso 5-4 euro. Info:  
[www.nuovoeden.it](http://www.nuovoeden.it).





## Spettacoli

**Per un figlio** di Suranga D. Katugampala. Con Kaushalya Fernando. (75 min.)

Nel profondo nord, una madre cingalese fa la badante; il figlio teenager non le parla e le ruba i soldi per andare con una prostituta. Sradicamento e difficoltà di integrazione raccontati senza pietismi e retorica: più che apprezzabile. Ma tra remoti echi di Ozu e di Bergman si fa troppo affidamento sui silenzi. (a.p.)

★★½

PER IMPEGNATI

# il Resto del Carlino

3 marzo 2017

## BOLOGNA Spettacoli CULTURA / SOCIETÀ

---

### TACCUINO

---

*Ore 20.30*

Cinema Lumière

**Per Visioni Italiane, il  
giovane regista di origine  
srilankese Suranga D.  
Katugampala presenterà  
'Per un figlio' il suo film  
d'esordio**





28 marzo 2017

## GUIDA CINEMA

.....

### PER UN FIGLIO

La storia del difficile rapporto tra una donna immigrata dallo Sri Lanka e il figlio nato in Italia.

Il ragazzo mostra verso il nostro Paese una curiosità che lei, impegnata a lottare per sopravvivere, non riesce a capire.

**Dal 30/3**



# IL GAZZETTINO

18 aprile 2017

## CULTURA & SOCIETÀ

### **CONEGLIANO**

Oggi, alle 20.30, al cinema Melies, anteprima del film "Per un figlio" del regista italo-cingalese Suranga D. Katugampala che sarà presente in sala

# PER UN FIGLIO

**VIDEO**



14 aprile 2017

## L'aria che tira - Ospitare un migrante, famiglie alla prova accoglienza (Puntata 14/04/2017)

Con Myrta Merlino.



L'ACT DA NORD A SUD, LE TANTE PASQUE DEGLI ITALIANI







*Min 24.34 entra Suranga*











Fino al min 50.36 circa



1 aprile 2017

Cinematografo

St 2016/17 Puntata del 01/04/2017

*min 48.13 – 49.40 circa*









## America-Italia a confronto, ecco come vincere un Oscar (o un David) a soli 30 anni

Da Harvard al Centro Sperimentale ecco dove si formano i talenti e dove hanno allestito le loro fucine creative

[...]

E c'è chi come Suranga Katugampala, regista di *Per un figlio*, decide di bypassare gli ostacoli indebitandosi personalmente pur di dare alla luce la sua storia.

[...]



## 'Per un figlio', immigrati di seconda generazione

'Per un figlio' è l'opera prima del giovane regista di origine srilakese Suranga Katugampala che si batte per il diritto di cittadinanza e collabora con alcune associazioni come l'Italia sono anch'io e italiani senza cittadinanza. Il film racconta il conflitto tra una madre e un figlio divisi da cultura e prospettive.



Rep tv

Non hai amici srilankesi?

UNA MADRE E UN FIGLIO



Rep tv

"Un film che segna una data importante  
nella storia del cinema italiano."

★★★★★

Goffredo Fofi

Rep tv

**SCRITTO E DIRETTO DALL'ITALO SRILANKESE**

SURANGA D. KATUGAMPALA



21 marzo 2017



# Per un figlio, Katugampala: integrazione e' una parola 'vecchia', siamo cittadini nuovi

Giovane regista sri lankese racconta complessita' dei rapporti 'familiari' e culturali

<http://stream24.ilsole24ore.com/video/cultura/per-figlio-katugampala-integrazione-e-parola-vecchia-siamo-cittadini-nuovi/AEmu5qq>



**In**

**Intervista di** Annalisa Camilli  
Martina Recchiuti

**Riprese di** Andrea Fiorito  
Giulia Testa  
Valerio Maggio

**Montaggio di** Andrea Fiorito

**Immagini** *Per un figlio*

**In**



**Internazionale**.it



**Internazionale**.it

**In**



**In**





O3  
APR 2017  
16.14

VIDEO

## Per un figlio, intervista al regista Suranga Katugampala

I figli sono ponti tra passato e futuro, soprattutto se i genitori sono prime generazioni di immigrati che hanno attraversato il mondo in modo rocambolesco per lavorare in Europa. E, una volta arrivati, fanno fatica a crescere i figli in un paese che sentono ostile e non gli concede alcun riconoscimento.

Il regista Suranga Katugampala, al suo primo lungometraggio, nel film *Per un figlio* racconta il delicato rapporto tra una madre srilankese, venuta in Italia per lavorare, e il figlio adolescente.

“I figli d’immigrati crescono in fretta perché rappresentano una forma di mediazione”, racconta Katugampala, che denuncia la mancanza di una legge organica sulla cittadinanza in Italia. Circa un milione di persone, nate e cresciute nel paese, sono considerate straniere perché figlie di cittadini immigrati. Una legge di riforma della cittadinanza è bloccata in senato da mesi.

Il film *Per un figlio* è nelle sale dal 30 marzo. Oggi è a Roma, al cinema Madison: gli orari degli spettacoli nelle città in cui sarà proiettato.

*La foto della copertina del video è di Francesco Mussida.*

ITALIA

Bresciaoggi

VIDEO

21 marzo 2017



## **PER UN FIGLIO, KATUGAMPALA: INTEGRAZIONE E' UNA PAROLA 'VECCHIA', SIAMO CITTADINI NUOVI**

Giovane regista sri lankese racconta complessita' dei rapporti 'familiari' e culturali

<http://www.bresciaoggi.it/home/video/spettacoli/per-un-figlio-katugampala-integrazione-e-apos-una-parola-apos-vecchia-apos-siamo-cittadini-nuovi-1.5577461?video=5&list=all&pag=1>



21 marzo, 18:55

SPETTACOLO

## Per un figlio, Katugampala: integrazione e' una parola 'vecchia', siamo cittadini nuovi

Giovane regista sri lankese racconta complessita' dei rapporti 'familiari' e culturali

Video





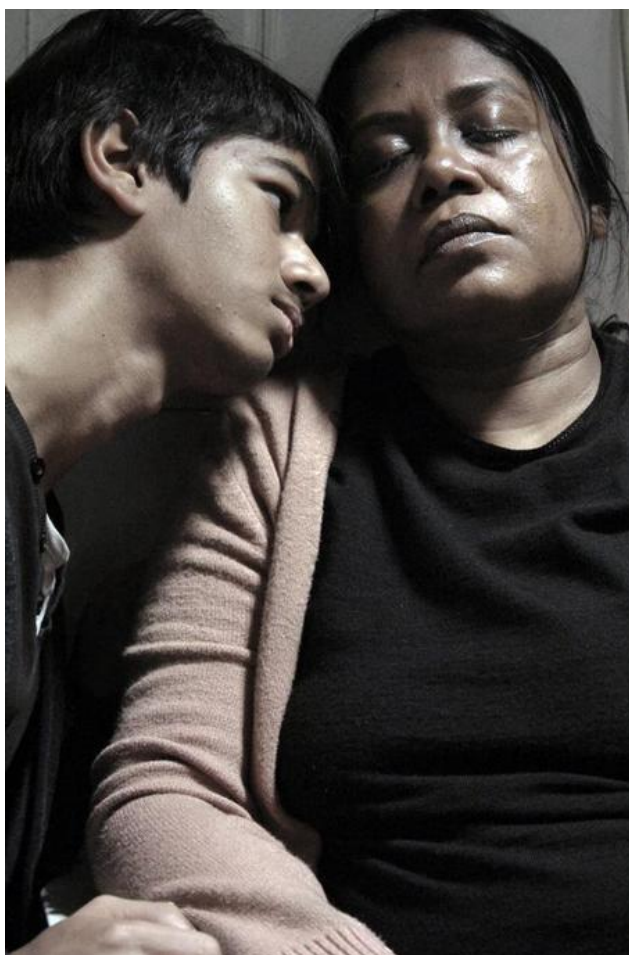


[http://www.ansa.it/sito/videogallery/spettacolo/2017/03/21/per-un-figlio-katugampala-integrazione-e-una-parola-vecchia-siamo-cittadini-nuovi\\_03ac7776-93cc-4b0b-8966-cc380832e8a7.html](http://www.ansa.it/sito/videogallery/spettacolo/2017/03/21/per-un-figlio-katugampala-integrazione-e-una-parola-vecchia-siamo-cittadini-nuovi_03ac7776-93cc-4b0b-8966-cc380832e8a7.html)

22 marzo 2017

## Figli 'diversi' tra ricchezza e povertà

In giornata contro razzismo presentato Per un figlio



Ci sono figli 'diversi' dall'una e dall'altra parte del muro che divide ricchezza e povertà. E' quello che descrive con puntualità Suranga Deshapriya Katugampala, cittadino italiano e immigrato di seconda generazione dello Sri Lanka con il suo 'Per un figlio', unico film italiano in corsa alla 52ma Mostra di Pesaro e ora in sala con Gina Film dal 30 marzo. Come racconta un immigrato italianizzato la sua comunità e l'integrazione? Probabilmente, come si vede appunto nel film presentato oggi a Roma nella giornata contro il razzismo, attingendo alla sua esperienza personale.

Siamo nella multiculturale Verona. Qui vive una silenziosa badante dello Sri Lanka (Kaushalya Fernando vista già in *Laterre abandonnée* che nel 2005 ha vinto la Camera d'Or) che assiste una petulante vecchietta che ha bisogno di cure continue, giorno e notte. Ma la donna non trascura suo figlio (Julian Wijesekara) che vive con lei e cui dedica tutto il tempo libero.

Il ragazzo però è problematico, preferisce stare con gli amici perdigiorno piuttosto che andare a scuola. Diventa spesso violento e la madre ne soffre e cerca in tutti i modi di recuperarlo. Alla fine, disperata, ricorre anche a un antico rito cingalese che cerca di salvare il ragazzo gettando fuori il male che c'è in lui.

Diverso è il figlio della vecchietta che non si cura affatto della madre, non si fa mai vedere. Tanto che la badante si inventa sue visite immaginarie mentre lei dorme. O spaccia la spesa da lei fatta, come opera del figlio. Insomma due madri diverse che hanno come destino comune l'abbandono. Per la madre ricca, la distanza tra lei e il figlio è mediata dal denaro che lui dà alla badante, un modo scaricarsi coscienza e sensi di colpa. Per la madre povera, la distanza non deriva affatto dal suo disinteresse per il figlio, ma solo dalla sua povertà che ha costretto il ragazzo a vivere in un ambiente dove in fondo si sente un estraneo. "Non mi piace in assoluto l'idea di comunità, ma ci sono ormai in Italia tante persone di origine cingalese sulle quali si può contare anche come potenziali spettatori. E tra questi molti anche della seconda generazione che possono essere un ponte tra l'una e l'altra cultura", spiega oggi a Roma il regista. E ancora Suranga Deshapriya Katugampala: "non è un film autobiografico. Ho solo raccolto molte esperienze e storie che ho condiviso nella mia vita. Va detto comunque che per noi la figura della madre è una cosa sacra, si dice nel mio Paese 'non pregare Dio, ma prega tua madre'. Non si tratta però, ci tengo a dire, di mammismo".

In conferenza stampa, oltre al critico Goffredo Fofi, anche Paula Buadet Vivanco, tra i fondatori di Italiani senza cittadinanza. Da lei un appello perché si sblocchi al più presto in Senato la legge per facilitare il diritto di cittadinanza agli immigrati che vivono da tempo in Italia. (ANSA).

Francesco Gallo



# ANOLF



6 aprile 2017



## “Per un figlio”

Pubblicato il 05 apr 2017

Arriva nelle sale italiane, dopo essere stato presentato in concorso alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro. “Per un figlio” è la storia di srilankesi e italiani uno dei primissimi lungometraggi diretti in Italia dal regista italiano di seconda generazione, Suranga Deshapriya Katugampala, ed è il suo primo film. Racconta i silenzi e la tensione fra Sunita, una madre srilankese che lavora in Italia facendo la badante e il figlio adolescente arrivato dopo diversi anni. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. Il figlio fa esperienza culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

# ANOLF



## LABOR TV





<https://www.youtube.com/watch?v=PIZJsbvylhg&feature=share>

<http://www.anolf.it/>

<http://www.labortv.it/component/hwdvideoshare/viewvideo/4146/italiani/qper-un-figlioq.html>

<http://labortv.cisl.it/component/hwdvideoshare/viewvideo/4146/italiani/qper-un-figlioq.html>

<https://www.facebook.com/programma.italiani/?fref=ts>



# PER UN FIGLIO

WEB

## Cinema. «Per un figlio», storia di cingalesi d'Italia

*Katugampala porta sul grande schermo la vicenda di una madre e di un figlio adolescente cingalesi in una provincia italiana del Nordest, separati da un abisso di tensioni e incapacità di comunicare.*



*Kaushalya Fernando e Julian Wijesekara in "Per un figlio" di Katugampala*

Le difficoltà dell'integrazione raccontate attraverso i silenzi, gli sguardi, i piccoli gesti quotidiani di una madre e di un figlio adolescente, cingalesi in una provincia italiana del Nordest, separati da un abisso fatto di tensioni e incapacità di comunicare.



Dopo la menzione speciale della giuria al 52° Festival di Pesaro, arriva nelle nostre sale *Per un figlio* di Suranga Deshapriya Katugampala, giovane filmmaker dello Sri Lanka arrivato a 10 anni in Italia, dove ha coltivato la passione per il cinema d'autore e dopo alcuni corti ha realizzato il suo primo lungometraggio. Non una storia di immigrazione, ma di lavoro e solitudine, rancore e ostilità. Sunita (Kaushalya Fernando, attrice assai celebre in Sri Lanka), ha preceduto il figlio in Italia ( Julian Wijesekara, frequenta il liceo scientifico a Milano, balla l'hip hop e pratica le arti marziali), e lavora come badante per un'anziana e petulante signora. Il ragazzo non fa nulla per nascondere la propria sorda ostilità nei confronti di una madre che parla poco l'italiano e che «non capisce niente», la rifiuta come fa con le proprie origini. Katugampala ci ha raccontato la genesi del film e la sua esperienza di immigrato di seconda generazione.

### **Come è nata questa storia?**

«Non è una vicenda autobiografica, ma l'ho comunque vissuta da vicino. Sono arrivato in Italia da bambino e ho visto quello che racconto».

### **La frattura tra chi non vuole allontanarsi dalle proprie radici e chi invece lo fa in maniera radicale è davvero così profonda?**

«Anche gli immigrati di prima generazione cercano un nuovo senso di appartenenza ma si confrontano con un paese ai loro occhi più decadente, che li guarda dall'alto in basso. C'è la frustrazione di vedere spesso la propria dignità calpestata e di non vedersi riconosciuti, ad esempio, gli studi fatti. E rimpiangono le domeniche trascorse insieme in spazi aperti come spiagge, parchi e piazze e non nei centri commerciali, nuovi luoghi di aggregazione».

### **Pensano che l'Occidente stia rinunciando ai propri valori?**

«Pensano che l'educazione e i valori trasmessi ai figli a casa non vengano riconfermati dalla società. Viviamo comunque in un momento in cui il ruolo del genitore è in profonda crisi».





**Il film racconta infatti non solo una frattura culturale, ma anche generazionale.**

«Questa è soprattutto la storia di una madre e di suo figlio, di un rapporto universale nel quale possono riconoscersi adulti e ragazzi di ogni paese».

**Il film è stato scritto anche grazie al contributo degli attori.**

«Esisteva un canovaccio di poche pagine, preciso però nell'obiettivo da raggiungere. Amo molto il documentario, anche se non ne ho mai girato uno, perché riesce a sognare restando con i piedi per terra. Anche il modello di produzione del documentario è molto affascinante, quindi ho cercato di replicarlo, mischiare attori professionisti e non professionisti, ai quali non volevo negare uno spazio di espressione all'interno della storia. Per restituire la verità era necessario un racconto semplice, che mostrasse quello che succede giorno dopo giorno».

**Guardando a quale cinema d'autore?**

«Amo il neorealismo italiano, ho imparato da quello e sento questo film profondamente italiano».

**Ha però utilizzato una troupe cingalese.**

«Abbiamo portato in Italia cinque persone, maestranze che potevamo facilmente trovare sul luogo, ma volevamo offrire loro un'esperienza unica e chiudere il cerchio, attingendo a saggezze e conoscenze del paese di origine, professionalità sconosciute in Europa. Il mio obiettivo è quello di non abbracciare tutto quello che trovo qui lasciandomi alle spalle il lo Sri Lanka, ma realizzare un continuo scambio tra i miei due paesi».

**Com'è andata sul set tra i due protagonisti?**

«Kaushalya è venuta in Italia per un mese e mezzo e per qualche giorno è stata con mia zia, che fa veramente la badante. Abbiamo vissuto tutti insieme in un appartamento a Verona, e per gli attori è stato molto importante per un processo creativo più vicino al teatro che al cinema. E poi c'è Nella Pozzerle, straordinaria attrice del gruppo teatrale di Velo Veronese, una donna forte e determinata, molto diversa dal personaggio che interpreta».



**Nella scena del rito di purificazione la madre vorrebbe scacciare i demoni del figlio, mentre questi gioca con lo smartphone.**

«Mi affascino le contraddizioni e i paradossi che nascono quando una cultura comincia a mettere radici all'interno di un'altra. Il confronto con la realtà cambia molto le cose, le rende meno credibili, soprattutto per i più giovani. Da piccolo ero colpito dal monaco buddhista in Italia che indossa scarpe, guanti, scarpe, calze rosse, e ha il termosifone vicino. Mi interessava lavorare sulla decostruzione dell'immaginario esotico e sulla metamorfosi di certe figure a contatto con realtà diverse».

Alessandra De Luca venerdì 31 marzo 2017

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/migrant-1ac84d983dc8417ba88bbf35b409f8abv>

## Sri Lanka, Italia: il regista Suranga D. Katugampala presenta la sua opera prima **Per un figlio**



Arriverà al cinema il **30 marzo**, distribuita da **Gina Films**, **Per un figlio**, opera prima di **Suranga D. Katugampala**, giovane regista italiano la cui famiglia è originaria dello Sri Lanka. Lui appartiene di fatto alla cosiddetta seconda generazione, a tutti quei ragazzi e giovani nati in Italia o qua arrivati da piccolissimi, che hanno studiato nelle nostre scuole, fatto propria la nostra lingua e la nostra cultura e spesso, purtroppo, non hanno nemmeno il passaporto, procedura lunga e complicatissima, come ha ricordato un'attivista di **Italiani senza cittadinanza**, romana da una vita, che solo a 33 anni ha potuto ottenerlo, sottolineando come la politica dovrebbe rispondere alla richiesta di una legge per cui chi cresce e studia in Italia deve essere cittadino italiano e perché non accadano più episodi come quello, recentissimo, della ragazza di 22 anni premiata per l'eccellenza negli studi, che si è vista negare l'ingresso al Parlamento perché "straniera".





Il distributore del film, che a Pesaro ha ricevuto una menzione speciale, è **Antonio Augugliaro**, che tre anni fa scrisse e codiresse un altro film importante, **lo sto con la sposa**, e adesso presenta questa storia che racconta il rapporto tra una madre e un figlio adolescente, in una vita quotidiana fatta delle fatiche di badante di lei e del suo attaccamento alle tradizioni, e della lontananza di lui, che del paese di cui si sente parte imita i comportamenti meno lodevoli. Un bel film, che colpisce sia per lo stile, molto realistico, che per la naturalezza delle interpretazioni, a partire dalla protagonista, la star del cinema srilankese **Kaushalya Fernando**, che recita al fianco di talentuosi dilettanti come il figlio, il diciottenne debuttante milanese **Julian Wijesekara**. **Antonio Augugliaro spiega perché ha voluto distribuire il film**: “È una scelta che parte da un innamoramento, penso che i numeri continuo meno delle passioni e io ho amato questo film e ho sentito l’esigenza di farlo vedere a più persone possibili. È un film molto intenso che racconta una storia universale, e credo che sia il momento giusto per l’Italia di diventare più matura e accogliere questo nuovo immaginario e queste nuove storie, raccontate da chi le ha vissute”.

Uno degli sponsor più convinti del film è il noto e veterano critico **Goffredo Fofi**, che ha motivato così la sua adesione: “Non voglio fare un discorso di tipo estetico, a quello penseranno i critici, ognuno ha le sue idee e le sue visioni, mi limito ad elencare i motivi per cui mi pare importante: Suranga è un singalese che vive in Italia, un italiano che proviene da un’altra cultura e io credo che gli immigrati di seconda generazione abbiamo un enorme contributo da dare a questo paese dal punto di vista sociale e culturale per lo svecchiamento della nostra società. Il film non dà risposte, non dà indicazioni, non ha una morale da proporre o una conclusione da offrire: è un’opera aperta che nel finale lascia il discorso al punto in cui siamo, con oggi un punto interrogativo perché non sappiamo che succederà. Ed è anche un’analisi di cui il cinema e la cultura italiana avrebbero bisogno, quella delle contraddizioni, su cui siamo molto scarsi, non scaviamo nelle contraddizioni che ci riguardano da vicino, mentre in un’epoca di trapasso molto difficile e delicata questo discorso dovrebbe essere prioritario.

Un altro aspetto importante è nel personaggio femminile, una madre ancora legata a delle tradizioni ma che si inserisce in un mondo che non le appartiene, trova un suo ruolo e ha un’identità e un figlio che non ce l’ha ancora, se non l’adesione ai modelli culturali che gli offre la società italiana moderna, è un diciassettenne travolto dalla stupidità dell’epoca. Alla fine le donne sono l’elemento di resistenza e di apertura più impressionante, si mettono in gioco rispetto a una cultura diversa, cercano di capirla, anche professionalmente. Gli uomini sono più avventurieri e sfasati mentre le donne si pongono i problemi in un modo più serio e vivono una concretezza maggiore. Tra pochi mesi, il 3 giugno, sarà il 40esimo anniversario della morte di **Rossellini**.



Se c'è una cosa che il cinema italiano deve ripensare è la lezione di libertà e di poesia che **Rossellini** ha saputo darci nei suoi film migliori. Il modo di usare il cinema con una libertà di approccio diretto e di interpretazione della realtà. Il cinema di **Rossellini** fa delle domande e lo spettatore deve reimparare a farlo. Questo film mi sembra segua questa scia, che non esclude la poesia e un briciolo d'utopia".

**Interrogato sul suo essere a cavallo tra due mondi, Suranga risponde:** "A me piace moltissimo tenere dei legami col mio paese di origine perché una mia parte molto importante è lì, mi fa capire, mi permette di avere uno sguardo sul mondo. Da un punto di vista di produzione del film il mio obiettivo è stato quello di tornare alle origini, scegliendo un'attrice internazionale e un famoso direttore della fotografia nello Sri Lanka. Ho voluto tornare indietro con una consapevolezza che nasce con la migrazione, che non deve per forza seguire la strada dello sviluppo che ha fatto l'Europa". **Il giovane Julian commenta la sua prima volta sul set:** "È stata la mia prima esperienza da attore, un po' un salto nel vuoto per me che non ho mai fatto nulla. Per prepararmi ho partecipato a un workshop in Sri Lanka per saper rappresentare un personaggio che è totalmente diverso da me e dalla mia vita reale. Io vengo da una famiglia bellissima e molto unita e non capivo che tipo di sentimenti provasse un figlio separato dalla madre. Vivo a Milano e sono stato a Verona per un mese senza i miei e le mie sorelle e, sia pure in piccolo, ho iniziato a capire cosa si prova a star lontani dalla madre e in Kaushalya ho visto il punto di vista della madre. Lei ha due figli piccoli di circa 8 anni, ogni giorno li chiamava, era triste, si preoccupava per loro. Recitare con un'attrice di questo livello all'inizio è stato quasi un peso per il senso di responsabilità che sentivo, ma poi una volta iniziato le cose sono andate molto lisce, gli attori mi hanno dato consigli, lei mi ha trattato come se fosse una mamma e sono riuscito a recitare in modo tranquillo e senza pressioni".

**Il film, racconta Suranga, ha già iniziato un percorso all'interno delle comunità dello Sri Lanka nel nostro paese:** "Abbiamo voluto distribuire il film contando sul fatto che ci sono tante persone di origini srilankese. Ci stiamo spostando tra le varie città cercando di far capire l'importanza del film all'interno di questi gruppi. Loro si riconoscono e c'è molta partecipazione. A Napoli qualche giorno fa sono venuti in tanti con i figli dicendo che dovevano vederlo e capire, perché dallo Sri Lanka non possono farlo. Durante la produzione, dal momento che un'opera è sempre molto difficile, ho avuto un forte sostegno di questo gruppo di Verona, che ha aiutato il film come se fosse una missione, dal farci da mangiare per 30 giorni, fino a offrirci ospitalità. È stata una base di sicurezza su cui appoggiarci, che ha dato un respiro e una voce al film. Mi piace questa sensazione di fare da ponte e portare le cose da una parte all'altra".

**C'è qualcosa di autobiografico nella storia della badante, così ben raccontata?** “No, ma c'è molto dei racconti con cui sono cresciuto, che ho sentito da persone che mi raccontavano le loro esperienze. Conosco molto da vicino questo mondo e ho molti parenti che fanno questo mestiere. Per me la madre è una cosa sacra, nelle mie origini si dice “non pregare Dio, prega tua madre”. Ogni volta che torno in Sri Lanka vedo macchine che hanno attaccate citazioni sulla madre, non per mammismo ma proprio per venerazione della figura. Io ho sempre indagato, anche nei miei corti, su questo ruolo che è stato anche l'unico che ho conosciuto”.



<https://www.comingsoon.it/cinema/interviste/sri-lanka-italia-il-regista-suranga-d-katugampala-presenta-la-sua-opera/n65245/>



## **Per un figlio - la recensione dell'opera prima di un regista italo-srilankese**



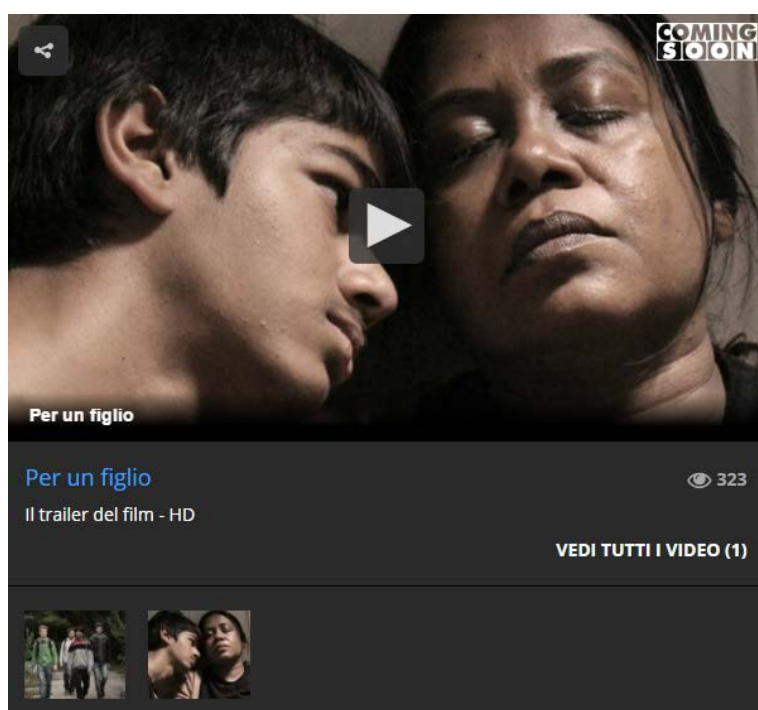
Cosa non farebbe una madre per un figlio, specie quando all'amore materno si unisce il senso di colpa per esser stata costretta ad abbandonarlo quando lui aveva più bisogno di lei? È questo il dolore e il cruccio principale di Sunita, una donna dello Sri Lanka che vive e lavora come badante in un paese del Nordest, col figlio adolescente. Un figlio che non le parla, ignora i sacrifici che è costretta a fare ed esce con ragazzi del posto, ingannando la noia con qualche bravata mentre lei fatica e dorme su una sedia per lasciargli il letto, la umilia di fronte agli amici e la abbraccia soltanto quando lei è immersa nel sonno, inconsapevole. **In Per un figlio, opera prima di Suranga D. Katugampala, c'è uno spaccato d'Italia con cui siamo quotidianamente in contatto ma che preferiamo ignorare,** quello delle molte donne straniere di cui ci serviamo perché si prendano cura dei nostri cari, della cui vita ci disinteressiamo spesso al pare di quella, purtroppo, di chi è affidato loro.

È questo ad esempio il caso della storia raccontata nel film, dove il figlio della donna inferma ed anziana di cui Sunita è la badante, ha con lei solo contatti telefonici e porta la spesa a casa senza farsi vedere dalla mamma, di cui sembra delegarle interamente la cura fisica e morale. Sunita vive isolata, con pochi contatti all'esterno, ancora legata alla lingua e alle usanze del suo paese, tanto che per superare la ribellione del figlio le viene naturale ricorrere all'aiuto di uno stregone. **Per un figlio** è dunque essenzialmente una **storia di solitudini e abbandoni**, di persone costrette a sacrificare i propri affetti e gli anni migliori e di altre che in vecchiaia vengono dimenticate dai figli.

La visione di questa bella opera prima, realizzata con uno sguardo così realistico da darci a tratti l'impressione di un documentario, **ci apre uno spiraglio sulla quotidianità dell'immigrazione, di quella provvista di permesso di soggiorno ma non di visibilità.**

Ci appare a tratti come un'eroina Sunita, costretta ad arrancare su per stradine ripide e sassose spingendo la carrozzina della sua anziana, mentre invece è soltanto un essere umano sfinito, al limite della sopportazione e della rabbia che potrebbe causare una tragedia nel gesto di stizza di un momento. È soltanto con questa vecchia lamentosa ma lucida, però, sola come lei, che riesce a confidarsi e non sappiamo chi tra le due stia peggio: se la donna che confessa di non aver potuto allattare il figlio perché è dovuta emigrare o quella che dice di averne allattati cinque, nessuno dei quali presente nel momento del suo declino. Dal film di Suranga viene fuori il ritratto di un'Italia magari non razzista ma distratta, quella della provincia dove ognuno vive nel chiuso della sua abitazione e finché non disturba i vicini è tollerato, dove gli immigrati vivono porta a porta coi vecchi e magari con una matura prostituta.

La macchina da presa segue le fatiche di Sunita e i suoi continui andirivieni in motorino tra la casa dove lavora e il piccolo e buio appartamento in cui abita col figlio, ci mostra i loro pasti nella minuscola cucina, i silenzi e i gesti quotidiani, senza sovraccargarli di significati ma lasciandoli parlare al cuore e alla mente di chi guarda. Una buona prova di maturità in un autore che lascia ben sperare per il futuro e che sa dirigere con uguale bravura una professionista esperta come **Kaushalya Fernando**, un debuttante come **Julian Wijesekara** e una straordinaria dilettante come la signora di cui non conosciamo il nome, capace di rubare la scena nel ruolo della vecchia invalida.



## FILM

In sala

Prossimamente

Enciclopedia del Cinema



## PER UN FIGLIO

Uscita: 2016  
 Nazionalità: Italia  
 Durata: 74'  
 Genere: Documentario  
 Regia: Suranga Deshapriya  
 Katugampala

Cast: Kaushalya Fernando , Julian Wejeseekara , Nella  
 Pozzerle

Nella provincia del Nord Italia una donna cingalese lavora come badante ed è madre di un figlio schivo che rifiuta il dialogo chiudendosi nel suo mondo di adolescente. Tra i due non c'è comunicazione, la donna deve affrontare un lavoro difficile per mantenere proprio quel ragazzo che continuamente la rifiuta attraverso il silenzio e l'indifferenza.

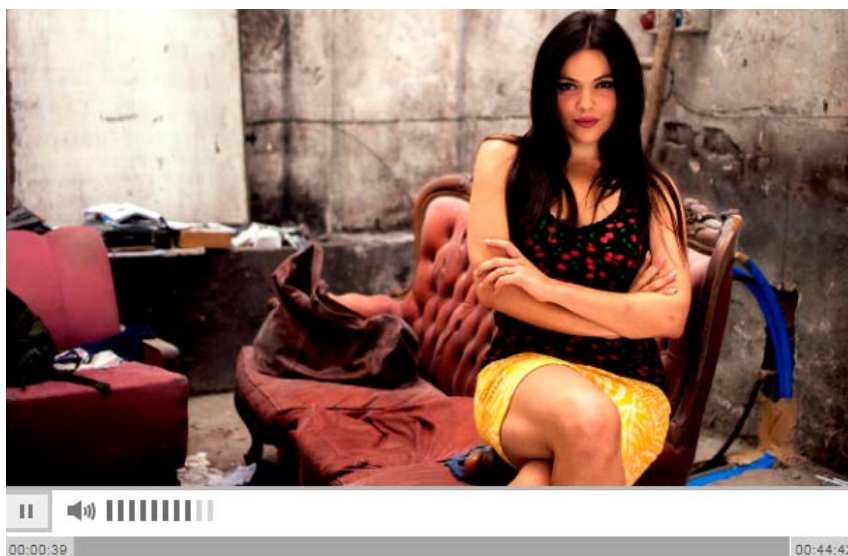
Per un figlio è il film di Suranga Deshapriya Katugampala presentato alla 52<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Di Pesaro dove ha ottenuto la menzione speciale della giuria, il regista nato nello Sri Lanka vive in Italia da moltissimi anni.

Come avviene nella letteratura si può parlare allo stesso modo di "cinema transculturale"? Forse le etichette sono troppo limitanti, Per un figlio è un film che attraverso la quotidianità, i silenzi, i gesti che si ripetono e i drammi soffocati racconta la storia delle difficoltà di una questione così complessa come quella dell'integrazione. Con uno sguardo quasi documentaristico il regista cerca di mostrare la realtà di un piccolo microcosmo di provincia: il lavoro, la solitudine, la difficile età dell'adolescenza, tutte questioni che poi convergono in quello che è il dramma del riuscire a sentirsi parte di una comunità. Rifiutare la propria madre forse è il sintomo di non voler riconoscere le proprie origini, non accettare di essere diverso a causa di un problema molto più profondo, integrazione non vuol dire soltanto sentirsi parte di un gruppo (in questo caso il ragazzo ha soltanto amici italiani) ma eliminare qualsiasi livello di alterità pur mantenendo le diversità. Tornando infine al discorso della transculturalità, è interessante sottolineare come il lavoro di questo regista venga realizzato non dal punto di vista di un "migrante" ma cercando di avere uno sguardo oggettivo che ricade soprattutto sulla relazione tra madre e figlio. Viene infatti lasciata da parte ogni retorica, ciò che parla è proprio il silenzio, la pausa e i momenti sospesi, forse quelli più drammatici e toccanti.



31 marzo 2017

## LA PARRUCCHIERA DI INCERTI, PER UN FIGLIO, SORELLE E MARESCO SU TONY SCOTT



Stasera con noi il regista **Stefano Incerti**, autore de **La Parrucchiera**, dal 6 aprile al cinema. Rosa è una bellissima ragazza dei quartieri spagnoli di Napoli che lavora nel negozio di parrucchiere di Lello e Patrizia. Lello è attratto da lei fino all'ossessione, ma quando le avances si fanno troppo pesanti, Rosa è costretta a scappare... Ad accompagnare il regista anche una delle protagoniste del film **Cristina Donadio**. Già in sale **Per un figlio**, opera prima di **Suranga D. Katugampala**, giovane autore di origine Srilankese naturalizzato italiano. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. **Per un figlio** è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione". **Franco Maresco**, in collegamento con noi, prosegue il suo percorso appassionato nel solco della musica Jazz e della ricerca di narrazioni inedite e approfondimenti delle biografie dei musicisti che hanno connessioni con il Sud e in particolare con la Sicilia. Dopo il grande successo dello spettacolo **Jass. Quando il jazz parlava**, il regista Maresco in collaborazione con l'associazione **Lumpen** tornano a parlare di musica con **Tony's Dream - Tributo a Tony Scott (1921-2007)**, programmando due giorni dedicati alla memoria di **Tony Scott**, in occasione del decennale della scomparsa del grande clarinettista siculo-americano. Infine **Cinzia TH Torrini** ci presenta la nuova fiction **RAI Sorelle** nella quale dirige le due protagoniste interpretate da **Loretta Goggi** e **Anna Valle**. Attenzione alla settimanale incursione di **Efisio Mulas** nei nostri studi. In conduzione Steve Della Casa e Dario Zonta



1 marzo 2017

## SURANGA D. KATUGAMPALA SUL DIRITTO DI CITTADINANZA

Cr. P.

01/03/2017



Dalla manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza ieri a Roma, organizzata da "L'Italia sono anch'io" e "Italiani senza cittadinanza", Suranga D. Katugampala, giovane regista originario dello Sri Lanka, dichiara: "Siamo cresciuti qui, parliamo i dialetti delle province in cui viviamo. Siamo italiani, ci sentiamo cittadini di un paese che non vuole riconoscerci tali. Non vogliamo solo appartenere, ma appartenere insieme alle nostre diversità. Allarghiamo questo cerchio. Ci si sta troppo stretti. Il mio film, *Per un figlio*, parla di una generazione di giovani che vivono il conflitto dell'appartenenza, di un legame complesso con i genitori. Si tratta di un film completamente italiano. Non riconoscerci, non riconoscere le nostre opere artistiche e l'italianità di noi italiani è come vivere

fuori dalla contemporaneità. Noi siamo qui – conclude – viviamo, studiamo, lavoriamo, produciamo cultura, visioni e valori insieme a tutti i giovani e le giovani, risorse di questo Paese ma in più portiamo sguardi nuovi e freschi che non possiamo sacrificare sull'altare dell'integrazione perché questo concetto non vuol dire abbracciare una cultura locale rinunciando a se stessi, ma al contrario, vuol dire portare dentro, includere e fare spazio al nuovo. Si è integrati quando si è liberi di transitare da un luogo ad un altro, da una lingua all'altra, da un modo di essere all'altro, sentendosi liberi di portare con sé abitudini, consuetudini, bisogni, espressività".

Suranga D. Katugampala è srilankese naturalizzato italiano. *Per un figlio* è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Scritta con Aravinda Wanninayaka, l'opera è stata prodotta e sarà distribuita dal 30 marzo da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di *Io sto con la sposa* - in collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival.

## SPETTACOLI

CINEMA

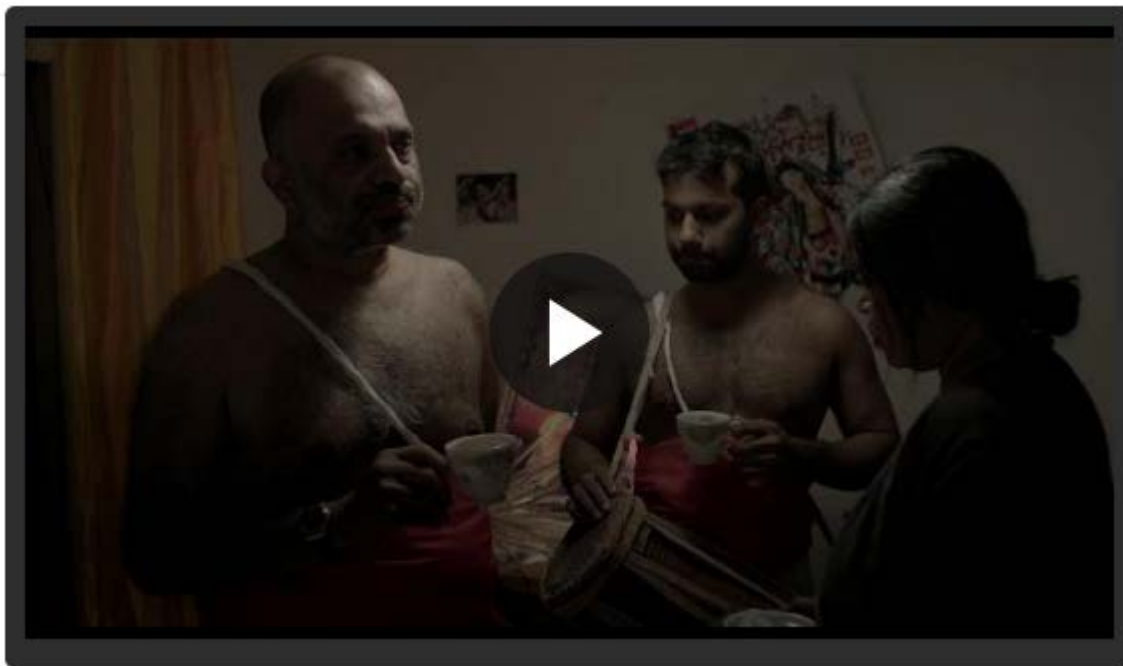


**Dall'Italia allo Sri Lanka e ritorno per parlare di immigrati di seconda generazione**

Dal produttore di 'Io sto con la sposa', una nuova avventura che segna il debutto del regista Katugampala, figlio di un'immigrata cingalese

Nella giornata mondiale contro il razzismo (21 marzo) è stato presentato all'Agis di Roma *Per un figlio*, film italiano con cast cingalese diretto da Suranga D. Katugampala. Il regista, ventinovenne figlio di un'immigrata cingalese e docente di videonarrazione (con un contratto a tempo indeterminato), aveva l'urgenza di raccontare una storia e ha deciso, contro la volontà della madre, di chiedere un prestito, licenziarsi e partire alla volta dello Sri Lanka per convincere una grande attrice (Kaushalya Fernando) e un celebre direttore della fotografia (Channa Deshapriya) a realizzare il suo sogno. Quando l'ambasciata italiana di Colombo gli ha negato i visti di lavoro, il giovane ha optato per quelli turistici e le cinque maestranze cingalesi di cui necessitava sono riuscite ad entrare in Italia. A quel punto la comunità d'immigrati nell'area veronese si è stretta attorno al ragazzo e al suo progetto offrendo supporto per la logistica con ospitalità, pasti caldi e piccoli contributi. Il film a poco a poco ha preso vita anche grazie all'appoggio della casa di produzione indipendente Ginafilms di Antonio Augugliare, che nel 2014 al Festival di Venezia presentò *Io sto con la sposa* fuori concorso nella sezione Orizzonti.

## SPETTACOLI



*Per un figlio* è un film fatto con amore, un esperimento coraggioso che racconta con occhio intimo e silenziosa dignità il conflitto tra una madre e un figlio divisi da cultura e prospettive. "È un film che non ha risposte, non propone una morale, si tratta di un'opera aperta - ha commentato il critico Goffredo Fofi intervenuto all'anteprima - è un film necessario in un'epoca di trapasso come quella che stiamo vivendo e offre un'analisi delle contraddizioni del nostro tempo. Tra poco sarà l'anniversario della morte di Roberto Rossellini, Suranga segue la lezione di libertà e poesia delle sue migliori opere". Il regista, che non aveva intenzioni autobiografiche, in conferenza ha tuttavia aggiunto di aver descritto un universo familiare. "Molte delle donne della mia famiglia sono badanti come la protagonista della mia storia - ha rivelato il filmmaker - La festa con la musica etnica, i tamburi e i costumi si ripete ogni sabato nella mia città, dove c'è una grandissima comunità cingalese. Quello che volevo raccontare è come la stessa esperienza viene vissuta da differenti generazioni. Per una certa ricorrenza religiosa, per esempio, sfila un finto elefante con le ruote, perchè qui non ci sono elefanti. Mia madre in quell'occasione vede un vero animale imponente e ne percepisce l'odore, quello dei suoi ricordi d'infanzia, per me invece è solo un carro di carnevale."

Suranga D. Katugampala durante la presentazione del film ha anche proposto uno spunto di riflessione sulla condizione di molti immigrati che, a causa della barriera linguistica e della necessità economica, accettano lavori decisamente più umili rispetto alla propria estrazione culturale. Il film, interpretato da Kaushalya Fernando, Camera d'Or a Cannes nel 2009 e dal giovane esordiente Julian Wijesekara, farà il tour in selezionati cinema in tutta Italia a partire da Milano il 30 marzo e fino a Palermo il 9 aprile. Raggiungerà poi lo Sri Lanka per il suo lancio internazionale.

13 aprile 2017

# Agenda/ In Puglia i riti di Pasqua tra fede folklore e antiche tradizioni

---

*Arte, cinema, musica, danza, teatro e letteratura: gli appuntamenti di giovedì 13 aprile in Puglia. Inviare le vostre segnalazioni a [bari@repubblica.it](mailto:bari@repubblica.it)*

a cura di GILDA CAMERO

[...]

**Per un figlio, la presentazione del film all'AncheCinema Royal**  
L'arrivo in un altro Paese, il senso di sradicamento e il rapporto delle seconde generazioni con un luogo che non è quello d'origine. Analizza questi scenari il film *Per un figlio*, opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala che alle 21 sarà presentato e proiettato all'AncheCinema Royal di Bari. Girato a Verona, ha come protagonista Sunita, una donna srilankese che divide le sue giornate tra il lavoro da badante e un figlio adolescente. Il loro rapporto è fatto di silenzi, tensioni e conflitti. "L'unica urgenza è quella di raccontare" - dichiara il regista, in sala con il distributore del film Antonio Augugliaro - "di dire noi ci siamo, le nostre storie sono anche le vostre, quelle di un mondo comune. E' nato così un film minimalista e il sogno di un cinema semplice si è realizzato. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi". Info 328.254.96.69

[...]



9 aprile 2017

# Musica e sport alla Favorita, Venuti alla Feltrinelli: gli appuntamenti di oggi

---

[...]

## CINEMA

Al cinema Rouge et Noir (piazza Verdi), alle 11, il film "Per un figlio" di Spranga Deshapriya Katugampala. Il regista sarà presente in sala insieme al produttore Antonio Augugliaro. Biglietto 5 euro. Replica domani alle 18.30.

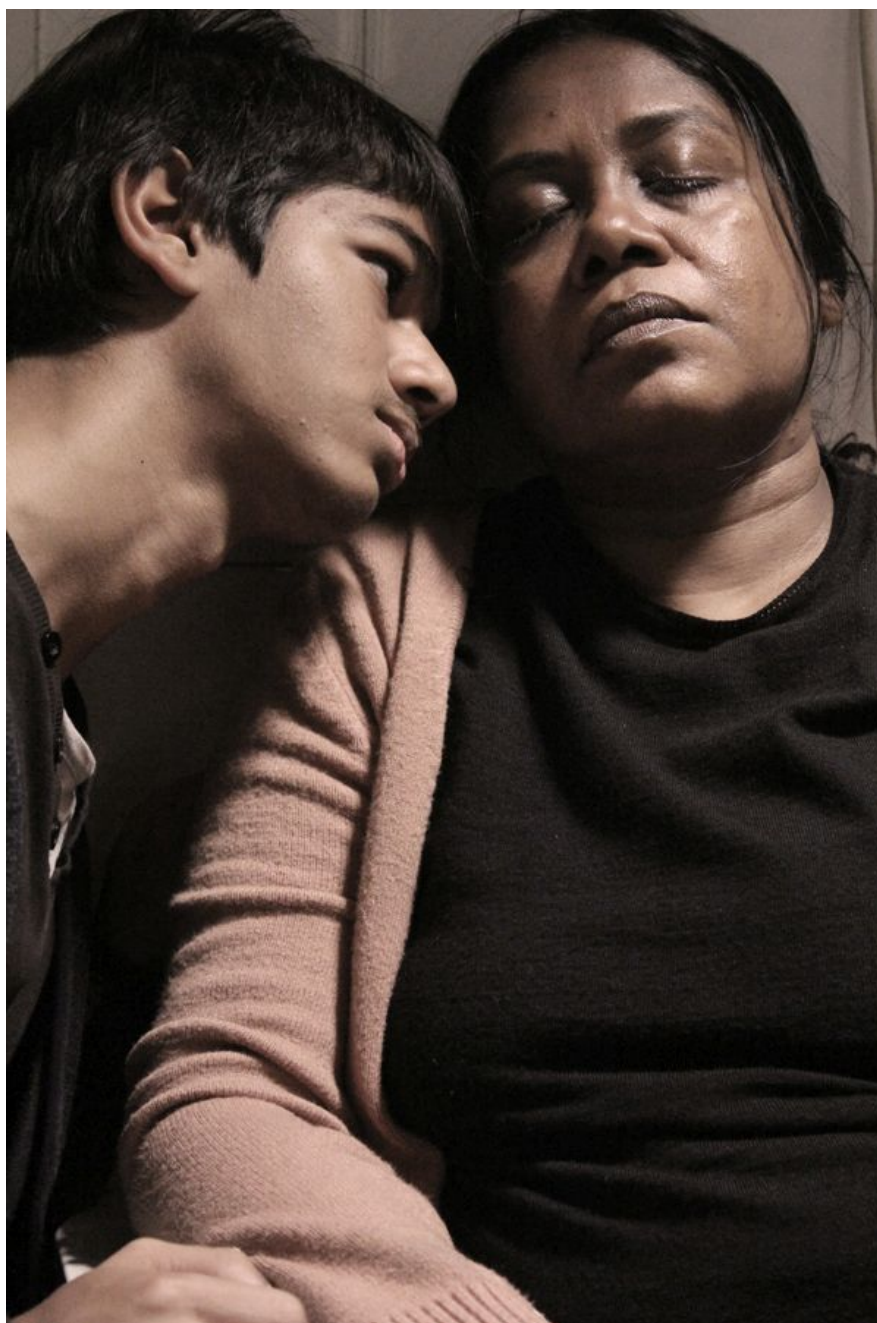
[...]

[http://palermo.repubblica.it/societa/2017/04/09/news/musica e sport alla favorita venuti alal feltrinelli gli appuntamenti di oggi-162516823/](http://palermo.repubblica.it/societa/2017/04/09/news/musica_e_sport_alla_favorita_venuti_alal_feltrinelli_gli_appuntamenti_di_oggi-162516823/)

VISIONI

# Due donne, due solitudini

*Al cinema. Nelle sale l'opera prima di Suranga Deshapriya Katugampala «Per un figlio»*



Due madri. Due solitudini. Sono i poli da cui si dipana *Per un figlio*, opera prima di Suranga Deshapriya Katugampala, una storia di riflessi, di specularità, da cui viene escluso il terzo elemento possibile: «due donne». Già perché le protagoniste, Sunita (Kaushalya Fernando), badante cingalese e l'anziana signora invalida (Nella Pozzerle) di cui si occupa sono viste, e rappresentate, soltanto in una dimensione «maternale», che pure nella distanza della loro condizione le fa sentire vicine. La prima con un figlio adolescente che la detesta perché il lavoro l'ha costretta a allontanarsi da lui. La seconda che ai figli ha dedicato la vita eppure pagano qualcuno che la curi. Tristezza, sconforto, frustrazione.

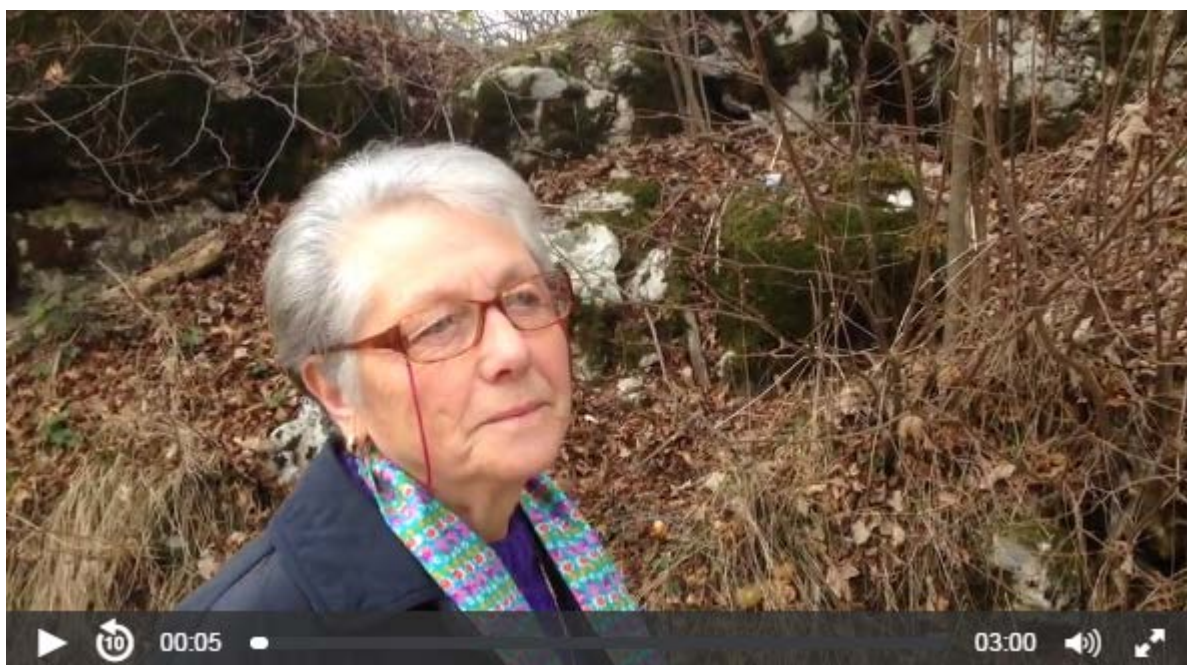
Sunita nutre la rabbia stupida del figlio col suo senso di colpa, amorevole fino al sacrificio di dormire sulla sedia per lasciargli l'unico letto. Il ragazzo (Julian Wejeseekara) è ossessionato da tette materne e corpi femminili, come la dirimpettaia, diviso tra l'astio e un amore per la madre che reprime.



Katunigampala conduce la storia con sicurezza di scrittura, restituendo con precisione le atmosfere della provincia italiana a nord, dove si svolge il film, permeata da vuoto, desolazione, tempo da ammazzare senza desideri. Un nodo di spaesamenti interiori in cui confluisce anche il sentimento dell'appartenenza, il rifiuto del figlio di Sunita della propria cultura.

Eppure in questo svolgimento dove tutto sembra essere collocato al punto giusto si avverte una mancanza, forse il guizzo di un'invenzione, di passaggio grezzo, goffo persino ma capace di rompere la griglia del racconto con un soffio di una vitalità.

## La forza di Nella attrice nel film cingalese



Nella Pozzerle 72 anni, di Velo Veronese, è entrata con una parte importante nel film «Per un figlio», opera prima di Suranga Deshapriya Katugampala, giovane regista srilankese a Verona da 15 anni, dove è arrivato con la famiglia all'età di 10. Il film, che saprà proiettato in anteprima a Verona al Cinema Aurora venerdì 31 alle 20 e poi sabato 1 alle 17 e domenica 2 aprile alle 15, racconta di Sunita, una donna cingalese che divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente.

Hanno fra loro una relazione conflittuale perché il figlio, che parla dialetto veronese, rappresenta per la madre un'integrazione culturale che non capisce e non accetta, impegnata com'è a lottare per sopravvivere in un paese al quale non sente di appartenere.

Nella interpreta con partecipazione e naturalezza la parte della donna anziana e malata seguita dalla badante. Pur coinvolta da Alessandro Anderloni nelle sue commedie, è stata la prima volta che Nella si è trovata davanti alla cinepresa e ha dovuto improvvisare. Non c'era un copione scritto, ma doveva solo ricordarsi di essere malata e anziana e tutto era lasciato all'improvvisazione e alla sua capacità di coinvolgersi.



# L'Arena.it

Lo stesso Suranga, che per il suo film ha voluto la partecipazione dell'attrice più famosa dello Sri Lanka, Kaushalya Fernando, Camera d'or a Cannes 2009 e Channa Deshapriya, celebre direttore della fotografia, si è detto stupito di come Nella abbia interpretato la parte: «Ci sono attori che studiano anni per arrivare al suo livello e per lei è tutto così intenso e naturale».

Con Nella hanno avuto delle parti minori anche Luigino Anderloni e Michele Zampieri: «È il riconoscimento del livello di qualità raggiunto dal teatro delle Falie di Velo», commenta Alessandro Anderloni, «e di una storia bellissima di un giovane regista che coinvolge e interpreta in maniera vera la realtà del nostro gruppo».

**V.Z.**



## «Per un figlio» di Katugampala al cinema Aurora



Una scena del film «Per un figlio» di Katugampala

Tutto Schermo

Venerdì 31 marzo 2017

- Alle 22, all'**Osteria S'Ciavinaro** a Volpino di Zimella il concerto dei **Nausicaa Acoustic Duo**
- Alle 22.30 alle **Cantine de L'Arena** atmosfere jazz e soul con i **Thrust**
- Alle 19.30 al **cinema Aurora** di Verona, sarà proiettato il film d'esordio del regista italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** «Per un figlio»
- Alle 17 alla **Gran Guardia**, per la rassegna **Verona Film Festival** «Lo stato delle cose» e alle 21 «Nel corso del tempo» di Wim Wenders
- Alle 21 al **Filarmonico** un Beethoven senza segreti con il **violinista diciannovenne Giovanni Andrea Zanon**
- Alle 20.30 al **Teatro Ristori** l'attore e scrittore **Giuseppe Cederna** in un nuovo spettacolo dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart
- Alle 21.30 sul palco del **Giardino** di Lugagnano, per il **Verona Prog Fest**, salgono due gruppi: i **Liquid Desire** e gli **Sdang!**
- Alle 20.45 al **Teatro Nuovo** proseguono le repliche de «**Il prezzo**» di Arthur Miller per la regia di Massimo Popolizio e con Umberto Orsini per la rassegna «Il Grande Teatro»

## L'integrazione nelle vie di Verona



Questa sera alle 19.30, al cinema Aurora di Verona, città di adozione del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala, sarà presentato il suo film d'esordio «Per un Figlio». Premessa doverosa: a Verona è presente una comunità srilankese di oltre 8.000 persone, molto attiva sul fronte della rivendicazione del diritto di cittadinanza e che ha sostenuto il progetto del film in tutte le fasi di realizzazione.

È il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della cultura di origine con quelli dell'Italia, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è già stato visto in città al Circolo del Cinema, ma quella al cinema Aurora sarà la prima proiezione pubblica.

Si tratta di un film frutto di un autore di "seconda generazione" di immigrati nella nostra città. (...)

**Leggi l'articolo integrale sul giornale in edicola**

31 marzo 2017

## / CINEMA

DRAMMATICO \*\*\*\*

### Per un figlio

di Maurizio Porro



Una bella, toccante cronaca quotidiana di una vicenda di ordinaria immigrazione. Una donna dallo Sri Lanka badante in cittadina Nord Est assiste al lento sfacelo del figlio che si adegua ai peggiori vizi occidentali. Katugampala, il regista, registra e non giudica: ma in quell'occhio di ordinaria sofferenza c'è un ritratto vero, vivo, dolente

#### ● SCHEDA DEL FILM

31 marzo 2017 (modifica il 31 marzo 2017 | 23:59)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPETTACOLO

# Per un figlio, Katugampala: integrazione e' una parola 'vecchia', siamo cittadini nuovi

Giovane regista sri lankese racconta complessita' dei rapporti 'familiari' e culturali



<http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/video/spettacolo-tv/871295/per-un-figlio-katugampala-integrazione-e-una-parola-vecchia-siamo-cittadini-nuovi.html>

## «Per un figlio» c'è una storia di cultura



«Per un figlio» affronta il difficile tema dell'integrazione in Italia

Tutto Schermo

«Per un figlio» di Suranga Katugampala, film in prima visione al Nuovo Eden, è una pellicola italiana a tutti gli effetti – prodotta da Antonio Augugliaro, regista di «Io sto con la sposa» – e il giovane regista è un italiano «di seconda generazione», arrivato in Italia dallo Sri Lanka quando aveva 10 anni. Qui si è laureato in informatica multimediale e ha coltivato la sua passione per il cinema fino a dirigere cortometraggi sperimentali e realizzare la webserie «Kunatu – Tempeste» in cui mette in scena la sua comunità in Italia.

QUESTO conferisce al film – ambientato a Verona, città che Suranga conosce bene essendovi cresciuto - un grande valore simbolico e ne costituisce la specificità: è il certificato di nascita del cinema degli italiani di seconda generazione e, al di là del dato di cronaca, segna l'inizio di una nuova via, la stessa lungo la quale in Francia è nato il cinema franco-magrebino. E in Germania quello turco-tedesco. (...)

**Leggi l'articolo integrale sul giornale in edicola**

## Per un figlio

Un film di [Suranga Deshapriya Katugampala](#). Con [Kaushalya Fernando](#), [Julian Wejsekara](#), [Nella Pozzerle](#) **Documentario**, durata 74 min. - Italia **2016**. uscita **giovedì 30 marzo 2017**.



La caparbia di Sunita si scontra con quella del figlio, cresciuto lontano dal suo Sri Lanka, in Italia.



**Un film che attraverso la quotidianità e i drammi soffocati racconta la storia delle difficoltà dell'integrazione**

Andreina Di Sanzo ★★★★★



**N**ella provincia del Nord Italia una donna cingalese lavora come badante ed è madre di un figlio schivo che rifiuta il dialogo chiudendosi nel suo mondo di adolescente. Tra i due non c'è comunicazione, la donna deve affrontare un lavoro difficile per mantenere proprio quel ragazzo che continuamente la rifiuta attraverso il silenzio e l'indifferenza.

*Per un figlio* è il film di Suranga Deshapriya Katugampala presentato alla 52ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Di Pesaro dove ha ottenuto la menzione speciale della giuria, il regista nato nello Sri Lanka vive in Italia da moltissimi anni.

Come avviene nella letteratura si può parlare allo stesso modo di "cinema transculturale"? Forse le etichette sono troppo limitanti, *Per un figlio* è un film che attraverso la quotidianità, i silenzi, i gesti che si ripetono e i drammi soffocati racconta la storia delle difficoltà di una questione così complessa come quella dell'integrazione. Con uno sguardo quasi

documentaristico il regista cerca di mostrare la realtà di un piccolo microcosmo di provincia: il lavoro, la solitudine, la difficile età dell'adolescenza, tutte questioni che poi convergono in quello che è il dramma del riuscire a sentirsi parte di una comunità. Rifiutare la propria madre forse è il sintomo di non voler riconoscere le proprie origini, non accettare di essere diverso a causa di un problema molto più profondo, integrazione non vuol dire soltanto sentirsi parte di un gruppo (in questo caso il ragazzo ha soltanto amici italiani) ma eliminare qualsiasi livello di alterità pur mantenendo le diversità.

Tornando infine al discorso della transculturalità, è interessante sottolineare come il lavoro di questo regista venga realizzato non dal punto di vista di un "migrante" ma cercando di avere uno sguardo oggettivo che ricade soprattutto sulla relazione tra madre e figlio. Viene infatti lasciata da parte ogni retorica, ciò che parla è proprio il silenzio, la pausa e i momenti sospesi, forse quelli più drammatici e toccanti.

# facebook

29 marzo 2017



Luigi Milano ha condiviso un link.

2 h

Domani al cinema Beltrade (21.40) un altro film da non perdere.

"Per un figlio" il film del regista cingalese Suranga Deshapriya Katugampala.

Sunita, una donna cingalese, non vuole mettere radici in Italia. E' diversa dalle altre madri, parla appena l'italiano, forse non vuole impararlo. Non è ignoranza, la sua, ma una scelta e una presa di posizione: sarebbe un segno di appartenenza all'occidente senza valori, e di oblio delle sue tradizioni e della sua cultura di origine. Sunita divide le sue giornate tra il lavoro di badante e il proprio figlio adolescente. Quest'ultimo non ha un buon rapporto con sua madre, fra di loro regna il silenzio. Il figlio, essendo cresciuto in Italia, ha infatti una cultura diversa da quella della madre.

Il film, unico italiano in concorso alla 52° mostra del nuovo cinema di Pesaro, ha ricevuto il premio Mutti-Amm che la Cineteca di Bologna assegna ogni anno a un regista migrante residente in Italia.

Alla proiezione inaugurale saranno presenti il regista e parte della produzione come conclusione di una serata dedicata al primo appuntamento con il ciclo di incontri di Rosetta.

Parteciperanno all'incontro Adrian Paci, Umberto Curi, Ezio Manzini e Suranga D. Katugampala. si comincia alle 18.30, aperitivo a seguire, alle 21.30 proiezione del film, con la presentazione di Sara Honegger, presidente dell'associazione Asnada.



## PER UN FIGLIO • un film di Suranga D. Katugampala

• Cinema Beltrade • Milano visita il nostro sito:  
<http://www.cinemabeltrade.net> • seguici su •  
Facebook: <http://www.facebook.com/cinemabeltrade>

YOUTUBE.COM

👍 Mi piace

➦ Condividi

👍 1



## “Per un figlio”, storia di srilankesi e italiani

di Marina Petrillo

Esce il 30 marzo il film di un regista italo srilankese su un ragazzo arrivato a raggiungere la madre che fa la badante

**Nativi** un progetto con **OTTO** [Torna allo speciale](#)



*Il regista italo srilankese Suranga D. Katugampala (foto Marina Petrillo)*

*Per un figlio* è **uno dei primissimi lungometraggi** diretti in Italia da un regista italiano di seconda generazione, Suranga Deshapriya Katugampala, ed è il suo primo film. Racconta i silenzi e la tensione fra Sunita, una madre srilankese che lavora in Italia, e il figlio adolescente che ha fatto arrivare dopo diversi anni. Fra tenerezze e rancori che risalgono all'assenza della madre durante l'infanzia del ragazzo, i due si incrociano per pochi minuti al giorno in un angusto appartamento con le bollette da pagare attaccate al frigorifero. Lei ruba piccoli scampoli di tempo al lavoro di badante per un'anziana signora italiana, lui bighellona fra la scuola e gli amici in una provincia che offre pochissimo, chino sul cellulare o dedito a rompere bottiglie e fantasticare di ragazze. Pur essendo arrivato dopo, il ragazzo è più integrato della madre, e la disprezza perché non capisce quello che lui studia a scuola. Allo stesso tempo, la madre è ancora saldamente legata alla nostalgia per il proprio paese, ed esprime un forte disagio per la cultura che l'ha accolta e che lei considera immorale.



Grazie anche all'uso dei primi piani, l'intimità è il tratto distintivo del film. Quella fra Sunita e la donna italiana di cui si prende cura, che a sua volta ha un figlio invisibile che si limita a mandarle la spesa e a lasciare istruzioni. Quella fra madre e figlio nei momenti domestici, quando entrambi sono esausti per il conflitto. Quella del ragazzo con i compagni di pelle chiara, con i quali si riduce a schiaffeggiare un ragazzo con la pelle ancora più scura della sua. E infine, quella fra il ragazzo e la prostituta malinconica che vive sullo stesso pianerottolo. In un bar di Milano, chiedo al giovane regista la ragione del suo sguardo sui personaggi così asciutto, essenziale. «Non soltanto è una piccola produzione», mi dice Katugampala, «ma il mio cinema di riferimento è il documentario. Ho cercato di applicare la filosofia del documentario alla fiction, in modo che agli attori restasse spazio anche per immergersi nella storia e poi improvvisare un po'. Per questo ho anche voluto che Kaushalya Fernando, che interpreta Sunita, passasse prima un po' di tempo con mia cugina, che nella vita fa veramente la badante».



Il film è stato prodotto dalla Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di *Io sto con la sposa*.

Gli srilankesi in Italia sono 102 mila, con un'inversione di tendenza che da qualche anno vede più uomini che donne, circa 55 mila i primi e 47 mila le seconde. Come ricorda il film, a spingere molti a emigrare sono stati trent'anni di [guerra civile](#). La storia personale di Katugampala assomiglia in parte a quella del film. Oggi ha 29 anni, ed è diventato cittadino italiano soltanto l'anno scorso. È arrivato in Italia insieme al fratello minore quando ne aveva dieci, per ricongiungersi alla madre che per emigrare li aveva lasciati in varie sistemazioni da amici. I due fratelli hanno anche abitato in un piccolo tempio, e per alcuni periodi sono stati separati.

«Sentivamo una nostalgia per mia madre che è difficile da spiegare», racconta, «sicuramente abbiamo vissuto un abbandono, ma io non ricordo di essermi mai annoiato, e credo di essere stato molto fortunato a non poter mai guardare la tv, perché il mio immaginario si è formato per conto suo. Quando mia madre ci ha fatto arrivare in Italia, all'inizio siamo andati ad abitare in un paese in provincia di Viterbo, Carbognano. Mi ricordo un grande senso di avventura, e la prima volta che siamo arrivati alla stazione Termini a Roma, con le valigie, gli scatoloni e addirittura un motorino. A Carbognano io e mio fratello abbiamo fatto subito amicizia con i nostri coetanei. Eravamo gli unici stranieri, avevamo le nostre biciclette, e ci siamo trovati così bene che in due o tre mesi abbiamo imparato l'italiano. Poi quando è arrivato il momento per me di andare al liceo, mia madre, che è stata veramente la nostra roccia, ha deciso che né Carbognano né Viterbo andavano bene, e così ci siamo trasferiti a Verona, dove avevamo uno zio. Mia madre vive ancora oggi a Verona. Non ha ancora visto il film, lo vedrà il 31 marzo e quello per me sarà un giorno molto particolare».

La passione di Katugampala per il cinema è iniziata quando aveva sedici anni, e lui la riconduce direttamente alle storie che sentiva da bambino dagli immigrati di prima generazione: «Il mio rapporto con lo Sri Lanka è rimasto sempre molto acceso, ho continuato a seguire le notizie e la vita politica del paese.



E poi, lì c'è una cultura cinematografica molto forte, anche se poco conosciuta perché messa in ombra dalla popolarità della Bollywood indiana». Katugampala si è accorto molto presto di essere a contatto con storie epiche, soprattutto quelle del viaggio degli immigrati, e il cinema gli è sembrato lo strumento per narrare quelle storie. «Gli srilankesi che sono arrivati in Europa negli anni Novanta migravano con la stessa frequenza degli africani di oggi, e anche nello stesso modo, cioè da clandestini, lungo una rotta che passava dall'India, poi dalla Russia e dalla Moldavia, ogni paese con la sua mafia, pagando i trafficanti. Mia madre ha speso tutto quello che aveva per fare il viaggio. E io sono sempre stato così appassionato di viaggio e scoperta che nel 2014 ho deciso di rifare il percorso della prima generazione a rovescio, dall'Italia allo Sri Lanka via terra. L'ho fatto anche per staccarmi da casa, che per me è l'Italia, e ho deciso che volevo viaggiare senza mai sapere dove avrei dormito la sera dopo, esattamente com'era successo a loro».

Katugampala ci tiene molto che *Per un figlio* sia un film italiano, anche se Kaushalya Fernando e il direttore della fotografia sono arrivati appositamente dallo Sri Lanka per le riprese. «Sono stato molto felice che al festival di Pesaro fosse l'unico film italiano in concorso», dice. «È sicuramente una storia universale, sul rapporto madre-figlio, sui conflitti dell'adolescenza». Gli dico che a me è sembrato anche un ritratto molto riconoscibile della provincia italiana, anche se appena suggerito dai viaggi di Sunita in motorino, dai capannoni industriali, dal bosco. «Per me è ambientato nel Nord Italia», dice, «potrebbe essere il Veneto. Io mi sento molto legato alla provincia e alle periferie – nelle periferie ci sono cresciuto e per me è lì che accadono le cose più interessanti, e mi sembra che anche il vero cuore dell'Italia sia lì».

Nel finale del film, un bosco veneto assume una potente valenza pittorica. «Entrare in chiesa o in monastero», dice il regista, «non mi restituisce più nessun mistero. Ma entrare in un bosco sì. E riprenderlo è facile, perché basta tacere e lasciarlo parlare».





E fra le piccole simmetrie che il film mette in scena, ce n'è una particolarmente interessante, quella dei simboli religiosi: l'altarinò con la candela accesa e gli incensi a casa di Sunita, i crocifissi a casa della donna di cui si prende cura. «Mi sembra che il bigottismo si manifesti alla fin fine sempre nello stesso modo, sia in Sri Lanka che in Italia, e che spesso rappresenti un aggrapparsi a cose che in realtà non esistono più. La religione dà sicurezza. Come avevo già fatto in un cortometraggio qualche tempo fa, volevo esprimere questa idea in modo, diciamo, post-esotico. Per me, quando si stacca il rito religioso dal luogo nel quale è nato, si provocano sempre delle storture, che però le prime generazioni tendono a nascondere o ignorare. Questa cosa mi colpiva già da piccolo. Appena arrivato in Italia vedevo che qui nei monasteri srilankesi c'era il riscaldamento, o che il monaco aveva la sciarpa e i guanti e il cappotto. Chiedevo ai grandi e loro dicevano, eh, è così, e mi sembrava che facessero finta di niente perché c'era qualcosa che non volevano vedere. E cioè che la cultura è sempre in cambiamento. Questo è vero sia per gli immigrati, che si ostinano a restare aggrappati a una cultura che invece dovrà trasformarsi per forza, sia per gli italiani, che credono che la loro cultura possa restare immutata nonostante il contatto con altre culture. E poi io volevo raccontare che non sempre la madre biologica può essere anche la madre politica, e questo a maggior ragione nelle storie di immigrazione. Abbiamo tutti bisogno di varie madri da cui imparare».

Per ottenere la cittadinanza italiana, Katugampala ha dovuto aspettare di maturare la presenza continuativa sul territorio per dieci anni. Per lui, diventare cittadino italiano è stato soprattutto sentir riconosciuta un'appartenenza, «E poi, per me essere italiano vuol dire partecipare alla vita politica, poter votare, dire la mia su chi sarà il prossimo Presidente del consiglio. Credo anche che prima di arrivare alla legge sulla cittadinanza, dobbiamo accettare che la geografia sia cambiata, e accettare che il negozio di kebab faccia parte della mappa della città, perché è lì da vent'anni!». Come per altri italiani di altra origine, il momento in cui è diventato cittadino italiano è stato per lui anche un momento difficile. «Da una parte è un momento di felicità, dall'altra si prova un senso di tradimento, perché gli srilankesi perdono



automaticamente la cittadinanza srilankese – che poi si può riacquisire, ma facendone richiesta a prezzo di un percorso burocratico altrettanto lungo e difficile. Ci si sente in continuo conflitto». Questo in qualche modo ha plasmato anche le sue convinzioni sul ruolo delle seconde generazioni: «I genitori per me sono degli eroi, hanno fatto cose che noi non faremmo mai, hanno fatto cose incredibilmente potenti. Per questo a noi figli spettano altri compiti, altre missioni, e dobbiamo chiudere il cerchio. Perfino l'Europa in cui viviamo è in decadimento, e sta perdendo i suoi valori, ma noi possiamo ascoltare i nostri saggi e riallacciarci al succo dei valori di provenienza».

Con *Per un figlio*, Katugampala sta anche sperimentando una discussione diretta con la comunità srilankese. «Ci sono pochissimi film srilankesi in Italia. Mi viene in mente *Machan* di Uberto Pasolini girato in Sri Lanka, e un altro film girato a Napoli, ma per entrambi è mancato il momento in cui portare il film al confronto con la comunità, e quindi con la Gina Films volevamo provarci – contattando direttamente le comunità senza passare dall'associazionismo. Così è nata l'idea di presentarlo nelle varie città proprio stando dentro a questa rete, per dare una lettura del presente, attuale. L'abbiamo fatto a Milano, e poi andremo a Napoli, Verona, Roma. In questi incontri vedi un lavoro di vera cittadinanza, in cui il cinema diventa un modo per partecipare. Noi vogliamo convincere la prima generazione a venire al cinema, e come seconde generazioni far loro da ponte. A Milano gli srilankesi mi hanno fatto capire che per quanto abbiano trovato il film un pochino acido, abrasivo, però ci si sono riconosciuti, l'hanno sentito vicino. E poi dalla comunità srilankese viene un impegno di guerrilla marketing che è ancora più dal basso e ancora più indipendente di quello che facciamo con la Gina Films!» dice ridendo, «stanno distribuendo le locandine del film nei negozi di alimentari e nei call center! Comunque il film è stato proiettato anche in Sri Lanka, e dalle reazioni ho capito che lì viene visto proprio come un film italiano».



*Le date provvisorie per vedere Per un figlio al cinema:*

30 marzo – Milano, Cinema Beltrade  
31 marzo – Verona, Cinema Aurora  
1 aprile – Bologna, Cineteca di Bologna  
2 aprile – Firenze, Cinema Sala Esse  
3 aprile – Roma, Cinema Madison  
4 aprile – Napoli, Cinema Modernissimo  
5 aprile – Messina, Cinema Apollo  
6 aprile – Catania, Cinema Paradiso  
7 aprile – Porto Empedocle, Cinema Mezzano  
9 aprile – Palermo, Cinema Rouge et Noir

<http://www.ilpost.it/2017/03/27/per-un-figlio-suranga-katugampala/>

# GRIOT

26 marzo 2017



## **Per un Figlio | L'esordio del regista Suranga Katugampala è una storia universale**

“Se non puoi pregare Dio, prega tua madre.” Non è un detto italiano. È un detto che gira in quel del Sri Lanka, ci ha svelato Suranga D. Katugampala, regista cingalese-italiano ventinovenne che pochi giorni fa ha presentato a Roma in anteprima per la stampa la sua opera prima, [Per un Figlio](#). La figura della madre e il suo ruolo all'interno della società e della famiglia però sono talmente universali che i confini geografici in questo film si sciolgono come neve al sole mentre i concetti di appartenenza e identità si riempiono e svuotano di tutti quei significati che ogni santissimo giorno proviamo a dargli.



# GRIOT



*Suranga D. Katugampal, (c) Johanne Affricot*

*Per un Figlio* racconta la storia di Sunita, una donna srilankese – una guerriera – di mezz'età che vive da diversi anni nella provincia di Verona. Molto legata alle sue tradizioni, le sue giornate sono colme di solitudine. Una solitudine accentuata dal doversi occupare di un'anziana signora malata e dall'assenza di rapporti con un figlio che non riesce a capire, un diciassettenne veronese in continua lotta con la sua cultura d'origine e tutto ciò che la rappresenta, anche sua madre.



# GRIOT

Una trama semplice, potreste dire. Una storia che i più potrebbero confinare al solo mondo dell'immigrazione e delle cosiddette seconde generazioni. Eppure il dosaggio dei dialoghi (pochi,) sostituiti da silenzi assordanti, lo scontro tra costumi (generazionali e culturali,) la fisicità (o non fisicità) del rapporto madre-figlio, il fare sega a scuola, le canne, gli appetiti sessuali riescono a spostare lo sguardo e la percezione su dinamiche condivise, usate da Katugampala per creare quel "ponte di comunicazione" tra mondi apparentemente distanti: cingalesi e italiani, italo-cingalesi e cingalesi.



Sostenere che *Per un Figlio* sia un gioiellino del cinema d'autore non è lontano dalla realtà e questo per diverse ragioni. La prima è che il film porta la firma di un regista con una doppia cultura, che ha gli occhi e le esperienze realmente vissute per poter raccontare questa storia. Inoltre nel cast ci sono altissime professionalità che dallo Sri Lanka sono venute in Italia per prendere parte a questo lungometraggio: Kaushalya Fenando, la protagonista (ho amato moltissimo nel suo ruolo di madre) è infatti una delle attrici più rinomate del suo paese, premiata nel 2009 con la Camera d'Or a Cannes per il film *Between Two Worlds*; Channa Deshapriya invece è un celebre direttore della fotografia dello Sri Lanka.





# GRIOT

La seconda è che tutti gli attori non hanno seguito un copione, dei dialoghi precisi, ma hanno attinto alle loro sensazioni, improvvisando e dando vita a un'incredibile trasposizione della realtà che è frutto della naturalezza del momento (molto toccanti anche le interpretazioni di Julian Wijesekara, diciottenne milanese-cingalese alla sua prima esperienza di attore – interpreta il figlio, – e di Nella Pozzerle, veronese, l'anziana signora malata.) La terza è che attorno a questo film si è stretta, come ci ha rivelato il regista, l'intera popolazione srilankese di Verona e anche molti italiani, permettendo la realizzazione del film.



“Prima di fare qualsiasi cosa, il lavoro migliore e più importante che possiamo fare è ascoltare le persone marginalizzate e aiutarle ad amplificare la loro voce piuttosto che prendere l'iniziativa di parlare a nome loro,” scrive una *white African feminist* in un articolo che leggevo poco tempo fa – [Fighting the White Saviour Feminist in Me](#). Una frase che mi è ritornata in mente quando Antonio Augugliaro, regista di *Io sto con la sposa* e produttore con Gina Films di *Per un figlio*, ha preso la parola dopo la fine della proiezione. “La scelta di produrre questo film parte da un innamoramento. Mi sono appassionato vedendolo e ho sentito l'esigenza che un'opera di questo tipo dovesse essere divulgata il più possibile in questo paese, sia perché è bello e molto intenso, sia perché credo che sia arrivato il momento per l'Italia di diventare un po' più matura dal punto di vista cinematografico, arrivando a raccontare con gli occhi e lo sguardo di chi queste storie le ha vissute in prima persona questo nuovo immaginario.



# GRIOT

*[Per un figlio](#) uscirà questa settimana con un tour in giro per le sale italiane a partire dal 30 marzo. Poche date. Andare al cinema a vederlo è un'azione politica per spostare il dibattito sull'immigrazione dalla cronaca alla cultura. Il film è promosso anche dagli [Italiani Senza Cittadinanza](#). Non perdetelo. [Qui](#) trovate date, città, cinema e orari di programmazione.*

*Suranga D. Katugampala è un regista italiano di origine srilankese. Dopo i primi anni passati nel suo paese di origine, Katugampala emigra in Italia assieme alla famiglia. Qui coltiva la passione per il cinema d'autore. Si laurea in informatica multimediale e conseguentemente lavora come docente per workshop di videonarrazione. Dopo vari corti sperimentali, nel 2013 realizza una webserie, 'Knatu – Tempeste', progetto a budget zero in cui narra le vicissitudini della popolazione srilankese in Italia. Amante del viaggiare, nel 2014 si sposta via terra dall'Italia allo Sri Lanka, esperienza che gli apre nuove prospettive.*

<http://griotmag.com/it/per-un-figlio-lesordio-del-regista-suranga-katugampala-e-una-storia-universale/>



Roma, 28 feb. (AdnKronos) (Spe/AdnKronos) Alla manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza in corso oggi a Roma, organizzata da "L'Italia sono anch'io" e "Italiani senza cittadinanza", ha preso parte anche Suranga D. Katugampala, giovane regista originario dello Sri Lanka e autore del film "Per un figlio". In uscita il 30 marzo con Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di "Io Sto con la Sposa". "Per un figlio" è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti - AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

Regista e distributore si sono trovati uniti oggi in piazza per ribadire che il diritto di cittadinanza è un'opportunità per tutta l'Italia e non solo per i figli degli stranieri nati in Italia.

"Siamo cresciuti qui, parliamo i dialetti delle province in cui viviamo. Siamo italiani, ci sentiamo cittadini di un paese che non vuole riconoscerci tali. – afferma Suranga - Non vogliamo solo appartenere, ma appartenere insieme alle nostre diversità. Allarghiamo questo cerchio. Ci si sta troppo stretti. 'Per un figlio' parla di una generazione di giovani che vivono il conflitto dell'appartenenza, di un legame complesso con i genitori – spiega Suranga - Si tratta di un film completamente italiano. Non riconoscerci, non riconoscere le nostre opere artistiche e l'italianità di noi italiani è come vivere fuori dalla contemporaneità".

(segue)

"Noi siamo qui – conclude - viviamo, studiamo, lavoriamo, produciamo cultura, visioni e valori insieme a tutti i giovani e le giovani risorse di questo Paese ma in più portiamo sguardi nuovi e freschi che non possiamo sacrificare sull'altare dell'integrazione perché questo concetto non vuol dire abbracciare una cultura locale rinunciando a sé stessi, ma al contrario, vuol dire portare dentro, includere e fare spazio al nuovo. Si è integrati quando si è liberi di transitare da un luogo ad un altro, da una lingua all'altra, da un modo di essere all'altro, sentendosi liberi di portare con sé abitudini, consuetudini, bisogni, espressività".

Suranga D. Katugampala è Srilankese naturalizzato italiano. "Per un figlio" è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

"Per un figlio" è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

(segue)

Per il distributore del film Antonio Augugliaro "aderire a questa mobilitazione nazionale è un atto di civiltà. Sembra incredibile che la cittadinanza per chi nasce o cresce in Italia non sia una cosa scontata e che debba essere ottenuta dopo una lunga lotta burocratica anziché essere garantita per diritto. Tutto questo nell'era in cui le persone sono iper connesse tramite internet da un capo all'altro del globo, il concetto di identità nazionale sembra perdere di senso".

"Chi ha diritto di essere italiano e chi non lo è? - si domanda Augugliaro - Dove sta la linea che segna il confine tra identità e alterità? Chi può pensare che la cultura non sia di per sé incontro, scambio e trasformazione? Bisogna prendere atto che i figli di chi è immigrato in Italia hanno già un ruolo nella cultura del nostro Paese. Per questo motivo ho deciso di distribuire al cinema il film 'Per un figlio'. Con Suranga vogliamo raccontare



che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità".

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di “Io Sto con la Sposa”. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

4 aprile 2017

## Per un figlio: storia di cingalesi in Italia



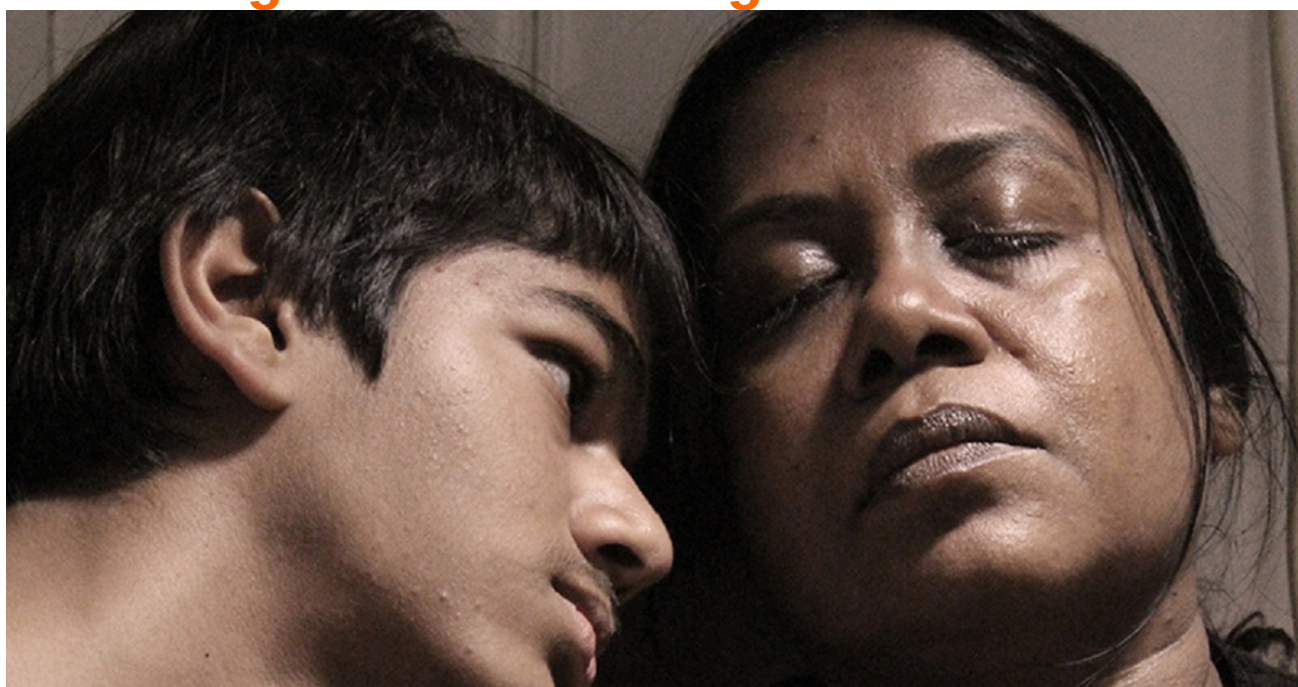
District: [Veneto](#)

Province: [Verona \(VR\)](#)

Locations:

Date: 2017-04-04

## Per un figlio: storia di cingalesi in Italia





Un anno dopo la menzione speciale della giuria alla 52° **Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro**, giunge nelle sale il film **Per un figlio** di **Suranga Deshapriya Katugampala**.

Un film interessante, opera prima del regista. Giunto in Italia dallo **Sri Lanka** quando aveva 10 anni, il regista ha costruito in Italia tutto il suo percorso artistico. Non a caso, in un'intervista di qualche giorno fa all'**Avvenire**, dichiarava "Amo il neorealismo italiano, ho imparato da quello e sento questo film profondamente italiano".

### **Sinossi**



*Provincia di una città del nord Italia.*

Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti.

Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.



## Cast



Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film "La terre abandonnée"). **Julian Wijesekara**, che interpreta il figlio, è alla sua prima prova da attore. Nel cast anche **Nella Pozzerle**, attrice di Velo Veronese da anni parte della compagnia teatrale Le Falie, nei panni dell'anziana signora di cui si prende cura Sunita. Nel cast anche **Shirantha Luise Fernando**, **Isabella Dilavello** e **Vishan Madhuka**.

## Credits



Sceneggiatura: **Suranga Deshapriya Katugamapa, Aravinda Wanninayake.**

Una produzione **Gina Films, Kala Studio** in collaborazione con **Gianluca Arcopinto** e con **Cineteca di Bologna, Archivio Memorie Migranti, Associazione Amici di Giana.**

Montaggio: **Lizi Gelber, Silvia Pellizzari.** Direttore della fotografia: **Channa Deshapriya.** Suono presa diretta: **Adams Striner.** Coordinamento: **Livia Alga, Malshan Fernando.** Trucco: **Giulia Chillemi.** Color grading e finalizzazione: **Vincenzo Marinese.** Sound mix: **Marcos Molina.** Fotografia: **Saranga Mohottige, Maddy Boschini.** Musiche: **Federico Imperiale, Luke Mendis.** Editor: **Livia Alga**

### **Location**

Il film è stato girato a **Verona**, dove vive e lavora il regista Suranga Deshapriya Katugampala.

### **Trailer**



<http://www.italymovietour.com/news/per-un-figlio-storia-di-cingalesi-in-italia/>

## Per un figlio: trailer, foto e poster del film di Suranga Deshapriya Katugampala

*Per un figlio: video, trailer, poster, immagini e tutte le informazioni sul film drammatico di Suranga Deshapriya Katugampala nei cinema italiani dal 30 marzo 2017.*



Il 30 marzo debutta nei cinema italiani **Per un figlio**, il dramma dallo stile quasi documentaristico di Suranga Deshapriya Katugampala, regista nato nello Sri Lanka ma che vive in Italia da molti anni.

Il film segue le vicissitudini di una badante cingalese che lavora in Italia che non riesce a comunicare con il figlio adolescente sempre più schivo, chiuso e indifferente.

.....  
*Se il cinema non è una messinscena senza senso, se non è solo una rappresentazione artificiosa della realtà, non una ripetizione vuota, dentro sta succedendo qualcosa di vero. Non so cosa.*

*Suraga D.K.*



## La sinossi ufficiale:

Provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.



Il regista racconta la genesi del film ispirato dalle molte donne cingalesi che lavorano all'estero.



*Molte donne cingalesi lasciano la famiglia e i figli per andare all'estero. I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l' Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. La presenza di donne e uomini cingalesi, portatori di culture e stili di vita diversi da quelli italiani, ha dato vita a monasteri buddhisti cingalesi, luoghi di pratiche religiose e culturali: per non dimenticare le origini e per renderle visibili nel nuovo contesto di vita. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Sunita non vuole mettere radici in Italia. E' diversa dalle altre madri, parla appena l'italiano, forse non vuole impararlo. Non è ignoranza. Sarebbe un segno di appartenenza all'occidente senza valori. La allontanerebbe dalle sue origini, dai suoi principi morali, educativi, da tutti i modi in cui può proteggere suo figlio. Ma tra le quattro mura di casa, per le strade italiane, i valori di Sunita si manifestano subendo, inevitabilmente, una distorsione, mentre creano altre interpretazioni e visioni. Da qui nasce "Per un figlio"...*



## NOTE DI REGIA

Era dicembre 2014 quando a Negombo, in Sri Lanka, Aravinda ed io abbiamo discusso giorno e notte di questo film. Come farlo, con chi e con quali soldi. L' unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune". E' nato un film minimalista, fatto di momenti quotidiani, domestici, a volte ripetitivi. Un film volutamente semplice. Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l' onda felice di raccontare la nostra storia. Sin dalla sua stesura il progetto ha coinvolto molte persone disposte ad offrire un passaggio in macchina, un piatto di riso, uno spazio. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi.

[Suranga D.K.]



 Guarda la Galleria "Per un figlio: poster e foto del film di Suraga Deshapriya Katugampala"



27 marzo 2017

27 marzo 2017 **IN SALA**

**Per un figlio di Suranga Deshapriya  
Katugampala, “uno sguardo sull’Italia  
da parte dell’altro” | Dal 30 Marzo al  
cinema**

by Redazione

The image shows a movie poster for the film 'Per un figlio'. It features a close-up, high-contrast photograph of a man's face, looking slightly to the side. Overlaid on the left side of the poster is a vertical list of laurels from various film festivals, including the Venice International Film Festival, the Cannes Film Festival, and the Berlin International Film Festival. A red YouTube play button icon is centered over the man's face.

Per un figlio, che ha ottenuto la menzione speciale della giuria alla 52<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, è prodotto e distribuito dalla neonata Gina Films di Antonio Augugliaro (regista del documentario Io sto con la sposa, del 2014), in collaborazione con la Cineteca di Bologna.



- Anno: **2016**
- Durata: **74'**
- Distribuzione: **GinaFilms**
- Genere: **Documentarip**
- Nazionalita: **Italia**
- Regia: **Suranga Deshapriya Katugampala**

### **Sinossi**

La vita di Sunita (**Kaushalya Fernando**), donna srilankese di mezza età emigrata in Italia, si svolge negli spazi bui di due appartamenti: quello in cui lavora come badante presso un'anziana paraplegica (**Nella Pozzerle**) e quello minuscolo che ha affittato per il figlio adolescente (**Julian Wijesekara**), che non sopportava i continui lamenti della signora. Il ragazzo, che ha tutti i problemi che si possono avere a quell'età, disprezza la figura della madre – peraltro assente forzata per la quasi totalità del tempo – nonostante sia proprio l'umile lavoro di lei che non gli fa mancare nulla dal punto di vista materiale, e cerca conforto nella cattiva compagnia di due coetanei locali.

### **Recensione**

Come in ***Vieni a Vivere a Napoli***, nelle sale questa settimana, anche in ***Per un figlio*** abbiamo uno “sguardo sull'Italia da parte dell'altro”, ma a differenza della suddetta commedia in tre episodi qui il tono è decisamente meno leggero (benché anche in quella ci vengano mostrate le disavventure di una badante).

Insomma, ci sembra evidente che il cinema italiano stia decisamente interessandosi ad alcune persone e figure sociali che da un po' di tempo sono lì – accanto a noi – ma che altrettanto a lungo non sono state considerate (non solo





dal cinema, ovviamente, bensì dalla società in generale), perché *aliene*: ecco allora da qualche anno a questa parte comparire sugli schermi nazionali (anche se spesso per una sola settimana a film) tutta una serie di badanti, bariste, camerieri, ambulanti, ecc. di origine straniera, che da mere comparse stanno diventando ora i protagonisti dei film italiani. Qui siamo forse già oltre, visto che quasi tutte le figure principali del cast tecnico – compreso il regista **Suranga D. Katugampala**, come gli altri al suo primo lungometraggio (la veterana dell'operazione – oltre all'attrice principale, che scopriamo essere molto popolare nel suo paese – sembra essere infatti la montatrice **Lizi Gelber**, che ha lavorato in molti documentari tra cui l'importante *The Agronomist* del 2003) – condividono l'origine etnica dei personaggi rappresentati, conferendo così un *surplus* di verisimiglianza alla storia mostrata.

Come in *Io sono Li* (di **Andrea Segre**, 2011), anche quello ambientato in Veneto, siamo alle prese col rapporto tra una madre costretta ad emigrare e suo figlio: ma a differenza che nel fortunato film di Segre – dove compare soltanto alla fine, quale *premio* dei sacrifici della madre – in *Per un figlio*, il figlio è in scena sin da subito, e il rapporto tra i due è decisamente problematico.

La camera a mano pedina i personaggi, facendoci partecipi della loro solitudine e dei loro silenzi: perché il film sembra voler parlare anche di qualcosa di più universale rispetto alla tematica migrazione/integrazione, ovvero dell'alienazione e del bisogno disperato di calore umano caratterizzante la società contemporanea *tout court*, l'altra faccia di un certo benessere materiale diffuso che ormai contraddistingue alcune aree (ma non altre) del nostro pianeta.

Sunita è mostrata molto spesso in controluce e di profilo, nell'ombra; la metafora ci sembra – per usare un bisticcio – molto chiara: la sua è una vita sacrificata ad



altre due, ad una giunta ormai alla fine – per denaro – e ad un'altra che sta per fiorire – per amore.

Il tema dell'ingratitude filiale è raddoppiato in questa storia, perché il figlio dell'anziana signora veronese non fa mai visita alla madre (fa delle piccole commissioni, ma senza farsi vedere – e infatti non viene mai mostrato sullo schermo), provocando così le sue lamentele. Tra le due donne, entrambe – benché in modi diversi – sole e prive dell'affetto dei figli, non mancano gesti di umanità; i maschi adulti sono invece quasi banditi dal mondo mostrato nel film – vedi l'assenza totale del padre del ragazzo, mai nemmeno menzionato – oppure vi hanno parti trascurabili.

Insomma, le questioni toccate sono piuttosto grosse, ed essere riusciti a farlo con un piccolo film minimalista (gli ambienti, lo stile, le poche parole, la durata: tutto) è senz'altro un merito.

***Per un figlio***, che ha ottenuto la menzione speciale della giuria alla 52ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, è prodotto e distribuito dalla neonata **Gina Films** di **Antonio Augugliaro** (regista del documentario ***Io sto con la sposa***, del 2014), in collaborazione con la Cineteca di Bologna.

**Edoardo Necchio**

**[GUARDA IL TRAILER >>](#)**

[http://www.taxidrivers.it/video?id\\_video=FEl15Oom8jY&post\\_id=89216](http://www.taxidrivers.it/video?id_video=FEl15Oom8jY&post_id=89216)

1 aprile 2017

## **"Per un Figlio"** al Madison di Roma lunedì 3 aprile tra cinema e diritti civili



Lunedì 3 aprile al Cinema Madison di Roma, ore 21.00, sarà presentato **"Per un Figlio"**, opera prima del giovane regista italo-srilankese **Suranga D. Katugampala**. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

**"Per un Figlio"** arriva al cinema distribuito dalla **Gina Films** di **Gina Bruno** e **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato "Io sto con la sposa".

Un tour accompagnerà il film che toccherà varie città italiane. A Roma sarà programmato lunedì 3 aprile al Cinema Madison dove sarà proiettato alle 15.00, alle 17.00, alle 19.00, alle 21.00 e alle 22.50. Alla proiezione delle 21.00 il regista **Suranga D. Katugampala** e il distributore **Antonio Augugliaro** lo presenteranno al pubblico insieme a **Paula Bodet Vivanco** del movimento **#italianisenzacittadinanza**, **Asinitas - Centri Interculturali con i Migranti**, e **Karawan Fest**. Interverranno anche **Paolo Masini**, Consigliere del Ministro Franceschini e Responsabile del Progetto Migrarti, e **Mauro Valeri**, Presidente della Commissione Migrarti. Tutti, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala.

A Roma è presente una comunità srilankese di più di oltre 10.000 persone, molto attiva sul fronte della rivendicazione del diritto di cittadinanza. Il film, per questo, ha un forte appoggio da parte delle **Associazioni L'Italia sono anch'io** e **Italiani senza cittadinanza** che chiedono l'approvazione della legge di riforma della cittadinanza, approvata dalla camera il 13 ottobre del 2015, e ferma da oltre un anno in senato.



La legge prevede l'introduzione del diritto ad acquisire la cittadinanza per nascita sul suolo italiano nel caso in cui almeno uno dei genitori di origine straniera abbia il permesso di soggiorno permanente, o al termine di un percorso scolastico, proprio con lo scopo di tutelare circa un milione di persone nate o cresciute in Italia, figli di cittadini stranieri, che al momento non hanno nessun diritto.



Parlando del film *Suranga D. Katugampala* dice "l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire 'noi ci siamo', 'le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune'. E' nato un film minimalista - spiega - Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi". I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film. "Per un figlio" è girato a Verona dove *Suranga D. Katugampala* è cresciuto e vive. Lì *Sunita*, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. Nel film *Sunita* è interpretata da *Kaushalya Fernando*, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film "La terre abandonnée"), *Julian Wijesekara* nel ruolo del figlio, è qui alla sua prima prova da attore. Nel cast anche *Louis Shirantha Fernando* e *Isabella Dilavello*. "Per un figlio" è stato scritto da *Suranga D. Katugampala* e da *Aravinda Wanninayaka*, è distribuito da *Gina Films* di *Gina Bruno* e *Antonio Augugliaro* (regista di "Io sto con la sposa"). Prodotto in collaborazione con *Gianluca Arcopinto*, *Cineteca di Bologna*, *Kalà Studio*, *Archivio Memorie Migranti*, *Amici di Giana*. Un film realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti - AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.





Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival.



GUARDA IL TRAILER



<http://www.rbcasting.com/eventi/2017/04/01/per-un-figlio-al-madison-di-roma-lunedì-3-aprile-tra-cinema-e-diritti-civili/#sthash.bXpItAZF.dpuf>



23 febbraio 2017

Dal 30 marzo al cinema *“Per un figlio”*, opera prima del regista srilankese Katugampala



Esce nelle sale il 30 marzo *“Per un figlio”*, opera prima di **Suranga D. Katugampala**, giovane autore di origine srilankese naturalizzato italiano. *“Per un figlio”* è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

*“Per un figlio”* è girato a Verona dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere

in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *“La terre abandonnée”*), il giovane protagonista **Julian Wijesekara** nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

A proposito del film **Suranga D. Katugampala** dichiara: “L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire ‘noi ci siamo’. Le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90.



Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**“Per un figlio”** è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da **Gina Films** di **Antonio Augugliaro** – regista di **“Io Sto con la Sposa”** – in collaborazione con **Gianluca Arcopinto**, **Cineteca di Bologna**, **Kalà Studio**, **Archivio Memorie Migranti**, **Amici di Giana**.

Il film ha vinto nel 2015 il Premio Mutti e nel 2016 il Premio della Giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival.

Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.



<http://www.rbcasting.com/speciali/2017/02/23/dal-30-marzo-al-cinema-per-un-figlio-opera-prima-del-regista-srilankese-suranga-d-katugampala/#sthash.H6pmbgAY.dpuf>



## Diritto di cittadinanza: il regista Suranga D. Katugampala alla Manifestazione di Roma



Dalla Manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza in corso oggi a Roma, organizzata da “L’Italia sono anch’io” e “Italiani senza cittadinanza”, parla **Suranga D. Katugampala**, giovane regista originario dello Sri Lanka e autore del film “**Per un figlio**”, in uscita il 30 marzo con **Gina Films** di **Antonio Augugliaro**, regista di “Io Sto con la Sposa”.

“**Per un figlio**” è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

Regista e distributore si sono trovati uniti per ribadire che il diritto di cittadinanza è un’opportunità per tutta l’Italia e non solo per i figli degli stranieri nati in Italia.

“Siamo cresciuti qui, parliamo i dialetti delle province in cui viviamo. Siamo italiani, ci sentiamo cittadini di un paese che non vuole riconoscerci tali – **afferma Suranga** – Non vogliamo solo appartenere, ma appartenere insieme alle nostre diversità. Allarghiamo questo cerchio. Ci si sta troppo stretti.

‘Per un figlio’ parla di una generazione di giovani che vivono il conflitto dell’appartenenza, di un legame complesso con i genitori – spiega – Si tratta di un film completamente italiano. Non riconoscerci, non riconoscere le nostre opere artistiche e l’italianità di noi italiani è come vivere fuori dalla contemporaneità.

Noi siamo qui – conclude – viviamo, studiamo, lavoriamo, produciamo cultura, visioni e valori insieme a tutti i giovani e le giovani risorse di questo Paese ma in più portiamo sguardi nuovi e freschi che non possiamo sacrificare sull’altare dell’integrazione perché questo concetto non vuol dire abbracciare una cultura locale rinunciando a sé stessi, ma al contrario, vuol dire portare dentro, includere e fare spazio al nuovo. Si è integrati quando si è liberi di transitare da un luogo ad un altro, da una lingua all’altra, da un modo di essere all’altro, sentendosi liberi di portare con sé abitudini, consuetudini, bisogni, espressività”.





**Suranga D. Katugampala** è Srilankese naturalizzato italiano. **“Per un figlio”** è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

**“Per un figlio”** è girato a Verona dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *“La terre abandonnée”*), il giovane protagonista **Julian Wijesekara** nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

Per **Antonio Augugliaro** “aderire a questa mobilitazione nazionale è un atto di civiltà.

Sembra incredibile che la cittadinanza per chi nasce o cresce in Italia non sia una cosa scontata e che debba essere ottenuta dopo una lunga lotta burocratica anziché essere garantita per diritto. Tutto questo nell'era in cui le persone sono iper connesse tramite internet da un capo all'altro del globo, il concetto di identità nazionale sembra perdere di

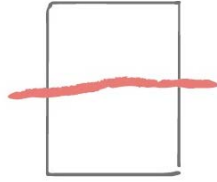
senso. Chi ha diritto di essere italiano e chi non lo è? – si domanda Augugliaro – Dove sta la linea che segna il confine tra identità e alterità? Chi può pensare che la cultura non sia di per sé incontro, scambio e trasformazione? Bisogna prendere atto che i figli di chi è immigrato in Italia hanno già un ruolo nella cultura del nostro

Paese. Per questo motivo ho deciso di distribuire al cinema il film *‘Per un figlio’*. Con Suranga vogliamo raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità”.

**“Per un figlio”** è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da **Gina Films** di **Antonio Augugliaro** (regista di *“Io Sto con la Sposa”*) in collaborazione con **Gianluca Arcopinto**, **Cineteca di Bologna**, **Kalà Studio**, **Archivio Memorie Migranti**, **Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2015 il Premio Mutti e nel 2016 il Premio della Giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.



<http://www.rbcasting.com/altri-articoli/2017/02/28/diritto-di-cittadinanza-il-regista-suranga-d-katugampala-alla-manifestazione-di-roma/#sthash.kAvjLcui.dpuf>



## Carteggi Letterari

---

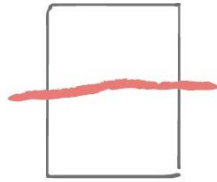
7 aprile 2017



### Per un figlio

Premio della giuria al Pesaro Film Festival e selezionato in rassegne internazionali, “Per un figlio” approda nelle sale con il giudizio favorevole di Goffredo Fofi. “Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, è il parere del critico e intellettuale, suffragato dai commenti positivi di giornalisti ed esperti che lo hanno visto nelle numerose anteprime.

Scritto e diretto dall’italo-srilankese Suranga D. Katugampala e distribuito da “Gina Films” di Antonio Augugliaro, già regista di “Io sto con la sposa”, racconta con essenzialità e spirito di verità l’incomunicabilità fra Sunita, una srilankese che lavora in Italia come badante, e il figlio adolescente, immerso in una realtà (Verona) che sente più sua rispetto alle radici familiari. Il ragazzo vive pure la sofferenza di chi era stato abbandonato neonato, perché la madre aveva bisogno di lavorare, e si è ricongiunto dopo anni con Sunita, con tutti i chiaroscuri legati a questo difficile rapporto. In più, lei si barcamena con sempre maggiore fatica tra l’anziana che deve accudire e le problematiche del ragazzo, legate a una cultura, quella occidentale, antitetica a quella d’origine, e ai turbamenti dell’età.



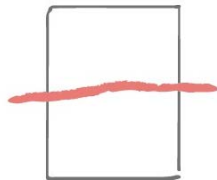
## Carteggi Letterari

---



Realizzato in collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, “Kalà Studio”, Archivio “Memorie Migranti” e “Amici di Giana”, e con il supporto del Premio Mutti – AMM, “Per un figlio” colpisce per lo stile asciutto con il quale descrive la quotidianità dei personaggi. Affiora un autentico invito alla riflessione senza giudizi e scorciatoie narrative. Emergono così i tanti elementi rimossi della nostra epoca: dagli anziani, abbandonati dai figli e affidati alle cure dei migranti, allo sradicamento culturale di chi lascia la propria terra per lavorare.

In primo piano i conflitti psicologici, accennati con un tocco delicato dalla regia di Suranga D. Katugampala, e la ricerca di nuove strade da parte di chi, adolescente, si sente italiano ma, al tempo stesso, “diverso” dai suoi coetanei a causa delle proprie radici. Tra i momenti più significativi: il ballo in un centro per anziani, i rituali contro il maligno nell’abitazione della donna, gli occhi dei ragazzi attratti dal sesso ma anche il delicato incontro del ragazzo con una prostituta, alla ricerca di un seno materno negato quand’era neonato.



## Carteggi Letterari

---

Si percepiscono in generale i suoni e i colori della realtà, in uno stile che combina piglio documentario e tocco introspettivo, con la fotografia di Channa Deshapriya. Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando (“La Terre abandonnée”), una delle più importanti attrici dello Sri Lanka. Accanto a lei, nei panni del figlio, l’esordiente Julian Wijesekara.

Marco Olivieri

Buona parte della recensione è tratta dalla rubrica “Visioni” del settimanale “100nove Press” del 6 aprile 2017.

La presentazione a Messina:



### Per un figlio a Messina

“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di Goffredo Fofi. Si tratta del film *Per un Figlio*, scritto e diretto dall’italo-srilankese Suranga D. Katugampala e prodotto da Antonio Augugliaro, già regista dell’apprezzato ... [Leggi tutto](#)

Carteggi Letterari - critica e dintorni - periodico culturale

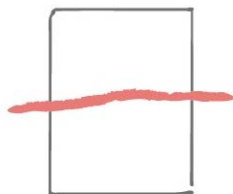


registro stampa trib. di messina protocollo 1099/2015 -

iscrizione maggio 2015







## Carteggi Letterari

---

24 marzo 2017

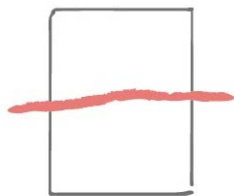


#CARTEGGILETTERARI

### Per un figlio

“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**. Si tratta del film ***Per un Figlio***, scritto e diretto dall'italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

**Mercoledì 5 aprile**, alle **18.00**, alla sala **Fasola di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione “**Migralab A. Sayad**” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni “**Arknoah**”, “**SAC**” (**SriLanka Associazione Culturale**) e “**Carteggi Letterari**”. Dopo i saluti di Loredana Polizzi, che dirige la Multisala Apollo, introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, la sociologa Tania Poguisch; coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene lo sceneggiatore e produttore Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.



## Carteggi Letterari

---

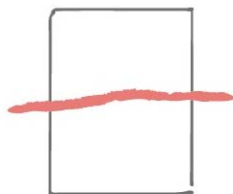
***Per un Figlio*** è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti – AMM**, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il **30 marzo**. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

“**Per un figlio**” è girato a Verona, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz’età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d’Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, **Julian Wijesekara**, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d’attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala**: “L’unica cosa certa era l’urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E’ nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l’onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l’Europa sono avvenuti intorno agli anni ‘70, verso l’Italia all’inizio degli anni ‘90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio Paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.



## Carteggi Letterari

---

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**“Per un figlio”** è stato scritto da **Suranga D. Katugampalae** da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da **Gina Films di Antonio Augugliaro** – regista di **“Io Sto con la Sposa”**. In collaborazione con **Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.

### IL TRAILER DEL FILM

<https://vimeo.com/203808524>

<http://www.carteggiletterari.it/2017/03/24/per-un-figlio/>



29 marzo 2017

## Il figlio del cinema migrante da Pesaro 52 alla sala

***Arriva in sala dal 30 marzo (per Gina Films) “Per un figlio”, felice esordio del ventottenne Suranga Deshapriya Katugampala di origini singalesi, già menzione speciale della giuria allo scorso Festival di Pesaro. Un film che attraverso un rapporto madre figlio racconta l’ibridazione culturale del nostro presente multietnico ...***







Se la letteratura migrante in Italia è ormai talmente ricca da essersi “liberata” dall’etichetta che rischiava di imprigionarla (pericolo da cui per prima ha messo in guardia la scrittrice di origini somale Igiaba Scego), il “cinema migrante”, invece, sta muovendo ancora i primi passi.

Parliamo, infatti, di quello che nel resto d’Europa (il cinema del métissage) da decenni, attraverso lo sguardo di registi migranti di prima e seconda generazione, ha raccontato dall’interno l’universo della multiculturalità, ponendo l’accento su quel complesso fenomeno, troppo spesso inceppato, che si chiama integrazione.

Qui da noi, qualcosa del genere, è cominciato dall’inizio del nuovo millennio. Dagmawi Yimer, per esempio, regista etiope sbarcato nel 2005 a Lampedusa, nel suo *Come un uomo sulla terra* (firmato con Andrea Segre e Riccardo Biadene) attraverso la sua storia personale, ha raccontato il dramma dei migranti sulle rotte per l’Europa, proseguendo con la denuncia delle aggressioni razziste in *Va’ pensiero* del 2013.

Roland Sejko, albanese arrivato in Italia col primo esodo di massa del ’91, che ha fotografato nel suo *Anija-La nave* facendo incetta di premi, è ormai entrato a far parte della schiera dei documentaristi italiani più noti, come dimostra il passaggio all’ultimo festival di Taormina, di *L’attesa* dedicato al suo paese di origine l’Albania e agli anni bui del regime comunista.

Questo per quanto riguarda il passato, lasciato alle spalle nelle terre di origine. Il presente in Italia, invece, con la questione dell’identità delle seconde generazioni, lo raccontano i più giovani come Haider Rashid, nato a Firenze da padre iracheno che vanta già una ricca filmografia (i più recenti *Sta per piovere* del 2013 e *Street Opera* del 2015) o Suranga Deshapriya Katugampala, 28 anni, nato in Sri Lanka, attivo nel mondo audiovisivo indipendente ([guardate la sua serie web Tempeste](#)) e vera sorpresa, fra le molte, del festival di Pesaro52, diretto per il secondo anno da Pedro Armocida, che ha chiuso i battenti sabato 9 luglio.

Accompagnato al festival da una nutrita delegazione di singalesi di Verona, dove vive da quando appena ragazzino arrivò in Italia con sua madre, Suranga Deshapriya Katugampala ha presentato al festival la sua opera prima: *Per un figlio*, unico film italiano del concorso, che si porta a casa una menzione speciale della giuria di studenti, capitanati da Roberto Andò.



Prodotto da Gianluca Arcopinto (col sostegno della Cineteca di Bologna) il film punta dritto all'analisi dell'ibridazione culturale del nostro presente multietnico, vissuto all'interno di una famiglia di migranti dello Sri Lanka in Nord Italia. Una madre (col volto di Kaushalya Fernando) che per tirare avanti fa la badante ad un'anziana e il figlio adolescente, che per "integrarsi" rifiuta ogni rapporto con le sue origini, accompagnandosi ad amici italiani e perdigiorno di fronte ai quali si vergogna persino di questa donna che non sa parlare l'italiano. E che per molti anni nella sua prima infanzia è stata "assente" contretta a scegliere la strada della migrazione.

Lo scontro fra i due, non solo generazionale evidentemente, è narrato con potente sguardo documentaristico, gesti quotidiani che si susseguono in una routine di fatica e incertezza, continue corse in motorino della madre che cerca di dividersi tra l'assistenza all'anziana – a sua volta "abbandonata" da un figlio troppo preso dalla sua vita – e le cure del figlio che vive dall'altra parte della città nel loro microscopico appartamento. Più che dialoghi silenzi, distanza e solitudine. E su tutto la forza del reale nella sua più attuale complessità, per cui la parola "integrazione" appare sempre più inadeguata.

<http://www.bookciakmagazine.it/figlio-del-cinema-migrante-la-scoperta-pesaro-52/>

21 marzo 2017

## Dallo Sri Lanka con amore

*La storia di una donna cingalese emigrata in Italia nel film di Suranga D. Katugampala: "Riabbracciare le mie origini era la cosa che mi premeva di più"*



*Per un figlio*

Antonio Augugliaro, regista de *Io sto con la sposa*, si lancia in una nuova avventura passando dalla macchina da presa al circuito distributivo, con la GinaFilms. L'opera, diretta da Suranga D. Katugampala, s'intitola *Per un figlio*, viene presentata oggi, 21 marzo (in concomitanza con la Giornata Mondiale contro il razzismo) e sarà nelle sale a partire dal 30 marzo.

Sunita (Kaushalya Fernando), donna cingalese di mezz'età emigrata in Italia, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e il figlio adolescente (Julian Wijesekara). Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto nella provincia veneta, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da comprendere per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.

“Sono lieto di essere distributore di questo piccolo gioiello” – esordisce Augugliaro – “la scelta parte dal mio innamoramento verso questo film. Per me i numeri contano poco e le emozioni tanto. *Per un figliomi* ha emozionato particolarmente, tanto da convincermi a cimentarmi in quest’avventura. È un film nel quale mi sono riconosciuto molto”.

Goffredo Fofi, rinomato critico cinematografico che ha supportato il progetto sin dal principio, lo ha definito “un film che segna una data importante nel cinema italiano”. Presente all’anteprima capitolina, Fofi ha aggiunto: “Credo che questa seconda generazione di immigrati alla quale Suranga appartiene possa concretamente contribuire a un processo di svecchiamento di questo Paese. Ho supportato il progetto in quanto si tratta di un film che non mira a dare risposte, è privo di morali e rimane aperto. Alla base di questo film inoltre vi è un’analisi delle contraddizioni. È un’opera dalla quale si può imparare molto sulla società italiana e sul futuro del cinema di casa nostra”.

Dopo aver realizzato diversi cortometraggi sperimentali, aver diretto una webserie e aver lavorato per il piccolo schermo, Suranga D. Katugampala dirige il suo primo lungometraggio con l’intento di “tornare indietro, ma con consapevolezza”. In merito alla sua esperienza da immigrato, il filmmaker dichiara: “Mi piace tenere dei legami fermi col mio Paese d’origine. Questo mi permette di avere uno sguardo differente sul mondo. Riabbracciare le mie origini era la cosa che mi premeva particolarmente e, non a caso, la scelta del cast tecnico e artistico lo rivela. Sto notando, tramite le varie proiezioni, che il popolo cingalese si riconosce in questo film. Gran parte della popolazione del mio Paese d’origine cerca un ponte di comunicazione con l’Italia e, personalmente, ritengo che questo ponte siamo noi appartenenti alla seconda generazione”.

Nico Parente

<http://www.cinematografo.it/news/dallo-sri-lanka-con-amore/>



23 marzo 2017

## Per un figlio

*Lo srilankese trapiantato in Italia Suranga D. Katugampala racconta sradicamento e integrazione: low budget e realismo*



Suranga D. Katugampala, originario dello Sri Lanka, ma trasferitosi in Italia sin da piccolo, porta in scena un film minimalista che funge da ponte tra le due culture. Con scarsi mezzi, il filmmaker narra la vicenda di Sunita (Kaushalya Fernando), donna cingalese che divide le sue giornate tra il lavoro di badante e il figlio adolescente (Julian Wijesekara). La loro è una relazione piena di conflitti. Il figlio, cresciuto in Italia, fa esperienza di un'ibridazione difficile per la madre da comprendere, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere. Una storia comune quella diretta da Katugampala, che riguarda tanti e parla a tutti. Perché quanto messo in scena in *Per un figlio* è puro realismo.

I dialoghi, la gestualità, nulla è studiato ma tutto affidato al caso e all'improvvisazione degli interpreti. Ma se da una parte vi è una star della Settima Arte cingalese come la Fernando e un direttore della fotografia quale Channa Deshapriya, dall'altra vi sono degli esordienti come Wijesekara e attori teatrali attivi in piccole realtà. A far da cornice al dramma familiare è la foschia della provincia veneta, che ben restituisce alla vicenda il grigiore che la caratterizza. Suranga non fa dell'immigrazione o del lavoro nero il focus per il suo film. Ciò che pone in rilievo è lo sradicamento socio-culturale forzato che ciascun emigrante è costretto ad affrontare.



Ecco allora la protagonista approcciarsi con timore all'occidentalizzazione del figlio, dedito a trascorrere le sue giornate in compagnia dei suoi amici italiani, ascoltando musica e nascondendo nell'armadio poster di modelle nude. Mentre Sunita vive l'Italia come un passaggio, suo figlio lo avverte come il 'suo' Paese, tanto da non riconoscersi nella cultura del suo luogo d'origine, non parlando lo sri lankese e distanziandosi sempre più dalla madre, sino a cercare affetto e maternità in una prostituta. Un low-budget, spesso ripetitivo, impegnato e a tinte cupe che non teme di colpire sotto la cintura. Una storia di vita.

Nico Parente

★ ★ ★ 3/5

<http://www.cinematografo.it/recensioni/per-un-figlio/>

21 marzo 2017

## Per un figlio

Foto di Pietro Coccia



*Livia Fiorentino*



1 marzo 2017



Regia: Suranga Deshapriya Katugampala

Cast: Kaushalya Fernando, Julian Wejeseckara, Nella Pozzerle

Genere: Documentario, Colore

Durata: 74 minuti

Produzione: Italia, 2017

Distribuzione: Gina Films

Data di uscita: 30 Marzo 2017



Lì Sunita è una **donna cingalese** che lavora come badante per mantenere un figlio adolescente che preferisce rinchiudersi nel proprio mondo piuttosto che intavolare una **conversazione** con lei.

Una **relazione conflittuale** in cui regna il silenzio ed un'**incomunicabilità** segnata da profonde **differenze sociali e culturali**.

E' la storia di un figlio che cerca di integrarsi e trovare il proprio posto nella **società italiana** e di una madre che fatica a rimanere a galla e vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.





## "Per un figlio": tra integrazione culturale e diritto di cittadinanza

Presentato alla **52ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Di Pesaro** dove ha ottenuto la menzione speciale della giuria, "Per un figlio" è un film di **Suraga Deshapriya Katugampala**, giovane regista nato nello Sri Lanka e che vive in Italia da moltissimi anni.

Katugampala ha recentemente partecipato alla Manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza di Roma, organizzata da "L'Italia sono anch'io" e "Italiani senza cittadinanza".

In tale occasione, il regista ha affermato:

"'Per un figlio' parla di una generazione di giovani che vivono il **conflitto dell'appartenenza**, di un **legame complesso con i genitori**. Si tratta di un film completamente italiano. Non riconoscerci, non riconoscere le nostre opere artistiche e l'italianità di noi italiani è come vivere fuori dalla contemporaneità".

Il film è stato girato a Verona, luogo in cui il regista è cresciuto e vive tutt'ora. Il ruolo della protagonista è stato affidato a **Kaushalya Fernando**, attrice particolarmente talentuosa originaria dello Sri Lanka; **Julian Wijesekara**, alla sua prima prova d'attore, interpreta invece il figlio della donna.

Nel Novembre 2016 il film è stato presentato al Tallinn Black Nights Film Festival in Estonia.

Scritto dal regista Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, "Per un figlio" è stato prodotto e distribuito da **Gina Films** di **Antonio Augugliaro**, che a tal proposito sostiene:

"Con Suranga vogliamo raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità".

<http://www.ecodelcinema.com/per-un-figlio-trama-trailer.htm>



23 marzo 2017



Home ▶ I Film al Cinema nel 2017 ▶ Marzo 2017 ▶ 30 Marzo

## Per un figlio

in: 30 Marzo, I Film al Cinema nel 2017, Prossimamente al Cinema, Recensioni Film, Schede Film Cinema

## Per un figlio – Recensione: quando la buona volontà non basta per realizzare un buon prodotto



Per un figlio scheda film

Una scena del film con i due protagonisti.



Pare che in pochi credessero nelle potenzialità del soggetto di **“Per un figlio”**, per questo motivo il filmmaker **Suranga D. Katungampala**, al suo primo lungometraggio, ha trovato grandi difficoltà nel reperire i fondi necessari alla realizzazione del progetto, potendo contare solamente sulla buona volontà di singoli, che in diversi modi hanno collaborato affinché il suo film prendesse vita.

È la storia di Sunita che, come tante altre donne cingalesi, ha lasciato un figlio in fasce nel suo paese per venire a lavorare in Italia, e quando, dopo tanti anni, il ragazzo la raggiunge nel piccolo centro del Nord dove lei vive, per la donna è inaccettabile l'omologazione del ragazzo al vivere italiano, distante a parer suo anni luce dalle loro tradizioni.

### **Per un figlio: un'occasione sprecata per mostrare la comunità cingalese in Italia e le sue peculiarità**

Questo l'incipit di un film che vorrebbe dare uno sguardo agli **immigrati di seconda generazione**, al loro rapporto col nostro paese, dal quale vogliono essere assorbiti, a differenza dei propri genitori che fanno di tutto per tenere vive le proprie tradizioni. Ma se tutto questo può apparire interessante sulla carta, sullo schermo il film del giovane regista dello Sri Lanka, immigrato da bambino in Italia assieme alla sua famiglia, è l'interminabile susseguirsi di 75 minuti di noia e banalità. “Per un figlio” è la storia di un giovane scapestrato e di una madre che per stargli appresso disattende i suoi doveri nei confronti della vecchina cui deve badare, arrivando persino a lasciarla sola al freddo, fuori casa, per cercare il figliolo disgraziato. E cosa mai ci sarebbe di differente tra uno scapestrato nostrano ed uno cingalese? La strafottenza è sempre la stessa, la mancanza di rispetto verso chi fatica per loro pure.

### **Per un figlio: un film che delude le aspettative iniziali**





Non basta inoltre un accenno ai figli che scaricano ogni responsabilità sulle badanti dei propri anziani genitori per dare una connotazione sociale alla pellicola, o accennare alle pruderie sessuali del ragazzo per collocarlo tra i film di formazione. “Per un figlio” è un film mal riuscito, incapace di comunicare una qualsiasi emozione, disturbante per il nulla che comunica. Film che trattano di ragazzi scapestrati ne è pieno il mondo, perché questo debba essere scelto quale bandiera del diritto di cittadinanza è un mistero.

Il film inoltre fa male a tutti quei lavoratori stranieri che si integrano in Italia pur conservando l'amore per le proprie origini e per le proprie tradizioni che, per quanto complicato possa essere, tentano di fondere nella nuova realtà sociale in cui si inseriscono. “Per un figlio” è il racconto di esistenze border-line che vogliamo ben sperare non siano così numerose come il film lascia intendere.

“Per un figlio” è stato presentato in diversi festival, ricevendo persino dei riconoscimenti: si parla talmente poco di certe realtà che forse si è voluta premiare la buona volontà, che di sicuro non manca ai realizzatori, di cui alcuni venuti dallo **Sri Lanka** per collaborare con Kutugampala.

Maria Grazia Bosu

<http://www.ecodelcinema.com/per-un-figlio-recensione-trama-trailer.htm>



## PER UN FIGLIO - Al cinema dal 30 marzo

***Un film di Suranga D. Katugampala, interpretato da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka.***



Esce al Cinema il 30 marzo **"Per un Figlio"** opera prima di Suranga D. Katugampala, giovane autore di origine Srilankese naturalizzato italiano. **"Per un Figlio"** è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

**"Per un Figlio"** è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekera nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala** *"l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le*

*storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega - Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi".* I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**"Per un Figlio"** è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di *"Io Sto con la Sposa"*. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana.

Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

23/02/2017, 17:28

<http://www.cinemaitaliano.info/news/40196/per-un-figlio-al-cinema-dal-30-marzo.html>

## Suranga D. Katugampala ed Antonio Augugliaro alla manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza



Suranga D Katugampala (sx) e Antonio Augugliaro (dx)

Dalla Manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza in corso oggi a Roma, organizzata da "L'Italia sono anch'io" e "Italiani senza cittadinanza", parla **Suranga D. Katugampala**, giovane regista originario dello Sri Lanka e autore del film **"Per un Figlio"**. In uscita il 30 marzo con Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di *"Io Sto con la Sposa"*.

**"Per un Figlio"** è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti - AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia. Regista e distributore si sono trovati uniti per ribadire che il diritto di cittadinanza è un'opportunità per tutta l'Italia e non solo per i figli degli stranieri nati in Italia.

*"Siamo cresciuti qui, parliamo i dialetti delle provincie in cui viviamo. Siamo italiani, ci sentiamo cittadini di un paese che non vuole riconoscerci tali".* – afferma Suranga - *"Non vogliamo solo appartenere, ma appartenere insieme alle nostre diversità. Allarghiamo questo cerchio. Ci si sta troppo stretti"*.

*"Per un Figlio parla di una generazione di giovani che vivono il conflitto dell'appartenenza, di un legame complesso con i genitori"* – spiega Suranga - *"Si tratta di un film completamente italiano. Non riconoscerci, non riconoscere le nostre opere artistiche e l'italianità di noi italiani è come vivere fuori dalla contemporaneità"*.

*"Noi siamo qui"* – conclude - *"viviamo, studiamo, lavoriamo, produciamo cultura, visioni e valori insieme a tutti i giovani e le giovani risorse di questo Paese ma in più portiamo sguardi nuovi e freschi che non possiamo sacrificare sull'altare dell'integrazione perché questo concetto non vuol dire abbracciare una cultura locale rinunciando a sé stessi, ma al contrario, vuol dire portare dentro, includere e fare spazio al nuovo. Si è integrati quando si è liberi di transitare da un luogo ad un altro, da una lingua all'altra, da un modo di essere all'altro, sentendosi liberi di portare con sé abitudini, consuetudini, bisogni, espressività"*.

**Suranga D. Katugampala** è Srilankese naturalizzato italiano. **"Per un Figlio"** è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

**"Per un Figlio"** è girato a Verona dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

Per **Antonio Augugliaro** *"aderire a questa mobilitazione nazionale è un atto di civiltà. Sembra incredibile che la cittadinanza per chi nasce o cresce in Italia non sia una cosa scontata e che debba essere ottenuta dopo una lunga lotta burocratica anziché essere garantita per diritto. Tutto questo nell'era in cui le persone sono iper connesse tramite internet da un capo all'altro del globo, il concetto di identità nazionale sembra perdere di senso"*.

*"Chi ha diritto di essere italiano e chi non lo è?"* - si domanda Augugliaro - *"Dove sta la linea che segna il confine tra identità e alterità? Chi può pensare che la cultura non sia di per sé incontro, scambio e trasformazione? Bisogna prendere atto che i figli di chi è immigrato in Italia hanno già un ruolo nella cultura del nostro Paese"*.

*"Per questo motivo ho deciso di distribuire al cinema il film "Per un figlio". Con Suranga vogliamo raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità"*.

## "Per un Figlio" al Cinema Madison di Roma



**"Per un Figlio"** arriva al cinema distribuito dalla Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato *lo ste con la sposa*. Un tour accompagnerà il film che toccherà varie città italiane. A Roma sarà programmato lunedì 3 aprile 2017 al Cinema Madison dove sarà proiettato alle 15.00, alle 17.00, alle 19.00, alle 21.00 e alle 22.50. Alla proiezione delle 21.00 il regista Suranga D. Katugampala e il distributore Antonio Augugliaro lo presenteranno al pubblico insieme a Paula Bodet Vivanco del movimento #italianisenzacittadinanza, Asinitas – Centri Interculturali con i Migranti, e Karawan Fest. Interverranno anche Paolo Masini, Consigliere del Ministro Franceschini e Responsabile del Progetto Migrarti e Mauro Valeri Presidente della Commissione Migrarti. Tutti, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala.

A Roma è presente una comunità srilankese di più di oltre 10.000 persone, molto attiva sul fronte della rivendicazione del diritto di cittadinanza. Il film, per questo, ha un forte appoggio da parte delle Associazioni L'Italia sono anch'io e Italiani senza cittadinanza che chiedono l'approvazione della legge di riforma della cittadinanza, approvata dalla camera il 13 ottobre del 2015, e ferma da oltre un anno in senato. La legge prevede l'introduzione del diritto ad acquisire la cittadinanza per nascita sul suolo italiano nel caso in cui almeno uno dei genitori di origine straniera abbia il permesso di soggiorno permanente, o al termine di un percorso scolastico, proprio

con lo scopo di tutelare circa un milione di persone nate o cresciute in Italia, figli di cittadini stranieri, che al momento non hanno nessun diritto.

31/03/2017, 14:47

<http://www.cinemaitaliano.info/news/40812/per-un-figlio-al-cinema-madison-di-roma.html>



3 aprile 2017

# Stasera al Madison di Roma il film italo-srilankese “Per un figlio”







Stasera, 3 aprile 2017, alle 21.00 al cinema Madison di Roma, sarà presentato ***Per un figlio***, opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

***Per un Figlio*** arriva al cinema distribuito dalla Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato ***lo sto con la sposa***. Un tour accompagnerà il film che toccherà varie città italiane. A Roma è programmato lunedì 3 aprile al cinema Madison dove è proiettato alle 15.00, alle 17.00, alle 19.00, alle 21.00 e alle 22.50. Alla proiezione delle 21.00 il regista Suranga D. Katugampala e il distributore Antonio Augugliaro lo presenteranno al pubblico insieme a Paula Bodet Vivanco del movimento #italianisenzacittadinanza, Asinitas – Centri Interculturali con i Migranti, e Karawan Fest. Interverranno anche Paolo Masini, Consigliere del Ministro Franceschini e Responsabile del Progetto Migrarti e Mauro Valeri Presidente della Commissione Migrarti. Tutti, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala. A Roma è presente una comunità srilankese di più di oltre 10.000 persone, molto attiva sul fronte della rivendicazione del diritto di cittadinanza. Il film, per questo, ha un forte appoggio da parte delle Associazioni L'Italia sono anch'io e Italiani senza cittadinanza che chiedono l'approvazione della legge di riforma della cittadinanza, approvata dalla camera il 13 ottobre del 2015, e ferma da oltre un anno in senato. La legge prevede l'introduzione del diritto ad acquisire la cittadinanza per nascita sul suolo italiano nel caso in cui almeno uno dei genitori di origine straniera abbia il permesso di soggiorno permanente, o al termine di un percorso scolastico, proprio con lo scopo di tutelare circa un milione di persone nate o cresciute in Italia, figli di cittadini stranieri, che al momento non hanno nessun diritto.

Parlando del film Suranga D. Katugampala dice "l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi".



I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

***Per un figlio*** è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, è qui alla sua prima prova da attore.

***Per un figlio*** è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è distribuito da Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro – regista di ***Io sto con la sposa***. Prodotto in collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello. ***Per un Figlio*** è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

<http://www.youmovies.it/2017/04/03/stasera-al-madison-roma-film-italo-srilankese-un-figlio/>

## Diritto di cittadinanza: il regista Suranga D. Katugampala alla manifestazione di Roma



**Suranga D. Katugampala** è srilankese naturalizzato italiano. *Per un figlio* è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

*Per un figlio* è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.



Per Antonio Augugliaro aderire a questa mobilitazione nazionale è un atto di civiltà. Sembra incredibile che la cittadinanza per chi nasce o cresce in Italia non sia una cosa scontata e che debba essere ottenuta dopo una lunga lotta burocratica anziché essere garantita per diritto. Tutto questo nell'era in cui le persone sono iper connesse tramite internet da un capo all'altro del globo, il concetto di identità nazionale sembra perdere di senso.

Chi ha diritto di essere italiano e chi non lo è? – si domanda Augugliaro – Dove sta la linea che segna il confine tra identità e alterità? Chi può pensare che la cultura non sia di per sé incontro, scambio e trasformazione? Bisogna prendere atto che i figli di chi è immigrato in Italia hanno già un ruolo nella cultura del nostro Paese.

Per questo motivo ho deciso di distribuire al cinema il film ***Per un figlio***. Con Suranga vogliamo raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità.”

***Per un figlio*** è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di ***Io sto con la sposa***. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

<http://www.youmovies.it/2017/03/09/diritto-cittadinanza-regista-suranga-d-katugampala-alla-manifestazione-roma/>





24 febbraio 2017

## “Per un figlio”: il film di Suranga D. Katugampala sbarca al cinema



Esce al Cinema il 30 marzo “Per un figlio” opera prima di Suranga D. Katugampala, giovane autore di origine Srilankese naturalizzato italiano. “Per un figlio” è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l’autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

“Per un figlio” è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz’età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.



Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film La terre abandonnée), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala "l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi".

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.



E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di “Io Sto con la Sposa”. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

<http://www.youmovies.it/2017/02/24/dal-30-marzo-al-cinema-film-un-figlio-suranga-d-katugampala/>



# Per un figlio: recensione del film di Suranga D. Katugampala



Le conseguenze di una guerra di separazione in cui sono vittime anche coloro che sembrano rimasti apparentemente incolumi, uno Sri Lanka dal quale sfuggire per non subire i dolori di un conflitto che riporta nei luoghi dove si decide di ricominciare un vuoto che sembra impossibile da colmare: ***Per un figlio*** è l'opera del giovane autore **Suranga D. Katugampala**, l'incomunicabilità tra una madre e il proprio figlio che vede alle spalle un passato di lontananza al quale sembra non si possa rimediare.

Badante per un'anziana signora che comporta continue e faticose cure, Sunita (**Kaushalya Fernando**) con il suo funzionale motorino fa avanti e indietro tra un lavoro che richiede continuamente le sue attenzioni ed un figlio (**Julian Wijesekara**) con il quale non riesce a trovare nessun punto di contatto. Un ragazzo che vive con sufficienza i sacrifici della propria madre, trascorrendo interi giorni in compagnia di giovani della sua età violenti ed estranei a qualsiasi comune forma di rispetto. Un rapporto che sembra con il tempo dividere sempre più madre e figlio, l'estraneità di chi per molti anni non ha avuto la possibilità di conoscersi e si è ritrovato poi insieme a convivere sotto lo stesso tetto.



## ***Per un figlio: un'opera sull'incomunicabilità artisticamente inconsistente***



Un muro invalicabile fatto di mancanze represses e di un amore che tenta invano di ricreare un'unione. *Per un figlio*, dell'esordiente sul grande schermo **Suranga D. Katugampala** è il tentativo inefficace di scavare nel legame con le proprie radici un tema intimo della terra dal quale proviene e che affligge tristemente molte delle persone appartenenti alla sua comunità.

Storia di una madre che difficilmente e senza alcun successo si impegna invano per **costruire qualcosa che fin dalle sue fondamenta mostra segni di irrecuperabile aridità**, la protagonista Sunita e il suo troppo debole carattere possono nulla a confronto con l'irascibile indifferenza del proprio figlio adolescente che, seppur bisognoso di un affetto del quale sente di essere stato privato all'epoca dell'infanzia, continua a condurre arrogantemente la sua vita senza ricongiungere il proprio spirito con il genitore.

Un film che centra il suo obiettivo trasmettendo chiaramente l'impossibilità di comunicazione tra i due componenti principali, ma che non riesce ad offrire nulla in più rispetto al suo messaggio centrale. **Se l'argomento viene infatti esposto con efficacia, meno riuscito è il contorno di un'opera artisticamente inconsistente**, dove una messa in scena amatoriale, un montaggio inesperto e poco curato e una regia che non accenna a svolte originali compongono un insieme spento e letale per l'esito complessivo.

## ***Per un figlio: una madre attrice ed un figlio dilettante***



Il giovane **Julian Wijesekara** è al suo primo lavoro cinematografico e si vede, un'interpretazione priva di intensità ed assente di vero talento per la recitazione che traspare dal suo atteggiamento nello spazio e da quelle poche battute che gli vengono riservate dalla sceneggiatura. Un figlio in contrasto con la propria madre per sentimenti e per abilità, differenze con l'attrice **Kaushalya Fernando** che si colgono sia nel racconto sia nel modo di rappresentare le emozioni, un lavoro che si rivela professionale per la donna e dilettantesco per il ragazzo.

Co-sceneggiato dallo stesso Suranga D. Katugampala assieme a **Aravinda Wanninayake** *Per un figlio* si avvale della nitida e grigia fotografia di **Channa Deshapriya** (*Sulanga Enu Pinisa*, *Chatrak*, *The Singing Pond*) che illumina infelicamente i personaggi nel loro trovarsi su binari paralleli e, con il procedere del loro percorso, sempre più contrastanti, entrambi alla ricerca di un punto di congiunzione introvabile, come in questo caso quello tra pubblico e opera.

## PANORAMICA RECENSIONE

|                 |                                             |
|-----------------|---------------------------------------------|
| Regia           | ★ ★ ☆ ☆ ☆                                   |
| Sceneggiatura   | ★ ★ ☆ ☆ ☆                                   |
| Fotografia      | ★ ★ ☆ ☆ ☆                                   |
| Recitazione     | ★ ★ ☆ ☆ ☆                                   |
| Sonoro          | ★ ★ ☆ ☆ ☆                                   |
| Emozione        | ★ ☆ ☆ ☆ ☆                                   |
| <b>SOMMARIO</b> | <b>1.9</b><br>★ ★ ☆ ☆ ☆<br>PUNTEGGIO TOTALE |

<https://www.cinematographe.it/149627/recensioni/per-un-figlio-recensione-suranga-d-katugampala.html>



## PER UN FIGLIO

di [Suranga Deshapriya Katugampala](#)

Arriva nelle sale italiane, dopo essere stato presentato in concorso alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro nel 2016, *Per un figlio*, l'opera d'esordio dell'italiano di origine cingalese Suranga Deshapriya Katugampala; un film non solo struggente e doloroso nel suo scandaglio del quotidiano, ma che assume una valenza politica a dir poco dirompente in un'Italia che continua a chiudere gli occhi di fronte alla realtà, e insiste nell'utilizzare il termine "integrazione", che presuppone di base il difficile confronto di culture "diverse".

### **La seconda generazione**

*Provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna cingalese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. [sinossi]*

**Per un figlio**, che arriva nelle sale a quasi nove mesi di distanza dalla prima proiezione, in concorso alla [Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro](#), non è un film comune, e non merita il silenzio cui rischia invece fortemente di andare incontro.





Lo si era già notato proprio poco meno di un anno fa, sulla riviera Adriatica, nei pressi della Palla di Pomodoro; **Per un figlio** è un'opera prima dolorosa, a tratti straziata, ma che poco o nulla ha a che spartire con il microcosmo del dramma borghese nei cui solchi si è adagiata gran parte della produzione italiana che non vuole sgomitare corpo a corpo nel calderone delle commedie e allo stesso tempo non si trova a suo agio neanche nelle – rare – digressioni nel *genere*. No, **Per un figlio**, pur con imperfezioni inevitabili con ogni probabilità quando si ha a che fare con un esordio dietro la camera, non assomiglia alla gran parte dei suoi *simili*. Questo lo rende senza dubbio affascinante agli occhi di chi non si lascia sopraffare dalla pigrizia intellettuale; perché **Per un figlio** rischia, ed è paradossale, una ghetizzazione preventiva proprio per la sua natura, e per quel nome che campeggia alla voce “un film di”: Suranga Deshapriya Katugampala. Un regista che, per vocazione alla semplificazione, quasi tutti i media che hanno riportato la notizia della sua partecipazione a Pesaro hanno accompagnato a una collocazione geografica: lo Sri Lanka. Così è stato tutto un fiorire di “regista cingalese”, “giovane autore srilankese”, e via discorrendo. Osservazioni, c'è da esserne certi, fatte in tutta sincerità, senza alcuna intenzione di dolo. Ed è questo che è ancora più grave...

**Per un figlio**, opera prima diretta dal giovane Suranga Deshapriya Katugampala, è un oggetto inclassificabile in una nazione che fa ancora fatica ad accettare che figli di persone giunte da altri paesi possano essere considerati “italiani” a tutti gli effetti. Una nazione senza *ius soli*. Una nazione senza una reale concezione di condivisione dello spazio, di relazione con l'altro da sé, unico modo per iniziare una vera e proficua relazione con se stessi, con le proprie pulsioni, con la propria *cultura*, o come la si vuol chiamare. Suranga Deshapriya Katugampala è un regista italiano; anzi, è uno dei più promettenti esordienti degli ultimi anni. **Per un figlio** è un film italiano, che parla italiano anche quando usa altre lingue. Se non si parte da questo concetto, è anche inutile provare ad andare avanti. Certo, la biografia di Katugampala parla di un luogo di nascita, lo Sri Lanka, abbandonato da bambino insieme ai genitori per cercare fortuna, o comunque una vita migliore, in Italia. In una nazione che è sempre più al centro di fenomeni migratori – spesso con esiti tragici, come fatti di cronaca più o meno recenti possono testimoniare – è ancora raro imbattersi in registi (e artisti nel senso più complessivo del termine) non italiani di nascita, o magari immigrati di seconda o terza generazione. Un problema che in pochi si pongono, ma che in realtà sta a sottolineare la mancanza di una integrazione reale; l'immigrato, in Italia, non ha voce, perché non gli viene concessa una propria identità. L'immigrato, in Italia, è destinato a essere comunque subalterno al sistema culturale. Può essere messo in scena, non di rado ricorrendo a stereotipi dal fastidioso retrogusto coloniale anche quando l'intento dovrebbe essere radicalmente opposto, ma non ha ancora il diritto di *mettersi* in scena.



Katugampala, italiano di seconda generazione, questo diritto lo rivendica, e se lo prende in tutta la sua forza. Racconta una storia che è in maniera inevitabile legata alla propria eredità genetica, ma la sovverte, la rende universale, elimina qualsiasi riferimento che non sia leggibile da entrambi i lati della vicenda. Il lato A, quello di Sunita, la donna cingalese che vive a Verona facendo la badante, e il lato B, quello di suo figlio, un adolescente che si sente italiano in tutto e per tutto, frequenta una compagnia di ragazzi del posto. Il conflitto è molteplice, in **Per un figlio**, e quasi sempre irrisolvibile. C'è un conflitto generazionale che è non solo dettato dalla diversa età e dalle diverse esperienze in una società del Capitale che arranca dietro la crisi economica; c'è un conflitto generazionale che è conflitto di appartenenza, e di accettazione del proprio ruolo, del proprio corpo all'interno di un sistema di per sé respingente, e solo in maniera occasionale attrattivo. Tutti sono *stranieri*, nel film di Katugampala, tutti sono sconosciuti, tutti esperiscono un'esistenza solinga che non accetta l'altro, e non sa come relazionarsi. Se il cingalese è un linguaggio oscuro ai più, cosa dire del veronese che ha bisogno a sua volta dei sottotitoli per essere compreso su tutto il suolo nazionale? Un'esistenza fatta di reiterazioni continue, e che il regista rende con una monotonia che diventa ansiogena, agendo sottopelle, scontrando lo spettatore con il *reale*. Sunita si sposta in motorino, lei e suo figlio vengono pedinati dalla videocamera, mangiano in silenzio, non si parlano. Non si guardano neanche, ma si spiano, si controllano a vicenda.

**Per un figlio** si incunea in un microcosmo senza patria (concetto che non riguarda solo i protagonisti, ma si allarga ancor più agli italiani da più generazioni, come sottolinea il personaggio dell'anziana donna a cui Sunita fa da badante) e senza una direzione, smarrito, disperso e alla ricerca di un senso. Katugampala mantiene sempre la giusta distanza, e non ricorre mai a uno sguardo giudicante. Osserva, pone la videocamera all'altezza di un mondo disfatto e cerca di rintracciare quei legacci che ancora avvinghiano le une alle altre le varie parti. Per ricordare che più che di *integrazione*, che comporta in maniera inevitabile la sudditanza di una cultura rispetto a quella egemone, e quindi omologante, è necessario iniziare a parlare di *confronto*, di rapporto, di reale relazione umana e sociale. E dunque politica. Un piccolo film come **Per un figlio** compie un passo gigantesco verso la direzione giusta; un passo raro. Un passo tentato solo in modo occasionale prima di lui. Un esordio che non può essere considerato come tutti gli altri, perché è (purtroppo) fuori norma, e che va difeso, protetto, e utilizzato come testa d'ariete per il futuro prossimo. Se c'è un modello virtuoso del fare cinema, **Per un figlio** di Suranga Deshapriya Katugampala ne fa sicuramente parte.

## Info

La [scheda](#) di Per un figlio.



- > Genere: **drammatico**
- > Titolo originale: **Per un figlio**
- > Paese/Anno: **Italia** | **2016**
- > Regia: **Suranga Deshapriya Katugampala**
- > Sceneggiatura: **Aravinda Wanninayake, Suranga Deshapriya Katugampala**
- > Fotografia: **Channa Deshapriya**
- > Montaggio: **Lizi Gelber, Silvia Pellizzari**
- > Interpreti: **Isabella Di Lavello, Julian Wijesekara, Kaushalya Fernando, Louis Shirantha Fernando, Nella Pozzerle**
- > Colonna sonora: **Federico Imperiale, Luke Mendis**
- > Produzione: **Amici di Giana, Archivio Memorie Migranti, Cineteca di Bologna, Gianluca Arcopinto, Gina Films, Kalà Studio, Palabras**
- > Distribuzione: **Gina Films**
- > Durata: **74'**
- > Data di uscita: **30/03/2017**





31 marzo 2017

## Per un figlio, di Suranga Deshapriya Katugampala



Si dice che per raccontare bene qualcosa, bisogna partire da ciò che si conosce meglio, da se stessi, ed è proprio quello che ha fatto Suranga Deshapriya Katugampala, cingalese di nascita, poi immigrato in Italia con la sua famiglia. *Per un figlio* nasce infatti dall'urgenza di raccontare il conflitto culturale e generazionale di chi lascia la propria terra per trovarsi estraneo in un paese straniero, inevitabilmente diverso per valori e tradizioni, in cui i più giovani riescono facilmente ad adattarsi, ma che i più grandi faticano a comprendere.

E questa è anche la storia di Sunita, una donna srilankese di mezz'età, che vive con suo figlio adolescente in una provincia del nord Italia, un luogo che ancora dopo molto anni non riesce a chiamare casa. Suo figlio ha messo radici, e si è perfettamente integrato in questo paese così diverso e lontano da quello in cui è nato, mentre Sunita non riesce a lasciare andare la sua cultura per abbracciare quella italiana, e resta ostinatamente abbarbicata alle sue tradizioni. Parla appena l'italiano e neanche vuole impararlo, e non per ignoranza, ma perché si rifiuta di cedere a una cultura che sente lontana dai suoi principi morali. Ed è proprio la sua posizione granitica ad aver creato una frattura nel rapporto con suo figlio che, sentendosi oppresso dal suo desiderio di proteggerlo, ha alzato un muro di silenzio tra di loro.





Eppure Sunita ha lasciato lo Sri Lanka proprio per dare a suo figlio un futuro migliore, e sempre per lui ha accettato di lavorare come badante per un'anziana signora, rinunciando completamente alla sua vita. Le sue giornate sono scandite dalle stesse azioni e dagli stessi volti, divise a metà tra il lavoro di badante e quello di mamma, senza lasciare spazio per se stessa,



senza lasciar trapelare il dolore. Sanita è invisibile, e non solo per la comunità italiana in cui vive, ma anche per coloro che le sono più vicini, e proprio qui si consuma il suo dramma.

Per raccontarlo Suranga Deshapriya Katugampala parte dall'osservazione della sua quotidianità, da quei momenti domestici e spesso ripetitivi attraverso i quali un occhio attento può leggere un malessere esistenziale cronico, talmente incancrenito che non fa neanche più male. Ma quello che sembra un film minimalista, a tratti documentaristico, è in realtà estremamente carico di simboli, di sottili richiami a una maternità tradita, soffocata, e allo stesso tempo morbosamente cercata. In questa trama di simboli che emerge in negativo dalla fotografia della realtà risiede il valore dell'opera del regista cingalese, che trova il suo codice espressivo ideale in una narrazione lenta, a tratti estenuante, ma che nasconde dietro all'apparente normalità del gesto quotidiano il desiderio bruciante di spezzare la routine con un colpo di scena inaspettato.

**Titolo originale:** id.

**Regia:** Suranga Deshapriya Katugampala

**Interpreti:** Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara, Nella Pozzerle

**Origine:** Italia, Sri Lanka, 2017

**Distribuzione:** Gina Films

**Durata:** 75'



6 aprile 2017

ARTE & INCONTRI

## "Per un Figlio": la proiezione dell'opera prima al cinema Rouge et Noir

📍 Cinema Rouge Et Noir - Palermo

📅 10 aprile 2017

🕒 18.30

€ Ingresso con ticket

Viene proiettato, **lunedì 10 aprile** alle 18.30, al cinema Rouge et Noir, "Per un Figlio", opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga Katugampala.

Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

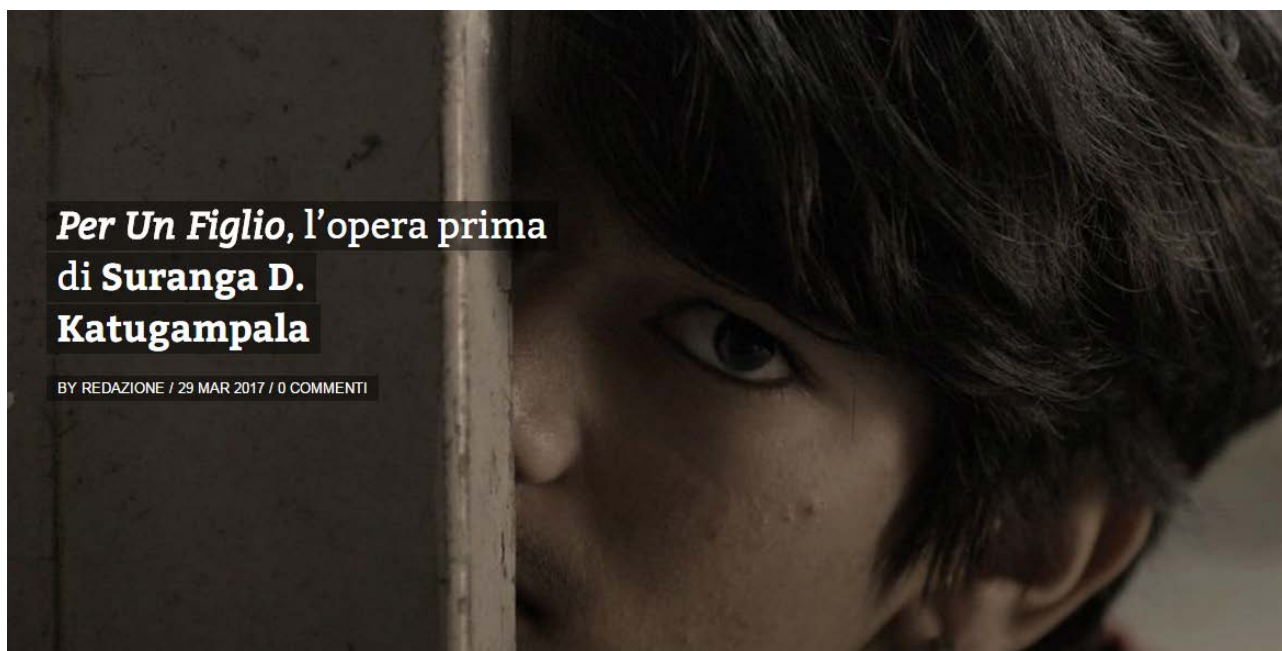
"Per un figlio" è girato a Verona dove Suranga Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni.

È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

<https://balarm.it/eventi/incontri-letterari-vernissage-dibattiti/per-un-figlio-la-proiezione-dell-opera-prima-al-cinema-rouge-et-noir-67742>



29 marzo 2017



Esce al Cinema il 30 marzo ***Per Un Figlio***, l'opera prima di **Suranga D. Katugampala**, giovane autore di origine Srilankese naturalizzato italiano. Si tratta del primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".





**Per Un Figlio** è girato a Verona dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita (**Kaushalya Fernando**), una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente (**Julian Wijesekara**). Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come *colf*, *badante*, *immigrazione*, *integrazione*, *razzismo* ci hanno accompagnati in questo tempo. **Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.** E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.



A proposito del suo film, **Suranga D. Katugampala** afferma: *“l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire 'noi ci siamo', le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune, in un film minimalista. Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.*



## Per un figlio un film di Suranga Deshapriya Katugampala

di Sergio Di Giorgi

| Crediti:              |                                                                                                                       |
|-----------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Titolo:</b>        | Per un figlio                                                                                                         |
| <b>Regia:</b>         | Suranga Deshapriya Katugampala                                                                                        |
| <b>Sceneggiatura:</b> | Aravinda Wanninayake, Suranga Deshapriya Katugampala                                                                  |
| <b>Fotografia:</b>    | Channa Deshapriya                                                                                                     |
| <b>Montaggio:</b>     | Lizi Gelber, Silvia Pellizzari                                                                                        |
| <b>Interpreti:</b>    | Julian Wijesekara, Kaushalya Fernando, Louis Shirantha Fernando, Nella Pozzerle                                       |
| <b>Produzione:</b>    | Amici di Giana, Archivio Memorie Migranti, Cineteca di Bologna, Gianluca Arcopinto, Gina Films, Kalà Studio, Palabras |
| <b>Distribuzione:</b> | Gina Films                                                                                                            |
| <b>Origine:</b>       | Italia                                                                                                                |
| <b>Anno:</b>          | 2016                                                                                                                  |
| <b>Durata:</b>        | 74 minuti                                                                                                             |



Dopo una menzione ottenuta alla passata edizione della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, un paio di sortite in festival internazionali, l'anteprima nazionale a 'Visioni italiane' a Bologna ai primi di marzo e una replica di prestigio al Festival del Cinema africano, d'Asia e d'America Latina di Milano appena concluso (dove l'autore era anche nella giuria del concorso principale), *Per un figlio* – lungometraggio d'esordio di Suranga Deshapriya Katugampala – arriva ora (dal 30 marzo)

nelle sale italiane (e con buona copertura, dal Nord alla Sicilia). Di questi tempi, è certamente un evento non scontato, di cui va dato merito agli sforzi distributivi di Gina Films (che già aveva prodotto e distribuito un'opera assai coraggiosa come lo sto con la sposa), ma anche agli esercenti indipendenti (a Milano lo si vedrà al cinema Beltrade) o a istituzioni come la Cineteca di Bologna (per le date di proiezione per singola città si veda <http://www.perunfiglio.it/proiezioni.php>).

Per meglio inquadrare il film e la sua poetica va chiarito subito che l'autore, non ancora trentenne, è di origine cingalese, abita a Verona, è emigrato in Italia da bambino e solo da poco (dopo 18 anni di permanenza...) ha acquisito la cittadinanza del nostro paese. Le identità migranti, la perdita o l'attaccamento alle radici all'interno delle comunità e delle famiglie di origine sono i fili conduttori di una produzione (rintracciabile su: <http://katugampala.com/>) che prima di sfociare in questo film contava già diversi cortometraggi, ma anche video sperimentali e progetti di video partecipato come la webserie *Kunatu* (Tempeste, 2013) in cui raccontava dal basso la comunità dello Sri Lanka nel contesto veronese (su questa linea di ricerca si innesta anche un suo progetto di più ampio respiro che ha partecipato con successo al nuovo bando ministeriale MigrArti).

Da segnalare anche che a sostenere concretamente il primo sviluppo del progetto di *Per un figlio* era stato, nel 2015, il Premio Mutti-AMM (un premio rivolto esclusivamente a quei registi non italiani ma che vivono e operano in Italia, tutt'ora ignorati dalla nuova legge cinema a dispetto delle istanze poste da numerose associazioni e dal movimento #peruncinemadeverso).

E' dunque uno sguardo molteplice – interno ed esterno alla nostra società così come alla comunità cingalese – quello di cui Suranga Katugampala è portatore, uno sguardo che si nutre di identità “ibride” e che, proprio in virtù di questo, molto può rivelare anche a noi italiani, abitanti sempre più disillusi, smemorati e incattiviti di una “piccola patria”. Risponde a questa prospettiva interculturale ma anche in senso lato politica la scelta del regista di avere una troupe e un cast misti per valorizzare le professionalità del paese d'origine e metterle in relazione con quelle nostrane, creando intorno a un set a lui certo familiare (siamo appunto a Verona e dintorni) una dimensione che coinvolgesse tanto la comunità locale che quella degli immigrati cingalesi (a cominciare dal cibo preparato da uomini e donne volontari durante la fase delle riprese...).

Venendo alle vicende narrate, i protagonisti del film sono Sunita, una donna cingalese di mezz'età (Kaushalya Fernando, una delle attrici più popolari in Sri Lanka, che ha aderito con entusiasmo sia al ruolo che al progetto del regista) e suo figlio adolescente (bravissimo il giovane attore non professionista, il diciottenne Julian Wijesekara, scelto grazie a un casting milanese). Uno degli assi principali del racconto ruota attorno al conflitto tra madre e figlio e alle diverse prospettive e aspettative rispetto al loro inserimento nella società italiana. Sunita non sente di appartenere all'Italia, cui è legata solo dal lavoro ripetitivo di badante, è una donna sfibrata da uno sradicamento per colpa del quale non è riuscita nemmeno ad allattare suo figlio come confesserà alla anziana e malata signora italiana (ben in parte Nella Pozzerle) a casa della quale si reca ogni giorno per accudirla. D'altra parte, il ragazzo vive il suo sogno d'integrazione, condividendo con i compagni di scuola italiani la routine quotidiana fatta anche di bevute e bullismo. Ma lui stesso è forse consapevole che non sarà mai accettato del tutto come “pari”, anche a causa di quella madre di cui in fondo prova vergogna, che non ha voluto nemmeno imparare l'italiano e che è ancora legata ai valori identitari della sua cultura (il rituale propiziatorio che “impone” al figlio per proteggerlo dai demoni).

Pur basato su un impianto narrativo minimalista e assai parco di parole, il film intreccia livelli di lettura assai diversi, dalla psicanalisi al sociale, che hanno però in comune il tema dell'incomunicabilità: affettiva (la frustrazione per la madre “asciutta”, il desiderio per la prostituta dai grandi seni), linguistica (nel film si alternano tre lingue, compreso il dialetto veneto, ma la lingua più praticata è quella del silenzio), relazionale. E' soprattutto qui che Katugampala offre diversi inquietanti indizi anche sul nostro malessere sociale, che non può che influenzare la pratica di una integrazione cui manca fondamentalmente il presupposto, ovvero la consapevolezza chiara della propria identità. A fare da scenario perfetto allo spaesamento e alla sostanziale solitudine che avvolge tutti i personaggi del film (ben simboleggiata dagli anonimi rettilinei che Sunita percorre ogni giorno col suo motorino e dove, tra i capannoni dismessi, si avverte solo la presenza di “centri benessere” e “sale-gioco”), è quel Nord-est devastato antropologicamente prima che economicamente dove è ambientata la vicenda di “Per un figlio” (e pensiamo subito, naturalmente, a tanti film di Mazzacurati o, appunto, al recente *Piccola patria* di Alessandro Rossetto, 2014). E, sebbene il contesto sia quello di alcuni paesini del cuneese, viene da pensare anche alla separazione che regna tra la comunità italiana e quella cinese (qui con le vere seconde generazioni nate in Italia) in *A bitter story*, recente esordio di Francesca Bono (era al Torino Film Festival e poi anche a Sguardi Altrove, Milano).

Al suo esordio nell'opera lunga, il giovane regista dimostra grande padronanza nei movimenti della camera, anche in spazi ristretti, e un senso ben definito dell'inquadratura. Tutti gli aspetti formali concorrono poi alla riuscita di un film che sembra inizialmente non decollare, ma cresce via via, sul piano narrativo ed emozionale, evita un finale consolatorio, rivelando a pieno quell' "urgenza" del racconto di cui spesso Suranga Katugampala ha parlato e che molte volte manca al cinema italiano.

## TRAMA

Provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna cingalese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

<http://www.cinecriticaweb.it/film/per-un-figlio>

**Suranga Deshapriya Katugampala**

## PER UN FIGLIO



### IL FILM

Sunita (Kaushalya Fernando) percorre quotidianamente in motorino la distanza che la separa dal suo domicilio in periferia, una casa angusta che divide con il figlio adolescente (Julian Wijesekara), al luogo di lavoro dove assiste una signora malata e capricciosa (Nella Pozzerle). È originaria dello Sri Lanka e, come molti suoi connazionali, ha un destino di migrazione forzata verso l'Occidente iniziato a metà degli anni Ottanta a causa dei conflitti interni tra la maggioranza cingalese e la minoranza tamil. Le sue giornate passano tutte uguali: fatiche fisiche e gesti di cura reiterati verso quella donna che la chiama ininterrottamente, desiderosa delle sue attenzioni. Le fa il bagno, la mette a letto, le prepara da mangiare, la imbecca, la porta fuori, la ascolta.

Appena può torna a casa per occuparsi del figlio, che mal sopporta la sua presenza. Un senso di colpa la pervade poiché è stata costretta ad abbandonare il suo bambino ancora neonato, per venire a lavorare come badante in Italia. È un rapporto madre-figlio difficile, tra loro regna un

#### Per un figlio

Suranga Deshapriya Katugampala

Italia, Sri Lanka, 2017, 75'

#### Sceneggiatura:

Suranga Deshapriya Katugamapa,  
Aravinda Wanninayake

#### Fotografia:

Channa Deshapriya

#### Montaggio:

Silvia Pellizzari, Lizi Gelber

#### Cast:

Nella Pozzerle, Kaushalaya Fernando,  
Julian Wijesekara

#### Produzione:

Gina Films

#### Distribuzione:

Cineclub Internazionale Distribuzione



# cineforum

Critica e cultura cinematografica

silenzio costante. Le poche parole che si rivolgono sono spigolose, dure. Sono come deflagrazioni che evidenziano il divario linguistico, emotivo e culturale del loro legame. Si osservano a distanza senza riuscire a comprendersi sino in fondo. Lei si esprime in italiano solo quando è costretta, una lingua che rappresenta un luogo che considera solo di passaggio. Lui capisce il cingalese, ma risponde alle attenzioni della madre con un atteggiamento arrogante e strafottente, preferendo la compagnia dei suoi amici veneti. Insieme saltano scuola e si divertono a ciondolare per bar e panchine o facendo scorribande nei boschi. Esprime tutto il rifiuto nei confronti della sua eredità culturale, quando insieme ai suoi amici maltrattano un loro coetaneo di origini srilankese, che si era introdotto nel capannone abbandonato, loro quartiere generale.

Ed è proprio in quel rifugio che il ragazzo porterà la sua vicina di casa, alla quale offrirà i risparmi sottratti alla madre in cambio di quel contatto materno, quel calore primario negatogli. Lei gli offrirà il suo generoso seno per calmare la sua rabbia, in un tenero abbraccio. Sunita è **un'anima divisa tra due spazi e due affetti**. Le case frequentate simboleggiano **due luoghi geografici, due mondi**: la sua terra di origine e le tradizioni alle quali rimane profondamente legata, tanto da ricorrere a un rito contro il malocchio per salvare il ragazzo da una contaminazione con i modelli locali, e quella "adottiva" piena di simboli religiosi che non le appartengono, che le permette di far fronte alle difficoltà economiche e dar da mangiare al figlio. Un paese che non riconosce più agli anziani il loro importante ruolo sociale; quello di tramandare alle giovani generazioni le loro storie e la loro sapienza. Peso difficile da gestire, si affida la loro cura agli immigrati. **Solitudine e abbandono** sono delle condizioni che Sunita ha in comune con la donna che accudisce; uno dei figli di quest'ultima si manifesta solo con telefonate o facendo trovare la spesa in cucina.

*Li Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.*



## TRAILER



Suranga Katugampala fotografa in modo **secco ed essenziale** una storia di vita monotona e ripetitiva, senza nessuna concessione al melodramma, restituendoci in tutto il suo divenire quel **processo d'ibridazione culturale** che è in atto in Italia. Ci mostra da una parte **una comunità**, quella cingalese, che è cittadina di diritto per il lavoro che svolge, così come tutte le altre comunità straniere presenti sul territorio, ma che rimangono invisibili e non riconosciute. Mentre, dall'altra parte, ci sono **le istituzioni** che ragionano ancora su vecchi modelli comunitari fatti di muri, visti e confini, incapaci di cogliere in questo processo irreversibile d'integrazione una ricchezza, una possibilità della quale possa beneficiare l'intera collettività.

Il regista italo-srilankese al suo primo lungometraggio, crea un intreccio narrativo che ruota tutto attorno ai suoi tre personaggi principali: il figlio, la madre e la donna anziana. Le **ambientazioni periferiche** e la **quasi assenza di dialoghi**, fanno pensare a un certo cinema asiatico, e in particolare all'universo di **Tsai Ming-liang**, dove sono i non detti, i sentimenti inespressi, i gesti e le azioni a far evolvere il racconto. Ma questa volta **"l'esotismo" è molto vicino**, è parte di noi.

Il film è stato realizzato con il contributo del **Premio Mutti – AMM** dedicato a registi migranti residenti in Italia ed è distribuito dalla Gina Film (che in precedenza aveva prodotto e distribuito **Io sto con la sposa** di A. Agugliaro, G. del Grande, K. Soliman al Nassiry), grazie all'appoggio di esercenti indipendenti che stanno accogliendo il film nelle proprie sale in questi giorni.

<http://www.cineforum.it/recensione/Per-un-figlio>



## VERONA, SRI LANKA. UN RAPPORTO MADRE-FIGLIO DISPERATO, UN DEBUTTO MOLTO PROMETTENTE

30 marzo 2017 • di Gabriele Porro  
In Cinema

*In un'Italia del Nord dura e notturna, il 29enne Suranga D. Katugampala, regista cingalese di nascita ma appieno nostro concittadino, anche cinematograficamente, ambienta il suo primo film, un efficace e ben recitato duetto: quello tra Sunita (Kaushalya Fernando, vera star nel suo paese), che si sfinisce ogni giorno come badante da una signora disperata, e il figlio 17enne, scontroso e un po' bullo (lo interpreta Julian Wijesekara), che rifiuta la scuola, la famiglia e ogni legame con le origini*

di **Gabriele Porro**

Non è facile vedere un'opera prima così riuscita, equilibrata in fase di scrittura e messa in immagini, recitazione e ricostruzione ambientale, come ***Per un figlio***: il film, che uscirà nel circuito indie italiano, un po' a macchia di Leopardi (a Milano sarà al Cinema Beltrade, in programmazione continuata, dal 30 marzo) segna il debutto a 29 anni di **Suranga D. Katugampala**, giovane regista-sceneggiatore nato in Sri Lanka ed emigrato a 10 anni con la famiglia in Italia, fino a diventare oggi (ma solo da pochi mesi, per le nostre arretratissime leggi) un veronese (città dove ha ambientato la sua storia) a tutti gli effetti.



Gran merito va certamente all'ottima **Kaushalya Fernando**, attrice tra le più apprezzate del suo paese (ha vinto con *La terre abandonnée* la Camera d'Or a Cannes 2009), che guida qui un cast con molti giovanissimi protagonisti, interpretando il ruolo centrale di Sunita: è una signora cingalese di mezza età che si spezza la schiena ogni giorno assistendo, come badante, un'anziana non autosufficiente, emblema non solo dell'incapacità fisica di gestire il proprio corpo e la propria esistenza, ma anche della disperazione di una vecchiaia abbandonata a se stessa, da figli e parenti che fingono di credere di assolvere i loro doveri affettivi depositando sul tavolo dell'anticamera la spesa settimanale.



Sunita nel suo rifiuto di imparare davvero l'italiano segnala una ben più vasta incertezza all'idea di mettere radici in un posto che non riesce a sentire suo. Ma ha un altro, e anche maggiore "problema", e anche gioia, ma solo per pochi, rari momenti, un figlio adolescente, che forse intenzionalmente nel film non ha un nome, perché è *Il Figlio* in assoluto, ostile a qualsiasi legame con la sua famiglia, la cultura e la terra da cui proviene, che ha abbracciato una vita da perfetto e un po' odioso teenager occidentale di provincia, schiavo della tecnologia, bullo e a volte violento, perfettamente a suo agio tra coetanei tutti e solo dal forte accento veneto: è questo il suo modo di integrarsi nel paese dove è approdato, tanto quanto lo è lavorare fino allo sfinimento per gli altri quello della madre.





Il ragazzo, cui dà volto il 17enne **Julian Wijesekara**, lui pure nato in Sri Lanka ma in Italia da quando ne aveva 7, è anni alle prese, come i suoi amici, col rifiuto della scuola e il mondo degli adulti, e con le non piccole difficoltà della crescita, sessuale e non solo, tema assolutamente chiave della sua età.

*Per un figlio* diventa così una storia pienamente a due caratteri che si attraggono per ragioni di natura ma si respingono perché il salto generazionale è ancora più grande se sommato alla condizione migratoria. E l'abilità di Suranga è anche quella di camminare sul filo della distanza delle culture, delle età e dei mondi, in un'Italia del Nord buia, notturna, non descritta come luogo solo respingente ma che non nasconde la sua povertà di sentimenti. Mentre il lontanissimo Sri Lanka si manifesta qui negli spezzoni di credenze arcaiche, rassicuranti forse ma chiaramente inutili nel nuovo contesto.

Una cosa molto interessante di *Per un figlio*, prodotto da **Antonio Augugliaro** – co-regista di *Io sto con la sposa* – e premiato con la menzione speciale della Giuria all'ultimo Festival di Pesaro, che si tratta di un film stilisticamente molto italiano, nonostante un direttore della fotografia e alcuni tecnici srilankesi, tra l'altro arrivati un po' rocambolescamente in Italia per la lavorazione: ricorda, anche per la collocazione geografica (forse solo un po' meno noir) le pitture d'ambiente di Carlo Mazzacurati e per la sua forte e indifesa protagonista *Io solo Lì* di Andrea Segre.

Un cinema umanista, attento alle vere fatiche del vivere, sociologico nel senso più nobile del termine. Per un film in parte improvvisato sul set, seguendo le inclinazioni degli interpreti, che non nasconde l'interesse quasi documentario ma sa essere toccante, diretto come lo è la fiction più e sentita, meglio scritta. Realizzato in una sorta di crowdfunding di fatto, cresciuto grazie a tante persone: un progetto che ha richiesto tre anni per essere completato, il cui esito mostra di meritare questo lungo impegno.

***Per un figlio*, di Suranga D. Katugampala, con Julian Wijesekara**

# duel

30 marzo 2017



Per un figlio: gli italiani di seconda generazione chiedono spazio (sullo schermo e nella società)



Il fenomeno migratorio (meglio: la sua intrinseca incontrollabilità) è da anni al centro del dibattito politico europeo e, grazie (!) a Trump, ha ora guadagnato posizioni pure in quello americano. Mai uno straccio d'idea sostenibile, mai una soluzione (non penseremo certo che lo siano i muri o il tiro a segno ai danni dei barconi, pure ipotizzati o addirittura preparati da qualcuno): solo guerre di posizione (tra poveri), tanta fuffa e, raramente, perle ai porci come la profezia illuminata di un pastore amato ma forse

troppo inascoltato (prima nelle discariche africane, ora a Scampia) qual è Padre Alex Zanotelli, che pende su di noi come una spada di Damocle: "Non ci faranno dormire". Intelligentemente lontano da un dibattito sterile, si collocano la prospettiva inedita – almeno per l'Italia; nel Regno Unito è vecchia di anni – e lo sguardo fresco e minimale di un giovane cineasta, a raccontarci l'immigrazione vista da dentro. Nessuna immagine epocale, e conseguenti strascichi tra il mediatico e il quotidiano, incrociano la narrazione di *Per un figlio*, lungometraggio d'esordio del 29enne Suranga D. Katugampala, nato nello Sri Lanka e arrivato in Italia da piccolo con la propria famiglia, divenuto cittadino italiano solo pochi mesi addietro. Al contrario, il film – Menzione Speciale della Giuria al Festival di Pesaro 2016 – sceglie di immergersi dentro il liquido amniotico di una narrazione intima, personale, sebbene dai potenti riflessi universali.

# duel



*Per un figlio* ha cominciato il 30 marzo a Milano (presso il Cinema Beltrade che ne aveva già ospitato la presentazione per la stampa) il tour promozionale che lo vede accompagnato in giro per la penisola dal regista e da Antonio Agugliaro (in proprio girò il fortunato *Io sto con la sposa*, altra incursione “atipica” nel contesto dei flussi migratori in Europa), ora nella veste di produttore, dov’è ben coadiuvato da Gianluca Arcopinto, esperto del mestiere e con il fiuto d’oro per le piccole gemme. La storia si svolge in un centro del Nord (il dialetto lascia intuire piuttosto chiaramente che siamo in Veneto, ma la cosa non è particolarmente rilevante), dove la cingalese Sunita è badante fissa presso un’anziana non autosufficiente. Eppure la donna fa di continuo la spola tra la casa in cui lavora e il minuscolo appartamento che ha affittato per accontentare il figlio adolescente, il quale mal sopportava i lamenti della vecchia signora. Nonostante i sacrifici fatti “per il figlio” (la donna infrange anche il patto lavorativo a tempo pieno, assentandosi per cucinare, mangiare, talvolta dormire con lui), Sunita ne ricava giusto silenzi irritati, alzate di spalle, commenti sprezzanti e mezzi insulti smozzicati in un italiano che ella stenta a comprendere. In un oceano anaffettivo (o, quantomeno, di affettività repressa) – dove la vicenda principale rispecchia quella che, nascosta tra le righe, vede protagonista l’anziana e la sua prole distratta – si scontrano due muri: il ragazzo che rifiuta tutto del paese d’origine, aborrendone idioma e usanze; la madre, che ha il corpo stabilmente in Italia, ma pure il cuore e la mente rivolti al villaggio natio. *Per un figlio* è un esordio abbastanza rigoroso, asciutto nella messa in scena e scarno (a volte troppo) nello sviluppo drammaturgico; eppure di sicuro impatto, “perché – come ha sottolineato Agugliaro – mai in Italia, le seconde generazioni erano state raccontate in un film che non fosse il solito documentario rivestito da inchiesta, ma dentro un lavoro di finzione con l’esplicita ambizione di essere distribuito nelle sale. Chissà che non ci si renda conto che le seconde generazioni non sono un’invenzione mediatica, ma esistono e sono pure in grado di contribuire alla vita culturale e all’immagine



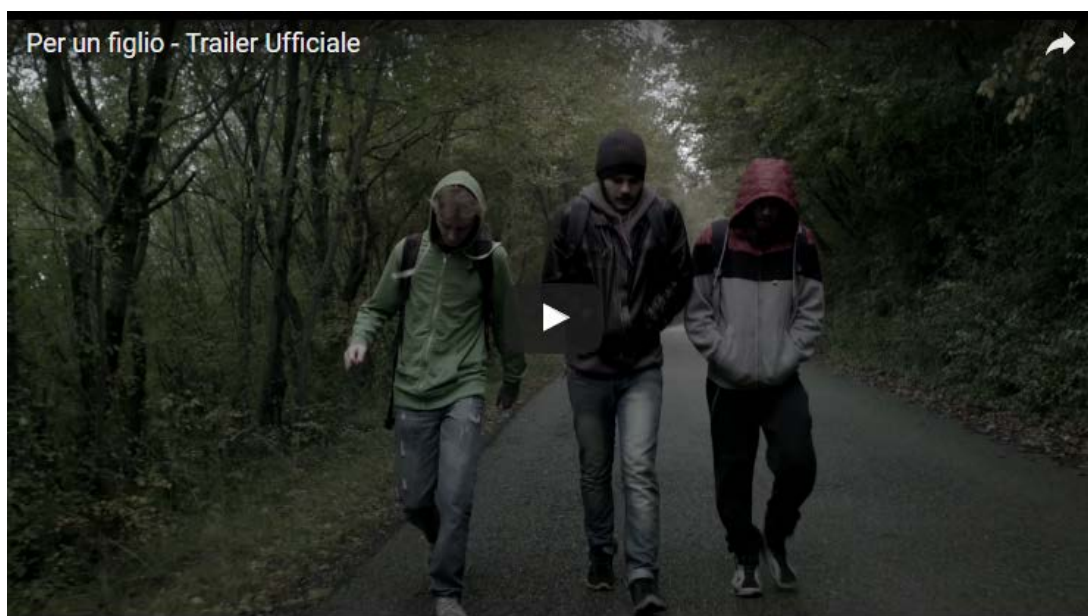
# duel

stessa del nostro Paese". Della prospettiva è convinto il regista, ora nostro concittadino, il quale attribuisce una chiara paternità pure al film: "È assolutamente italiano, mentre il messaggio è universale, con l'ambizione nemmeno troppo segreta di spostare lo Sri Lanka dalle pagine di cronaca dei quotidiani a quelle della cultura. Io, sotto il profilo dell'appartenenza, sono un po' diviso: ho una gamba qui e una nel mio Paese d'origine. Il film, comunque, ci ricorda – tra le altre cose – come il cerchio che chiamiamo Italia sia ormai un recinto stretto e lo stesso concetto di integrazione sia superato. C'è una nuova Italia da considerare, ci sono nuovi cittadini: allarghiamo il cerchio, senza paura". Katugampala ha girato con un budget risicato, contando sulla solidarietà della gente con cui è entrato in contatto; eppure si è concesso, per il ruolo di Sunita, il lusso di una protagonista femminile del valore di Kaushalya Fernando, in Sri Lanka una star, ma volto noto pure a Cannes, Venezia e nei maggiori festival: "È una diva: per farle capire quant'è duro il lavoro che andava a rappresentare sul set – argomenta sorridendo il regista – l'ho mandata una settimana ad aiutare mia zia, che fa proprio la badante". Il risultato (un'immedesimazione totale, ben espressa attraverso una gestualità minima e quasi in assenza di parole), conferma che sono



stati giorni ben spesi. Ma non è da meno – nel panni del figlio – il 17enne Julian Wijesekara, che pure è un esordiente assoluto: pescato in un liceo milanese dopo un selettivo lavoro di casting, risulta convincente, pur tenendoci a precisare che "differisco parecchio dal mio personaggio: io vado fiero delle tradizioni del mio Paese d'origine, nonostante che abbia una mentalità aperta, decisamente occidentale. Resto convinto che il film fotografi una situazione vera: il distacco tra le prime generazioni, che sono senza dubbio molto legate alla madrepatria, e le seconde, più o meno ben integrate. È un fenomeno

presente in ogni comunità di immigrati: quella cingalese non fa certo eccezione".





## Dal 30 marzo al cinema “Per un figlio” di Suranga D. Katugampala



Esce al Cinema il 30 marzo “Per un figlio” opera prima di Suranga D. Katugampala, giovane autore di origine Srilankese naturalizzato italiano. “Per un figlio” è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l’autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

“Per un figlio” è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz’età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d’Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala “l’unica cosa certa era l’urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E’ nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si

stava realizzando mentre noi cavalcavamo l’onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l’Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l’Italia all’inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di “Io Sto con la Sposa”. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

LINK TRAILER “PER UN FIGLIO”

<https://vimeo.com/203808524>

<http://www.ilcaffevitruviano.it/2017/02/23/dal-30-marzo-al-cinema-un-figlio-suranga-d-katugampala/>

# Il Caffè Vitruviano Magazine

A Magazine About Culture

28 febbraio 2017



## Diritto di cittadinanza: il regista Suranga D. Katugampala alla Manifestazione di Roma

Dalla Manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza in corso oggi a Roma, organizzata da “L’Italia sono anch’io” e “Italiani senza cittadinanza”, parla Suranga D. Katugampala, giovane regista originario dello Sri Lanka e autore del film “Per un figlio”. In uscita il 30 marzo con Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di “Io Sto con la Sposa”.

“Per un figlio” è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

Regista e distributore si sono trovati uniti per ribadire che il diritto di cittadinanza è un’opportunità per tutta l’Italia e non solo per i figli degli stranieri nati in Italia.

“Siamo cresciuti qui, parliamo i dialetti delle province in cui viviamo. Siamo italiani, ci sentiamo cittadini di un paese che non vuole riconoscerci tali. – afferma Suranga – Non vogliamo solo appartenere, ma appartenere insieme alle nostre diversità. Allarghiamo questo cerchio. Ci si sta troppo stretti.

“Per un figlio” parla di una generazione di giovani che vivono il conflitto dell’appartenenza, di un legame complesso con i genitori – spiega Suranga – Si tratta di un film completamente italiano. Non riconoscerci, non riconoscere le nostre opere artistiche e l’italianità di noi italiani è come vivere fuori dalla contemporaneità.

# Il Caffè Vitruviano Magazine

A Magazine About Culture

Noi siamo qui – conclude – viviamo, studiamo, lavoriamo, produciamo cultura, visioni e valori insieme a tutti i giovani e le giovani risorse di questo Paese ma in più portiamo sguardi nuovi e freschi che non possiamo sacrificare sull'altare dell'integrazione perché questo concetto non vuol dire abbracciare una cultura locale rinunciando a sé stessi, ma al contrario, vuol dire portare dentro, includere e fare spazio al nuovo.

Si è integrati quando si è liberi di transitare da un luogo ad un altro, da una lingua all'altra, da un modo di essere all'altro, sentendosi liberi di portare con sé abitudini, consuetudini, bisogni, espressività”.

Suranga D. Katugampala è Srilankese naturalizzato italiano. “Per un figlio” è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

“Per un figlio” è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

Per Antonio Augugliaro aderire a questa mobilitazione nazionale è un atto di civiltà. Sembra incredibile che la cittadinanza per chi nasce o cresce in Italia non sia una cosa scontata e che debba essere ottenuta dopo una lunga lotta burocratica anziché essere garantita per diritto. Tutto questo nell'era in cui le persone sono iper connesse tramite internet da un capo all'altro del globo, il concetto di identità nazionale sembra perdere di senso.

Chi ha diritto di essere italiano e chi non lo è? – si domanda Augugliaro – Dove sta la linea che segna il confine tra identità e alterità? Chi può pensare che la cultura non sia di per sé incontro, scambio e trasformazione? Bisogna prendere atto che i figli di chi è immigrato in Italia hanno già un ruolo nella cultura del nostro Paese.

Per questo motivo ho deciso di distribuire al cinema il film “Per un figlio”. Con Suranga vogliamo raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità.”

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di “Io Sto con la Sposa”. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

LINK TRAILER “PER UN FIGLIO”

<https://vimeo.com/203808524>

<http://www.ilcaffevitruviano.it/2017/02/28/diritto-cittadinanza-regista-suranga-d-katugampala-alla-manifestazione-roma/>



# Il Caffè Vitruviano

A Magazine About Culture

31 marzo 2017



## Il 3 Aprile al Madison il film italo-srilankese “Per un figlio” tra cinema e diritti civili

**Lunedì 3 Aprile** alle **21.00** al **cinema Madison** di **Roma**, sarà presentato **Per un Figlio**, opera prima del giovane regista italo-srilankese **Suranga D. Katugampala**. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

**Per un Figlio** arriva al cinema distribuito dalla Gina Films di **Gina Bruno** e **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*. Un tour accompagnerà il film che toccherà varie città italiane. A Roma sarà programmato **lunedì 3 Aprile** al **cinema Madison** dove sarà proiettato alle 15.00, alle 17.00, alle 19.00, alle 21.00 e alle 22.50. Alla proiezione delle **21.00** il regista **Suranga D. Katugampala** e il distributore **Antonio Augugliaro** lo presenteranno al pubblico insieme a **Paula Bodet Vivanco** del movimento **#italianisenzacittadinanza**, **Asinitas – Centri Interculturali con i Migranti**, e **Karawan Fest**. Interverranno anche **Paolo Masini**, Consigliere del Ministro Franceschini e Responsabile del Progetto Migrarti e **Mauro Valeri** Presidente della Commissione Migrarti. Tutti, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala. A **Roma** è presente una **comunità srilankese di più di oltre 10.000 persone**, molto attiva sul fronte della rivendicazione del diritto di cittadinanza. Il film, per questo, ha un forte appoggio da parte delle Associazioni **L'Italia sono anch'io** e **Italiani senza cittadinanza** che chiedono l'approvazione della legge di riforma della cittadinanza, approvata dalla camera il 13 ottobre del 2015, e ferma da oltre un anno in senato.



# Il Caffè Vitruviano

A Magazine About Culture

La legge prevede l'introduzione del diritto ad acquisire la cittadinanza per nascita sul suolo italiano nel caso in cui almeno uno dei genitori di origine straniera abbia il permesso di soggiorno permanente, o al termine di un percorso scolastico, proprio con lo scopo di tutelare circa un milione di persone nate o cresciute in Italia, figli di cittadini stranieri, che al momento non hanno nessun diritto.

Parlando del film **Suranga D. Katugampala** dice *“l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”*.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**“Per un figlio”** è girato a Verona dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), **Julian Wijesekara** nel ruolo del figlio, è qui alla sua prima prova da attore.

**“Per un figlio”** è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è distribuito da **Gina Films** di **Gina Bruno** e **Antonio Augugliaro** – regista di *“Io Sto con la Sposa”*. Prodotto in collaborazione con **Gianluca Arcopinto**, **Cineteca di Bologna**, **Kalà Studio**, **Archivio Memorie Migranti**, **Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**. **“Per un Figlio”** è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti – AMM**, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

## IL TRAILER DEL FILM

<https://www.youtube.com/watch?v=FEL15Oom8jY>

<http://www.ilcaffevitruviano.it/2017/03/31/diritti/>



23 febbraio 2017

## PER UN FIGLIO – Al cinema dal 30 marzo



Esce al Cinema il 30 marzo "Per un Figlio" opera prima di Suranga D. Katugampala, giovane autore di origine Srilankese naturalizzato italiano. "Per un Figlio" è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

"Per un Figlio" è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala "l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi". I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnato in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

"Per un Figlio" è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di "Io Sto con la Sposa". In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana.

Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

**Cast Online sul sito:** <http://www.cinemaitaliano.info/news/40196/per-un-figlio-al-cinema-dal-30-marzo.html>

<http://www.mooncasting.com/cast/per-un-figlio-al-cinema-dal-30-marzo-2/>

## Suranga D. Katugampala ed Antonio Augugliaro alla manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza



Dalla Manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza in corso oggi a Roma, organizzata da "L'Italia sono anch'io" e "Italiani senza cittadinanza", parla Suranga D. Katugampala, giovane regista originario dello Sri Lanka e autore del film "Per un Figlio". In uscita il 30 marzo con Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di "Io Sto con la Sposa".

"Per un Figlio" è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

Regista e distributore si sono trovati uniti per ribadire che il diritto di cittadinanza è un'opportunità per tutta l'Italia e non solo per i figli degli stranieri nati in Italia.

"Siamo cresciuti qui, parliamo i dialetti delle province in cui viviamo. Siamo italiani, ci sentiamo cittadini di un paese che non vuole riconoscerci tali". – afferma Suranga – "Non vogliamo solo appartenere, ma appartenere insieme alle nostre diversità. Allarghiamo questo cerchio. Ci si sta troppo stretti".

"Per un Figlio parla di una generazione di giovani che vivono il conflitto dell'appartenenza, di un legame complesso con i genitori" – spiega Suranga – "Si tratta di un film completamente italiano. Non riconoscerci, non riconoscere le nostre opere artistiche e l'italianità di noi italiani è come vivere fuori dalla contemporaneità".

"Noi siamo qui" – conclude – "viviamo, studiamo, lavoriamo, produciamo cultura, visioni e valori insieme a tutti i giovani e le giovani risorse di questo Paese ma in più portiamo sguardi nuovi e freschi che non possiamo sacrificare sull'altare dell'integrazione perché questo concetto non vuol dire abbracciare una cultura locale rinunciando a sé stessi, ma al contrario, vuol dire portare dentro, includere e fare spazio al nuovo. Si è integrati quando si è liberi di transitare da un luogo ad un altro, da una lingua all'altra, da un modo di essere all'altro, sentendosi liberi di portare con sé abitudini, consuetudini, bisogni, espressività".

Suranga D. Katugampala è Srilankese naturalizzato italiano. "Per un Figlio" è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

"Per un Figlio" è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente.



Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

Per Antonio Augugliaro "aderire a questa mobilitazione nazionale è un atto di civiltà. Sembra incredibile che la cittadinanza per chi nasce o cresce in Italia non sia una cosa scontata e che debba essere ottenuta dopo una lunga lotta burocratica anziché essere garantita per diritto. Tutto questo nell'era in cui le persone sono iper connesse tramite internet da un capo all'altro del globo, il concetto di identità nazionale sembra perdere di senso".

"Chi ha diritto di essere italiano e chi non lo è?" – si domanda Augugliaro – "Dove sta la linea che segna il confine tra identità e alterità? Chi può pensare che la cultura non sia di per sé incontro, scambio e trasformazione? Bisogna prendere atto che i figli di chi è immigrato in Italia hanno già un ruolo nella cultura del nostro Paese".

"Per questo motivo ho deciso di distribuire al cinema il film "Per un figlio". Con Suranga vogliamo raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità".

**Cast Online sul sito:** <http://www.cinemaitaliano.info/news/40314/suranga-d-katugampala-ed-antonio-augugliaro.html>

<http://www.mooncasting.com/cast/suranga-d-katugampala-ed-antonio-augugliaro-alla-manifestazione-nazionale-sul-diritto-di-cittadinanza-10/>





## PER UN FIGLIO

UN FILM ITALO-SRILANKESE CHE RACCONTA LA FATICA DI UNA DONNA CHE HA LASCIATO TUTTO PER DIVENTARE BADANTE IN ITALIA, FACENDO IMMENSI SACRIFICI PER UN FIGLIO SEMPRE PIÙ DISTANTE DA LEI

### Di Marta Bellingreri

Quando a metà gennaio Antonio Augugliaro, regista di *Io sto con la sposa*, mi ha chiamato per chiedermi un parere sul trailer di [PER UN FIGLIO](#), mi trovavo per puro caso a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani. Nelle vie strette della Casbah mazarese, pensai: quale migliore luogo per vedere il trailer di un regista italiano-srilankese? Così tra le chiacchiere con giovanissimi tunisini-mazaresi, e un uomo di origine slava, ma cresciuto e vissuto tutta la vita a Mazara, mi azzardai a fare vedere il trailer del film di Suranga Katugampala e la reazione spontanea fu: “Quando lo fanno al cinema? Voglio sapere come va a finire. Questo noi lo abbiamo vissuto!” Ed in effetti, l’idea di Antonio e Suranga era proprio quella: portare nei cinema questo film fatto da una troupe mista di italiani e srilankesi, un film speciale che parla di generazioni, di partenze, di fatica, di cura. Per rendersi conto di come ci siano riusciti alla grande, basta guardare la [LISTA DELLE PROIEZIONI](#) in tutta Italia, in un tour ancora in corso. Del film però ne avevo già sentito parlare, non solo per la risonanza alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro dove ha avuto la menzione speciale della giuria, ma soprattutto grazie alla mia amica Livia Alga che a Verona per un mese aveva ospitato la troupe srilankese e che ci regala quell’atmosfera, tra curcuma, telecamere e condivisione, nel bellissimo [DIARIO DI BORDO](#) del film.

# Q CODE MAG



Mi mancava solo vederlo! Con Gina Bruno, che insieme ad Antonio, sta distribuendo l'esordio di Suranga con [GINA FILMS](#), lo avevamo detto: "Forse, è il primo film in Italia sulle badanti e dato che non ci piace il termine badanti, diciamolo, è un film sulla cura. La cura che abbiamo delegato e la cura che porta fatica, amore, tempo, dolore." La cura per cui sembra che non troviamo nessuna gratificazione, ma che è percepita, anche distrattamente e silenziosamente, da un adolescente che preferisce lo smartphone allo scambiare due parole con la madre.

LA MADRE, SUNITA, È PROTAGONISTA CON LA SUA MONOTONA VITA TRA LAVORO E CASA, DI STORIE MULTIPLE: LA STORIA DI CHI LASCIA IL PROPRIO PAESE IN CUI ERA IN CORSO UNA GUERRA CIVILE PER CERCARE UN LAVORO FUORI, LASCIANDO ANCHE I FIGLI LONTANI; LA STORIA DI CHI SI PRENDE CURA DI UN'ANZIANA SIGNORA AL POSTO DEI FIGLI CHE NON LA VANNO NEANCHE A TROVARE; LA STORIA DEL CONFLITTO TRA UNA GENITRICE E UN FIGLIO ADOLESCENTE; LE STORIE DEI RITI, DELLE CULTURE, DELLE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE, LA STORIE E LE STORIE DI ESSERE STRANIERE IN ITALIA; LE STORIE DI DONNE CHE NON HANNO POTUTO ALLATTARE E LE STORIE DI ADOLESCENTI CHE CERCANO DIVERSE FORME DI AMORE.

Ad un certo punto Sunita dice al figlio, prima in cingalese e poi in italiano: Parlami. Un tentativo di entrare anche linguisticamente nella vita del figlio che ignora la sua fatica e cura, che capisce il cingalese della madre ma quotidianamente è immerso nel dialetto veneto dei suoi coetanei. Perfino io rimango stupita, non tanto ovviamente dal non capire il cingalese, quanto da afferrare a malapena il veneto; e riconosciamo invece quell'italiano parlato da una straniera che fa di tutto per capire e farsi capire al telefono dal suo datore di lavoro. Che poi, il datore di lavoro, non è altro che il figlio della signora anziana da cui Sunita passa le intere giornate.

IL FILM PER ME NON È IL RITRATTO SOLO DI UN RAPPORTO MADRE-FIGLIO; C'È QUESTA SIGNORA ANZIANA DI CUI SUNITA SI PRENDE CURA CHE CHIEDE TUTTO L'AMORE, L'ATTENZIONE E LE CHIEDE CONTINUAMENTE DI NON LASCIARLA SOLA, DI FARLE COMPAGNIA.

Rabbrivisco al pensiero che migliaia di donne partite da lontano, spesso proprio fuggendo dalla guerra, siano oggi il punto di riferimento di donne italiane che hanno attraversato quasi un secolo, con le sue atroci guerre. E che di questo non ci rendiamo conto.

Arriva un film per dircelo. Arriva *Per un Figlio* perché, come dice Suranga nell'intervista per [INTERNAZIONALE](#), una generazione intera che chiamiamo "prima generazione" rispetto a una seconda di figli di immigrati che si sentono italiani, è partita per i figli. E arriva anche per dirci dunque di non dimenticare le Madri che nella loro fatica quotidiana attraversano e provano a conversare con tutte le generazioni. *Per un figlio* è forse soprattutto per le Madri.

## La visione di “Per un figlio” all’Apollo di Messina

“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**. Si tratta del film ***Per un Figlio***, scritto e diretto dall’italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell’apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione. **Mercoledì 5 aprile**, alle **18.00**, alla **sala 3 della Multisala Apollo di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l’associazione “**Migralab A. Sayad**” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni “**Arknoah**”, “**SAC**” (**SriLanka Associazione Culturale**) e “**Carteggi Letterari**”. Introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, la sociologa Tania Poguisch, coordina l’incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene lo sceneggiatore e produttore Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio



## Il film “Per un figlio” a Messina: mercoledì 5 aprile alla ala Fasola

“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di Goffredo Fofi. Si tratta del film



Per un Figlio, scritto e diretto dall'italo-srilankese Suranga D. Katugampala e prodotto da Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato lo sto con la sposa. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

Mercoledì 5 aprile, alle 18.00, alla sala Fasola di Messina, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione “Migralab A. Sayad” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con Multisala Apollo e le associazioni “Arknoah”, “SAC” (SriLanka Associazione Culturale) e “Carteggi Letterari”. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, Tania Poguisch; coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

## Messina – Il film Per un Figlio alla Sala Fasola

“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di Goffredo Fofi. Si tratta del film *Per un Figlio*, scritto e diretto dall’italo-srilankese Suranga D. Katugampala e prodotto da Antonio Augugliaro, già regista dell’apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

Mercoledì 5 aprile, alle 18.00, alla sala Fasola di Messina, alla presenza del regista e del produttore, l’associazione “Migralab A. Sayad” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con Multisala Apollo e le associazioni “Arknoah”, “SAC” (SriLanka Associazione Culturale) e “Carteggi Letterari”. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, Tania Poguisch, e coordina l’incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico. Parteciperanno all’incontro le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

*Per un Figlio* è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Muti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia ed uscirà al cinema il 30 marzo. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l’autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”. “*Per un figlio*” è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz’età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.





Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala “l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”. I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di “Io Sto con la Sposa”. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

<http://www.strill.it/citta/2017/03/messina-il-film-per-un-figlio-alla-sala-fasola/>

21 marzo 2017

**QUOTIDIANO.NET**

/ Magazine / Video

**MAGAZINE**

21 MARZO 2017

## Per un figlio, Katugampala: integrazione e' una parola 'vecchia', siamo cittadini nuovi



<http://www.quotidiano.net/magazine/video/per-un-figlio-katugampala-integrazione-e-una-parola-vecchia-siamo-cittadini-nuovi-1.2982574>



7 marzo 2017

## Per un figlio, di Suraga D. Katugampala. “...le nostre storie sono anche le vostre storie” (VIDEO)



“È con grande emozione che vi presento il secondo film con il quale la mia piccola società di produzione Gina Films sta partendo per una nuova pazza avventura cinematografica.

Si tratta di “**Per un figlio**”, al cinema a partire dal 30 marzo, scritto e diretto da **Suranga Katugampala**, un regista italo-srilankese cresciuto a Verona e appartenente quella così detta “seconda generazione” a cui l’Italia rifiuta di dare il diritto di cittadinanza.

Per questa ragione, oltre che per la bellezza, la delicatezza e la poesia del film, abbiamo deciso che il secondo progetto cinematografico che avremmo sostenuto dopo il successo di “Io sto con la sposa”, doveva essere questo, per l’urgenza di raccontare che esistono sguardi nuovi su questo Paese che devono trovare uno spazio pubblico per emergere.

Le parole che ci hanno convinto a distribuirlo sono proprio quelle di Suranga D. Katugampala:

*“L’unica cosa certa era l’urgenza di raccontare, di dire – noi ci siamo – le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E’ nato un film minimalista; il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l’onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.*



Anche **Goffredo Fofi** ha apprezzato il film come ci ha scritto in una lunga e bellissima lettera:

*“...Molte cose colpiscono del film di Suranga Katugampala. Intanto la padronanza tecnica del “mezzo” cinematografico e la sua messa a servizio di un progetto tanto ambizioso quanto austero, delicato. Sono pochi gli esordi nel lungometraggio così convincenti, nel cinema italiano di oggi, e vengono in mente, non a caso, i nomi di giovani registi che si sono affermati negli ultimi lustri e che sono il sale del nostro cinema, Munzi, Giovannesi, Rohrwacher, Marcello, Minervini, Comnodin, più indietro Garrone, Martone, Mereu...”*

Questa nuova avventura distributiva è per noi entusiasmante proprio come quella da cui siamo partiti ormai tre anni fa. Eccoci di nuovo a sostenere un progetto costruito con fatica ma con urgenza perché in questi tempi bui pensiamo che la cosa più importante che possiamo fare è continuare a costruire cammini comuni, strade per intrecciarci e contaminarci, in cui entrare come singoli per uscire come comunità.

Con questo spirito andremo in giro a promuovere il film di Suranga Katugampala in un tour nazionale nelle principali sale cinematografiche italiane.

Incontreremo associazioni, persone, festival, gruppi informali ed istituzioni per raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità e costruire un tessuto sociale più forte capace di proteggerci tutti.”

**Antonio Augugliaro** – (uno dei tre registi di “Io sto con la sposa”)

<http://www.agoravox.it/Per-un-figlio-di-Suraga-D.html>



.it

28 marzo 2017



RECENSIONE PUBBLICATA SU [FILMTV 13/2017](#)

## PER UN FIGLIO

REGIA DI SURANGA DESHAPRIYA KATUGAMPALA

C'è una ragione importante, dietro *Per un figlio*, e sta nell'origine del suo sguardo: Katugampala è nato in Sri Lanka, vive in Italia da quand'era molto piccolo, in qualche modo sospeso tra due ondate migratorie. Racconta la quotidianità di un'integrazione mancata, gli effetti devastanti di una diaspora, l'incomunicabilità insormontabile che separa prime e seconde generazioni da un punto di vista che, paradossalmente, sperimentiamo poco, quello dei diretti interessati. Prodotto dal team di *Io sto con la sposa*, il budget è risicato, ma adeguato a un film di pochissime parole: protagonista una madre che lavora senza sosta per mantenere un figlio che non la capisce, non le parla, non la vuole. Il minimalismo rischia di farsi troppo rarefatto, il plot inciampa nella ripetitività: ma sono peccati lievi, che volentieri perdoniamo.

Alice Cucchetti

## PER UN FIGLIO

C'è una ragione importante, dietro **Per un figlio**, e sta nell'origine del suo sguardo: Katugampala è nato in Sri Lanka, vive in Italia da quand'era molto piccolo, in qualche modo sospeso tra due ondate migratorie. Racconta la quotidianità di un'integrazione mancata, gli effetti devastanti di una diaspóra, l'incomunicabilità insormontabile che separa prime e seconde generazioni da un punto di vista che, paradossalmente, sperimentiamo poco, quello dei diretti interessati. Prodotto dal team di *Io sto con la sposa*, il budget è risicato, ma adeguato a un film di pochissime parole: protagonista una madre che lavora senza sosta per mantenere un figlio che non la capisce, non le parla, non la vuole. Il minimalismo rischia di farsi troppo rarefatto, il plot inciampa nella ripetitività: ma sono peccati lievi, che volentieri perdoniamo. **A.C.**

la scheda del film

IN SALA DAL 30 MARZO

PROD. Italia/Sri Lanka 2017 REGIA Suranga Deshapriya Katugampala SCENEGG. Suranga Deshapriya Katugampala, Aravinda Wanninayake  
CAST Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara, Nella Pozzerle DISTRIB. Gina Films

DRAMMATICO  
DURATA 75'

HUMOUR
RITMO
IMPEGNO
TENSIONE
EROTISMO



## "PER UN FIGLIO", MADRI E FIGLI IMMIGRATI IN CONFLITTO

30 marzo 2017 **In un paese di provincia del Nord Italia, Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di una contaminazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere. "Per un figlio" di Suranga Deshapriya Katugampala è al cinema da oggi.**



<http://www.famigliacristiana.it/video/per-un-figlio-il-documentario-che-parla-degli-immigrati-di-seconda-generazione.aspx>



## “Per un Figlio”: il 5 aprile, a Messina, incontro coi registi e proiezione

Una fusione di culture, quella italiana e quella srilankese, affrontata dall’ottica del confronto generazionale madre-figlio. Questo il tema che porta nelle sale cinematografiche italiane il film “**Per un Figlio**”, scritto e diretto dall’italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell’apprezzato *Io sto con la sposa*.

**Mercoledì 5 aprile**, alle **18.00**, alla sala **Fasola di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l’associazione “**Migralab A. Sayad**” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con Multisala Apollo e le associazioni “**Arknoah**”, “**SAC**” (SriLanka Associazione Culturale) e “**Carteggi Letterari**”. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di “**Migralab A. Sayad**”, Tania Poguisch; coordina l’incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene Francesco Torre (associazione “**Arknoah**”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

“*Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano*”, secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**, ed infatti porta sugli schermi le difficoltà e lo stile di vita della comunità srilankese in Italia, presente in gran numero e da molto tempo sul nostro territorio, ma della quale si conosce ancora poco.

“**Per un Figlio**” è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti – AMM**, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il **30 marzo**. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, Paese nel quale l’autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

“**Per un Figlio**” è girato a Verona, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz’età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, **Julian Wijesekara**, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d'attore. A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala**:

“L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70, verso l'Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnato in questo tempo. Chi parte dal proprio Paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

“**Per un Figlio**” è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da **Gina Films di Antonio Augugliaro** – regista di “Io Sto con la Sposa”. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

<https://www.lecodelsud.it/un-figlio-5-aprile-messina-incontro-coi-registi-proiezione>

21 marzo 2017

SPETTACOLO

## Per un figlio, Katugampala: integrazione e una parola 'vecchia', siamo cittadini nuovi

21/03/2017

Giovane regista sri lankese racconta complessità dei rapporti 'familiari' e culturali



<http://www.gazzettadelsud.it/video/mediagallery/237779/per-un-figlio-katugampala-integrazione-e-una-parola-vecchia-siamo-cittadini-nuovi.html>





# MESSINAWEB.EU

INIZIA LA TUA GIORNATA CON NOI

22 marzo 2017



**Mercoledì 5 aprile, alle 18, alla Sala Fasola e al CINEMA DAL 30 MARZO CON MULTISALA APOLLO, "ARKNOAH", "SAC" e "CARTEGGI LETTERARI" IL REGISTA DI IO STO CON LA SPOSA ANTONIO AUGUGLIARO PRESENTA: "PER UN FIGLIO"**

**DIRETTO DALL'ITALO-SRILANKESE SURANGA KATUGAMPALA: IL 5 APRILE A MESSINA**

**INCONTRO CON I REGISTI E PROIEZIONE**

**A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "MIGRALAB A. SAYAD"**

"Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano", secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**. Si tratta del film *Per un Figlio*, scritto e diretto dall'italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.



# MESSINAWEB.EU

INIZIA LA TUA GIORNATA CON NOI

**Mercoledì 5 aprile**, alle **18.00**, alla sala **Fasola di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione **"Migralab A. Sayad"** organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni **"Arknoah"**, **"SAC" (SriLanka Associazione Culturale)** e **"Carteggi Letterari"**. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di "Migralab A. Sayad", Tania Poguisch; coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene Francesco Torre (associazione "Arknoah"). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

***Per un Figlio*** è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti - AMM**, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il **30 marzo**. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, Paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

**"Per un figlio"** è girato a Verona, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, **Julian Wijesekara**, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d'attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala**: "L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune.



# MESSINAWEB.EU

INIZIA LA TUA GIORNATA CON NOI

E' nato un film minimalista – spiega - Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70, verso l'Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio Paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**“Per un figlio”** è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da **Gina Films di Antonio Augugliaro** – regista di **“Io Sto con la Sposa”**. In collaborazione con **Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.

## IL TRAILER DEL FILM

<https://vimeo.com/203808524>

<http://www.messinaweb.eu/cultura/categories/item/3782-mercoled%C3%AC-5-aprile,-alle-18,-alla-sala-fasola-e-al-cinema-dal-30-marzo-con-multisala-apollo,-%E2%80%9Carknoah%E2%80%9D,-%E2%80%9Ccsac%E2%80%9D-e-%E2%80%9Ccarteggi-letterari%E2%80%9D-il-regista-di-io-sto-con-la-sposa-antonio-augugliaro-presenta-%E2%80%9Cper-un-figlio%E2%80%9D.html>

## Messina: si presenta "Per un figlio"



"Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano", secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**. Si tratta del film **Per un Figlio**, scritto e diretto dall'italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *lo sto con la sposa*. In primo piano il tema del **confronto fra culture**, raccontando il **difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente**, espressione di una nuova generazione.

**Mercoledì 5 aprile**, alle **18.00**, alla sala **Fasola di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione **"Migralab A. Sayad"** organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni **"Arknoah"**, **"SAC" (SriLanka Associazione Culturale)** e **"Carteggi Letterari"**. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di "Migralab A. Sayad", Tania Poguisch; coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene Francesco Torre (associazione "Arknoah"). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

<http://www.ecodisicilia.com/?p=44694>



6 marzo 2017



## Al multisala Paradiso Recupero incontro e dibattito col regista del film “Per un figlio”

**Giovedì 6 aprile** alle ore 19.30 presso il cinema **multisala Paradiso Recupero**, in Via duca degli Abruzzi 69 a Catania avrà luogo la **proiezione del film “Per un figlio”**.



Il film affronta una questione sociale di notevole importanza, il **confronto continuo tra due culture diverse**, una **madre srilankese** che vive in Italia per motivi di lavoro e il **figlio adolescente nato e cresciuto in Italia**, con le complicazioni che ne derivano a causa di questa fase di età molto delicata, alimentate anche dalle culture differenti dei due.

La tematica delicata del film ha fatto sì che ottenesse **diversi riconoscimenti**, ottenendo nel 2015 presso la **Cineteca di Bologna il premio Mutti-AMM** e nel 2016 **alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, la Menzione speciale della giuria**.

Prima e dopo la proiezione del film ci sarà un **confronto sulla tematica sociale** e a tale scopo parteciperanno **l'italo-srilankese Suranga D. Katugampala, che ha scritto e diretto il film, Antonio Augugliaro**, distributore del film, ed **Emanuela Pistone**, regista teatrale che dal lontano 1994 si impegna attivamente per quel che concerne l'intercultura e la promozione sociale, nonché **presidente di Isola Quassùd, l'Associazione dalla stessa fondata nel 2004**, che ad oggi collabora con istituzioni come **l'Università degli Studi di Catania, La Sapienza di Roma** e con diverse **comunità per minori stranieri non accompagnati** presenti sul territorio nonché associazioni teatrali e tante altre realtà attive nel settore.

L'incontro sarà coordinato da **Alessandro De Filippo**, docente di Storia e critica del cinema ed Estetica del cinema presso **l'Università degli Studi di Catania**.

Maria Longo

<http://etnaeventi.it/2017/04/03/al-multisala-paradiso-recupero-incontro-e-dibattito-col-regista-del-film-per-un-figlio/>

# Il confronto fra culture nel film “Per un Figlio”

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2017 - MULTISALA APOLLO



**“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”,** secondo il giudizio di Goffredo Fofi. Si tratta del film *Per un Figlio*, scritto e diretto dall'italo-srilankese Suranga D. Katugampala e prodotto da Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*.

**In primo piano il tema del confronto fra culture**, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

Mercoledì 5 aprile, alle 18.00, alla sala Fasola di Messina, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione “Migralab A. Sayad” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con Multisala Apollo e le associazioni “Arknoah”, “SAC” (SriLanka Associazione Culturale) e “Carteggi Letterari”. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, Tania Poguisch; coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

23 marzo 2017

## La Sala Fasola presenta “Per un figlio”

*Diretto dall'italo-srilankese Suranga Katugampala: il 5 aprile, alle 18, alla Sala Fasola e al cinema dal 30 marzo.*



**"Per un Figlio"** è stato realizzato grazie al supporto del **Premio Mutti - AMM**, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il **30 marzo**.

Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, Paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato, e il difficile confronto con un figlio adolescente, espressione della nuova generazione.

Scritto e diretto dall'italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, prodotto da **Gina Films di Antonio Augugliaro**, regista dell'apprezzato **"Io sto con la sposa"**. In collaborazione con **Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana**.

Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al **Pesaro Film Festival**. Nel 2017 è stato selezionato al **Dhaka International Film Festival** e al **Tallinn Black Night Film Festival**. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.



“Per un figlio” è girato a **Verona**, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive.

Lì **Sunita**, una donna srilankese di mezz’età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

Nel film **Sunita** è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Cameo d’Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, **Julian Wijesekara**, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d’attore.

**Mercoledì 5 aprile**, alle 18.00, alla **sala Fasola di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l’associazione “**Migralab A. Sayad**” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni “**Arknoah**”, “**SAC**” (SriLanka Associazione Culturale) e “**Carteggi Letterari**”. Dopo i saluti di **Loredana Polizzi** (Multisala Apollo), introduce la presidente di “**Migralab A. Sayad**”, **Tania Poguisch**; coordina l’incontro **Marco Olivieri**, giornalista e critico cinematografico, e interviene **Francesco Torre** (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

**Serena Votano**



31 marzo 2017

## Presso la Sala Fasola la proiezione del film “Per un Figlio”



La locandina del film "Per un Figlio"

Il prossimo 5 aprile presso la **Sala Fasola** di Messina ci sarà la proiezione del film **“Per un Figlio”**, pellicola diretta dall’italo-srilankese **Suranga Katugampala** e prodotta da **Antonio Augugliaro**. Prima della visione del film si svolgerà un confronto alla presenza del regista e del produttore e l’associazione **“Migralab A. Sayad”**, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni **“Arknoah”**, **“SAC”** (SriLanka Associazione Culturale) e **“Carteggi Letterari”**. All’evento cinematografico prenderanno parte Loredana Polizzi (Multisala Apollo), Tania Poguisch (presidente di “Migralab A. Sayad”), Marco Olivieri che coordinerà l’incontro Marco Olivieri e Francesco Torre (associazione “Arknoah”).



Inoltre parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio. **Goffredo Fofi** ha definito la pellicola: *“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”*. Il tema della pellicola è il confronto fra culture con il difficile dialogo tra una donna srilankese, che lavora in Italia, e il figlio adolescente che rappresenta la nuova generazione. “Per un Figlio” è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, Paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Passando alla sinossi del film, Sunita (una

donna srilankese di mezz'età) divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio si trova a dover condividere con due culture e la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere, non riesce a capire la difficoltà in cui si trova il figlio. Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka, mentre il giovane protagonista, Julian Wijesekara, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d'attore. A proposito del film Suranga D. Katugampala ha dichiarato: *“L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire ‘noi ci siamo’, le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista. Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”*. “Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka ed è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello. E' possibile vedere il trailer del film all'indirizzo internet <https://vimeo.com/203808524>.



**RADIO MESSINA SUD**  
**WEB RADIO & COMMUNICATION**

23 marzo 2017

## “PER UN FIGLIO” DIRETTO DALL’ITALO-SRILANKESE SURANGA KATUGAMPALA: IL 5 APRILE A MESSINA



“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**. Si tratta del film *Per un figlio*, scritto e diretto dall’italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell’apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

**Mercoledì 5 aprile**, alle **18.00**, alla sala **Fasola di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l’associazione “**Migralab A. Sayad**” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni “**Arknoah**”, “**SAC**” (SriLanka Associazione Culturale) e “**Carteggi Letterari**”. Dopo i saluti di **Loredana Polizzi** (Multisala Apollo), introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, **Tania Poguisch**; coordina l’incontro **Marco Olivieri**, giornalista e critico cinematografico, e interviene **Francesco Torre** (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.





# **RADIO MESSINA SUD**

## **WEB RADIO & COMMUNICATION**

*Per un Figlio* è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti** - AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il **30 marzo**. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, Paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

**"Per un figlio"** è girato a Verona, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, **Julian Wijesekara**, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d'attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala**: "L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega - Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi".

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70, verso l'Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnato in questo tempo. Chi parte dal proprio Paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**"Per un figlio"** è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da **Gina Films di Antonio Augugliaro** – regista di "Io Sto con la Sposa". In collaborazione con **Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.

## AGRIGENTO: A PORTO EMPEDOCLE AL CINEMA MEZZANO EVENTO "PER UN FIGLIO" DI SURANGA D. KATUGAMPALA



**A PORTO EMPEDOCLE VENERDI' 7 APRILE AL CINEMA MEZZANO  
SARA' PRESENTATO  
"PER UN FIGLIO"  
DEL REGISTA ITALO-SRILANKESE SURANGA D. KATUGAMPALA  
E DISTRIBUITO DA ANTONIO AUGUGLIARO (IO STO CON LA SPOSA)  
ENTRAMBI PRESENTI IN SALA.**

### AL CINEMA DAL 30 MARZO

**Venerdì 7 Aprile** alle **20.00** al cinema **Mezzano** di **Porto Empedocle (Agrigento)**, sarà presentato **Per un Figlio**, opera prima del giovane regista italo-srilankese **Suranga D. Katugampala**. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

**Per un Figlio** è al cinema dal **30 Marzo** distribuito dalla Gina Films di **Gina Bruno** e **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*. Un tour accompagna il film che toccherà varie città italiane. Alla proiezione il regista **Suranga D. Katugampala** e il distributore **Antonio Augugliaro** lo presenteranno al pubblico e, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala.

Il film rimarrà in programmazione a Porto Empedocle **fino al 16 aprile** sempre al cinema Mezzano con i seguenti orari di proiezione: **17.00, 19.00 e 21.00**.

**"Per un figlio"** è girato a **Verona** dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), **Julian Wijesekara** nel ruolo del figlio, è qui alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala** *"l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista - spiega - Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi"*.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.



E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**“Per un figlio”** è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato distribuito da **Gina Films** di **Gina Bruno** e **Antonio Augugliaro** – regista di **“Io Sto con la Sposa”**. Prodotto in collaborazione con **Gianluca Arcopinto**, **Cineteca di Bologna**, **Kalà Studio**, **Archivio Memorie Migranti**, **Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.

**Per un Figlio** è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti** – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

#### **IL TRAILER DEL FILM**

<https://www.youtube.com/watch?v=FEI15Oom8jY>

[http://www.sicilia24h.it/agrigento-a-porto-empedocle-al-cinema-mezzano-evento-per-un-figlio-di-suranga-d-katugampala\\_311680/](http://www.sicilia24h.it/agrigento-a-porto-empedocle-al-cinema-mezzano-evento-per-un-figlio-di-suranga-d-katugampala_311680/)

## Messina: proiezione del film “Per un figlio” al Multisala Apollo [INFO]

Al Multisala Apollo la proiezione del film “Per un figlio”, scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka



Mercoledì 5 aprile, alle 18.00, alla sala 3 della Multisala Apollo di Messina, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione “Migralab A. Sayad” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con Multisala Apollo e le associazioni “Arknoah”, “SAC” (SriLanka Associazione Culturale) e “Carteggi Letterari”. Introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, la sociologa Tania Poguisch, coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene lo sceneggiatore e produttore Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di “Io Sto con la Sposa”. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

*Per un figlio* è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il 30 marzo. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

“Per un figlio” è girato a Verona, dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, Julian Wijesekara, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d'attore.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala: “L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.





I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70, verso l'Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio Paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**Trailer del film** **[VIDEO]**

<http://www.strettoweb.com/2017/04/messina-proiezione-del-film-per-un-figlio-al-multisala-apollo-info/532490/#RE1rOp9eL1KfP8YJ.99>

## Domani la visione di “Per un figlio di Apollo di Messina”



“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**. Si tratta del film **Per un Figlio**, scritto e diretto dall'italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente,

espressione di una nuova generazione.

**Mercoledì 5 aprile**, alle **18.00**, alla **sala 3 della Multisala Apollo di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione “**Migralab A. Sayad**” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni “**Arknoah**”, “**SAC**” (**Sri Lanka Associazione Culturale**) e “**Carteggi Letterari**”. Introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, la sociologa Tania Poguisch, coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene lo sceneggiatore e produttore Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

“**Per un figlio**” è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da **Gina Films di Antonio Augugliaro** – regista di “*Io Sto con la Sposa*”. In collaborazione con **Gianluca Arcopinto**, **Cineteca di Bologna**, **Kalà Studio**, **Archivio Memorie Migranti**, **Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.

**Per un Figlio** è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti – AMM**, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il **30 marzo**. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

“**Per un figlio**” è girato a Verona, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, **Julian Wijesekara**, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d'attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala**: “L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70, verso l'Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio Paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

7 aprile 2017

## A Trapani la proiezione del film indipendente “Per un figlio”



**A Trapani la proiezione del film indipendente “Per un figlio”**. Verrà proiettato domani 8 aprile alle 16.00, presso il cinema Arlecchino di Trapani il film indipendente “Per un figlio”, diretto da Suranga Deshapriya Katugampala e presentato da Antonio Augugliaro (regista di “Io sto con la sposa”). Si tratta di un documentario

che approfondisce il tema della seconda generazione di immigrati in Italia, combattuti fra un processo di integrazione che finisce per essere omologante ai valori Occidentali e la necessità di riconoscere le visioni e i valori delle culture di provenienza, ritornando ad apprezzare stili e saggezze dei propri paesi d'origine.

*Molte donne srilankesi lasciano la famiglia e i figli per andare all'estero. I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70, verso Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. La presenza di donne e uomini cingalesi, portatori di culture e stili di vita diversi da quelli italiani, ha dato vita a monasteri buddhisti cingalesi, luoghi di pratiche religiose e culturali: per non dimenticare le origini e per renderle visibili nel nuovo contesto di vita. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Sunita non vuole mettere radici in Italia. E' diversa dalle altre madri, parla appena l'italiano, forse non vuole impararlo. Non è ignoranza. Sarebbe un segno di appartenenza all'occidente senza valori. La allontanerebbe dalle sue origini, dai suoi principi morali, educativi, da tutti i modi in cui può proteggere suo figlio. Ma tra le quattro mura di casa, per le strade italiane, i valori di Sunita si manifestano subendo, inevitabilmente, una distorsione, mentre creano altre interpretazioni e visioni. Da qui nasce “Per un figlio”..*



**Sinossi:** provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.





23 marzo 2017

# “PER UN FIGLIO”, IL FILM DI SURANGA D. KATUGAMPALA A MESSINA CON LA PRESENZA DEL REGISTA ITALO-SRILANKESE



“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di Goffredo Fofi. Si tratta del film *Per un figlio*, scritto e diretto dall’italo-srilankese Suranga D. Katugampala e prodotto da Antonio Augugliaro, già regista dell’apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione. Mercoledì 5 aprile, alle 18.00, alla sala Fasola di Messina, alla presenza del regista e del produttore, l’associazione “Migralab A. Sayad” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con Multisala Apollo e le associazioni “Arknoah”, “SAC” (SriLanka Associazione Culturale) e “Carteggi Letterari”. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, Tania Poguisch; coordina l’incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

<http://www.tgme.it/un-figlio-film-suranga-d-katugampala-messina-la-presenza-del-regista-italo-srilankese>

4 aprile 2017



## Un film capace di coinvolgere lo spettatore con una disarmante semplicità e intensità: arriva a Napoli "Per un figlio"

Dopo una menzione alla cinquantaduesima mostra del Nuovo Cinema di Pesaro e l'uscita nelle sale il 30 marzo, approda anche in Campania "Per un figlio", primo film del regista srilankese **Suranga Deshapriya Katugampala**. La prima sarà a Napoli, domani, martedì 4 aprile, presso il Cinema Delle Palme, la seconda proiezione, invece, a Salerno, al cinema Fatima.

"Per un figlio" racconta una storia tormentata e allo stesso tempo semplice, fatta di gesti iterati, silenzi e drammi soffocati. Il processo creativo ne fa una grande opera di composizione, un lavoro di squadra in cui tutti, dagli attori ai tecnici, hanno unito le forze e affrontato mille problemi perché, come ha spiegato lo stesso Katugampala.

“

L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire che le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune.

Da quest'urgenza di raccontare nasce "Per un figlio", che non è un film autobiografico, precisa Katugampala, sebbene il regista, emigrato da bambino in Italia, abbia raccolto nella trama molte storie ed esperienze condivise nella sua vita. **Un film capace di coinvolgere e commuovere lo spettatore**, affrontando tematiche complesse, quali il conflitto generazionale e quello culturale in maniera semplice e delicata. Ma, soprattutto, in maniera straordinariamente sincera, vera, tanto da annullare quasi le distanze tra interpreti, personaggi e pubblico. Il regista, infatti, non ha voluto scrivere dialoghi precisi, applicando al cinema quel principio pirandelliano secondo cui il copione è dentro di noi.

“

Tutto è stato improvvisato durante le riprese, adattato a quello che gli interpreti sentivano.

La scelta di una troupe composta da un direttore di fotografia e assistenti tecnici srilankesi è stata dettata dal bisogno di valorizzare competenze e modi di fare arte diversi da quelli italiani, che purtroppo spesso non trovano un riconoscimento ufficiale. Il cast, nella sua composizione italiana e cingalese, mostra quell'ibridazione e quell'incontro di culture diverse che sono al centro della storia.

In un'anonima provincia del nord Italia, Sunitra (Kayshalya Fernando), una donna srilankese di mezza età divide le sue giornate tra il lavoro di badante e il figlio adolescente (interpretato da Julian Wijesekara). Fra loro regna un silenzio carico di tensioni, che riesce a esprimere meglio di qualsiasi parola il rapporto conflittuale che li lega. **L'incomunicabilità**, infatti, è un filo conduttore che percorre tutto il film.

Per un figlio - Trailer Ufficiale



In Sunitra l'amore materno si unisce al senso di colpa per aver abbandonato il figlio ancora in fasce, nella speranza di garantirgli un futuro migliore. Il suo è un amore segnato dai sacrifici e dalla fatica, che giunge quasi all'abnegazione, come quando sceglie di dormire sulla sedia per lasciargli l'unico letto della casa. Esiste un muro invisibile che la separa dal figlio, una sorta di velo che le impedisce di guardare la realtà con i suoi occhi. Madre e figlio rappresentano due universi paralleli ma antitetici. Il ragazzo, infatti, cresciuto in Italia, fa esperienza di un'ibridazione culturale che la madre non vuole accettare, restando ad ogni costo abbarbicata alle sue origini, anche dal punto di vista linguistico, al punto tale da rifiutare di parlare italiano. **Sunitra non sente di appartenere al mondo in cui suo figlio è cresciuto e non ricerca quell'integrazione che il ragazzo invece cerca di ottenere, adottando gli stessi comportamenti dei suoi coetanei.**

I personaggi appaiono avvolti da un'aura di solitudine, ciascuno è chiuso nel proprio microcosmo, fatto di drammi diversi eppure, in fondo, così simili a quelli degli altri.



Tutto il film è basato su antitesi tra situazioni e personaggi che, pur nella loro diversità, mostrano di avere sempre qualcosa in comune. Sunitra cerca disperatamente di non perdere la propria identità culturale, vivendo l'attaccamento alle proprie origini come un sogno ad occhi aperti, un'ostinata illusione che la porta a rifiutare la lingua e la cultura del paese in cui vive da anni e la confina in un isolamento voluto. L'unica persona con cui si confida è l'anziana signora di cui si prende cura, alla quale rivela di non aver potuto allattare il figlio e di essere emigrata quando era ancora in fasce. Lei, invece che di figli ne ha allattati cinque, in vecchiaia, nel momento in cui avrebbe maggior bisogno del loro aiuto, si ritrova ad essere quasi dimenticata, e sperimenta la stessa solitudine di Sunitra. Infine, c'è la solitudine di un adolescente, un ragazzo di 18 anni, che trascorre le sue giornate tra bravate e bevute, **alla costante ricerca di un'integrazione che non avviene mai fino in fondo**. Resta la consapevolezza di essere altro rispetto al mondo in cui vive, ma continua la sua lotta per l'integrazione, la stessa lotta, ma di segno opposto, che porta avanti anche la madre. È la battaglia eterna di ogni essere umano per l'affermazione della propria identità, è qualcosa di ancestrale, atavico: il bisogno di poter essere liberamente se stessi e di ricercare la felicità. **Sunitra e suo figlio** rappresentano due generazioni a confronto, due modi diversi di affrontare lo sradicamento culturale che vive ogni immigrato. Il valore del film risiede forse proprio nella sua capacità di mostrare contemporaneamente, da due punti di vista diversi, come avviene il processo di integrazione (e anche quello di non-integrazione). Vengono presentate diverse prospettive e aspettative rispetto all'inserimento in società, offrendo agli spettatori uno spaccato sulla quotidianità ma anche sull'interiorità e le dinamiche psicologiche che vivono migliaia di immigrati. Si rende così possibile una delle più belle magie del cinema: crollano le barriere tra noi e loro, e abbiamo l'opportunità di osservare con occhi diversi un mondo molto vicino al nostro, che troppo spesso ignoriamo.

*"Per un figlio"* è un film che tutti dovrebbero guardare, perché non è soltanto la storia di un conflitto culturale e generazionale, ma è la storia di ognuno di noi, della solitudine che ogni essere umano porta dentro di sé, del dolore che accomuna tutti e che non dovrebbe diventare un muro di silenzi, ma aiutarci a costruire legami.



# CLICCASALERNO

## *Eventi e Informazioni*

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, è qui alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala "l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi".

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnato in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

"Per un figlio" è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato distribuito da Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro – regista di "Io Sto con la Sposa". Prodotto in collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

Per un Figlio è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

<http://www.cliccasalerno.it/2017/04/06/un-figlio-dallo-sri-lanka-al-fatima-salerno/#sthash.cAmNBZ2X.dpuf>

# CLICCASALERNO

## Eventi e Informazioni

6 aprile 2017

“Per un figlio”, dallo Sri Lanka al Fatima a Salerno



Lunedì 10 Aprile alle 20.00 al **cinema Fatima di Salerno**, sarà presentato ***Per un Figlio***, opera prima del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

Per un Figlio è al cinema dal 30 Marzo distribuito dalla Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*. Un tour accompagna il film che toccherà varie città italiane. Alla proiezione il regista Suranga D. Katugampala e il distributore Antonio Augugliaro lo presenteranno al pubblico e, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala.

Il film è in programmazione a Salerno al cinema Fatima sempre il 10 Aprile anche alle 18.00 e alle 22.00.

“Per un figlio” è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

29 marzo 2017

Cultura e spettacolo

## “Per un figlio”, presentazione al Cinema Aurora



Venerdì 31 Marzo alle 20.00 al cinema Aurora di Verona, città di adozione del giovane regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala, sarà presentato il suo film d'esordio *Per un Figlio*.

Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

*Per un Figlio* uscirà al cinema il 30 Marzo distribuito dalla Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato “Io sto con la sposa”.

Un tour accompagnerà il film che toccherà varie città italiane. A Verona sarà programmato al cinema Aurora dove la sera di venerdì 31 alle 20.00 il regista, il giovane protagonista Julian Wijesekara, l'attrice Nella Pozzerle e il distributore Antonio Augugliaro lo presenteranno al pubblico e, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala.



Gli appuntamenti successivi sempre al cinema Aurora saranno poi sabato 1 aprile alle 17.00 e domenica 2 aprile alle 15.00.

“Per un figlio” è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive.

Lì Sunita, una donna srilankese di mezz’età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d’Or a Cannes 2005 con il film “La terre abandonnée”), Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, è qui alla sua prima prova da attore. Nel cast anche Nella Pozzerle, attrice di Velo Veronese da anni parte della compagnia teatrale Le Falie, nei panni dell’anziana signora di cui si prende cura Sunita.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala “L’unica cosa certa era l’urgenza di raccontare, di dire che noi ci siamo, che le nostre storie sono anche le storie di un mondo comune. E’ nato un film minimalista, il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l’onda felice di raccontare la nostra storia.”

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato distribuito da Gina Films di Gina Bruno e Antonio Augugliaro, regista di “Io Sto con la Sposa”.

Prodotto in collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana e realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM.

Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival.

Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

**Federico Messini**





30 marzo 2017

## ESCE IN SALA IL 30 MARZO 2017 IL FILM PER UN FIGLIO



Esce al cinema il 30 marzo 2017 **Per un figlio** opera prima di Suranga Katugampala, giovane autore di origine Srilankese naturalizzato italiano. Il film è stato girato a Verona nel 2015 dove Suranga Katugampala è cresciuto e vive.

Il film racconta di Sunita, una donna cingalese di mezz'età che divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Quella tra Sunita e il figlio è una relazione segnata da molti conflitti e tensioni: essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre che, al contrario, non vuole mettere radici.

Il film nasce da quei flussi migratori che, a partire dagli anni '90, hanno portato donne e uomini cingalesi dallo Sri Lanka verso l'Italia, diventando portatori di culture e stili di vita diversi da quelli italiani. E intanto nascono figli che crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio.

Il regista realizza il film non adottando il punto di vista di un "migrante" ma cercando di avere uno sguardo oggettivo che ricade soprattutto sulla relazione tra madre e figlio.

Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival.

La prima ufficiale di **Per un figlio** si terrà a Verona il 31 Marzo 2017 al Cinema Teatro Aurora, dove interverranno il regista e il cast del film.

[http://www.veronafilmcommission.org/nqcontent.cfm?a\\_id=55048&tt=film](http://www.veronafilmcommission.org/nqcontent.cfm?a_id=55048&tt=film)



7 marzo 2017

**Presentato in Cineteca assieme alla proiezione di Per un Figlio, il Premio offre un sostegno concreto agli autori residenti in Italia da almeno 12 mesi**



*IN BREVE Cosa: Bando Premio Mutti - AMM per i registi migranti | Visione di Per un Figlio di Suranga D. Katugampala Quando: bando aperto fino al 31 luglio 2017 | Per un Figlio in sala dal 30 marzo 2017*  
*Info: [amicidigiana.org](http://amicidigiana.org)*



Con la proiezione di **Per un Figlio** all'interno delle **Visioni Italiane** in Cineteca, il 3 marzo è stato ufficialmente **lanciato il bando per il Premio Mutti – AMM 2017**. Istituito nel 2008, il Premio offre un sostegno concreto alla produzione dei cineasti migranti, mettendo **in palio un contributo di 18mila euro**, destinato alla realizzazione di un progetto cinematografico presentato da un autore migrante, residente nel territorio italiano da almeno 12 mesi. Ha contribuito negli anni alla realizzazione di opere dalla diversa forma e ispirazione, trovando nel cinema l'occasione per l'incontro e l'arricchimento degli sguardi, una visione partecipata che racconta e valorizza la ricchezza delle culture e l'inclusione sociale.

**Promosso dall'Associazione Amici di Giana, in partenariato con la Fondazione Cineteca di Bologna e l'Archivio Memorie Migranti**, il Premio Mutti – AMM è un'iniziativa unica in Italia, dove, per un filmmaker di origine migrante, trovare fondi per finanziare le proprie opere è un'impresa quasi impossibile. La partecipazione al bando è **aperta fino al 15 luglio 2017** e il nostro invito, naturalmente, è di informarne chiunque possa esserne interessato: **info e materiali sono online, sul sito [amicidigiana.org](http://amicidigiana.org)**.

All'interno di Visioni Italiane – Festival degli esordi, è stato proiettato al Cinema Lumière il film vincitore del bando 2015, **Per un Figlio** dello srilankese **Suranga Deshapriya Katugampala**, che sarà **distribuito dal 30 marzo** dalla Gina Films. Nella spoglia provincia del Nordest italiano, si vivono le vicende di una donna cingalese, badante di un'anziana signora e madre di un adolescente ben integrato nel suo gruppo di pari e, come ogni buon adolescente, individualmente disintegrato.



Pur lasciando spazio ad alcune caratteristiche culturali – specialmente nei conflitti fra la madre che incespica nell'italiano e il figlio del tutto conforme al suo paese d'adozione – il film di Suranga descrive solitudini, affezioni, ricerche, che accomunano i personaggi al di là delle differenti provenienze geografiche. Al centro del discorso è il ruolo materno, di cui la protagonista, pur nelle sue mancanze, si fa portatrice assoluta, sono le assenze dei figli e le incomprensioni reciproche. Lo stile misurato e silenzioso è vicino ai tratti del thailandese Apichatpong Weerasethakul (inevitabilmente detto “Joe”) o del maestro taiwanese Tsai Ming liang. **Intimo nell'osservazione dei soggetti, paziente nello sguardo** che svela il quotidiano, ricerca nei dettagli espressivi e nella descrizione degli ambienti i punti di contatto fra un contesto e le figure che si ritrovano a viverlo, ad esserne influenzati, e a modificarlo.

Il regista, presente in sala, oltre a raccontare le vicissitudini di produzione e l'avventurosa ricerca di finanziamenti, ha sottolineato la scelta di far arrivare in Italia professionisti del suo Paese, proprio per dissolvere l'idea, piuttosto facile, che determinate etnie possano essere identificate solo con specifiche attitudini, storie e occupazioni. Il Premio Mutti - AMM vuol contribuire proprio a questo: rendere possibili e diffondere attraverso l'arte delle riflessioni e delle storie condivise, alla ricerca di confronti e contatti culturali.

<http://www.bolognacult.it/cinema/35-cinema/1060-premio-mutti-amm-aperto-il-bando-2017-per-sostenere-i-progetti-dei-registi-migranti.html?jij=1489063251711>



13 aprile 2017

## Per un figlio domenica 23 aprile | 16:00 - 17:14



Film di Suranga Deshapriya Katugampala. Con Kaushalya Fernando, Julian Wejeseckara, Nella Pozzerle. Durata: 74'.

Provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna cingalese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e il proprio figlio adolescente. Quest' ultimo non ha un buon rapporto con sua madre. Fra di loro regna il silenzio. Il figlio, essendo cresciuto in Italia, ha una cultura diversa da quella della madre, impegnata a lottare per vivere in un paese che non vuole sentire suo. La sua cultura e le sue tradizioni rischiano di essere annullate e dimenticate. Dal produttore di 'Io sto con la sposa', una nuova avventura che segna il debutto del regista Katugampala, figlio di un'immigrata cingalese.

| Dettagli                            | Organizzatore                                                                       | Luogo                                                                               |
|-------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Data:</b><br>domenica 23 aprile  | <b>Nuovo Eden</b>                                                                   | <b>Cinema Nuovo Eden</b>                                                            |
| <b>Ora:</b><br>16:00 - 17:14        | <b>Telefono:</b><br>+39 030 8379403/404                                             | <b>via N. Bixio 9</b><br><b>Brescia, 25122 Italia + Google Map:</b>                 |
| <b>Prezzo:</b><br>€ 5 - ridotto € 4 | <b>Email:</b><br>info@nuovoeden.it                                                  | <b>Telefono:</b><br>+39 030 8379403/404                                             |
| <b>Categoria Evento:</b><br>cinema  | <b>Sito web:</b><br><a href="http://www.nuovoeden.it/">http://www.nuovoeden.it/</a> | <b>Sito web:</b><br><a href="http://www.nuovoeden.it/">http://www.nuovoeden.it/</a> |

<http://bresciagiovani.it/evento/per-un-figlio/2017-04-23/>





4 aprile 2017

## PER UN FIGLIO

### PER UN FIGLIO

Un film di Suranga Deshapriya Katugampala

Con Kaushalya Fernando, Julian Wejeseckara, Nella Pozzerle

Genere Drammatico

Durata 74'

Provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna cingalese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e il proprio figlio adolescente. Quest' ultimo non ha un buon rapporto con sua madre.

Fra di loro regna il silenzio. Il figlio, essendo cresciuto in Italia, ha una cultura diversa da quella della madre, impegnata a lottare per vivere in un paese che non vuole sentire suo. La sua cultura e le sue tradizioni rischiano di essere annullate e dimenticate.

Dal produttore di 'Io sto con la sposa', una nuova avventura che segna il debutto del regista Katugampala, figlio di un'immigrata cingalese.

Era dicembre 2014 quando a Negombo, in Sri Lanka, Aravinda ed io abbiamo discusso giorno e notte di questo film. Come farlo, con chi e con quali soldi. L' unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune".

E' nato un film minimalista, fatto di momenti quotidiani, domestici, a volte ripetitivi. Un film volutamente semplice. Una storia di una provincia qualsiasi del Nord Italia.

Non ho voluto scrivere dialoghi precisi. Tutto è stato improvvisato durante le riprese, adattato a quello che gli interpreti dei personaggi sentivano. Le parole, alla fine, le hanno scelte loro.

Agivamo con un buon grado di anarchia. Eravamo costretti a farlo. Kirthi, l'elettricista, posizionava le luci sugli alberi arrampicandosi. Shirantha, un attore, guidava il camion anche con un gesso alla gamba. E' stato necessario, perché avevamo i mezzi che avevamo. Ce li siamo fatti bastare.

Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l' onda felice di raccontare la nostra storia.

Sin dalla sua stesura il progetto ha coinvolto molte persone disposte ad offrire un passaggio in macchina, un piatto di riso, uno spazio. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi. (Suranga D.K.)

Venerdì 21 aprile ore 21.00

Domenica 23 aprile ore 16.00

Martedì 25 aprile ore 21.00

Presso Cinema Nuovo Eden, via Nino Bixio 9

### Per informazioni:

030 8379404/403

**QUANDO:** Venerdì, 21 Aprile, 2017 - 21:00 -> Martedì, 25 Aprile, 2017 - 21:00

**TIPO EVENTO:** [Cinema](#)

**DOVE:** **Cinema Nuovo Eden** 9 Via Nino Bixio Brescia 25122 Italia



29 marzo 2017

## Cinema

**"Per un figlio": il regista Katugampala presenta il primo film alla Sala Esse di Firenze**

[ 02-04-2017 ]



**Domenica 2 Aprile**, il **Cinema Sala Esse** di Firenze (Via del Ghirlandio, 38), ospiterà la presentazione del film **"Per un figlio"**, opera prima del giovane regista italo-srilankese **Suranga D. Katugampala**. **"Per un figlio"** è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

A Firenze è presente una comunità srilankese di quasi 3500 persone, molto attiva sul fronte della rivendicazione del diritto di cittadinanza e che ha sostenuto il progetto in tutte le fasi di realizzazione. Il film, per questo, ha un forte appoggio da parte delle Associazioni L'Italia sono anch'io e Italiani senza cittadinanza.

Girato a Verona dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka, **Julian Wijesekara** nel ruolo del figlio, è qui alla sua prima prova da attore. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.

Prodotto in collaborazione con *Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana*. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al *Pesaro Film Festival*. Nel 2017 è stato selezionato al *Dhaka International Film Festival* e al *Tallinn Black Night Film Festival*. Realizzato anche grazie al supporto del *Premio Mutti - AMM*, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

La prima proiezione si terrà alle **ore 17.00**, seguiranno quella delle **ore 19.00** e delle **ore 21.15** dove sarà **presente il regista Suranga D. Katugampala e il distributore Antonio Augugliaro** che al termine della proiezione risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala.

Info: <http://salaesse.salesianifirenze.it>  
CP

[http://portalegiovani.comune.fi.it/pogio/jsp/rubriche\\_publish/cineglobo\\_dettaglio.jsp?ID\\_REC=10544](http://portalegiovani.comune.fi.it/pogio/jsp/rubriche_publish/cineglobo_dettaglio.jsp?ID_REC=10544)



21 marzo 2017

## Per un figlio



**Lunedì 3 aprile 2017** alle ore 21 presso il Cinema Madison in via Chiabrera 121 verrà proiettato il film **Per un figlio**, vincitore del Premio Mutti-AMM che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia. Diretto dal regista italo-srilankese **Suranga D. Katugampala**, interpretato dalla star del cinema srilankese Kaushalya Fernando, il film è prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro (regista di *Io Sto con la Sposa*). Il regista e il produttore saranno incontreranno il pubblico per commentare insieme il film, che segna una tappa importante nella cinematografia italiana contemporanea, trattandosi del primo film di un autore della nuova generazione di figli di immigrati, di cui l'opera condivide molte delle istanze e battaglie, in primis quella per la Riforma della legge sulla cittadinanza italiana.

### PER UN FIGLIO

(Italia-Sri Lanka/2016) di Suranga D. Katugampala (74')  
Provincia di una città del nord Italia.

Sunita, una donna srilankese divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni.

È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Cinema Madison  
via Chiabrera 121

<http://www.perunfiglio.it/>

<http://www.romamultiethnica.it/news/cinema/item/14563-per-un-figlio.html>

# ROMA ON THE ROAD

3 aprile 2017

## LA SETTIMANA COSA FARE



#appuntamentoidellasettiman  
a > lunedì 3 aprile al Cinema  
MADISON si presenta "PER  
UN FIGLIO", film del giovane  
regista

ITALO-SRILANKESE di  
seconda generazione  
SURANGA D.

KATUGAMPALA, che si batte  
per il diritto di cittadinanza in  
Italia.

<https://www.youtube.com/watch?v=FEI15Oom8jY>>- Via  
Gabriello Chiabrera, 121

#RomaOnTheRoad  
# CINEMA aROMA



<https://www.facebook.com/597640323753519/photos/a.601232143394337.1073741829.597640323753519/661730177344533/?type=3>



21 marzo 2017

## Per un figlio, Katugampala: integrazione e una parola 'vecchia', siamo cittadini nuovi



 Condividi 1

 Tweet

**Ansa**

Il giovane regista sri lankese Suranga D. Katugampala racconta l'idea alla base del suo nuovo film *Per un figlio* che narra le vicende di una donna di mezz'età sri lankese che lavora come badante in una provincia del nord Italia e che ha un figlio adolescente. Il film indaga il rapporto tra madre e figlio attraverso lunghi silenzi che spiegano la tensione nel rapporto tra i due. Il giovane ragazzo sri lankese cerca di integrarsi nella cultura italiana contro le resistenze della madre che sembra vivere in un paese a cui non riesce ad 'appartenere'.

<http://spettacoli.tiscali.it/video/detail/per-un-figlio-katugampala-integrazione-e-una-parola-vecchia-siamo-cittadini-nuovi/a6bdbac1de91112a41602213482a6875/>



recensione di **Leda Mariani**

*Siamo in una qualunque provincia del nord Italia. Sunita, una donna srilankese di mezza età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante, ed un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio intriso di tensioni, in una relazione segnata da conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per sopravvivere in un paese al quale non vuole in fondo appartenere.*

**Un processo di integrazione omologante che è necessario avviare in Europa, raccontato in un film assolutamente italiano.**

Molte donne srilankesi lasciano la famiglia e i figli per andare all'estero. I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70 e verso l'Italia durante gli anni '90. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale molto forte, ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro complesso inserimento. La presenza di donne ed uomini cingalesi, portatori di culture e di stili di vita diversi da quelli italiani, ha dato vita in Italia a monasteri buddhisti cingalesi e luoghi di ritrovo culturali, per non dimenticare le proprie origini. E intanto i figli nascono, o si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita, egregiamente interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle attrici più apprezzate in Sri Lanka, che contribuisce attivamente allo sviluppo del cinema del suo paese, e che nel 2009 ha vinto, con *La terra abbandonata*, la camera d'Or a Cannes.

## STORIA DEI FILM

Sunita non vuole mettere radici in Italia: è diversa dalle altre madri, parla a malapena l'italiano e tra le quattro mura di casa i suoi valori si manifestano inevitabilmente in maniera distorta, andando a creare nuove interpretazioni e visioni degli stessi. Il giovane figlio fa invece parte di una comunità di veri italiani: quelli di oggi, con i loro usi e costumi, nati e cresciuti qui. Parrebbe di dire una cosa ovvia, ma tutto intorno a noi ci dimostra che purtroppo non è esattamente così. Da notare il parallelismo tra le vicende interne, che parlano del rapporto madri/figli mettendo in parallelo l'immigrata e l'anziana "italianissima" signora, completamente ignorata dai suoi figli e che non riesce a comunicare con loro: perché tutto è cambiato, nell'arco di meno 70 anni, anche per gli italiani delle generazioni che ci precedono. In una storia che in fondo parla di un senso di irrisolvibile solitudine, e di non appartenenza: nell'età adulta, durante l'adolescenza, all'interno di una società che si fa sempre più edonistica, egoista e difficile, si specchiano i circa 30.000 srilankesi che vivono qui oggi; e la seconda generazione di immigrati in Italia, finalmente inizia a raccontarsi.

Il film è una grande opera di composizione, fortemente voluta da tutti coloro che hanno preso parte alla realizzazione, molto osteggiata a livello politico (l'ambasciata italiana in Sri Lanka non voleva ad esempio nemmeno concedere il visto a tre tecnici, diffidando del fatto che la loro professionalità potesse essere richiesta nel Bel Paese). Invece la scelta di fondere nella troupe una componente srilankese, rappresentata dal DoP Channa Deshapriya e da tecnici ed assistenti srilankesi, con milanesi e veronesi, è riuscita a dar vita ad un film assolutamente italiano, soprattutto nella forma, che ricorda un certo neorealismo, ma anche tanti film di Mazzacurati, Soldini, o Amelio. Perché in effetti le vicende raccontate sono universali: sono le storie del mondo comune, racchiuse in un film minimalista, fatto di momenti quotidiani, domestici, a volte ripetitivi. Un film dal taglio volutamente semplice e documentaristico, sia dal punto di vista estetico, che narrativo, costruito su un canovaccio poi sviluppato sul set, tutti assieme, vivendo e rivivendo gli eventi raccontati, come durante un grande laboratorio, che ha dato vita a qualcosa di profondamente vero. Gli elementi reali sono tanti: la casa di cura, con tutti i suoi pazienti, è vera, così come la festa srilankese a Verona, ma non bisogna dimenticare che si tratta comunque di finzione, nata dalle esperienze che il giovane regista ha sentito raccontare durante la sua vita.

Il sistema laboratoriale di gruppo, che si basa sul far trascorrere agli attori molto tempo assieme, ha dato vita ad un'atmosfera che fa emergere quasi spontaneamente gli stati emozionali. **Kaushalya Fernando** ha lavorato per una settimana come badante con la zia del regista, per entrare meglio nella parte, è l'effetto è davvero realistico.

Il film è stato girato in 35 giorni con il potente supporto di cittadini srilankesi, italiani e veronesi. La sua vicenda distributiva è molto interessante, perché non avrebbe mai potuto prendere vita, in Italia, senza il forte e quasi casuale interessamento di Gianluca Arcopinto, con la sua Pablo Film e con Gina Films e l'investimento, anche in termini economici, del Premio Mutti, della Cineteca di Bologna, e di Kalà Studio. Per ora la pellicola è in 30 sale e il regista ha più volte sottolineato l'intento politico del film, che mette a confronto varie forme di narrazione - occidentale ed orientale -, ma soprattutto vuole portare nelle sale gli srilankesi. In Italia sembra che il cinema sia di pochi e per pochi, mentre nel resto del mondo non è così e si sviluppano varie forme di cinematografia, con un loro forte pubblico. Chiunque sia abbastanza vicino alla tematica del rapporto genitori/figli potrà comprendere questo film, indipendentemente dalla provenienza, o dal background culturale.

Le seconde generazioni di immigrati in Italia portano con loro una forma di saggezza che arriva da lontano e che costruttivamente può non abbracciare la decadenza della vecchia Europa. Quello che sperano gli autori del film è che si possa imparare, nel Bel Paese del presente, ad allargare il cerchio e ad assorbire le nuove culture, senza dimenticare la propria, dando vita a qualcosa di profondamente nuovo e di diverso. Oltre un milione di persone nate e cresciute in Italia, ancora oggi vengono percepite come stranieri: non possono accedere al servizio civile, non ottengono la cittadinanza fino al 18° anno d'età nonostante siano nati qui... La politica italiana è ancora troppo chiusa su questi temi: non accetta il problema, non lo vuole vedere, mentre la legge dovrebbe cominciare a confrontarsi con la realtà.

## STORIA DEI FILM

**Julian Wijesekara** è nato in Sri Lanka nel 1999 e ha raggiunto la famiglia in Italia a sette anni. Attualmente frequenta il Liceo scientifico Severi di Milano, è un ballerino di hip hop e pratica le arti marziali da 10 anni. *Per un figlio* è la sua prima esperienza come attore, ed è stato scelto tramite casting. Per aiutarlo in questa prima ed impegnativa esperienza, il regista ha puntato a creare un'atmosfera molto familiare sul set, in modo da far scaturire in lui espressioni ed emozioni spontanee. **Nella Pozzerle** invece, che interpreta l'anziana signora, è da lungo tempo attrice dialettale nel gruppo teatrale Falie, di Velo Veronese.

**Suranga D. Katugampala** è un filmmaker di origine srilankese. Arrivato in Italia da piccolo assieme alla famiglia, si è poi laureato in informatica multimediale e lavora come docente per workshop di video narrazione alla Scuola Mohole di Milano. Dopo vari cortometraggi sperimentali, nel 2013 ha realizzato una webserie intitolata *Kunatu-Tempeste*, progetto a zero budget in cui racconta le vicissitudini della sua comunità in Italia, usando effettivamente il cinema come strumento di comunicazione quotidiana. E non come qualcosa di esclusivo e fine a sé stesso.

### **Le date del tour del film:**

<http://www.perunfiglio.it/proiezioni.php>

### **Qualche immagine dal Set:**

[http://www.perunfiglio.it/gallery\\_new.php](http://www.perunfiglio.it/gallery_new.php)

<http://www.perunfiglio.it>

[http://www.storiadeifilm.it/drammatico/drammatico/suranga\\_d\\_katugampala-per\\_un\\_figlio\(gina\\_films-2016\).html](http://www.storiadeifilm.it/drammatico/drammatico/suranga_d_katugampala-per_un_figlio(gina_films-2016).html)



24 febbraio 2017

▶ CINEMA TRAILER

## PER UN FIGLIO, AL CINEMA DAL 30 MARZO

REDAZIONE — 24 FEBBRAIO 2017

SHARE ON: [f](#) [t](#) [g+](#) [p](#) [in](#) [e](#)



**ESCE AL CINEMA IL 30 MARZO “PER UN FIGLIO” OPERA PRIMA DI SURANGA D. KATUGAMPALA, GIOVANE AUTORE DI ORIGINE SRILANKESE NATURALIZZATO ITALIANO.**

“Per un figlio” è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

**“PER UN FIGLIO” È GIRATO A VERONA DOVE SURANGA D. KATUGAMPALA È CRESCIUTO E VIVE.**



Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente.

Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti.

Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala “l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.

## I PRIMI FLUSSI MIGRATORI DALLO SRI LANKA

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo.

Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di “Io Sto con la Sposa”.

In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival.

Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.



# Film, torna 'Visioni italiane'. E arrivano Moretti, Olmi e Gianfranco Rosi

*'Palombella rossa' restaurato apre lunedì il festival. Circa cento pellicole e molti dibattiti: ecco tutto il programma*



Bologna, 25 febbraio 2017 - Fra promesse e grandi nomi. Fra i giovani registi alla loro opera prima e i maestri di un cinema che, afferma il direttore della Cineteca **Gian Luca Farinelli**, «dimostra una sorprendente energia di proposte e di idee, sebbene da noi non esista una reale industria del settore». Lunedì 27, all'Arlecchino, si inaugura dunque la ventitreesima edizione di 'Visioni italiane. Festival degli esordi' – dal 27 febbraio al 5 marzo, a cura di **Anna Di Martino** –, e l'apertura avviene con una doppia proiezione, alle 18 e alle 21, del restauro di *Palombella rossa*, il profetico film sulla crisi della sinistra girato nel 1989 da **Nanni Moretti**, che incontrerà il pubblico ai due spettacoli. «Recupero del passato e sguardo al futuro sono le due linee inseparabili del nostro lavoro», dice ancora parole di Farinelli.

Il giorno dopo, al Lumière (ore 20.30), anteprima di *Vedete, sono uno di voi*, ritratto dell'indimenticabile cardinale di Milano Giovanni Maria Martini firmato da **Ermanno Olmi**. Non meno attraente la proiezione per il pubblico, la sera dopo, al Lumière, quando a conversare sul film – nelle sale dal 13 marzo – sarà l'arcivescovo **Matteo Zuppi**. Per completare, poi, il terzetto dei grandi nomi, ecco la serata finale: il 5 marzo alle 21, sempre al Lumière, proiezione degli esordi (*Below Sea Level* e *Boatman*, una giornata lungo le rive del Gange) di **Gianfranco Rosi**, in gara con *Fuocoammare* per l'Oscar del documentario. Dubbia, per gli impegni americani, la sua partecipazione.

Il cartellone dei quasi 100 film, una ventina dei quali concorrono al premio per la sezione di corto e mediometraggi di fiction 'Visioni italiane' («Le richieste di partecipazione al festival sono in aumento», commentava Di Martino), è punteggiato di altre occasioni. Segnatevi venerdì 3 e sabato 4 marzo quando, rispettivamente, interverranno al Lumière **Pietro Marcello** (l'opera dell'autore del *Passaggio della linea* è ora raccolta in un cofanetto edito dalla Cineteca) e, la mattina del 4, alle 11.30, **Nicola Guaglianone**, lo sceneggiatore di *Lo chiamavano Jeeg Robot* e *Indivisibili*. Ancora il 3 marzo (data dell'assegnazione del Premio Mutti sul cinema dell'immigrazione a '**Per un figlio**' di **Suranga D. Katugampala**), giornata dedicata a due tavole rotonde, sui temi del produrre in Italia e del ritorno alla realtà.

Francamente impossibile, senza averli visti, illustrare decentemente i film in programma. Basta andare alla varietà delle sezioni – Visioni Doc, Visioni Ambientali, Visioni urbane ecc.) per convincersi come documentario e fiction siano ormai intrecciati strettamente. Docufilm è già parola dominante. E l'eco si coglie nei video degli alunni delle scuole della regione in concorso per il Premio Luca De Nigris. Saranno, queste, buone visioni per un futuro più lontano?

Info: per il programma completo e tutti i dettagli [www.visionitaliane.it](http://www.visionitaliane.it)

<http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cosa%20fare/in%20citt%C3%A0/visioni-italiane-1.2920659>





### **Per un figlio - VOTO 7.5**

#### **Parlami**

Per un figlio fa parte di quella categoria di film che nascono da una o più urgenze. Non tutte le “espressioni artistiche”, qualsiasi esse siano, ne sono il frutto; non tutte possono contare su una guida forte, capace di indicare il percorso genetico e produttivo da seguire. Tra le vene narrative, drammaturgiche e stilistiche della pellicola scritta e diretta da Suranga Deshapriya Katugampala, srilankese di nascita ma veronese d’adozione (dopo i primi anni passati nel paese d’origine, emigra con la famiglia in Italia, dove coltiva la passione per il cinema d’autore), scorre infatti quel “magma incandescente” di motivazioni personali che non vedevano l’ora di eruttare, riversandosi sulle pagine della sceneggiatura e poi sul grande schermo.

La prima occasione per assistere al risultato del suddetto processo creativo è stata la penultima densa giornata della 52esima edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, dove la pellicola prodotta da Gianluca Arcopinto ha avuto il suo fortunato battesimo festivaliero nel concorso della kermesse pesarese, portando a casa una meritata menzione speciale.

Per un figlio affonda le fondamenta della sua architettura in un sistema di vasi comunicanti che hanno in una duplice urgenza un importantissimo e significativo punto di partenza: da una parte un conflitto generazionale in ambito domestico tra una madre e suo figlio, dall’altra la volontà di raccontare la migrazione di una comunità nel nostro Paese – quella cingalese – dando ad essa una voce e un volto. Comunità, questa, che cinematograficamente parlando – rispetto ad altre – ha solo di rado trovato spazio, ma quando ciò è avvenuto non è mai stato nella direzione scelta da Suranga: vedi ad esempio Into Paradise, black-comedy in salsa partenopea ambientata tra i vicoli di Napoli e un vecchio palazzo fatiscente abitato prevalentemente da singalesi emigrati; oppure Machan di Uberto Pasolini, la vera storia di una falsa squadra di pallamano cingalese iscritta a torneo internazionale in Baviera. In entrambi i casi, si tratta però dei toni e dei registri leggeri della commedia. L’intento del giovane regista è ed era quello di fornire, al contrario, una chiave diversa e più profonda sul e del tema, che non assecondasse in nessuna maniera l’idea e l’immaginario comune che vede (e rappresenta) gli stranieri come dei “numeri” che ricevono solamente dosi più o meno abbondanti di bontà da chi li “ospita” o offre loro opportunità lavorative. In Per un figlio, la volontà era ed è, invece, quella di raccontare di persone che agiscono per amore e con amore.

Cominciamo con il dire che se l'intento è ed era questo, allora il bersaglio è stato ampiamente centrato. Il cineasta italo-cingalese è riuscito a spingersi là dove colleghi connazionali e non si sono fermati a metà strada, realizzando comunque opere meritevoli di attenzione: da Claudio Noce (*Good Morning Aman*) a Claudio Giovannesi (*Alì ha gli occhi azzurri*). Ciò non dipende da un'incapacità di penetrare nel tessuto antropologico, sociale e culturale delle comunità che i due cineasti romani hanno deciso di raccontare nelle rispettive opere, bensì nello "svantaggio" di non appartenervi. Non è detto che per descrivere una realtà bisogna per forza di cose farne parte, oltre a conoscerle, ma è innegabile che Katugampala aveva nella manica una carta importantissima da spendere: proprio le origini e l'appartenenza alla comunità nella quale ha ambientato la storia di *Per un figlio*. Il suo è uno sguardo dall'interno, capace di entrare, mostrare e sostare in un microcosmo che conosce e nel quale sa come muoversi (l'aveva già descritta nella webserie *Kunatu – Tempeste*). Ma lui è riuscito ad andare ancora oltre, volutamente oltre, ed è questa la sua vera conquista. Il merito sta, infatti, nell'essersi concentrato sui personaggi e sulle loro storie, lasciando il resto sullo sfondo. Di conseguenza, è l'incontro/scontro tra una madre e suo figlio, in scena con grande realismo tra le quattro mura di un piccolo appartamento in affitto, a diventare il vero baricentro drammaturgico. In questo modo, Katugampala universalizza la storia e i personaggi che la popolano, liberando entrambi dal recinto ombelicale nel quale puntualmente molte operazioni analoghe vanno a finire. Non c'è, infatti, alcuna collocazione spaziale. Siamo nella provincia di una città del nord Italia, ma potremmo essere ovunque, con la componente dialettale (il veronese) a rappresentare l'unico elemento riconoscibile. Sunita, una donna cingalese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Ne viene fuori uno spaccato di vita di una famiglia prima ancora che di un'intera comunità all'interno della società tricolore, con le gioie e i dolori, le sofferenze e le conquiste, della quotidianità. Il tutto restituito sul grande schermo con grande naturalezza e un stile libero, ma allo stesso tempo rigoroso, asciutto, pulito ed essenziale, che mira alla verità delle cose e dei gesti. Aiutato nella costruzione di un linguaggio coerente da un montaggio secco, chirurgico ed ellittico. Non mancano delle ingenuità tecniche, ma quelle fanno parte del gioco e a un'esordiente possono e devono essere perdonate.

Francesco Del Grosso



*Un'immagine dal film Per un figlio di Suranga Deshapriya Katugampala (Italia, 2016)*



*Ancora una significativa immagine dal film Per un figlio di Suranga Deshapriya Katugampala (Italia, 2016)*



*Dal set del film Per un figlio di Suranga Deshapriya Katugampala (Italia, 2016)*

## Cinema, Televisione e Media

7 aprile 2017

### PER UN FIGLIO/ Il film "difficile" per ricordare il valore dello straniero

Opera prima di Suranga Katugampala, Per un figlio è un film difficile e imperfetto, ma che aiuta a considerare lo straniero come uomo, spiega ROBERTO BERNOCCHI nella sua recensione

07 APRILE 2017 ROBERTO BERNOCCHI



Una scena del film

Sunita è una donna srilankese di mezza età. Da molti anni in Italia, lavora malvolentieri come badante di un'anziana signora che accudisce quotidianamente, giorno e notte. Il poco tempo che le rimane lo dedica al figlio adolescente che prova, nel mezzo di un'età difficile, a crescere con pochi soldi e con poco affetto, trascinato in un circolo di solitudine che fatica a esprimere. Opera prima di Suranga Katugampala, giovane regista srilankese, *Per un figlio* appare subito come un progetto coraggioso, costruito attorno a

storie di integrazione e immigrazione, e raccontato con un taglio documentaristico. Lo vedremo in Italia in pochi cinema e in poche date, con una distribuzione a dir poco limitata che renderà la sua visione un evento destinato a pochi.

Il pubblico elettivo è quello del cinema impegnato, pronto ad ascoltare una storia fatta di lunghi silenzi e di immagini desolanti. La storia "comune" di una famiglia di migranti dallo Sri Lanka, paese d'origine del regista che si aspetta di portare al cinema, oltre agli italiani, la comunità srilankese di oltre 100.000 persone nel nostro Paese. L'azione è semplice, quotidiana, ordinaria. Il punto di vista è intimo, con la telecamera che invade le espressioni disarmate di una madre e di un figlio, che combattono silenziosamente con le proprie paure.

Katugampala, con discrezione e rispetto, segue i giorni trascinati dei due protagonisti, che vivono le piccole grandi difficoltà della loro esistenza. Sunita, in Italia per necessità, fatica a integrarsi. Ha un lavoro che la aiuta a sopravvivere, in un paese che non vuole accettare, poiché molto distante dalla propria cultura d'origine. Ha un figlio che la aiuta a sperare, ma che non ha tempo, né capacità di accudire. La sua giornata si ripete in un urlo silenzioso che esprime tristezza. Non ha un compagno, ha una casa che non vive, ha un figlio che non vede. La sua vita non c'è. O c'è, semplicemente, per dare un futuro a suo figlio. Un figlio che incrocia in un tempo sospeso e breve, troppo breve per rivendicare il diritto di essere madre. Un figlio che, come ogni adolescente, rifiuta l'autorità, nel disperato bisogno di affetto e attenzione.



Il regista mostra, rivelando qualche immaturità nel racconto corale, una storia più comune di quanto possiamo immaginare. Una storia che ci aiuta a immaginare la fatica di vivere lontano da dove vorremmo essere. La storia di milioni di migranti che hanno perso la propria identità, senza trovarne una nuova. Sospesi in un paese ospitante che fatica a dare opportunità ai propri figli e che rinuncia a dare casa ai suoi ospiti. Ospiti che accetta, senza riconoscerne i sogni, i sentimenti e nemmeno i figli, italiani "con riserva".

*Per un figlio* è un film difficile. Saturo di silenzio e di piccoli eventi quotidiani. C'è una storia che non dà spazio a quasi nulla che non sia quotidiano. Ci sono i visi malinconici, svuotati di speranza, dei protagonisti. C'è poco altro. Ma tanto basta per dare valore a una pellicola imperfetta che porta l'attenzione sulla vita delle famiglie straniere, povera d'azione e ricca di tensioni spesso inesprese. Un film che ci aiuta a considerare lo straniero come uomo, a dare importanza alle persone vere, oltre ai numeri o ai fatti di cronaca.

E se il risultato del nostro essere ospitali è quello che il film racconta, abbiamo la certezza che stiamo prendendo loro molto più di quanto stiamo dando.

<http://www.ilsussidiario.net/News/Cinema-Televisione-e-Media/2017/4/7/PER-UN-FIGLIO-Il-film-difficile-per-ricordare-il-valore-dello-straniero/758256/>

## **PER UN FIGLIO/ Da oggi al cinema il film indipendente diretto da Suranga Deshapriya Katugampala (30 marzo)**

**PER UN FIGLIO, IL FILM DA OGGI AL CINEMA (30 marzo 2017)** - Oggi, giovedì 30 marzo viene proposto al pubblico italiano nelle principali sale cinematografiche il film di genere documentario – drammatico *Per un figlio*. Si tratta di un film indipendente finanziato dalla casa cinematografica della Palabras che si è avvalsa della collaborazione della Kala Studio diretto dalla regista Suranga Deshapriya Katugampala che ha anche provveduto a scrivere il soggetto e la sceneggiatura con la collaborazione di Aravinda Wanninayake. Il ruolo di direttore della fotografia è stato curato da Channa Deshapriya assieme e a Saranga Mottige mentre il montaggio è stato eseguito da Lizi Gelber e Silvia Pellizzari. Nel cast sono presenti Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara e Nella Pozzerle.

**PER UN FIGLIO, IL FILM DA OGGI AL CINEMA: LA TRAMA (30 marzo 2017)** - Il film narra la storia di una donna srilankese di nome Li Sunita che vive in una provincia del

## Cinema, Televisione e Media

Nord Italia e che svolge il lavoro di badante. La donna ha cinquanta anni ed ha un figlio adolescente, così le sue giornate sono spesso trascorse nella quotidianità del suo lavoro di ma anche e soprattutto nel cercare di proteggere ed aiutare suo figlio. Quest'ultimo infatti ha un carattere molto introverso e chiuso e non ama quindi molto socializzare con gli altri suoi coetanei. Questa sua caratteristica lo contraddistingue molto ed allo stesso tempo preoccupa sua madre perché non vuole confrontarsi con nessuno neanche con lei. Vive in una sorta di silenzio tombale chiuso nel suo mondo con tutti i tipici problemi dell'adolescenza. Questo loro così particolare e quasi inesistente rapporto è un po' il filo conduttore di tutto il film in cui è molto palese la mancanza di comunicazione che regna tra madre e figlio in quella che si può definire una relazione soprattutto caratterizzata da una serie di conflitti. Il ragazzo infatti sta crescendo in Italia e quindi sta assorbendo una nuova cultura che sembra in qualche modo allontanarlo da quelle che sono le sue origini e che sua madre tanto ama. Lì Sunita infatti si sente in un certo senso estranea a questo mondo, anche se l'Italia le sta dando la possibilità di vivere grazie a questo lavoro, la donna sente di non appartenere affatto né a questo modo di vivere né a questo modo di pensare della gente del luogo. Inoltre a tutti questi problemi con il figlio si aggiunge il fatto che la donna quotidianamente si trova a dover affrontare un lavoro molto difficile e pesante che di certo non ama ma che svolge soltanto per il bene della famiglia e per mantenere quel figlio che in realtà sembra sempre più allontanarsi da lei.

### **PER UN FIGLIO, IL FILM DA OGGI AL CINEMA: CURIOSITA' (30 marzo 2017)**

- Lo scorso 21 marzo il film è stato proiettato in anteprima alla presenza della stessa regista Katugampala che in fase di presentazione ha voluto far cogliere ai presenti una serie di spunti per delle importanti riflessioni sulle condizioni in cui si trovano molti immigrati ed in particolare su quelle situazioni in cui per via della difficoltà linguistiche e per le scarse risorse a disposizione si vedono costretti ad accettare lavori piuttosto umili rispetto a quelle che sono le proprie effettive capacità maturate dalla rispettive estrazioni culturali.



## Zerkalo Spettacolo

- cinema teatro tv spettacolo -

23 marzo 2017

### **‘Per un figlio’: ritratto dolente di un rapporto madre/figlio in un ‘quasi documentario’ sulle difficoltà dell’integrazione**



Un bel film questo ‘Per un figlio’, opera prima del regista Suraga Deshapriya Katugambala, nato in Sri Lanka ma cittadino italiano da moltissimi anni, che ci parla con sensibilità e profondità della scottante e sempre attualissima tematica dell’integrazione. Protagonisti sono una donna cingalese che lavora come badante in un paesino del nord Italia e suo figlio adolescente, ragazzo chiuso e schivo che respinge la madre con il silenzio e l’indifferenza. Eppure la donna fa di tutto per far crescere decorosamente quel figlio che pare non amarla e quasi rimproverarla delle sue origini.





# Zerkalo Spettacolo

- cinema teatro tv spettacolo -

Alla base c'è il non voler accettare di essere diverso, il non voler riconoscere le proprie origini, il voler sentirsi parte di un Paese e di un popolo respingendo le proprie radici. Il film vive della quotidianità e dei silenzi che scandiscono le giornate dei due protagonisti raggiungendo punte elevate di intensità e drammaticità. La regia di Katugambala è precisa, incisiva, quasi documentaristica e riesce a rendere alla perfezione il clima di desolante solitudine delle vite dei personaggi, la frustrante difficoltà di sentirsi parte di una comunità e la realtà sonnacchiosa del microcosmo di provincia. A ciò si aggiunge uno sguardo affatto banale sulle contraddizioni e sulle crudeltà dell'età adolescenziale, che si concretizza in alcune sequenze dolorosissime e spiazzanti sul rapporto madre/figlio. Un film piccolo ma complesso, sfaccettato e amaro, che fa riflettere ed emoziona con mezzi semplici, ma proprio per questo ancora più efficaci.

Roberto Puntato

<https://zerkalospettacolo.wordpress.com/2017/03/23/ritratto-dolente-e-sensibile-di-un-rapporto-madrefiglio-in-un-quasi-documentario-sulle-difficolta-dellintegrazione/>

## Visioni Italiane 2017: “Per un figlio”



*Se le notizie relative alle imponenti ondate di profughi occupano ormai un posto fisso nei telegiornali nel nostro paese, il cinema italiano contemporaneo non ha potuto non confrontarsi con il tema della migrazione nei modi e nelle forme più disparate, da Alì ha gli occhi azzurri fino a Fuocoammare. Per un figlio, presentato in anteprima a Visioni Italiane, rientra a tutti gli effetti in questo sottogenere sempre più frequentato, sia per le vicende produttive in cui ha visto la luce che per i temi affrontati.*

Lungometraggio d'esordio del cingalese Suranga Deshapriya Katugampala, il film è stato prodotto con il significativo contributo del Premio Mutti, che dal 2008 seleziona annualmente progetti di giovani registi provenienti dal Sud del mondo, e poi distribuito da Gina Films, che ha recentemente portato nelle sale italiane *Io sto con la sposa* (Augugliaro, 2014). Se questi film hanno spesso deciso di raccontare gli esodi e le loro tragedie, *Per un figlio* adotta un punto di vista più intimista e deliberatamente periferico, e mette in scena il travagliato rapporto tra una badante cingalese e suo figlio in una cittadina del Veneto.



Essenziale, misurato, parlato pochissimo, il film porta sullo schermo conflitti culturali e generazionali con realismo e sobrietà: il racconto lineare e cadenzato, sostenuto da una grammatica filmica piana, è volto a rendere conto di una quotidianità sondata nei particolari più minuti. La macchina da presa pedina i personaggi in ambienti angusti, li segue nei loro percorsi tortuosi ed è efficace nel costruire ambienti visivi e sonori.

Pur all'insegna della misura e della sobrietà, l'esattezza dell'analisi del contesto socio-culturale non impedisce poi qualche apertura melodrammatica – i pochi momenti di tenerezza sono ben congegnati – e qualche invenzione visiva qua e là, come gli abbracci fra madre e figlio che con le loro pose plastiche mimano l'iconografia rinascimentale della Pietà.

Certo, lo sguardo di Katugampala è forse ancora un po' acerbo e fatica a trovare una sua cifra personale, ma il film si distingue senza dubbio per la grande onestà: *Per un figlio* non fa segreto delle limitate possibilità produttive ma al tempo stesso evita ogni estetizzazione della povertà, e pur con un piccolo film ci regala un ottimo esempio di cinema multiculturale, giovane e migrante.

Maria Sole Colombo

<http://www.cinefiliaritrovata.it/?p=5727>

## LA RECENSIONE – PER UN FIGLIO di Suranga D. Katugampala



**TITOLO:** *PER UN FIGLIO*; **REGIA:** *Suranga D. Katugampala*; **genere:** *drammatico*; **anno:** *2017*; **paese:** *Italia*; **cast:** *Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara, Nella Pozzerle*; **durata:** *75'*

Nelle sale italiane dal 30 marzo, *Per un figlio* è l'opera prima del giovane regista originario dello Sri Lanka Suranga D. Katugampala, prodotta da Antonio Augugliaro, già noto per aver diretto il documentario *Io sto con la sposa*.

Sunita è una donna srilankese di mezza età che lavora come badante presso un'anziana signora in una cittadina di provincia del nord Italia. La donna ha un figlio adolescente da poco giunto in Italia, con il quale, però, c'è un rapporto tutt'altro che facile, sia per il fatto di non averlo seguito durante i suoi primi anni di vita, sia per il tentativo di quest'ultimo di integrarsi in un contesto culturale che la stessa Sunita fa fatica ad accettare.





# ENTR'ACTE

L'alternativa indipendente all'informazione cinematografica

*Per un figlio* racconta, dunque, la storia di tante donne che, al fine di garantire ai propri figli una vita dignitosa, sono costrette ad abbandonarli fin da piccoli per andare a vivere e lavorare all'estero. Da qui la decisione da parte del giovane regista di focalizzare l'attenzione esclusivamente sulla donna, secondo una messa in scena che rispecchia in tutto e per tutto le teorie del pedinamento zavattiniano. Ed ecco che ci troviamo di fronte ad un lungometraggio estremamente asciutto e realista, dove non v'è spazio per ogni qualsivoglia abbellimento, ma che ci mostra la cruda realtà così com'è. Ciò che vediamo è la quotidianità di una donna divisa tra un lavoro non facile e la gestione di un figlio adolescente che nutre nei suoi confronti non pochi rancori. Una donna che non sa come dividersi e che ogni giorno corre da una parte all'altra della cittadina con il proprio scooter, senza avere un attimo di tregua per sé stessa. La macchina da presa, dal canto suo, sembra allontanarsi dalla protagonista solo per mostrarci brevi stralci della vita del ragazzo fuori casa, insieme agli amici, nel tentativo di trovare un proprio posto nella società.



La storia di una singola persona che, però, è la storia di tanta gente costretta a fare scelte non sempre facili. Non a caso, dunque, la protagonista, Sunita, è l'unico personaggio ad essere identificato con un nome proprio. Tutti gli altri sono attori di una pièce che sembra ripetersi quasi quotidianamente, indipendentemente dal luogo o dal contesto in cui ci si trova. Una pièce che, in questo caso, è stata messa in scena grazie ad uno sguardo sì giovane, ma anche estremamente maturo e consapevole, per quanto riguarda il linguaggio cinematografico. Di conseguenza, *Per un figlio* rappresenta un ottimo esordio sulla scena di Katugampala, da sempre attento alle problematiche del suo paese di origine e che di sicuro ha in serbo non poche sorprese per il futuro.

VOTO: 7/10

Marina Pavidio

## Per un figlio

La recensione del film a cura della Redazione di FilmUP.com



“Per un figlio” di Suranga Deshapriya Katugampala è un docufilm di grande interesse culturale perché non solo mostra una realtà che è sempre più comune al giorno d’oggi, ma mette in luce le differenze culturali tra diverse civiltà. Ambientato nella provincia di una città del nord Italia (Milano), il progetto vede protagonista Sunita, una donna srilankese di mezz’età, costretta a dividere le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. Il cast della pellicola è composto da Kaushalya Fernando, Nella Pozzerle e Julian Wijesekara.

La pellicola di Suranga Deshapriya Katugampala è uno di quei documentari che dovrebbe essere visto almeno una volta nella vita. Innanzi tutto non è affatto banale in termini di sceneggiatura. L’opera, infatti, offre dialoghi accurati e forti, dai quali traspare su tutta la linea la condizione in cui le figure devono vivere. Spesso sono brevi e diretti, ideali per un documentario. Nel docufilm emerge anche la solitudine delle figure coinvolte: i silenzi al suo interno lanciano un segnale chiaro del disagio e dolore provato da essi. Inizialmente non è immediato capire cosa la pellicola voglia realmente raccontare perché si assiste a cambi di scenario che rendono difficile comprendere chi sia chi, dove abitano e il collegamento tra le parti. Il problema è legato al fatto che la situazione, a meno che non ci si informi in maniera adeguata sul progetto, non viene spiegata nelle prime scene. In seguito, però, tutto apparirà più chiaro e le dinamiche tra i personaggi prenderanno una piega molto interessante agli occhi dei più.

In "Per un figlio" la colonna sonora è costituita da musiche di culture diverse, anche se è bene dire che nella pellicola è un aspetto che non ha un ruolo fondamentale in quanto poco utilizzata. Il ritmo è lento ma ideale per esprimere al meglio i contenuti del film.

Il titolo mette subito in risalto il messaggio su cui si erge l'intero docufilm: cosa si è disposti a fare per un figlio? Quali sacrifici? Ma non è l'unico aspetto messo in luce. Come abbiamo anticipato sopra, nel progetto traspare il senso di solitudine e smarrimento di un ragazzo che vive le sue giornate con gli amici, ma senza sentire accanto a sé la presenza di una madre. L'adolescente, infatti, prenderà una strada molto differente da quella che Sunita desidera per il figlio, che ormai non riconosce più. A emergere è anche il tema della carenza di affetto e di quanto spesso i ragazzi non riescano a comprendere a pieno i sacrifici fatti dai propri genitori e le loro scelte. Ma non è solo questo: vediamo come sia facile sbagliare - anche a livello comunicativo - ed essere influenzati da altre persone.

Insomma, ci troviamo di fronte a un'opera ricca di spunti di riflessione, dove nulla di ciò che avviene è lasciato al caso. Una nota di merito è da attribuire anche alla fotografia che, con le sue tonalità fredde e tendenti allo scuro, rende il problema di fondo che emerge per tutta la sua durata ancora più reale, veritiero. La protagonista Kaushalya Fernando è perfetta nel ruolo di una madre che cerca di ritrovare il legame perduto con il figlio, nonostante il lavoro la tenga spesso lontana da lui. I suoi silenzi incisivi, uniti alla sua grande forza espressiva, regalano al pubblico un'intensità difficile da trovare in un documentario ed esprimono in modo inequivocabile lo stato d'animo del suo personaggio. Nulla da togliere anche a Nella Pozzerle (l'anziana signora milanese a cui Sunita fa da badante) e Julian Wijesekara (il figlio della protagonista).

**La frase dal film:**

Se sgobbo tutto il giorno da una vecchia è soltanto per te

## Per Un Figlio: Trailer Italiano Del Film Di Suranga D. Katugampala



C'è sempre bellezza e speranza nell'annunciare opere prime come *Per un figlio*, film di **Suranga D. Katugampala** di cui è stato rilasciato il primo trailer italiano.

Il regista è uno srilankese naturalizzato italiano, autore di “seconda generazione”, che mescola elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale è cresciuto e ha studiato.

Per un figlio è girato a Verona, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e attualmente vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.



## Per un figlio: trailer italiano del film di Suranga D. Katugampala

A interpretare Sunita troviamo **Kaushalya Fernando**, una delle maggiori attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a [Cannes](#) 2005 per la sua interpretazione ne *La terre abandonnée*). Il giovane protagonista ha invece il volto dell'esordiente

### **Julian Wijesekara.**

Suranga D. Katugampala, che ha anche scritto la sceneggiatura assieme a **Aravinda Wanninayaka**, ha dichiarato riguardo il film:

*“L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire ‘noi ci siamo’. Le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. È nato un film minimalista. Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi.”*

*Per un figlio* è prodotto e distribuito da **Gina Films** di [Antonio Augugliaro](#), regista di *Io Sto con la Sposa*, in collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana.

Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.

*Per un figlio* uscirà in Italia il 30 marzo. [QUI](#) il trailer italiano.

28 febbraio 2017

## Dal 30 Marzo Al Cinema “Per Un Figlio” Di Suranga D. Katugampala



Esce al Cinema il 30 marzo “Per un figlio” opera prima di Suranga D. Katugampala, giovane autore di origine Srilankese naturalizzato italiano. “Per un figlio” è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l’autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

# ITALY.EURFO OTBALL.CO M

“Per un figlio” è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz’età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un’ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d’Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice Suranga D. Katugampala “l’unica cosa certa era l’urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E’ nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l’onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l’Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l’Italia all’inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnato in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

“Per un figlio” è stato scritto da Suranga D. Katugampala e da Aravinda Wanninayaka, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di Antonio Augugliaro – regista di “Io Sto con la Sposa”. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2015 il premio Mutti e nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

**LINK TRAILER “PER UN FIGLIO”** <https://vimeo.com/203808524>

<http://italy.eurfootball.com/news/Dal-30-marzo-al-cinema-%E2%80%9CPer-un-figlio%E2%80%9D-di-Suranga-D.-Katugampala/>



*"Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano", secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**.* Si tratta del film ***Per un figlio***, scritto e diretto dall'italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

Mercoledì 5 aprile, alle 18.00, alla Sala Fasola di Messina, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione **"Migralab A. Sayad"** organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con Multisala Apollo e le associazioni **"Arknoah"**, **"SAC"** (SriLanka Associazione Culturale) e "Carteggi Letterari". Dopo i saluti di **Loredana Polizzi** (Multisala Apollo), introduce la presidente di "Migralab A. Sayad", **Tania Poguisch**; coordina l'incontro **Marco Olivieri**, giornalista e critico cinematografico, e interviene **Francesco Torre** (associazione "Arknoah"). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.



# Magazine Pausa Caffè

**Per un Figlio** è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti - AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il 30 marzo. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, Paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di "seconda generazione".

**"Per un figlio"** è girato a Verona, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere. Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, Julian Wijesekara, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d'attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala**: *"L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire "noi ci siamo", "le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista - spiega - Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi".*

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70, verso l'Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio Paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento. E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**"Per un figlio"** è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da Gina Films di **Antonio Augugliaro** - regista di *"Io Sto con la Sposa"*. In collaborazione con Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello.

Guarda il trailer ufficiale: <http://vimeo.com/203808524>

# CINEMA & FILM BLOG

NOTIZIE E APPROFONDIMENTI DAL MONDO DEL CINEMA

28 febbraio 2017



Dalla Manifestazione nazionale sul diritto di cittadinanza in corso oggi a Roma, organizzata da “L’Italia sono anch’io” e “Italiani senza cittadinanza”, parla Suranga D. Katugampala, giovane regista originario dello Sri Lanka e autore del film “Per un Figlio”. In uscita il 30 marzo con Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di “Io Sto con la Sposa”.

“Per un Figlio” è stato realizzato anche grazie al supporto del Premio Mutti – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia. Regista e distributore si sono trovati uniti per ribadire che il diritto di cittadinanza è un’opportunità per tutta l’Italia e non solo per i figli degli stranieri nati in Italia.

“Siamo cresciuti qui, parliamo i dialetti delle province in cui viviamo. Siamo italiani, ci sentiamo cittadini di un paese che non vuole riconoscerci tali”. – afferma Suranga – “Non vogliamo solo appartenere, ma appartenere insieme alle nostre diversità. Allarghiamo questo cerchio. Ci si sta troppo stretti”.

“Per un Figlio parla di una generazione di giovani che vivono il conflitto dell’appartenenza, di un legame complesso con i genitori” – spiega Suranga – “Si tratta di un film completamente italiano. Non riconoscerci, non riconoscere le nostre opere artistiche e l’italianità di noi italiani è come vivere fuori dalla contemporaneità”.

“Noi siamo qui” – conclude – “viviamo, studiamo, lavoriamo, produciamo cultura, visioni e valori insieme a tutti i giovani e le giovani risorse di questo Paese ma in più portiamo sguardi nuovi e freschi che non possiamo sacrificare sull’altare dell’integrazione perché questo concetto non vuol dire abbracciare una cultura locale rinunciando a sé stessi, ma al contrario, vuol dire portare dentro, includere e fare spazio al nuovo.

Si è integrati quando si è liberi di transitare da un luogo ad un altro, da una lingua all’altra, da un modo di essere all’altro, sentendosi liberi di portare con sé abitudini, consuetudini, bisogni, espressività”.

# CINEMA & FILM BLOG

NOTIZIE E APPROFONDIMENTI DAL MONDO DEL CINEMA

Suranga D. Katugampala è Srilankese naturalizzato italiano. “Per un Figlio” è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

“Per un Figlio” è girato a Verona dove Suranga D. Katugampala è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere. Nel film Sunita è interpretata da Kaushalya Fernando, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), il giovane protagonista Julian Wijesekara nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova da attore.

Per Antonio Augugliaro “aderire a questa mobilitazione nazionale è un atto di civiltà. Sembra incredibile che la cittadinanza per chi nasce o cresce in Italia non sia una cosa scontata e che debba essere ottenuta dopo una lunga lotta burocratica anziché essere garantita per diritto. Tutto questo nell'era in cui le persone sono iper connesse tramite internet da un capo all'altro del globo, il concetto di identità nazionale sembra perdere di senso”.

“Chi ha diritto di essere italiano e chi non lo è?” – si domanda Augugliaro – “Dove sta la linea che segna il confine tra identità e alterità? Chi può pensare che la cultura non sia di per sé incontro, scambio e trasformazione? Bisogna prendere atto che i figli di chi è immigrato in Italia hanno già un ruolo nella cultura del nostro Paese”.

“Per questo motivo ho deciso di distribuire al cinema il film “Per un figlio”. Con Suranga vogliamo raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità”.

<http://www.cinemafilmblog.it/suranga-d-katugampala-ed-antonio-augugliaro-alla-manifestazione-nazionale-sul-diritto-di-cittadinanza/>



22 marzo 2017

## Per un figlio, opera prima di Suranga Katugampala: video dell'incontro a Milano con il regista



**Si è tenuta questa mattina a Milano la proiezione stampa dell'interessante opera prima *Per un figlio* al cinema Beltrade: ecco un nostro video dell'incontro con il regista Suranga D. Katugampala, il coproduttore Gianluca Arcopinto, il distributore Antonio Augugliaro e per l'associazione "L'Italia sono anch'io" Reas Syed.**

Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.





**Per un figlio** sarà nei cinema a partire dal **30 marzo**.

Ecco qui sotto il video dell'incontro stampa.



<http://www.cinetvlandia.it/cinema/per-un-figlio-opera-prima-di-suranga-katugampala-video-dellincontro-a-milano-con-il-regista>

## Per un figlio, recensione opera prima di Suranga D. Katugampala



Arriva questa settimana al cinema **Per un figlio**, opera prima di Suranga D. Katugampala ([incontro a Milano con il regista](#)): Cinetvlandia l'ha visto in anteprima e vi propone qui di seguito la recensione.

Il regista appartenente alla seconda generazione di immigrati srilankesi in Italia racconta in un film piccolo e d'esordio, con tatto, una storia grande e di valore universale. Al centro della storia c'è il difficile rapporto tra una madre e un figlio che non comunicano e che non si trovano a loro agio nel contesto in cui vivono. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente, il cui rapporto è pieno di tensioni, incomprensioni e tanti conflitti esistenziali. Il figlio è cresciuto in Italia e vive come un giovane del periodo, ma la madre non ne capisce l'influenza e i modi in quanto appartenente ad un'altra cultura, quella del suo paese d'origine, e non vuole integrarsi nel paese in cui cerca di sopravvivere, per il bene suo e del figlio da crescere.

Con tutti i problemi che possa portare un'opera prima dal budget microscopico, **Per un figlio** è un documentario e al tempo stesso un dramma di fiction su un problema molto attuale come quello dell'integrazione nella società in cui si è, con tutte le difficoltà del caso soprattutto se non è quella in cui si è nati. In poco meno di 80 minuti il giovane cineasta che vive e lavora da dieci anni in Italia, riesce ad affrontare con rispetto e intelligenza un argomento difficile e racconta una storia di vita quotidiana portando su grande schermo tutti i dubbi, le paure e i pensieri che un genitore e un figlio possano avere in una situazione del genere. Nella pellicola d'esordio non si parla tanto, ma bastano i gesti e gli sguardi degli interpreti per capire cosa la loro mente pensa e vive il mondo che li circonda. La loro è una vita difficile, soprattutto quella della madre fatta di stenti e sacrifici, dall'altro lato c'è il figlio che cerca una propria identità e fa il possibile per essere accettato dai suoi simili.

**Per un figlio** è un film difficile e coraggioso che sa, però, esprimere in modo maturo concetti profondi di chi vive a metà tra due mondi, quello d'origine e quello in cui è emigrato, e cerca una propria collocazione e stabilità, spesso precaria utile solo a sopravvivere.

1 aprile 2017

## **“Per un Figlio”, opera prima del regista italo-srilankese Suranga D. Katugampala il 6 aprile al Paradiso di Catania**



**Giovedì 6 Aprile** alle 19.30 al cinema **Paradiso** di Catania, sarà presentato **“Per un Figlio”**, opera prima del giovane regista italo-srilankese **Suranga D. Katugampala**. Il film è il primo lungometraggio di un cineasta figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

**“Per un Figlio”**, nelle sale dal 30 marzo, è distribuito dalla Gina Films di **Gina Bruno** e **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *“Io sto con la sposa”*. Un tour accompagnerà il film che toccherà varie città italiane. Alla proiezione il regista **Suranga D. Katugampala** e il distributore **Antonio Augugliaro** lo presenteranno al pubblico e, al termine della proiezione, risponderanno alle domande degli spettatori presenti in sala.





A Catania è presente una **comunità srilankese di oltre 3.700 persone**, molto attiva sul fronte della rivendicazione del diritto di cittadinanza, che ha sostenuto il progetto in tutte le fasi di realizzazione. Il film, per questo, ha un forte appoggio da parte delle Associazioni **L'Italia sono anch'io** e **Italiani senza cittadinanza**.

**“Per un figlio”** è stato girato a Verona dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), **Julian Wijsekara** nel ruolo del figlio, è qui alla sua prima prova da attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala**: *“l'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”*.







I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni 70, verso l'Italia all'inizio degli anni 90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

Prodotto in collaborazione con **Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando e Isabella Dilavello**.

***Per un Figlio*** è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti – AMM**, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

<http://www.cronacaoggiquotidiano.it/2017/04/01/per-un-figlio-opera-prima-del-regista-italo-srilankese-suranga-d-katugampala-il-6-aprile-al-paradiso-di-catania/>



CONVENZIONALI

*Vediamo un po'...*

22 marzo 2017

CINEMA

# “*Per un figlio*”



di Gabriele Ottaviani

Nell'operoso nordest sono tante, tantissime le donne come Sunita. Donne capaci di accogliere, donne che si prendono cura, per esempio dei nostri anziani. Nella fattispecie di una donna che ha allattato i suoi cinque figli (Sunita viceversa non ha potuto accostare al seno il suo unico figlio,

perché è dovuta subito venire, come tantissimi suoi compatrioti e non solo, dallo Sri Lanka in Italia a lavorare) che, maledetti, per tutta risposta l'hanno di fatto abbandonata a sé medesima. E così Sunita è a tempo pieno molto più che semplicemente la sua badante. Per fare questo trascura, se così si può dire, visto che in realtà fa tutto ciò che fa solo e soltanto per lui, l'adolescente che ha messo al mondo, per il quale ha affittato una casa in cui è libero – troppo – di fare quel che vuole, perché non voleva più stare nello stesso appartamento con l'anziana che spesso si lamenta. Suo figlio è un ragazzo che parla più veneto dei veneti, mentre Sunita si fa in quattro per vivere dignitosamente in un paese al quale non vuole appartenere: ricorda un po', *mutatis mutandis*, *Ma' Rosa* questo bellissimo, pluripremiato nei festival cui un po' dovunque ha concorso, e piccolissimo film, diretto con mano più che sicura da Suranga D. Katugampala, talmente riuscito da sembrare un documentario per quanto fa immergere lo spettatore nel contesto descritto: in sala a partire dal trenta di marzo, vede tra gli interpreti, ottimi, Julian Wijesekara, Nella Pozzerle, Isabella Dilavello, Shirantha Gleshan Fernando e, nel ruolo dell'intensa e splendida protagonista, Kaushalya Fernando (*Madre Teresa, Flying fish, Scent of the lotus pond, Between two worlds...*). ***Per un figlio***. Da non perdere.



4 aprile 2017



Per un figlio.

## Il primo film di Suranga D. Katugampala.

di Stefania Cubello

Le difficoltà dell'integrazione. Lo scontro generazionale nel rapporto di una madre con il figlio adolescente. La desolazione di una provincia italiana del Nordest, raccontata attraverso una vecchietta abbandonata da figli e parenti alle cure di badanti dalle esistenze altrettanto desolanti, fatte di duro lavoro e di solitudine. Sono alcuni dei temi che s'intrecciano in **Per un figlio**. Distribuito da **Gina Films** di **Antonio Augugliaro**, regista di **Io sto con la sposa**, il film è la toccante opera prima di **Suranga D. Katugampala**, regista 29enne originario dello **Sri Lanka**, laurea in informatica multimediale e master in cinematografia alla **Mohole di Milano** dove attualmente risiede e lavora. **Per un figlio** è il primo lungometraggio girato in Italia da un regista italiano di seconda generazione, la cui storia somiglia a quella del film che si è già guadagnato una menzione speciale della giuria al **52° Festival di Pesaro**. Arrivato nel nostro Paese con la famiglia quando di anni ne aveva 10, Suranga è uno degli oltre 100.000 cingalesi in Italia, ha vissuto a **Viterbo** e poi a **Verona** e solo 1 anno fa ha ottenuto la cittadinanza.

I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa, sospinti dalla guerra civile, risalgono agli Anni '70: a partire, furono tante donne e madri finite a lavorare come colf e badanti. Destino che tocca in sorte anche a **Sunita**, madre di mezza età straordinariamente interpretata da **Kaushalya Fernando**, attrice cingalese fra le più apprezzate nonché vincitrice nel 2009 del premio **Caméra d'Or**, a **Cannes**, con **La terra abbandonata**. La sua vita è fatta di corse in motorino sulle strade di provincia – a **Verona**, dove la vicenda è ambientata – fra la casa dell'anziana donna (interpretata dalla brava **Nella Paozzerle**) non più autosufficiente di cui si prende cura; e il piccolo appartamento affittato per il figlio adolescente arrivato dallo Sri Lanka. Fra il ragazzo (l'attore 17enne **Julian Wijesekara**, studente liceale e ballerino di hip hop, in Italia da 10 anni) e la madre, il dialogo è fatto di pesanti silenzi. C'è totale incomunicabilità: lui non fa nulla per nascondere la propria ostilità nei confronti della madre che disprezza perché non ha imparato l'italiano («**Tanto non capisci niente**», le dice), trascorre le giornate fra scuola e amici in una provincia che ha ben poco da offrire: al cellulare, o bighellonando fra boschi e capannoni industriali abbandonati, che sono ritrovi per coppie clandestine dove i ragazzi vanno a spaccare bottiglie. Addirittura, impara per imitazione da un compagno di scuola senza scrupoli a rubare i soldi messi da parte dalla madre e custoditi in una scatola in caso di necessità: atto ancora più spregevole se si pensa che nella cultura srilankese la figura della madre è sovrana, inviolabile.



Al contrario, Sunita non vuole allontanarsi dai valori della cultura d'origine rifiutandosi di imparare la nostra lingua, allorché significherebbe abbracciare una cultura che considera immorale. **«Il mio desiderio era portare al cinema non solo gli srilankesi, ma tutti i genitori e i figli»**, dichiara il regista. **«La storia che racconto, sul rapporto madre-figlio e sui conflitti dell'adolescenza, è universale»**. Il film offre chiavi di lettura parallele: tra fratture generazionali e anche tra immigrati di prima generazione che vogliono allontanarsi dalle proprie radici; e figli (la cosiddetta seconda generazione) che al contrario si sentono ormai radicati nella cultura che li ospita. **«Non è una storia autobiografica, ma l'ho comunque vissuta da vicino. Ciò che racconto, l'ho visto e sentito dagli immigrati di prima generazione; e l'ambientazione è a Verona perché è qui che sono cresciuto ed è una realtà che conosco molto bene. Stiamo cercando di portare Per un figlio al confronto diretto con la comunità di srilankesi in Italia, per fare in modo che il cinema diventi luogo di partecipazione, di riconoscimento. Il film, proiettato anche nello Sri Lanka, è stato percepito proprio come italiano»**. E unisce, dal punto di vista stilistico, i tempi del cinema orientale con quelli del cinema occidentale europeo e del neorealismo: **«Il mio riferimento va al documentario, che ho cercato di applicare alla fiction. In questo modo, gli attori hanno potuto immergersi nella storia e poi improvvisare. Per questo motivo ho anche voluto che prima dell'inizio delle riprese Kaushalya Fernando trascorresse qualche settimana con mia zia, che nella vita fa realmente la badante»**.

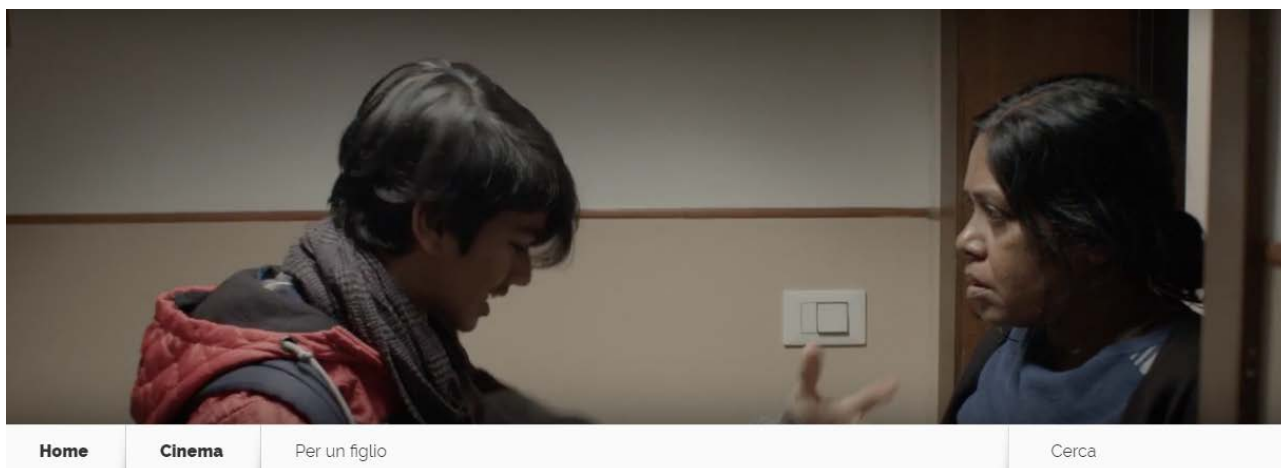
[www.perunfiglio.it](http://www.perunfiglio.it)  
[www.katugampala.com](http://www.katugampala.com)  
 Foto: © Gina Films







30 marzo 2017



Nella provincia del Nord Italia una donna cingalese lavora come badante ed è madre di un figlio schivo che rifiuta il dialogo chiudendosi nel suo mondo di adolescente. Tra i due non c'è comunicazione, la donna deve affrontare un lavoro difficile per mantenere proprio quel ragazzo che continuamente la rifiuta attraverso il silenzio e l'indifferenza. *Per un figlio* è il film di Suraga Deshapriya Katugampala presentato alla 52<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Di Pesaro dove ha ottenuto la menzione speciale della giuria, il regista nato nello Sri Lanka vive in Italia da moltissimi anni.

Un tema complesso l'integrazione che il regista mette sullo schermo con silenzi, gli sguardi di un adolescente che fatica ad adattarsi a una realtà non sua. Un percorso al limite del documentario che Suraga Deshapriya Katugampala fa con occhio attento dimostrando quanto possa essere complesso far parte di una comunità. Il rifiuto della figura materna è il sintomo di un disagio profondo ma anche di ribellione, le proprie origini possono essere anche un problema per un ragazzo totalmente sradicato dalle proprie radici. Il regista non guarda solo il problema sociale ma indaga nella complessità di un mondo madre-figlio e la conflittualità del rapporto che si cela nei silenzi. Un film toccante, commovente che non lascia indifferenti.

Adele de Blasi



DATA USCITA: 30 marzo 2017

GENERE: Documentario

REGIA: Suranga Deshapriya Katugampala

ATTORI: Kaushalya Fernando, Julian Wejeseckara, Nella Pozzerle

DISTRIBUZIONE: Gina Films

PAESE: Italia

DURATA: 74 min



Voto della redazione



<http://dreamingcinema.it/per-un-figlio/>

[BadTaste.it](#) > [Recensioni](#)

## Per un Figlio, la recensione

[30 marzo 2017](#) 18:10 • [Gabriele Niola](#) • aggiornato: [30 marzo 2017](#) 17:55

Le storie di italiani di seconda generazione sono la parte più attuale del cinema. Esclusi i film (reali, fantastici o di genere) che cercano di inquadrare la grande storia di come la tecnologia stia cambiando noi e la nostra società per poterla raccontare, quelli dei nuovi italiani sono le trame più importanti, le uniche che possano davvero dirsi in grado di cogliere i cambiamenti della quotidianità. Sono anche le meno viste, almeno nel cinema italiano. Con l'eccezione notevole di alcune commedie come **Lezioni di Cioccolato 1 e 2**, il cinema di grande incasso non affronta mai questi nuovi personaggi.

**Per Un Figlio** è esattamente questo, il racconto di una madre e un figlio che vivono in Italia a cavallo tra due generazioni completamente diverse. Lei con un piede nei costumi, nei modi e nella cultura in cui è nata, lui con un tutti e due i piedi in quella italiana, animato da un certo disprezzo per quelle diversità che porta nella pelle e nel volto che crede gli impedisca di essere come gli altri. Il film di **Suranga Deshapriya Katugampala** (il cui nome tradisce l'origine cingalese) è per l'appunto un'opera a budget molto basso, tarata su standard molto autoriali che però solo a tratti è all'altezza delle proprie aspirazioni o è anche solo in grado di dare un senso al proprio racconto.

**Per Un Figlio** ha ad esempio una fantastica maniera di suggerire la presenza religiosa tramite l'esibizione di elementi e dettagli di diverse divinità nello sfondo e nell'arredamento, senza mai menzionarli, creando ambienti in cui la presenza del divino nelle vite quotidiane è così radicata da sembrare scontata. Dall'altra parte però la sua opposizione molto basilare tra madre e figlio, la prima dedita unicamente al dovere, capace di dormire su una sedia per lasciare il letto al figlio, e il secondo dedito unicamente al piacere, al cazzeggio con gli amici, apparentemente incapace di assumere delle responsabilità, non rende giustizia a quella relazione complessa che il film desidera raccontare.

Il mondo derelitto dell'Italia Settentrionale in cui tutto è ambientato è un inferno provinciale in cui prende forma quel contrasto che sembra essere l'unico possibile in questo tipo di film (probabilmente perché il più pressante), ovvero quello tra una cultura che pare ancestrale (quella d'origine) e un'altra più attuale e ingombrante. Ma davvero non è possibile riflettere o declinare queste idee attraverso un intreccio così povero e così schierato da una parte sola, uno in cui poco o nulla viene costruito e solo nel finale una visione salvifica di una madre con bambino opererà l'improvvisa e messianica conversione. Tutto insieme, troppo di fretta.

---

# I'UNI*versi*TÀ

---

3 aprile 2017

“Per un figlio”: storia di radici strappate e nuove terre in cui ambientarsi



**“Urgenza”** è la parola che ricorre quasi con cadenza regolare durante la presentazione del lungometraggio vincitore del Premio Mutti, **“Per un figlio”**, prodotto dalla GinaFilms e diretto dal giovane regista Italo-Srilankese **Suranga D. Katugampala**.

È l'urgenza di chi sente il bisogno di raccontare una storia e attraverso quella singola storia raccontarne altre migliaia. Come migliaia sono i cittadini Srilankesi costretti, a causa di una guerra civile scoppiata nel 1983 e conclusasi solo nel 2009, a lasciare la propria terra ed emigrare in paesi più sicuri fronteggiando le difficoltà quotidiane dell'integrazione. L'inserimento in un contesto sociale del tutto nuovo, l'accettazione di tradizioni diverse e spesso contrastanti con quelle del proprio paese di origine e l'apprendimento di una nuova lingua, rappresentano solo alcune di queste difficoltà. Le stesse difficoltà che affronta la protagonista Sunita, una donna Srilankese di mezza età che vive con il figlio adolescente e lavora come badante in un paesino in provincia di Verona. Una regia realistica e minimalista fa emergere l'insofferenza di Sunita, fortemente legata alle tradizioni del proprio paese e diffidente nei confronti della cultura occidentale. La diffidenza della donna però si scontra con la confidenza del figlio che, ben integrato nel paese ospitante, parla perfettamente l'italiano e va in giro a combinare ragazzate con tre coetanei veneti.



---

# I'UNI*versi*TÀ

---

È così che alla classica incomprensione tra genitore e figlio adolescente si aggiunge una drammatica **assenza di comunicazione**.

Nel lungometraggio di Suranga infatti i dialoghi vengono utilizzati solo quando necessari, a parlare sono i lunghi silenzi che caratterizzano il difficile rapporto tra Sunita e il figlio. Per quest'ultimo, il rapporto conflittuale con la madre si trasforma in rapporto conflittuale con le proprie radici Srilankesi. Conflitto che muta in negazione quando, il giorno dopo aver litigato con la madre, si ritrova a schiaffeggiare un coetaneo anche lui immigrato di seconda generazione. Si tratta di uno sfogo, di un atto di liberazione momentanea nei confronti di una condizione di malessere non scelta ma ereditata. Condizione di malessere vissuta anche da Sunita, che costretta a fare da badante a un cocciuta vecchietta veneta, non riesce a trovare del tempo da dedicare al figlio che la percepisce ormai come una figura materna assente e distante.

Una condizione di malessere che accomuna dunque, madre e figlio, e come loro la maggior parte degli immigrati Srilankesi e non. Eccola dunque l'urgenza di cui parla Suranga, l'urgenza di raccontare una sorta di insofferenza esistenziale. "Per un figlio" infatti, racconta la storia di Sunita e suo figlio ma attraverso questa storia racconta quella di migliaia di genitori e di migliaia di figli. Storie di un doppio dramma universale: da un lato quello di chi è costretto ad abbandonare la propria terra e vivere in un luogo che non sente suo, e dall'altro quello di chi nasce e cresce lontano dal proprio paese di origine e sacrifica in nome dell'integrazione le proprie radici, rinnegandole.

<http://luniversita.com/2017/04/03/un-figlio-storia-radici-strappate-nuove-terre-cui-ambientarsi/>

## **“PER UN FIGLIO” DIRETTO DALL’ITALO-SRILANKESE SURANGA KATUGAMPALA: IL 5 APRILE A MESSINA**



**Mercoledì 5 aprile, alle 18, alla Sala Fasola e al CINEMA DAL 30 MARZO**

“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di **Goffredo Fofi**. Si tratta del film *Per un Figlio*, scritto e diretto dall'italo-srilankese **Suranga D. Katugampala** e prodotto da **Antonio Augugliaro**, già regista dell'apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.



**Mercoledì 5 aprile**, alle **18.00**, alla sala **Fasola di Messina**, alla presenza del regista e del produttore, l'associazione **“Migralab A. Sayad”** organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con **Multisala Apollo** e le associazioni **“Arknoah”**, **“SAC” (SriLanka Associazione Culturale)** e **“Carteggi Letterari”**. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, Tania Poguisch; coordina l'incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

**Per un Figlio** è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti** – AMM, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia e uscirà al cinema il **30 marzo**. Il film è il primo lungometraggio di un regista figlio di immigrati srilankesi che mette insieme elementi e valori della propria cultura di origine con quelli della cultura italiana, Paese nel quale l'autore è cresciuto e ha studiato. Il film è anche il primo esempio di uno sguardo cinematografico di un autore di “seconda generazione”.

**“Per un figlio”** è girato a Verona, dove **Suranga D. Katugampala** è cresciuto e vive. Lì Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra di loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un Paese al quale non vuole appartenere.

Nel film Sunita è interpretata da **Kaushalya Fernando**, una delle più grandi attrici dello Sri Lanka (Caméra d'Or a Cannes 2005 con il film *La terre abandonnée*), mentre il giovane protagonista, **Julian Wijesekara**, nel ruolo del figlio, qui è alla sua prima prova d'attore.

A proposito del film dice **Suranga D. Katugampala**: “L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire “noi ci siamo”, “le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista – spiega – Il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.



I primi flussi migratori dallo Sri Lanka verso l'Europa sono avvenuti intorno agli anni '70, verso l'Italia all'inizio degli anni '90. Da allora sono passati molti anni. Parole come colf, badante, immigrazione, integrazione, razzismo ci hanno accompagnati in questo tempo. Chi parte dal proprio Paese di origine affronta uno sradicamento socio-culturale ma si trova anche davanti alla possibilità di un altro radicamento.

E intanto nascono i figli o i figli si ricongiungono alle madri, come capita a Sunita. I figli crescono in un Paese che iniziano a sentire loro mentre i genitori lo vivono come un luogo, solo e per sempre, di passaggio. Questo è ciò che ci racconta il film.

**“Per un figlio”** è stato scritto da **Suranga D. Katugampala** e da **Aravinda Wanninayaka**, è stato prodotto e distribuito da **Gina Films di Antonio Augugliaro** – regista di **“Io Sto con la Sposa”**. In collaborazione con **Gianluca Arcopinto, Cineteca di Bologna, Kalà Studio, Archivio Memorie Migranti, Amici di Giana**. Il film ha vinto nel 2016 il premio della giuria al Pesaro Film Festival. Nel 2017 è stato selezionato al Dhaka International Film Festival e al Tallinn Black Night Film Festival. Nel cast anche **Louis Shirantha Fernando** e **Isabella Dilavello**.

<http://www.nuovosoldo.it/2017/04/02/per-un-figlio-diretto-dallitalo-srilankese-suranga-katugampala-il-5-aprile-a-messina/>





## PER UN FIGLIO

[Home](#) [Anteprime/Recensioni](#) [Drammatico](#) [Recensioni Film // 2017-03-29](#)

### Cuore di mamma



*Un'opera ambiziosa che sconta però una messinscena statica e richiede allo spettatore una fatica eccessiva e mai ricompensata.*



Sunita, un'immigrata cingalese di mezz'età che abita col figlio adolescente nei sobborghi di una città veneta (come si evince dalla parlata dei [personaggi](#)) e lavora come badante, soffre per le difficoltà d'integrazione in un paese che non le appartiene, e al quale sente di non appartenere, e per il progressivo estraniamento che l'allontana dal figlio, in bilico fra le tradizioni della terra d'origine e la mentalità e le abitudini occidentali.

L'immigrazione e il conflitto fra le generazioni sono i temi portanti dell'opera. Questo secondo aspetto viene duplicato nel rapporto difficile rapporto intrattenuto col figlio dalla donna, malata e invalida, accudita dalla protagonista: ambedue i [personaggi](#), infatti, sentono che gli sforzi compiuti per aiutare i rispettivi figli non vengono apprezzati e il loro affetto non è ricambiato; divise dalla razza e dall'età, sono tuttavia accomunate dalla frustrazione e dalla sofferenza che tale situazione provoca loro. Entrambe occupano dunque una posizione marginale nella società, l'una perché immigrata, l'altra perché vecchia, e tale marginalità costituisce un'ulteriore analogia che le unisce. L'incomprensione fra le generazioni, rappresentata qui dai silenzi e dagli accessi d'ira che caratterizzano la



# persinsala.it

relazione fra Sunita e il figlio, viene acuita dall'opposta visione che i due personaggi hanno della loro comune condizione d'immigrati: la donna, come si diceva, non vuole integrarsi perché sente che il paese dov'è costretta a vivere per esclusive motivazioni economiche non è il suo e non vuol dunque farne parte; il figlio, invece, data la giovane età, è meglio disposto verso il paese d'adozione, ne fa proprio il *modus vivendi* e ne abbraccia i costumi, tanto da rimproverare alla madre di non sapersi esprimere correttamente in italiano. Se questi sono i temi alla base dell'opera, si tratta ora di vedere attraverso quali scelte formali s'inverano sullo schermo, quali forme di rappresentazione guidano la mano del regista. Ambientato prevalentemente entro le quattro mura del modesto appartamento abitato dalla famiglia dei protagonisti, il film rivela un impianto teatrale che, rallentandone notevolmente il ritmo, lo rende spesso asfittico e carica ogni inquadratura di un peso tanto grave da rendere la visione eccessivamente faticosa e impegnativa; inoltre, movimenti di macchina quasi assenti e comunque appena accennati costringono una macchina da presa quantomai statica a concentrarsi sui primi e i primissimi piani dei personaggi, aggravando così quel senso di pesantezza di cui si diceva e ancorando lo spettatore ad un punto di vista quasi fisso di derivazione teatrale. Il film risente poi dei difetti tipici che affliggono le riprese digitali, di qualità visibilmente inferiore a quelle in pellicola: una scelta, quella di girare in digitale, evidentemente dettata dalla necessità di contenere i costi e di risparmiare sulle spese di stampa. La definizione dell'immagine è però molto scarsa e ciò pregiudica negativamente la fruizione dell'opera che, gravata da questi limiti tecnici, rimane prigioniera di ambizioni inesprese poiché non sostenute da un'adeguata consapevolezza formale. La figura di questa *mater dolorosa*, che patisce la propria condizione di esclusa, come straniera e come madre, finisce dunque col risultare insincera, costruita ad arte e priva di credibilità: quasi il regista e gli autori avessero voluto costruire questo personaggio solo come veicolo per parlare d'argomenti che stanno loro a cuore, ma avessero dimenticato, o non si fossero curati, di renderlo autentico e di conferirgli un'individualità definita. Un discorso analogo vale per gli altri personaggi, a cominciare da quello del figlio, portare di una rabbia funzionale unicamente a porlo in attrito con la madre e a creare così quell'insofferenza fra le diverse generazioni che costituisce uno dei temi fondanti dell'opera. Tale schematicità nella costruzione dei personaggi e dell'intreccio, unita alle deficienze formali di cui s'è detto, fanno dunque di questo film un'opera ben lungi dall'essere riuscita.

**Titolo originale:** Per un figlio

**Regia:** Suranga Deshapriya Katugampala

**Soggetto e sceneggiatura:** Suranga Deshapriya Katugampala, Aravinda Wanninayake

**Fotografia:** Channa Deshapriya

**Montaggio:** Lizi Gelber, Silvia Pellizzari

**Musica:** Federico Imperiale

**Interpreti:** Kaushalaya Fernando, Nella Pozzerle, Julian Wijesekara, Isabella Di Lavello

**Prodotto da** Antonio Augugliaro, Gianluca Arcopinto

**Genere:** drammatico

**Durata:** 75'

**Origine:** Italia/Sri Lanka

**Anno:** 2016



31 marzo 2017

## **“Per un figlio”, la diversità delle seconde generazioni**



*Fonte dell'immagine:* [www.cinematographe.it](http://www.cinematographe.it)

Il film d'esordio di Suranga D. Katugampala, regista italo-srilankese cresciuto a Verona

A partire dal 30 marzo uscirà nei cinema “Per un figlio”, la storia di Sunita, donna srilankese che lavora in Italia come badante, e del suo rapporto conflittuale con il figlio adolescente che, cresciuto nel nostro Paese, fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in una realtà alla quale non vuole appartenere.

Ambientato in una provincia del nord Italia, “Per un figlio” è un'opera importante perché lancia uno sguardo inedito su una realtà sociale che viene troppo spesso ignorata, quella dei ragazzi figli di migranti, i cosiddetti italiani di “seconda generazione”, nati o cresciuti fin da piccoli nelle nostre città e che tuttavia non hanno diritto di cittadinanza.



Una situazione vissuta in prima persona dal regista Katugampala, che ha parlato infatti di aver girato il film mosso “dall’urgenza di raccontare, di dire – noi ci siamo – le nostre storie sono anche le vostre storie, quelle di un mondo comune”.

“Per un figlio” è un film minimalista, semplice e delicato, uno sguardo nuovo sull’Italia che doveva trovare lo spazio pubblico per emergere. Uno spazio che ha ottenuto grazie alla società di produzione indipendente Gina Films di Antonio Augugliaro (uno dei tre registi del premiato “Io sto con la sposa”), che porterà il film in giro per l’Italia per far scoprire al pubblico questa realtà e valorizzare questi sguardi “altri”, indispensabili per costruire un tessuto sociale più forte e coeso.

## Guarda il trailer



<http://www.volabo.it/16/per-un-figlio-la-diversita-delle-seconde-generazioni/>





1 marzo 2017

## **“...le nostre storie sono anche le vostre storie”. Per un figlio è il film di Suranga D. Katugampala**



*“È con grande emozione che vi presento il secondo film con il quale la mia piccola società di produzione Gina Films sta partendo per una nuova pazzia avventura cinematografica”.*

Si tratta di “Per un figlio”, al cinema a partire dal 30 marzo, scritto e diretto da Suranga Katugampala, un regista italo-srilankese cresciuto a Verona e appartenente quella così detta “seconda generazione” a cui l’Italia rifiuta di dare il diritto di cittadinanza.

Per questa ragione, oltre che per la bellezza, la delicatezza e la poesia del film, abbiamo deciso che il secondo progetto cinematografico che avremmo sostenuto dopo il successo di *Io sto con la sposa*, doveva essere questo, per l’urgenza di raccontare che esistono sguardi nuovi su questo Paese che devono trovare uno spazio pubblico per emergere.

Le parole che ci hanno convinto a distribuirlo sono proprio quelle di

Suranga D. Katugampala:

*“L’unica cosa certa era l’urgenza di raccontare, di dire – noi ci siamo – le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E’ nato un film minimalista; il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l’onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi”.*

Anche Goffredo Fofi ha apprezzato il film come ci ha scritto in una lunga e bellissima lettera:

*“...Molte cose colpiscono del film di Suranga Katugampala. Intanto la padronanza tecnica del “mezzo” cinematografico e la sua messa a servizio di un progetto tanto ambizioso quanto austero, delicato. Sono pochi gli esordi nel lungometraggio così convincenti, nel cinema italiano di oggi, e vengono in mente, non a caso, i nomi di giovani registi che si sono affermati negli ultimi lustri e che sono il sale del nostro cinema, Munzi, Giovannesi, Rohrwacher, Marcello, Minervini, Comnadin, più indietro Garrone, Martone, Mereu...”*

Questa nuova avventura distributiva è per noi entusiasmante proprio come quella da cui siamo partiti ormai tre anni fa. Eccoci di nuovo a sostenere un progetto costruito con fatica ma con urgenza perché in questi tempi bui pensiamo che la cosa più importante che possiamo fare è continuare a costruire cammini comuni, strade per intrecciarci e contaminarci, in cui entrare come singoli per uscire come comunità.



Con questo spirito andremo in giro a promuovere il film di Suranga Katugampala in un tour nazionale nelle principali sale cinematografiche italiane.

Incontreremo associazioni, persone, festival, gruppi informali ed istituzioni per raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità e costruire un tessuto sociale più forte capace di proteggerci tutti.”

**Antonio Augugliaro** – (uno dei tre registi di “Io sto con la sposa”)

Seguici su Facebook

[www.perunfiglio.it](http://www.perunfiglio.it)

**Vi aspettiamo di nuovo al cinema dal 30 marzo!**

Trailer ufficiale



<https://ki.noblogs.org/le-nostre-storie-sono-anche-le-vostre-storie-per-un-figlio-e-il-film-di-suranga-d-katugampala/>



## Per un figlio: una potente, minimalista storia universale

Nel sempre più desolante e inaridito panorama cinematografico italiano, dove i film vengono prodotti e distribuiti secondo rigide regole commerciali, i lavori di registi indipendenti nostrani appaiono come un bene prezioso da salvaguardare a tutti i costi: piccoli gioielli per un pubblico in cerca di alternative. Ma, a dispetto delle logiche economiche, per quanto tempo ancora perdureranno voglia di sperimentazione e urgenza di rappresentare i mutamenti della società in cui viviamo?

**Antonio Augugliaro**, uno degli autori dello splendido docu-film *Io sto con la sposa*, continua fortunatamente a credere che la Settima arte non sia soltanto uno strumento per fare soldi, ma soprattutto uno straordinario mezzo per raccontare i problemi e le ingiustizie di una realtà in evoluzione. Ed è proprio grazie a questa sua visione che la **Gina Films** di Augugliaro, in collaborazione con Gianluca Arcopinto, la Cineteca di Bologna e Kalà Studio, è riuscita a realizzare e distribuire un'imperdibile opera prima: ***Per un figlio***. Scritto e diretto dal giovane esordiente **Suranga Deshapriya Katugampala**, srilankese di nascita emigrato in tenera età nel nostro Paese con la famiglia, il film parte da una storia universale, quella del conflitto generazionale madre-figlio, per tratteggiare poi le difficoltà a cui vanno incontro molti di coloro che sono stati costretti ad abbandonare la propria patria.

# Movie Trainer

Sunita è una donna cingalese che, sebbene abiti da molti anni in provincia di Verona, parla a stento l'italiano, e per vivere - anche se il termine più appropriato sarebbe sopravvivere - assiste come badante un'anziana signora inferma. Il figlio adolescente di Sunita è invece un ragazzo che si esprime in veneto e che delle tradizioni del suo popolo d'origine non ne vuole sapere ...

Tramite **una regia asciutta, quasi minimalista**, il filmmaker dello Sri Lanka mette in scena una quotidianità fatta di rinunce, sacrifici, incomprensioni e solitudine: la stessa solitudine sofferta tanto da Sunita, che non riesce né vuole integrarsi in una realtà a cui non sente di appartenere, quanto dalla persona di cui lei si occupa, che, seppur madre di cinque figli è lasciata alle cure di un'estranea. **Katugampala, che dimostra talento da vendere**, rappresenta senza ridondanze una società contraddittoria e bipolare, dove da un lato non viene garantita la giusta assistenza ai più deboli, e dall'altro si sfruttano le penose esistenze di immigrati che troppo spesso suppliscono al tanto sbandierato welfare.

Il perfetto utilizzo della camera a mano e la naturalezza con cui gli attori interpretano i rispettivi ruoli, rendono il film così veritiero che il pubblico non potrà evitare di empatizzare con i protagonisti. **Per un figlio è la dimostrazione di come la bulimia di scene madri e dialoghi strappalacrime** presenti purtroppo in numerosi film, **possa cedere il posto a silenzi, sguardi e movenze: emozioni prive di esagerazioni, ma colme di significati**. Certo, per fare ciò occorrono grandi doti, quelle che Katugampala sicuramente possiede. La dignità e il dolore che traspaiono dal volto di Sunita, consapevole di avere suo malgrado trascurato il figlio, sembrano uscire dal grande schermo per colpire l'animo di ogni spettatore con sensazioni così potenti da non potersi dimenticare. Questa **pregiata perla filmica** è senza dubbio un interessante spunto di riflessione su temi che pur toccandoci da vicino non conosciamo a fondo o, per comodità, non vogliamo conoscere: un volo radente sui pessimi modelli culturali a cui gli adolescenti si ispirano, e un occhio attento alle comunità straniere sul nostro territorio, che tanto hanno da raccontare.

Complimenti dunque ad Antonio Augugliaro che, seppur tra mille ostacoli, ha saputo portare in sala un prodotto che meriterebbe molto più spazio di quello concessogli. E a Suranga Deshapriya Katugampala, come all'intero cast, sia tecnico che artistico... chapeau!

<http://www.movietrainer.com/recensioni/per-un-figlio-una-potente-minimalista-storia-universale>



6 aprile 2017



Cinema Copertina Cultura & Società

## Cinema / Per un figlio

*“Questo non è un film sull’immigrazione, ma un film sull’Italia”.* Il regista cingalese Suranga Deshapriya Katugampala descrive così il film **‘Per un figlio’**, uscito lo scorso 30 marzo nelle sale italiane.

E’ la storia di un **adolescente nato in Sri Lanka e arrivato in Italia**, da bambino, per ricongiungersi con la madre badante, nella periferia di Verona.

**E’ la storia di tanti adolescenti italiani, silenziosi e muti con la famiglia**, indecifrabili nei loro atteggiamenti apparentemente strafottenti. Figlio e madre diventati incapaci di comunicare. L’arroganza del figlio, il difficile ruolo di essere madre.

**Lui ha circa 15 anni, marina la scuola, trascorre le mattinate in compagnia** dei suoi amici bulli (italiani), spaccando bottiglie di vetro dentro un capannone abbandonato. Risponde male alla madre, arrivando anche alle mani. Le ruba perfino i soldi. E non si rende conto di quanti sacrifici faccia la madre ogni giorno, semplicemente per far vivere dignitosamente il figlio.



Per un figlio - Trailer Ufficiale

**Sunita, la madre, sgobba 24 ore su 24**, costretta ad accudire un'anziana signora abbandonata dai cinque figli. Un'eroina contemporanea. E il figlio, come ringraziamento, non la degna neppure di uno sguardo durante la cena, preferendo lo smartphone alle parole della madre.

E' la storia di tanti adolescenti italiani, a cui si aggiunge **il senso di sradicamento di questo ragazzino senza patria**, straniero in Italia e straniero in Sri Lanka, in bilico tra due continenti in cui non si identifica.

**Rifiuta la madre, e con essa il suo Paese di origine.** Ma rifiuta anche la scuola, e con essa l'Occidente.



La locandina del film

**E' arrivato in Italia da bambino**, costretto a vivere i suoi primi anni di vita lontano dalla madre, costretta a sua volta a emigrare in Italia per dare un futuro al figlio.

E così, man mano che il film avanza delicatamente dentro la vita di queste persone con sguardo documentaristico, **quei gesti strafottenti del ragazzino**, trovano a poco a poco delle risposte, cause remote che si perdono nella sua infanzia di figlio di emigrati.

Il film – in uscita per Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di “Io Sto con la Sposa” – racconta dunque **le difficoltà di integrazione delle seconde generazioni**, e allo stesso tempo, il mondo chiuso dei nostri adolescenti.

**Racconta i conflitti familiari e le difficoltà degli immigrati.** Uno spaccato poliedrico sull'Italia contemporanea. E' stato presentato alla 52ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro dove ha ottenuto la

menzione speciale della giuria.

## Cinema

# "Per un figlio", il silenzio arrogante e indecifrabile dei nostri adolescenti

Il film è la storia di un ragazzino nato in Sri Lanka e arrivato in Italia da bambino per ricongiungersi alla madre badante. Uno spaccato poliedrico sulla nostra adolescenza, sulle difficoltà dell'integrazione, sui conflitti familiari e sulle difficoltà degli immigrati

03 aprile 2017

FIRENZE – “Questo non è un film sull’immigrazione, ma un film sull’Italia”. Il regista cingalese Suranga Deshapriya Katugampala descrive così il film ‘Per un figlio’, uscito lo scorso 30 marzo nelle sale italiane. E’ la storia di un adolescente nato in Sri Lanka e arrivato in Italia, da bambino, per ricongiungersi con la madre badante, nella periferia di Verona.



E’ la storia di tanti adolescenti italiani, silenziosi e muti con la famiglia, indecifrabili nei loro atteggiamenti apparentemente strafottenti. Figlio e madre diventati incapaci di comunicare. L’arroganza del figlio, il difficile ruolo di essere madre. Lui ha circa 15 anni, marina la scuola, trascorre le mattinate in compagnia dei suoi amici bulli (italiani), spaccando bottiglie di vetro dentro un capannone abbandonato. Risponde male alla madre, arrivando anche alle mani. Le ruba perfino i soldi. E non si rende conto di quanti sacrifici faccia la madre ogni giorno, semplicemente per far vivere dignitosamente il figlio. Sunita, la madre, sgobba 24 ore su 24, costretta ad accudire un’anziana signora abbandonata dai cinque figli. Un’eroina contemporanea. E il figlio, come ringraziamento, non la degna neppure di uno sguardo durante la cena, preferendo lo smartphone alle parole della madre.



E' la storia di tanti adolescenti italiani, a cui si aggiunge il senso di sradicamento di questo ragazzino senza patria, straniero in Italia e straniero in Sri Lanka, in bilico tra due continenti in cui non si identifica. Rifiuta la madre, e con essa il suo Paese di origine. Ma rifiuta anche la scuola, e con essa l'Occidente. E' arrivato in Italia da bambino, costretto a vivere i suoi primi anni di vita lontano dalla madre, costretta a sua volta a emigrare in Italia per dare un futuro al figlio. E così, man mano che il film avanza delicatamente dentro la vita di queste persone con sguardo documentaristico, quei gesti strafottenti del ragazzino, trovano a poco a poco delle risposte, cause remote che si perdono nella sua infanzia di figlio di emigrati.

Il film – in uscita per Gina Films di Antonio Augugliaro, regista di *“Io Sto con la Sposa”* - racconta dunque le difficoltà di integrazione delle seconde generazioni, e allo stesso tempo, il mondo chiuso dei nostri adolescenti. Racconta i conflitti familiari e le difficoltà degli immigrati. Uno spaccato poliedrico sull'Italia contemporanea. E' stato presentato alla 52ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro dove ha ottenuto la menzione speciale della giuria.

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/531643/Per-un-figlio-il-silenzio-arrogante-e-indecifrabile-dei-nostri-adolescenti>





PROGETTO  
MELTING  
POT  
EUROPA

PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA

7 aprile 2017

## Per un figlio

Un film di Suranga D. Katugampala, prodotto e distribuito da Gina Films

E' uscito al cinema il 30 marzo "Per un figlio", la nuova pazzia avventurata cinematografica di Antonio Augugliaro (uno dei tre registi di lo sto con la sposa) e della sua piccola società di produzione Gina Films.

**"Per un figlio"** è scritto e diretto da **Suranga Katugampala**, un regista italo-srilankese cresciuto a Verona e appartenente a quella così detta "seconda generazione" a cui l'Italia rifiuta di dare il diritto di cittadinanza.



"Per questa ragione, oltre che per la bellezza, la delicatezza e la poesia del film - scrive Augugliaro - abbiamo deciso che il secondo progetto cinematografico che avremmo sostenuto dopo il successo di lo sto con la sposa, doveva essere questo, per l'urgenza di raccontare che esistono sguardi nuovi su questo Paese che devono trovare uno spazio pubblico per emergere."

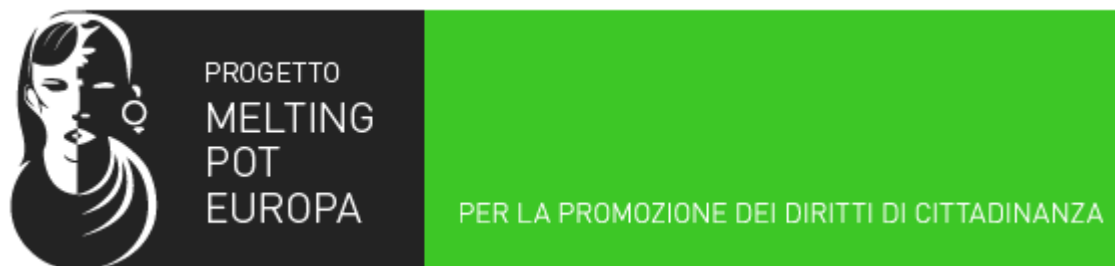
Le parole che hanno convinto la Gina Films a distribuirlo sono proprio quelle di Suranga D. Katugampala:

"L'unica cosa certa era l'urgenza di raccontare, di dire - noi ci siamo - le nostre storie sono anche le vostre storie, le storie di un mondo comune. E' nato un film minimalista; il sogno di un cinema semplice si stava realizzando mentre noi cavalcavamo l'onda felice di raccontare la nostra storia. Abbiamo unito le forze, affrontato mille problemi, srilankesi ed italiani, perché era la storia di ognuno di noi".

Anche Goffredo Fofi ha apprezzato il film scrivendolo in una lunga e bellissima lettera:

"...Molte cose colpiscono del film di Suranga Katugampala. Intanto la padronanza tecnica del "mezzo" cinematografico e la sua messa a servizio di un progetto tanto ambizioso quanto austero, delicato. Sono pochi gli esordi nel lungometraggio così convincenti, nel cinema italiano di oggi, e vengono in mente, non a caso, i nomi di giovani registi che si sono affermati negli ultimi lustri e che sono il sale del nostro cinema, Munzi, Giovannesi, Rohrwacher, Marcello, Minervini, Comnodin, più indietro Garrone, Martone, Mereu..."

"Eccoci di nuovo a sostenere un progetto costruito con fatica ma con urgenza - afferma il produttore - perché in questi tempi bui pensiamo che la cosa più importante che possiamo fare è continuare a costruire cammini comuni, strade per intrecciarsi e contaminarci, in cui entrare come singoli per uscire come comunità."



Con questo spirito il film di Suranga Katugampala è promosso in questi giorni in un tour nazionale nelle principali sale cinematografiche italiane. "Incontreremo associazioni, persone, festival, gruppi informali ed istituzioni per raccontare che l'Italia è anche questo, un Paese con tante risorse e con sguardi provenienti da tutto il mondo che dobbiamo saper valorizzare perché è solo attraversandoli che possiamo capire meglio la contemporaneità e costruire un tessuto sociale più forte capace di proteggerci tutti."

---

Il regista di "Io sto con la sposa" Antonio Augugliaro presenta:

Per un figlio, un film di Suranga D. Katugampala

con: Kaushalya Fernando | Julian Wijesekara | Nella Pozzerle | Louis Shirantha Fernando | Isabella Dilavello | Vishan Maduka Fern

Prodotto e distribuito da Gina Films ©2017

Provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna srilankese divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

- **Pagina Facebook**
- **Sito internet**

<http://www.meltingpot.org/Per-un-figlio.html#.WOs8Ifnyh9M>

30 marzo 2017

## "Per un Figlio", il primo lungometraggio di un regista di "seconda generazione"



**Sabato 1 aprile alle ore 18** presso il cinema **Lumière di Bologna** (Piazzetta Pier Paolo Pasolin, via Azzo Gardino 65) sarà presentato, in collaborazione con il **Centro Studi "G. Donati"**, il film **"Per un Figlio"** del regista **italo-srilankese Suranga D. Katugampala**.

Distribuito dalla **Gina Films** di Gina Bruno e Antonio Augugliaro, già regista dell'acclamato **"Io sto con la sposa"**, "Per un Figlio" è il primo importante esempio di uno sguardo cinematografico ancora inedito in Italia: quello di un autore di **"seconda generazione"**.

Suranga D. Katugampala è infatti un cineasta nato e cresciuto a Verona, figlio di immigrati srilankesi. Nel suo lungometraggio d'esordio Katugampala mette insieme elementi e **valori della cultura di origine della sua famiglia con quelli della cultura italiana**, attraverso la storia di un **rapporto** conflittuale tra una **madre** - donna srilankese che lavora come badante - e il **figlio adolescente** che vive sulla sua pelle un'ibridazione culturale difficile da accettare per il genitore.

"Per un Figlio" è un'opera minimalista che nasce dall'esigenza del regista di raccontare una realtà comune nelle nostre città, ma che ancora non era stata narrata "dal suo interno".

Dopo la visione del film, seguirà un **breve dibattito sui temi affrontati dal lungometraggio**, con la **partecipazione del regista, di Marwa Mahmoud** del Coordinamento Nazionale delle Nuove Generazioni Italiane (CoNNGi) e del movimento Italiani Senza Cittadinanza e di **Laura Scacchetti** di Rete TogetHER.

Il film è stato realizzato anche grazie al supporto del **Premio Mutti - AMM**, che da anni rivolge la propria attenzione ai registi migranti attivi in Italia.

Per guardare il [trailer del film >>](#)

Per informazioni: [Cineteca di Bologna](#)

**Data evento:**

Sabato, 1 Aprile, 2017 - 18:00

**Data fine evento:**

Sabato, 1 Aprile, 2017 - 20:30

<http://www.bandieragialla.it/content/un-figlio-il-primo-lungometraggio-di-un-regista-di-seconda-generazione>

Drammatico e toccante, il film diretto da Suranga Deshapriya Katugampala racconta la storia di una donna dello Sri Lanka. "Per un figlio" debutta al cinema il 30 marzo.

## PER UN FIGLIO: LA DIFFICOLTÀ DELL'INTEGRAZIONE TORNA AL CINEMA





# FASHIONTIMES<sup>®</sup>

DRAMMATICO E PROFONDO, **“PER UN FIGLIO”** PORTA IN PRIMO PIANO LA STORIA DI UNA DONNA DELLO SRI LANKA CHE DIVIDE LA SUA VITA TRA IL LAVORO DI BADANTE E IL FIGLIO ADOLESCENTE.

Essendo cresciuto in Italia, il giovane fatica a capire lo stato d'animo della madre (con la quale non mancano silenzi e tensioni) costretta a vivere in un paese che non sente casa propria e del quale non vuole fare parte.

Gli attori protagonisti della **pellicola prodotta da Gina Film** sono: Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara, e Nella Pozzerle. Ecco il trailer ufficiale:



<http://www.fashiontimes.it/2017/03/per-un-figlio-difficolta-integrazione-torna-cinema/>



21 marzo 2017

# 18 marzo: Cult al Festival del Cinema Africano d'Asia e d'America Latina

🕒 21 marzo 2017   📁 Varie   🗨️ antonio augugliaro, barbara sorrentini, casa dle pane milano, cult, festival cinema africano, ira rubini, Suranga D. Katugampala   👤 ira

Ascolta la puntata di Cult del 18 marzo 2017: in studio Ira Rubini

Audio clip: é necessario Adobe Flash Player (versione 9 o superiore) per riprodurre questa traccia audio. Scarica [qui](#) l'ultima versione. Devi inoltre avere attivato il JavaScript nel tuo browser.

Cult in trasferta alla Casa del Pane di Porta Venezia a Milano per l'edizione 2017 del Festival del Cinema Africano, d'Asia e d'America Latina con Barbara Sorrentini, con tanti ospiti:

- Maria Pia Bernardoni sulla mostra fotografica “Where the future beats
- Alessandra Speciale, direttrice del Festival
- Suranga D. Katugampala, regista di “Per un figlio” con il produttore Antonio Augugliaro

<http://blogs.radiopopolare.it/cult/2017/03/18-marzo-cult-al-festival-del-cinema-africano-dasia-e-damerica-latina/>

## Confronto tra culture: alla Sala Fasola la proiezione del film Per un figlio



“Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano”, secondo il giudizio di Goffredo Fofi. Si tratta del film *Per un figlio*, scritto e diretto dall’italo-srilankese Suranga D. Katugampala e prodotto da Antonio Augugliaro, già regista dell’apprezzato *Io sto con la sposa*. In primo piano il tema del confronto fra culture, raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

Mercoledì 5 aprile, alle 18, alla Sala Fasola di Messina, alla presenza del regista e del produttore, l’associazione “Migralab A. Sayad” organizza un momento di confronto prima della proiezione, in collaborazione con Multisala Apollo e le associazioni “Arknoah”, “SAC” (Sri Lanka Associazione Culturale) e “Carteggi Letterari”. Dopo i saluti di Loredana Polizzi (Multisala Apollo), introduce la presidente di “Migralab A. Sayad”, Tania Poguisch; coordina l’incontro Marco Olivieri, giornalista e critico cinematografico, e interviene Francesco Torre (associazione “Arknoah”). Parteciperanno le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.



# ASSOCIAZIONE AMICI DI GIANA

1 marzo 2017

## Bando Mutti 2017

### Visioni Italiane

## Per Un Figlio e bando Premio Mutti - AMM 2017 a Visioni Italiane

Il vincitore della scorsa edizione del Premio Mutti - AMM, sarà proiettato **venerdì 3 marzo alle 20.30 al Cinema Lumière** - Cineteca di Bologna. **"Per un figlio"** del regista srilankese Suranga D. Katugampala, è nel programma di Visioni Italiane, il "Festival degli esordi", alla sua ventitreesima edizione.

Al termine della proiezione l'**incontro con Suranga D. Katugampala, Soheila Javalieri** (Premio Mutti 2016) e **Laura Traversi** (Associazione Amici di Giana), durante il quale sarà **presentato il bando Premio Mutti - AMM 2017.**

**PER UN FIGLIO** (Italia-Sri Lanka/2016) di Suranga D. Katugampala (74')

Sunita, una donna srilankese divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Il biglietto di ingresso a una giornata di Visioni Italiane costa 5 euro.

**PREMIO MUTTI - AMM**

Per un filmmaker di origine migrante trovare dei fondi in Italia per finanziare le proprie opere è un'impresa quasi impossibile. Mancano politiche culturali volte a incoraggiarne le produzioni (come accade per esempio nel Regno Unito con l'Arts Council), investimenti diretti dei canali televisivi (come quelli di Channel 4, Arte e ZDF), e con qualche eccezione è quasi inesistente il sostegno delle fondazioni pubbliche e private ai registi migranti. Il Premio fu creato nel 2008 da Officina Cinema Sud- Est in collaborazione con la Cineteca di Bologna per iniziare a colmare questo vuoto, con il duplice obiettivo di **promuovere linguaggi e forme nuove di autorappresentazione attraverso il cinema e il documentario, e di stimolare lo sviluppo di politiche culturali più inclusive.** Nel 2009 si è arricchito del prezioso sostegno dell'Associazione Amici di Giana e dal 2012 si avvale della collaborazione dell'AMM - Archivio delle memorie migranti.





# ASSOCIAZIONE AMICI DI GIANA

[Evento Facebook della serata](#)

[Per un Figlio - website](#)



<https://www.amicidigiana.org/single-post/2017/03/01/Per-Un-Figlio-e-bando-Premio-Mutti---AMM-2017-a-Visioni-Italiane>



4 aprile 2017

## PER UN FIGLIO

PROIEZIONE DEL FILM DI SURANGA D. KATUGAMPALA

COSA FILM & CINEFORUM

QUANDO 6 APRILE 2017 ORE 19,30

DOVE CINEMA PARADISO RECUPERO / Via Duca degli Abruzzi, 69 - Catania

PREZZO 6 EURO



*"Un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano" secondo il giudizio di Goffredo Fofi. "*

**Per un Figlio**", scritto e diretto dall'italo-srilankese Suranga D. Katugampala prodotto da Gina Films e distribuito da Antonio Augugliaro, già regista dell'apprezzato "Io sto con la sposa", mette in primo piano il tema del confronto fra culture raccontando il difficile dialogo tra una donna srilankese che lavora in Italia e il figlio adolescente, espressione di una nuova generazione.

Alla presenza del regista e del distributore, l'associazione **Isola Quassùd**, con la collaborazione di Agata Ronsivalle, organizza un momento di confronto prima e dopo la proiezione.

Introduce **Emanuela Pistone** regista teatrale e presidente di Isola Quassùd, e coordina l'incontro Alessandro De Filippo docente di Storia e critica del cinema ed Estetica del cinema presso l'Università degli Studi di Catania.

Parteciperanno all'incontro le associazioni straniere e le organizzazioni presenti nel territorio.

costo del biglietto € 6,00 (riduzione per over 60 e soci Isola Quassùd)

<http://www.lapisnet.it/eventi/catania/per-un-figlio-proiezione-film.htm>



WEB RADIO DELL'UNIVERSITÀ DI VERONA

**FuoriAulaNetwork**



29 marzo 2017

## Le interviste di CinemaCities: Suranga Katugampala



Questa settimana abbiamo incontrato il regista Suranga Katugampala, per parlare di *Per un figlio*, il suo primo lungometraggio in uscita nelle sale e distribuito dalla Gina Films.

L'incomunicabilità e la distanza tra una madre e un figlio adolescente, la comunicazione e la collisione di culture sono alcuni dei temi che fanno da sfondo al lungometraggio, narrato attraverso un racconto essenziale, dallo stile misurato e rigoroso nella messa in scena.

Il film uscirà nelle sale il 30 marzo, e a Verona verrà proiettato il venerdì 31 marzo alle 19.30 al cinema Aurora. Nella lunga intervista con Suranga abbiamo parlato del film ma anche della sua vita, la sua formazione e i viaggi, le immagini, le storie che lo hanno ispirato.

Per approfondire:

<http://www.perunfiglio.it/>

<http://katugampala.com/>



<http://www.fuoriaulanetwork.net/26975/news/le-interviste-di-cinemacities-suranga-katugampala/>



9 aprile 2017

## MARIA LOMBARDO- ANIME SEPARATE ("PER UN FIGLIO", UN FILM DI S.D. KATUGAMPALA)

### ANIME SEPARATE

"Per un figlio", un film di Suranga Deshapriya Katugampala

oooo



Suranga Deshapriya Katugampala è nato nello Sri Lanka ma vive in Italia ed è il primo immigrato ad arrivare nelle sale con un film, "Per un figlio" (menzione speciale alla Mostra del Nuovo cinema di Pesaro) storia che è sua e di molti ragazzi come lui.

Al centro un'immigrata cingalese che lavora come badante, chiusa in una realtà casalinga di rituali sempre uguali. Poca luce, atmosfera ovatta di solitudine della donna in un Paese straniero dove, nonostante il conforto della comunità d'origine, ci si deve scontrare con le differenze culturali.

Il figlio è cresciuto con i ragazzi del luogo e soffre per le imposizioni della madre la quale si allontana dalla casa dell'anziana solo per prendersi cura di lui nel miniappartamento affittato per dargli una normalità familiare. Siamo in una piccola città del Veneto. Non c'è razzismo. Il film inizia lento come le giornate della donna che accudisce la vecchia.

Personaggio molto bello quello della badante. Il rapporto col figlio per il quale lei si sacrifica, divisa tra due case e due realtà ugualmente claustrofobiche, è come dice il titolo – il centro di tutto. Siamo sulle orme di "Un'anima divisa in due" il film di Soldini, film di tanti anni fa, sull'adattamento a una società diversa – più difficile qui per la madre che per il figlio – senza potersi staccare dalla propria.

Stilisticamente povero ma adeguato al contenuto, il racconto non si svolge dal punto di vista di un "migrante" ma con sguardo oggettivo, puntato sulla relazione interpersonale. La distribuzione è di Gina Films di Antonino Augugliaro apprezzato regista di "Io sto con la sposa". Il film indipendente è presentato con un tour nelle sale del regista Katugampala e del produttore suddetto. (LaSicilia.it)

[http://www.inscenaonlineteam.net/index.php?option=com\\_content&view=article&id=5311:maria-lombardo-anime-separate-qper-un-figlioq-un-film-di-sd-katugampala&catid=3:articoli-sicilia&Itemid=4](http://www.inscenaonlineteam.net/index.php?option=com_content&view=article&id=5311:maria-lombardo-anime-separate-qper-un-figlioq-un-film-di-sd-katugampala&catid=3:articoli-sicilia&Itemid=4)





Il regista di *Io sto con la sposa*  
Antonio Augugliaro  
presenta

## PER UN FIGLIO

( *PER UN FIGLIO* )

Provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna cingalese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

[LEGGI LA RECENSIONE](#) [DI' LA TUA](#)

**VOTA**

☐ VOTO SILENZIO IN SALA

☐ VOTO UTENTI

☐ PREFERITO 0

☐ VISTO 0

☐ LO VEDRANNO 1

|                      |                              |                    |              |                        |                            |
|----------------------|------------------------------|--------------------|--------------|------------------------|----------------------------|
| Uscita<br>30/03/2017 | Nazione<br>Italia, Sri Lanka | Durata<br>01:14:00 | Anno<br>2016 | Genere<br>Documentario | Distribuzione<br>GinaFilms |
|----------------------|------------------------------|--------------------|--------------|------------------------|----------------------------|

[Mostra tutto](#)

### 1 VIDEO



### 6 IMMAGINI



### LA RECENSIONE



### Recensione non disponibile

Se vuoi, puoi scriverne una tu e inviarcela.

### CREW



#### REGIA

[Suranga](#)  
[Deshapriya](#)  
[Katugampala](#)



#### SCENEGGIATURA

[Suranga](#)  
[Deshapriya](#)  
[Katugampala](#)



#### MUSICHE

[Federico](#)  
[Imperiale](#)



#### FOTOGRAFIA

[Channa](#)  
[Deshapriya](#)



#### MONTAGGIO

[Lizi Gelber](#)

### CAST



#### SUNITA

[Kaushalaya](#)  
[Fernando](#)



#### DONNA ANZIANA

[Nella Pozzerle](#)



#### FIGLIO

[Julian Wijesekara](#)



#### 5 CURIOSITÀ

**Curiosità#1** Per un figlio è girato a Verona dove il regista Suranga Deshapriya Katugampala è cresciuto e vive.

▶ [Leggi tutte](#) ▶ [Aggiungi curiosità](#)

#### 4 CITAZIONI

**Citazione#1** Il rituale funziona anche qui?

▶ [Leggi tutte](#) ▶ [Aggiungi citazione](#)

<https://www.silenzioinsala.com/4079/per-un-figlio/scheda-film>



## Per un figlio

★★★★

GENERE:  
Drammatico

NAZIONE:  
Italia, Sri Lanka

ANNO:  
2016

DURATA:  
74 min

FORMATO:  
col.

REGISTI:  
Suranga Deshapriya Katugampala

ATTORI:  
Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara, Nella Pozzerle



In una città del nord Italia, Sunita (Kaushalya Fernando), una donna srilankese, lavora come badante di un'anziana signora per provare a offrire un futuro migliore a suo figlio adolescente (Julian Wijesekara). Tra loro però non scorre buon sangue e l'età ribelle del ragazzo di certo non agevola un riavvicinamento.

Provando a intrecciare la storia intima e privata di un rapporto generazionale decisamente instabile con la storia più universale e comune di un'integrazione culturale a tratti impossibile, Suranga D. Katugampala confeziona un film potenzialmente molto interessante ma che non riesce a vincere la sfida in cui si cimenta. *Per un figlio* infatti è un'opera complessa e stratificata, probabilmente fuori portata per un regista che spesso dimostra di non sapersi destreggiare con questa materia. Se i momenti di silenzio e tensione sono funzionali e indovinati, è proprio quando l'autore opta per una narrazione esplicita ed elementare (il legame con il seno materno, il confronto tra Sunita e l'anziana signora, il finale gratuito, la parentesi del bullismo) che il lavoro diventa privo di fascino e interesse. Lasciando largo spazio all'improvvisazione degli attori a vantaggio di una spontaneità non sempre rinvenuta, il film si basa su uno scheletro narrativo esile e piuttosto prevedibile che non restituisce al lavoro il respiro sperato e l'incisività necessaria per lasciare il segno.



Prossimamente al cinema  
Dal 30 marzo 2017



In TV



In streaming



30 marzo 2017

## Per un figlio

**Dal 30 Marzo al cinema, regia di Suranga Deshapriya Katugampala, con Kaushalya Fernando, Nella Pozzerle, Julian Wejeseckara.**

Guarda il trailer ufficiale di Per un figlio.



Provincia di una città del nord Italia. Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente.

### Un film da vedere al cinema

Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti. Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

<http://www.spettacolochespettacolo.com/film-al-cinema/2156-per-un-figlio>





## Per un figlio di Suranga D. Katugampala al Rouge et Noir

**9-10 APRILE**  
11:00 - 18:30

Doppia proiezione al Rouge et Noir del film Per un figlio di Suranga D. Katugampala.

Domenica 9 aprile alle 11:00 e lunedì 10 aprile alle 18:30.

Provincia di una città del nord Italia.

Sunita, una donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni. È una relazione segnata da molti conflitti.

Essendo cresciuto in Italia, il figlio fa esperienza di un'ibridazione culturale difficile da capire per la madre, impegnata a lottare per vivere in un paese al quale non vuole appartenere.

Biglietto 5 euro.



Associazione Quartieri Tranquilli

24 marzo 2017

**24 Mar 17 26 MARZO ALL'AUDITORIUM SAN FEDELE E 30 MARZO AL CINEMA BELTRADE: PER UN FIGLIO, REGIA DI SURANGA D. KATUGAMPALA**

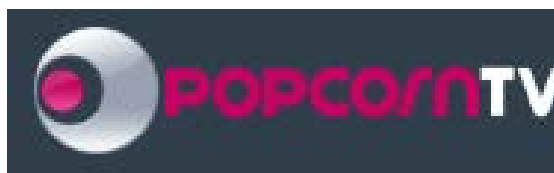
di Ilaria d'Andria



Il difficile rapporto tra Sunita – una donna cingalese di mezz'età che lavora come badante in una città del nord est ma che non intende appartenere all'occidente – e il figlio adolescente, cresciuto in Italia, che invece rifiuta le origini, assorbe la nostra cultura escludendo la madre dalla sua vita. Parla di immigrazione, soffermandosi sulle sue molteplici contraddizioni **Per un figlio** che Suranga D. Katugampala – regista di origini sri lankesi, in Italia con la famiglia da lungo tempo – presenterà **domenica 26 marzo alle 16.30** all'Auditorium San Fedele (via Hoepli 3) nell'ambito del *Festival del Cinema Africano, d'Asia e d'America Latina*. Il film sarà poi **giovedì 30 marzo alle 21.30** al cinema Beltrade (via Nino Oxilia 10) accompagnato dal regista e da parte della produzione e preceduto da un incontro sulla relazione tra immigrazione e arte.

Per saperne di più: [www.festivaldelcinemaaficano.org](http://www.festivaldelcinemaaficano.org) [www.cinemabeltrade.net](http://www.cinemabeltrade.net) e [www.rosettamilano.it](http://www.rosettamilano.it)

<http://www.quartieritrانquilli.it/2017/03/26-marzo-allauditorium-san-fedele-30-marzo-al-cinema-beltrade-un-figlio-regia-suranga-d-katugampala/>



27 marzo 2017

# A Milano le emozioni di un cinema senza confini

[...]

hanno avuto la stessa attenzione ***My Hindu Friend***, il suo regista **Hector Babenco** (*Il bacio della donna ragno*) e il suo interprete **Willem Dafoe**, nel ruolo dell'alter ego del cineasta brasiliano scomparso nel 2016, e ***Per un figlio*** e il suo giovane autore **Suranga Deshapriya Katugampala**, nato in Sri Lanka (ecco che torna in primo piano quel paese asiatico...) e da anni **residente in Italia**, al suo primo lungometraggio (già menzione speciale della giuria alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro nel 2016) di prossima distribuzione nelle sale dove si descrive il difficile rapporto tra una donna srilankese e il figlio adolescente, cresciuto in Italia, in una città di provincia del Nord.

[...]

[https://cinema.popcornTV.it/festival-e-eventi-del-cinema/capolavori-da-africa-asia-e-america-latina-al-festival-di-milano/37172?refresh\\_ce](https://cinema.popcornTV.it/festival-e-eventi-del-cinema/capolavori-da-africa-asia-e-america-latina-al-festival-di-milano/37172?refresh_ce)

## Spettacoli



### Rosetta: "Per un figlio"

DI GIANCARLO GROSSINI

CINEMA



#### CONTATTI

**Beltrade**  
via Nino Oxilia 10  
 Centrale-Loreto  
 Tel. 02.26820592

#### QUANDO

30/03/2017  
 [Guarda date e orari](#)

#### PREZZO

€ 6,50

In giro per la metropoli, con eventi speciali per film e dibattiti, il ciclo di incontri "Rosetta", a cura di CheFare e Casa della Cultura. Primo appuntamento **giovedì 30** al "Beltrade". Si parlerà di migrazioni dalle ore 18.30, con interventi, fra gli altri, del filosofo Umberto Curi, e del regista Saranga Deshapriya Katugampala, autore nel 2016 di "Per un figlio" (foto) che sarà sullo schermo dalle 21.30, dopo un break con aperitivo e dj set a cura di Matteo Saltalamacchia.



## Spettacoli



### Per un figlio

DI ALBERTO PEZZOTTA

DRAMMATICO

GENERE: **Drammatico**

REGIA: **Suranga Deshapriya Katugampala**

CAST: **Julian Wejeseekara, Nella Pozzerle, Kaushalya Fernando**

DURATA: **74'**

GIUDIZIO: ★★☆☆☆

PUBBLICO: **Bambini accompagnati**

Nel profondo nord, una madre cingalese fa la badante; il figlio teenager non le parla e le ruba i soldi per andare con una prostituta. Sradicamento e difficoltà di integrazione raccontati senza pietismi e retorica: più che apprezzabile. Ma tra remoti echi di Ozu e di Bergman, si fa troppo affidamento sui silenzi.

PER IMPEGNATI

Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi, o, come gli ambiziosi, per istruirvi. No, leggete per vivere. (Gustave Flaubert)



# ***Libri & Cultura***

***Letteratura, Cinema, Teatro e tanto altro...***

25 febbraio 2017

**sabato 25 febbraio 2017**

Il trailer di "Per un figlio", opera prima dell'italo srilankese Suranga D. Katugampala con Kaushalya Fernando



<http://letteraturaecinema.blogspot.it/2017/02/il-trailer-di-per-un-figlio-opera-prima.html>



27 marzo 2017

## DICONO SUI SOCIAL



12 ore fa

**Suranga Katugampala a #buioinsala: "Esperimento distributivo:...**

Suranga Katugampala a #buioinsala: "Esperimento distributivo: tornare al cinema come esperienza, evento"...

<https://t.co/YXOQmtdlrk>



0



0



Radio Cusano Campus  
@RadioCusano

Segui



Suranga Katugampala a  
[#buioinsala](#): "Esperimento distributivo: tornare  
al cinema come esperienza, evento"  
[#PerUnFiglio](#)  
[bit.ly/2gu68QO](http://bit.ly/2gu68QO)



12:40 - 28 mar 2017

Antonio Augugliaro, Piercarlo Fabi e Università Unicusano





29 marzo 2017

▶ 00:01 / 26:00    

**Intervista**

*Suranga Katugampala - "Per un figlio". L'Italia alla prova della seconda generazione.*

<http://www.tag24.it/podcast/suranga-katugampala-per-un-figlio/>





## Visionari. 2017.03.30

Topics [Visionari](#)

VISIONARI ★ RADIO ONDA ROSSA 87.9 fm  
Giovedì 30 Marzo  
2017 ore 13:30>15

ospiti

Paolo Minuto di Cineclub Internazionale  
Distribuzione, sul film 'dall'altra parte' di Zrinko Ogresta, in uscita in sala il 30 Marzo  
Giulia Saltini di Officine Ubu, sulla distribuzione del film 'il viaggio (the journey)', in uscita in sala il 30 Marzo

**Suranga D. Katugampala, regista del film 'per un figlio', in uscita in sala il 30 Marzo**

Lydia Genchi di Nomad Film  
Distribution, sul film 'the most beautiful day - il giorno più bello', in uscita in sala il 30 Marzo  
Enrico Maria Artale,  
regista del doc 'Saro' (Roma, 30 Marzo > 08 Aprile)  
Federico  
Russo del 7° 'lo Spiraglio - FilmFestival della salute mentale' (Maxxi - Roma, 31 Marzo > 02 Aprile)  
Massimiliano Carboni,  
regista del doc 'Padiglione 25' (Maxxi - Roma, 31 Marzo)  
Monica  
Stambrini, regista del corto 'Queen Kong' (Cineclub Detour - Roma, 31 Marzo)  
Riccardo Costantini del 10° 'le voci dell'inchiesta' (Cinemazero - Pordenone, 05>09 aprile)

Info

<https://www.ondarossa.info/newstrasmissioni/2017/03/visionari-scaletta-settimanale-giovedi>

<https://www.facebook.com/Visionari-306981222666964>

<https://archive.org/details/Visionari.2017.03.30>

4 aprile 2017

## Onde Migranti - 3 aprile 2017

4 aprile 2017

“Onde Migranti”, storie di migranti e di integrazione, a cura di Carolina Mancini in collaborazione con Arci Firenze.

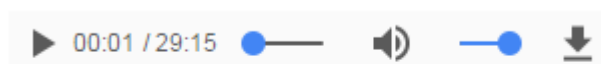
Oggi su #Novaradio parleremo: del Decreto Minniti su immigrazione e sicurezza, passato al Senato, con Francesca Chiavacci, presidente di Arci nazionale

Di #IoNonDiscrimino, con Elena Conti, responsabile progetti europei di Anci Toscana e con Simone Ferretti di Arci Toscana

Di “Per un figlio” del regista srilankese Suranga Katugampala, presentato ieri sera a Firenze

Di FILM Middle East NOW, in arrivo a Firenze al Cinema La Compagnia e Fondazione Stensen, dal 4 al 9 aprile

Be Sociable, Share!



Onde Migranti - 3 aprile 2017 Hide Player | Play in Popup

<http://podcast.novaradio.info/2017/04/04/onde-migranti-3-marzo-2017/>



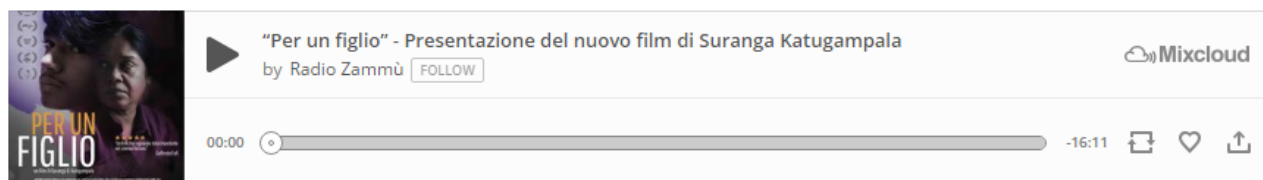
📅 06 aprile 2017

🕒 00:16:11

## ?Per un figlio? - Presentazione del nuovo film di Suranga Katugampala

di Renata Giordano e Idilio Sortino

Il regista italo-srilankese Suranga Katugampala sarà presente all'incontro organizzato dall'associazione Isola Quassud per la presentazione del suo nuovo film. Ne abbiamo parlato con la Presidente Emanuela Pistone e con Yrghalem Teferi membro dell'associazione



<http://www.radiozammu.it/aper-un-figlio-presentazione-del-nuovo-film-di-suranga-katugampala.htm>

# 2011 ora e qui

Ora e qui è un blog di resistenza, protesta e riflessione politica e sociale

2 marzo 2017

## Governo e Parlamento della vergogna



### senza cittadinanza

#### “Perché lo Stato ci ignora?”

Roma - A pochi passi dal Senato, nella piazza del Pantheon, si ritrovano i cittadini stranieri in attesa dell'approvazione della legge sullo ius soli. Perlopiù ragazzi, studenti delle superiori o universitari, nati in Italia. Un sit-in di qualche ora per ricordare alla politica le promesse fatte e per ora disattese.

Bersani nel 2013 aveva annunciato che il primo provvedimento che avrebbe presentato sarebbe stato proprio lo ius soli. Di proposte negli anni ne sono state fatte molte, anche Gianfranco Fini ne aveva presentata una, accolta con un certo fastidio e imbarazzo dagli alleati di centrodestra.

Il governo Renzi aveva accelerato e nel 2015 alla Camera era stato approvato un testo, considerato un po' di mediazione, che ha raccolto varie proposte e ha trovato poi una maggioranza in aula. Si tratta dello “ius soli temperato”, ovvero viene riconosciuta la cittadinanza a chi è nato in Italia, ma condizionata anche da altri fattori: potrà averla chi è nato in Italia da genitori stranieri e almeno uno di loro in possesso del permesso di soggiorno permanente o di lungo periodo; un minore straniero che è arrivato in Italia nei primi 12 anni di vita e vi ha frequentato la scuola per almeno cinque anni; un minore entro i 18 anni, che risieda in Italia da almeno sei e abbia frequentato un ciclo scolastico.



Il provvedimento però, una volta arrivato in Senato, è rimasto incagliato alla Commissione Affari Costituzionali, una commissione importantissima dove arrivano provvedimenti altrettanto importanti per i quali un accordo è spesso difficile, si pensi alle Unioni civili.

Il 21 febbraio doveva arrivare in aula, invece ci sono ancora da discutere migliaia di emendamenti, una tecnica ostruzionistica svolta principalmente dalla Lega.

Matteo Orfini, presidente del Pd, ha promesso che si farà di tutto per l'approvazione, compreso il voto di fiducia, se necessario. Ma il dubbio è se una legge così, attesa da quasi un milione di ragazzi stranieri nati in Italia, potrà essere approvata in un momento così complicato della vita politica: il governo Gentiloni, che sembra avere pochi obiettivi, ma fondamentali, come far quadrare i conti pubblici, e non sembra volerne aggiungere altri, un Pd diviso in due, all'ultimo sit infatti c'erano sia Orfini, che Laforgia, nuovo capogruppo di Democratici e Progressisti e poi, non ultimo, le elezioni amministrative alle porte, spesso vinte da chi parla solo di sicurezza legata all'immigrazione.

Eppure ad attendere la legge sono tanti, ragazzi nati e ormai radicati in Italia, già universitari, ma che ogni anno sono costretti a fare la fila in Questura per il permesso di soggiorno. E' la storia, tra le tante, di Manel, una ragazza di origine tunisine, che oltre che per sé deve trovare parole per spiegare al fratello di pochi anni perché non è ancora italiano, visto che frequenta la scuola e gioca ogni giorno con i suoi compagni.

Secondo il ministero dell'Istruzione a fine 2015 gli alunni stranieri nell'anno scolastico in corso erano quasi 806mila tra scuole dell'infanzia, primarie, e superiori. Di questi 360mila non erano nati in Italia, ma frequentavano da anni le scuole pubbliche. Complessivamente i ragazzi che potrebbero ottenere la cittadinanza grazie allo ius soli sono più di un milione.

Al sit-in c'era anche un regista dello Sri Lanka, **Suranga Katugampala**, che ha realizzato un film che uscirà tra poche settimane in Italia incentrato sui rapporti tra prima e seconda generazione, ciò che accade nelle famiglie tra genitori e figli. Il film si chiama Per un figlio e il regista racconta che è nato anche dalle storie e esperienze di chi gli sta vicino.

<http://2011oraequi.blogspot.it/2017/03/governo-e-parlamento-della-vergogna.html>

10 aprile 2017

## APPUNTAMENTI E INIZIATIVE

*OGGI Salerno Stasera al cinema Fatima l'opera prima di Katugampala Stasera, al cinema Fatima (via Madonna di Fatima 3), sono in programma tre proiezioni (ore 18, 20 e 22) del film "Per un figlio",...*

OGGI

Salerno

Stasera al cinema Fatima

l'opera prima di Katugampala

Stasera, al cinema Fatima (via Madonna di Fatima 3), sono in programma tre proiezioni (ore 18, 20 e 22) del film "Per un figlio", opera prima del giovane regista Suranga D. Katugampala, italiano di origini srilankesi che sarà presente all'appuntamento delle 20. Salutato da Goffredo Fofi come "un film che segna una data importante nella storia del cinema italiano", la pellicola è ambientata nella provincia di una città del nord Italia, dove Sunita, donna srilankese di mezz'età, divide le sue giornate tra il lavoro di badante e un figlio adolescente. Fra loro regna un silenzio pieno di tensioni, è una relazione segnata da molti conflitti che riflettono un aspro scontro tra due culture.

[...]

# Tempo Libero

Articoli

Foto

Video

Eventi

Cinema

## "Per un figlio"

Proiezione in prima visione di "Per un figlio" di Suranga Deshapriya Katugampala.

- 📍 Nuovo Eden
- 📍 Brescia, via Nino Bixio 9
- 📅 23 aprile
- 🕒 ore 16.00
- 🌐 [www.nuovoeden.it](http://www.nuovoeden.it)
- ☎ 199208002
- 💰 Ingresso 5-4 euro

## **LA STAGIONE SI RESTRINGE – INCASSI SOLO DA OTTOBRE A FEBBRAIO....**

Titoli ITALIANI usciti a marzo – i dati (ALLARMANTI)

[...]

**PER UN FIGLIO 4 mila euro**

[...]

<http://www.cinemotore.com/?author=1&paged=2>